

REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

# Proposta della I Commissione permanente

AFFARI ISTITUZIONALI, CULTURA, ISTRUZIONE, PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

*(Seduta del 25 novembre 2019)*

Relatore di maggioranza: FABIO URBINATI

Relatore di minoranza: JESSICA MARCOZZI

-----

sulla proposta di atto amministrativo n. 73

a iniziativa della Giunta regionale

*presentata in data 9 ottobre 2019*

-----

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2020/2022  
DELLA REGIONE MARCHE

**Testo proposto**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del dirigente del servizio risorse finanziarie e bilancio, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

**DELIBERA**

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2020/2022 della Regione Marche" di cui all'allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

**Testo approvato dalla Commissione**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

*Identico*

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere reso ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 117 e al comma 1 dell'articolo 113 del Regolamento interno dalla seconda Commissione assembleare;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

*Identico*

**DELIBERA**

*Identico*



**REGIONE MARCHE**

GIUNTA REGIONALE

Allegato "A"

*Le modifiche della I Commissione sono indicate in grigio (pagg. 148 e 171)*

**DOCUMENTO DI  
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE  
PER GLI ANNI 2020-2022**

***"DEFR Marche 2020-2022"***

## Sommario

<b>Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2020-2022</b>	<b>5</b>
<b>PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali</b>	<b>8</b>
<b>1. Una sintesi del contesto economico di riferimento</b>	<b>8</b>
1.1 La lettura della Banca d'Italia	8
1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile	10
1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale	12
<b>2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi</b>	<b>13</b>
Premessa	13
Box – Definizione di missioni e programmi	13
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	15
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	30
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio	31
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	37
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	40
Missione 7 - Turismo	44
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	47
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	50
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	69
Missione 11 - Soccorso civile	83
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	87
Missione 13 - Tutela della salute	105
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	123
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	141
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	146
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	153
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	156
Missione 19 - Relazioni internazionali	158
Missione 20 - Fondi e accantonamenti	163
Missione 50 - Debito pubblico	163
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie	164
Missione 99 - Servizi per conto terzi	164

<b>3. La “Strategia sisma”: direttrici di intervento in risposta al terremoto 2016</b>	<b>165</b>
Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma	165
Missione 1 – Informazione e comunicazione	166
Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione	166
Missione 1 – Informatica e crescita digitale	166
Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato	168
Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza	169
Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	169
Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	171
Missione 7 – Turismo	171
Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente	171
Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità	172
Missione 11 – Soccorso e protezione civile	174
Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	175
Missione 14 – Sviluppo economico e competitività	176
Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	178
Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche	180
Missione 19 – Relazioni internazionali	180
<b>4. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: direttrici di intervento</b>	<b>181</b>
<b>SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie</b>	<b>183</b>
Premessa	183
<b>5. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell’esercizio precedente</b>	<b>184</b>
5.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2018	184
5.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale	186
5.2.1 <i>Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020</i>	186
5.2.2 <i>Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020</i>	190
5.2.3 <i>La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)</i>	192
5.2.4 <i>Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020</i>	193
5.2.5 <i>La Regione Marche e la definizione della Politica di coesione 2021-2027</i>	196
<b>6. La manovra correttiva 2020-2022</b>	<b>200</b>
6.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2020-2022	200
6.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali	201
<b>7. L’articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un’indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi</b>	<b>204</b>
7.1 Le nuove regole di finanza pubblica	204

7.1.1 <i>Il quadro previsionale delle entrate tributarie</i>	209
7.1.2 <i>Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali</i>	212
7.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate	216
7.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale	222
7.4 Bilancio consolidato	223
7.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	225
<b>8. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito</b>	<b>226</b>
8.1 Quadro della situazione del debito regionale	226
8.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito	229
<b>9. La procedura di aggiornamento del DEFR</b>	<b>229</b>

Il DEFR 2020-2022 è stato coordinato e redatto presso il Servizio “Risorse finanziarie e bilancio”, con il contributo di tutte le strutture regionali.

## Presentazione: ruolo e contenuti del DEFR 2020-2022

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) abbraccia il periodo 2020-2022 e pertanto costituisce la cornice programmatica dell'ultimo anno della presente legislatura. In tal senso, raccoglie gli esiti di anni di attività regionale in un contesto non facile e rilancia il ruolo stesso della istituzione regionale ai fini dello sviluppo di un territorio e di una comunità, quelli marchigiani, messi a dura prova dalla ancor difficoltosa uscita dalla crisi mondiale iniziata nel 2008 e soprattutto dalla tragedia del terremoto del 2016, che ha pesantemente colpito le Marche.

Fin dalla prima fase dell'emergenza sismica, la Regione ha concentrato la propria attività sulla risposta alle esigenze delle popolazioni maggiormente colpite dal sisma. L'attività della struttura amministrativa e tecnica regionale è prioritariamente rivolta all'emergenza e alla ricostruzione dei territori, in una governance integrata fra livello centrale e regionale: sono peraltro evidenti le difficoltà causate da una struttura che il Governo nazionale mantiene a livello centrale, ma che spesso impedisce di risolvere le problematiche ancora aperte. In questo DEFR, come già negli anni scorsi, si offre un approfondimento sulla "strategia sisma" che la Regione ha definito e si presentano le azioni programmate nei singoli ambiti di intervento dell'Amministrazione<sup>1</sup>.

La Giunta regionale ha formalmente assunto il "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo"<sup>2</sup> quale quadro di riferimento metodologico per lo sviluppo di tutto il territorio regionale, superando la limitazione operativa al cosiddetto cratere e valorizzando una prospettiva di programmazione integrata per lo sviluppo delle Marche, rivolta a settori operativi quali i servizi sociali e sanitari, la competitività e l'innovazione, la green economy, la sicurezza del territorio, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale, la mobilità, la ricerca, la riduzione del divario digitale. Il Patto, redatto grazie alla collaborazione con l'Istao, nasce dal recupero di profonda consapevolezza reso possibile dalla qualificata analisi dei "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016", promossa dalla Assemblea legislativa regionale<sup>3</sup>.

Il contesto nazionale, con il recente avvio del secondo Governo Conte, è carico di aspettative anche sulle auspicabili ricadute positive sul rapporto centro-periferia, sul coinvolgimento del livello istituzionale regionale e - non da ultimo - sulle scelte che saranno fatte in termini di governance della ricostruzione nei territori maggiormente colpiti dal terremoto del 2016. Parimenti, si attendono sviluppi sul versante del processo - attualmente sospeso - dell'autonomia differenziata ai sensi del terzo comma dell'art. 116 della Costituzione e rispetto al quale le Marche avevano avanzato già nella primavera 2018 la richiesta di adesione.

La complessità del contesto istituzionale si riverbera inevitabilmente anche sugli aspetti finanziari, con la persistente contrazione nei trasferimenti di risorse finanziarie dal livello nazionale<sup>4</sup>: il peso sulle entrate disponibili per la Regione diventa sempre più insostenibile per assicurare i servizi al cittadino e al territorio. Per questo la corretta e prudente tenuta dei conti si conferma la primaria attenzione della Amministrazione regionale, quale modalità per consentire il consolidamento e l'incremento di risorse finanziarie effettivamente disponibili, da convogliare a favore dello sviluppo regionale.

Gli obiettivi dell'Amministrazione sul versante finanziario si concentrano su tre direttrici prioritarie:

- a) il rilancio degli investimenti anche all'interno delle progettualità che si andranno a delineare nelle strategie delle aree di crisi, delle aree interne e degli ITI urbani, strategie che saranno

<sup>1</sup> Per la "strategia sisma" si veda lo specifico capitolo 3 del presente documento.

<sup>2</sup> Il Patto è stato adottato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 1681 del 10 dicembre 2018.

<sup>3</sup> "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016", a cura di Ilenia Pierantoni, Daniele Salvi e Massimo Sargolini, pubblicato in: Quaderni del consiglio regionale, n. 289, giugno 2019, pp. 600.

<sup>4</sup> Su questa tematica si veda in particolare il paragrafo 7.1.

sviluppate in una visione unitaria insieme alla progettualità del Patto per la ricostruzione e lo sviluppo e che dovranno consentire il rilancio dei territori;

- b) la ulteriore riduzione del debito;
- c) l'impegno a mantenere l'ottimo rapporto tra tassazione e servizi offerti ai cittadini ed a confermare tutte le agevolazioni introdotte nelle precedenti manovre di bilancio.

Sotto il primo aspetto, anche al di là della ricostruzione post terremoto, la Regione intende proseguire il vasto programma di investimenti legati al governo del territorio, al dissesto idrogeologico e alla difesa della costa, alla viabilità, all'edilizia sanitaria, alla mobilità, all'ambiente e cultura, alla sicurezza degli edifici scolastici. In ciò, il ricorso alle risorse comunitarie e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC, già FAS) si conferma determinante, anche grazie alla predisposizione di progetti innovativi e a presentazione diretta: la prospettiva si estende anche al prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali e alla cornice rappresentata dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile<sup>5</sup>. Fra l'altro la Regione intende rafforzare una visione condivisa di sviluppo strategico delle infrastrutture fondamentali per il rilancio del territorio, quale quella che unisce aeroporto, porto e interporto: il recente risultato positivo ottenuto con il salvataggio ed il rilancio dell'aeroporto viene messo in rete nella logica del sistema integrato, per mettere il sistema Marche nella condizione di essere sempre più competitivo sullo scenario internazionale.

Il secondo aspetto, ossia la riduzione del debito, va a rafforzare ulteriormente un percorso già intrapreso da anni, in cui peraltro le Marche hanno conseguito risultati di rilievo: il debito complessivo regionale è diminuito di oltre il 31% fra il rendiconto 2015 e il rendiconto 2018. Inoltre l'Amministrazione considera attentamente le opportunità di mercato che possano consentire ritorni di utilità grazie ad una gestione attiva del debito: un'attività che pone le Marche come interlocutore privilegiato del Ministero dell'Economia e di altre Regioni<sup>6</sup>.

A questi tre aspetti prioritari si affianca inoltre il presidio continuo di altri ambiti gestionali con importanti ricadute finanziarie, quali un articolato processo di revisione della spesa, un'ampia riorganizzazione interna in funzione del mutato contesto di operatività, la complessa gestione delle competenze e delle risorse conseguente alla revisione delle funzioni provinciali in base alla c.d. legge Delrio, la governance del sistema delle partecipazioni.

In un quadro più ampio, inoltre, è utile ricordare il posizionamento relativo del DEFR, che si innesta sulla Relazione programmatica di legislatura 2015-2020 ed è chiamato a delinearne lo sviluppo nel tempo, in quanto è il documento chiamato a definire le linee strategiche della programmazione economica e finanziaria della Regione, che sono poi articolate dal punto di vista finanziario nel Bilancio.

Il DEFR costituisce infatti il tassello iniziale del percorso della programmazione economico finanziaria delineato del decreto legislativo n. 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio". In particolare, il DEFR espone le attività previste nel triennio secondo la griglia delle Missioni e dei Programmi<sup>7</sup>: è su tale base che la Giunta predispose il Bilancio 2019-2021 e lo sottopone all'Assemblea legislativa regionale per l'approvazione. Il Bilancio viene successivamente articolato nel Documento Tecnico di Accompagnamento e nel Bilancio Finanziario Gestionale, adottati dalla Giunta. Anche il Rendiconto generale della Gestione segue la medesima struttura per Missioni e Programmi.



<sup>5</sup> Su queste prospettive, si vedano rispettivamente il paragrafo 5.2.5 ed il capitolo 4.

<sup>6</sup> Per un approfondimento specifico, si veda il capitolo 8.

<sup>7</sup> Gli obiettivi strategici regionali sono espressi secondo Missioni e Programmi: si veda a proposito il capitolo 2.

Il presente documento si caratterizza per l'ulteriore sviluppo della logica del d.lgs. 118/2011, nel quadro evoluto – fra l'altro – con il ridefinito pareggio di bilancio, il bilancio consolidato e il piano degli indicatori di bilancio: a tali tematiche sono dedicati specifici paragrafi<sup>8</sup>.

Il documento riporta in apertura la descrizione del contesto economico e sociale, alla luce della recente ed autorevole lettura fornita dalla Banca d'Italia, integrata con la più aggiornata sintesi degli elementi del benessere equo e sostenibile (BES) fornita dall'Istat e con le previsioni sull'andamento in prospettiva, fornite dall'istituto di ricerca Prometeia<sup>9</sup>.

Infine, va ribadito come il DEFR si inserisca in una “struttura a rete” con altri strumenti della programmazione regionale, ognuno dei quali – in aderenza al quadro normativo – svolge il ruolo di coordinamento di specifici ambiti. Ciò è coerente con la natura strategica degli obiettivi individuati nel DEFR, che pertanto non sono tendenzialmente soggetti a modifiche di anno in anno, pur aggiornandosi costantemente e realizzandosi in misura differenziata in relazione, fra l'altro, alle dotazioni finanziarie dei singoli bilanci triennali; la natura non congiunturale degli obiettivi strategici regionali è inoltre connessa con la loro articolazione pluriennale nei Piani e Programmi di settore e nella programmazione comunitaria.

Ad esempio, il ruolo di attribuzione di obiettivi in capo alle strutture operative regionali è realizzato tramite il “Piano della Performance”<sup>10</sup> e l'individuazione degli indirizzi per gli organismi partecipati è affidata al “Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione”, come previsto dalla legge 190/2014, mentre il DEFR espone il quadro aggiornato delle società direttamente ed indirettamente partecipate e degli enti dipendenti<sup>11</sup>.

La proposta del DEFR 2020-2022 della Regione Marche si posiziona a valle della Nota di Aggiornamento al DEF 2020-2022 (NADEF), approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 30 settembre. È infatti inevitabile una collocazione consapevole della visione economica e finanziaria regionale nel più ampio contesto della finanza pubblica italiana.

Per quanto riguarda la programmazione delle finanze pubbliche, la NADEF fissa per il 2020 un obiettivo di indebitamento netto (deficit) pari al 2,2% del prodotto interno lordo (PIL). Rispetto alla legislazione vigente, che determinerebbe un rapporto deficit/PIL pari all'1,4%, si configura quindi uno spazio di bilancio concesso rispetto ai parametri europei per una manovra espansiva pari a 0,8% di PIL, equivalenti a circa 14,5 miliardi di euro.

L'intervento atteso dalla manovra di bilancio è quantificabile in circa 29 miliardi di euro, di cui circa 14,5 derivanti dagli spazi concessi a livello comunitario, così come sopra evidenziato. L'importo di 29 miliardi di euro viene destinato alla sterilizzazione dell'IVA per circa 23 miliardi e per 6 miliardi ad altre priorità fra cui il rilancio degli investimenti e la riduzione del cuneo fiscale.

Nel 2020 è attesa una crescita del PIL pari allo 0,6%, ossia un valore inferiore alle previsioni di aprile 2019 (0,8%) ma più realisticamente allineata alle più recenti stime degli andamenti, a livello sia nazionale che nell'area dell'euro, a causa delle tensioni commerciali a livello mondiale e della gestione, ancora incerta, della Brexit.

---

<sup>8</sup> Si vedano rispettivamente i paragrafi 6.2, 7.4 e 7.5.

<sup>9</sup> Su tali aspetti si veda il capitolo 1.

<sup>10</sup> Il Piano della Performance 2019-2021, redatto ai sensi della L.R. n. 20/2010, è stato adottato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 413 del 8 aprile 2019.

<sup>11</sup> Si rimanda a proposito al paragrafo 7.2.

## PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

### 1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

#### 1.1 La lettura della Banca d'Italia

Il Rapporto sull'economia delle Marche elaborato dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia costituisce una lettura autorevole, indipendente, puntuale ed approfondita degli andamenti più recenti della situazione economica e sociale regionale.

Il rapporto relativo al 2018 è stato presentato il 18 giugno 2019: da esso sono ripresi di seguito alcuni dei passaggi più significativi<sup>12</sup>.

L'economia regionale è cresciuta in misura moderata anche nel 2018. Nell'ultimo quinquennio la ripresa dell'economia marchigiana ha mostrato un ritmo più lento di quello italiano e il recupero del prodotto perso negli anni di crisi è ancora lontano: il PIL marchigiano si colloca circa 11 punti percentuali sotto il livello del 2007, contro i circa 4 nel Paese. Nel 2018 un sostegno alla domanda interna è derivato dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che ha favorito i redditi e i consumi delle famiglie, e dalla fase iniziale della ricostruzione post-sisma, che ha sospinto l'attività del settore edile. Le esportazioni continuano a ristagnare. Le condizioni cicliche sono peggiorate nella parte finale del 2018 e la debolezza del quadro congiunturale si è protratta nei primi mesi del 2019, accompagnata da aspettative incerte delle imprese, che hanno concorso al ridimensionamento degli investimenti programmati per l'anno in corso.

#### *Le imprese*

La produzione industriale è moderatamente cresciuta nella media del 2018, registrando però un'interruzione della fase espansiva nella seconda parte dell'anno; tra i comparti di specializzazione regionale è proseguito lo sviluppo della meccanica, mentre l'attività dell'industria calzaturiera si è ancora ridotta. Nell'edilizia – settore dove la produzione è maggiormente lontana dai livelli antecedenti la crisi – l'attività mostra segnali di rafforzamento, cui si accompagna un recupero degli scambi sul mercato immobiliare. Il settore dei servizi ha nel complesso riportato una leggera crescita; al suo interno, le attività commerciali hanno beneficiato anche del recupero della spesa dei turisti stranieri. L'andamento sfavorevole delle esportazioni, in controtendenza con il Paese, è dipeso dal calo delle vendite sui mercati extra UE. L'accumulazione di capitale si è rafforzata, sebbene permanga su livelli inferiori a quelli pre-crisi; i programmi per l'anno in corso prefigurano una revisione al ribasso della spesa.

Nel 2018 la redditività delle imprese ha proseguito a migliorare e le disponibilità liquide, pure se in calo nella parte finale dell'anno, restano su livelli storicamente elevati. Le condizioni finanziarie delle imprese si sono di molto irrobustite nell'ultimo decennio, sia per effetto dell'uscita dal mercato delle aziende meno solide, sia per il riequilibrio degli indici economico-finanziari intrapreso da quelle attive. Nel 2018 i prestiti alle imprese regionali sono nel complesso diminuiti, con divari però significativi tra categorie di clientela: in particolare, il credito è aumentato per le aziende con rating migliori.

---

<sup>12</sup> Il testo del rapporto completo è disponibile al link: <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0011/1911-marche.pdf>

### ***Il mercato del lavoro***

Nel 2018 l'occupazione è cresciuta, grazie all'incremento del numero di lavoratori alle dipendenze, tra i quali sono tornati ad aumentare quelli a tempo indeterminato; per contro, è proseguita la flessione della componente autonoma. Il tasso di occupazione e quello di disoccupazione sono entrambi migliorati.

Il tasso di disoccupazione è calato anche per i giovani, in particolare nella fascia di età interessata da incentivi contributivi per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Nell'ultimo decennio la composizione dell'occupazione per qualifiche professionali in regione è cambiata meno che nel Paese; essa continua a caratterizzarsi per una maggiore incidenza delle professioni a qualifica intermedia anche come riflesso della loro concentrazione nell'industria, settore che in regione assume un peso rilevante.

### ***Le famiglie***

Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influito positivamente sui redditi delle famiglie, sulla loro percezione circa la propria situazione economica e sul loro potere d'acquisto. Il reddito disponibile delle famiglie è tornato a crescere dopo la stagnazione dell'anno precedente. Il suo livello pro capite si mantiene lievemente al di sopra della media italiana. Come negli ultimi anni, la dinamica del reddito è stata sostenuta soprattutto dai redditi da lavoro, che in regione sono distribuiti in modo meno diseguale che in Italia, e in particolare da quelli da lavoro dipendente.

I consumi delle famiglie nelle Marche, pur continuando a crescere, hanno tuttavia mostrato un rallentamento, su cui ha influito anche l'indebolimento della spesa per beni durevoli. Il credito alle famiglie, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di case, sia in quella destinata a finanziare i consumi, ha continuato a espandersi, ma a un ritmo in progressiva decelerazione nel corso dell'anno.

### ***Il mercato del credito***

Il processo di aggregazione all'interno del settore bancario è proseguito: dopo le operazioni di fusione che nel 2017 avevano interessato i due principali intermediari con sede in regione, nel 2018 si sono realizzate fusioni tra operatori di minore dimensione; nei primi mesi del 2019, inoltre, si è completata la riforma del settore delle banche di credito cooperativo (BCC), con la costituzione dei due gruppi cooperativi su scala nazionale in cui sono confluite le BCC marchigiane.

Il numero di sportelli bancari ha continuato a ridimensionarsi, ma con un'intensità minore del biennio precedente. I prestiti bancari a clientela regionale sono lievemente calati: la riduzione dei finanziamenti alle imprese ha più che bilanciato l'incremento nel comparto delle famiglie. La qualità del credito è ancora migliorata: i flussi di nuovi crediti deteriorati si stanno ridimensionando e le loro consistenze iscritte nei bilanci delle banche diminuiscono anche per effetto di rilevanti operazioni di cessione.

### ***La finanza pubblica***

Nel 2018 la spesa primaria degli enti territoriali marchigiani è cresciuta, nella componente corrente e soprattutto in quella in conto capitale, che ha beneficiato dell'avanzamento nell'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale. In parallelo con le spese, sono aumentate le entrate degli enti territoriali, che in termini pro capite si attestano su un livello in linea con la media delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO). I Comuni marchigiani hanno conseguito in media avanzi meno ampi e disavanzi meno gravosi di quelli osservati nelle RSO; la quota di enti in avanzo è analoga a quella osservata nelle RSO. È proseguito il calo del debito delle Amministrazioni locali delle Marche, il cui ammontare pro capite si conferma inferiore alla media nazionale.

## 1.2 La metodologia BES – Benessere equo e sostenibile

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto di analisi statistica nato con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

L'Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di disuguaglianza e sostenibilità economica.

Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati in 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Misure sintetiche (indicatori composti) solo per alcuni domini, consentono l'aggregazione in un unico valore dei singoli indicatori.

La metodologia BES viene considerata in diversi ambiti di programmazione, a livello sia nazionale (DEF) che comunitaria: viene perciò introdotta nel DEFR Marche<sup>13</sup>.

Nello specifico, il Piano della Performance 2019-2021, adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 413/2019 (cui si rimanda per eventuali approfondimenti)<sup>14</sup>, ha individuato al paragrafo 2.3 un set di otto indicatori del BES riferiti alle Marche, i cui dati siano disponibili a livello regionale, sui quali parametrare anche l'attività della Amministrazione. Tali indicatori sono i seguenti:

- Reddito medio disponibile pro capite;
- Indice di disuguaglianza del reddito disponibile;
- Speranza di vita in buona salute alla nascita;
- Eccesso di peso;
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro;
- Rapporto tra tasso di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
- Indice di abusivismo edilizio.

Con riferimento a tali indicatori, il citato Piano della Performance riporta i valori negli ultimi tre anni disponibili (2015, 2016, 2017) evidenziando inoltre le tendenze riscontrabili.

Si riporta nella pagina successiva la più recente elaborazione grafica, di fonte ISTAT, con la scheda regionale dedicata alle Marche nel "*Rapporto BES 2018. Il Benessere equo e sostenibile in Italia*"<sup>15</sup>, da cui è possibile leggere il posizionamento relativo delle Marche rispetto a Centro e Italia (grafico a), nonché l'andamento negli anni più recenti per i singoli indici composti (grafico b).

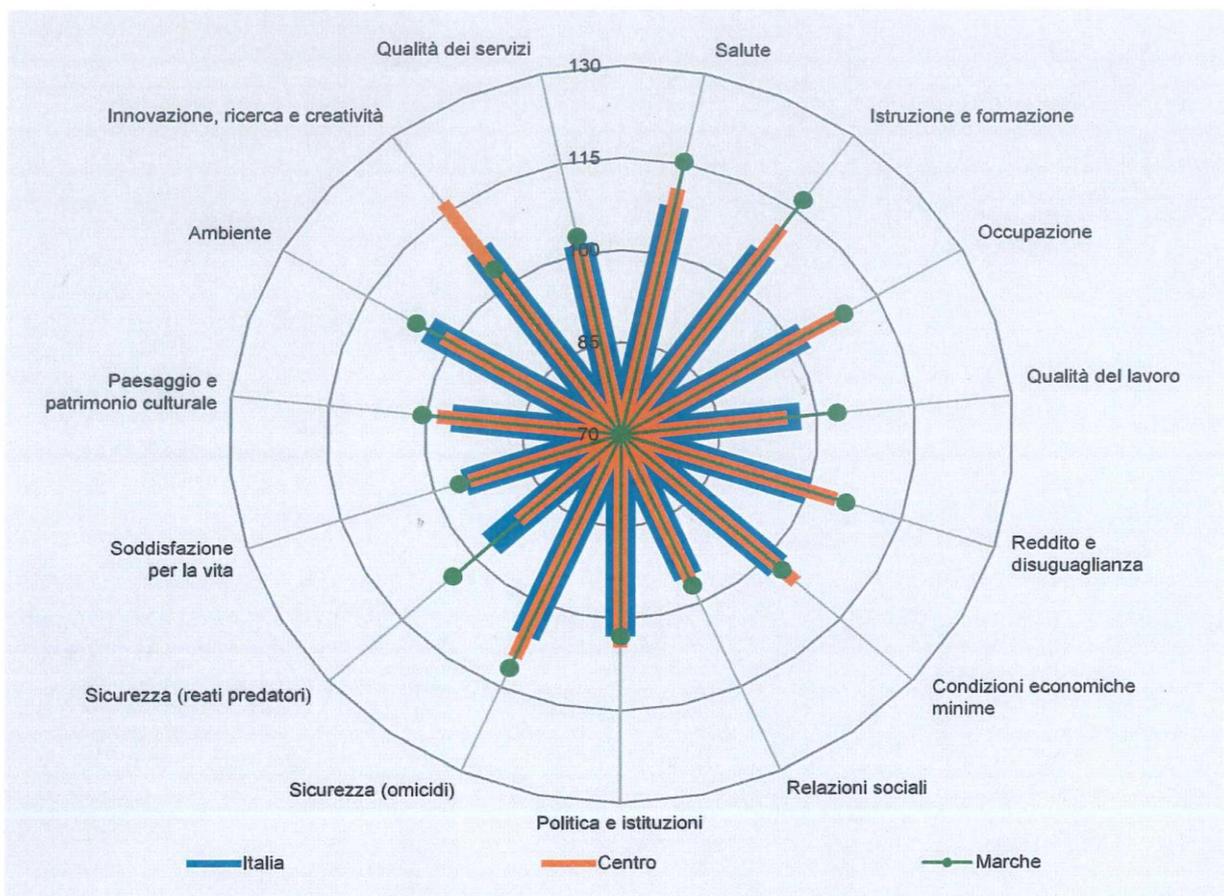
<sup>13</sup> La Regione Marche aveva già utilizzato la metodologia BES, ad esempio in occasione dello studio coordinato dal prof. Pietro Alessandrini e confluito nel rapporto finale "*Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture*"; ulteriori sperimentazioni ed applicazioni della metodologia sono state condotte dalla struttura competente in materia di statistica ad esempio con il "*Rapporto BES Marche - Benessere Equo Sostenibile nelle Marche*".

<sup>14</sup> Per il testo della delibera, si veda [http://www.norme.marche.it/Delibere/2019/DGR0413\\_19.pdf](http://www.norme.marche.it/Delibere/2019/DGR0413_19.pdf).

<sup>15</sup> Per il testo del Rapporto BES 2018, si veda [https://www.istat.it/it/files//2018/12/Bes\\_2018.pdf](https://www.istat.it/it/files//2018/12/Bes_2018.pdf).

# MARCHE

Indici compositi per Marche, Centro e Italia. Anni 2016/2017. Italia 2010=100 (a)



Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per Marche, Centro e Italia. Anni 2016/2017 (b)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2017	2017	2017	2017	2016	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2016
Marche	Verde	Grigio	Grigio	Verde	Verde	Verde	Rosso	Rosso	Rosso	Verde	Rosso	Grigio	Verde	Verde	Verde
Centro	Verde	Rosso	Verde	Verde	Verde	Verde	Rosso	Grigio	Verde	Grigio	Rosso	Grigio	Verde	Verde	Grigio
Italia	Rosso	Rosso	Verde	Verde	Verde	Verde	Rosso	Grigio	Verde	Verde	Rosso	Grigio	Grigio	Verde	Grigio

- (a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.
- (b) Se la variazione tra i due anni è maggiore o uguale a +0,5 è considerata positiva (in verde), se è minore o uguale a -0,5 è considerata negativa (in rosso). Nell'intervallo (-0,5;+0,5) il valore è considerato stabile.

### 1.3 Elementi di proiezione macroeconomica a livello regionale

Per quanto riguarda le proiezioni sull'andamento futuro dell'economia marchigiana, le ultime elaborazioni disponibili di Prometeia, pubblicate ad aprile 2019<sup>16</sup>, stimano un incremento del PIL pari 0,6% nel 2020, 0,8% nel 2021 e 0,3% nel 2022, ossia per gli anni di riferimento del presente DEFR.

Da sottolinearsi positivamente le previsioni secondo cui sono attese in aumento le componenti delle esportazioni (1,4% nel 2020, 2,0% nel 2021 e 2,6% nel 2022) e degli investimenti fissi lordi (0,9% nel 2020, 1,1% nel 2021 e 0,9% nel 2022).

Nel triennio considerato vengono inoltre previsti un ulteriore miglioramento nel tasso di occupazione (41,8% nel 2020, 42,0% nel 2021 e 42,1% nel 2022), un abbassamento del tasso di disoccupazione (8,4% nel 2020, 8,2% nel 2021 e 8,1% nel 2022) e un consolidamento del tasso di attività (45,7% nel 2020, 45,8% nel 2021 e 45,8% nel 2022).

Come noto, Prometeia rappresenta la più autorevole fonte di previsioni macroeconomiche a livello italiano. Le indicazioni più recenti, cui qui si è fatto riferimento, suggeriscono un panorama di prosecuzione della ripresa per il contesto economico e sociale regionale nel triennio considerato, sia pure su livelli a volte lievemente inferiori rispetto alla media nazionale.

---

<sup>16</sup> Prometeia, *Scenari economie locali – Schede*, aprile 2019.

## 2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per missioni e programmi

### Premessa

Come indicato dall'allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", in questa sezione del documento vengono descritti "gli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali".

Vengono dunque esposti gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2020-2022, in coerenza con la Relazione programmatica della legislatura 2015-2020.

Elemento qualificante del metodo del DEFR è l'articolazione della esposizione con riferimento alla classificazione del bilancio regionale di cui al d.lgs. 118/2011, ossia per Missioni e Programmi.

### Box – Definizione di missioni e programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo n. 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle missioni è riportata alla pagina seguente.

Per una descrizione analitica sia delle missioni che dei singoli programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del d.lgs. 118/2011, disponibile al sito:

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato\\_14\\_seconda\\_parte.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf)

Le missioni di bilancio, in base al decreto legislativo 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle missioni e dei programmi realizzati dalla Regione, con indicazione degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli e della struttura organizzativa di riferimento<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Eventuali affinamenti sulla struttura di riferimento potranno essere valutati in sede di bilancio di previsione, anche in relazione a misure di riorganizzazione dell'Ente.

## Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali, oltre allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale.

L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento dell'attività istituzionali, generali e di gestione: viene proseguita la strategia di assicurare la funzionalità delle strutture e di perseguire il contenimento delle spese.

Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici e dei Sistemi informativi di controllo strategico.

Nello svolgimento delle attività riconducibili all'amministrazione ed il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente e per la comunicazione istituzionale, la Regione intende perseguire agli obiettivi di semplificazione, prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tali strategie vengono perseguite in tutti gli ambiti trasversali finalizzati al supporto agli organi esecutivi e legislativi, in particolare attraverso la programmazione e l'attuazione delle relative misure in tutti gli ambiti regionali, compresa l'attività di ricostruzione post sisma.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

### Missione 01 – Programma 01

#### **Organi istituzionali**

Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.

In questo ambito ricadono, pertanto, anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale della Giunta regionale.

Dopo gli eventi sismici cominciati ad agosto 2016, proseguirà l'attività di informazione e comunicazione specifica su questo tema, attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e con l'utilizzo di tutti i canali informativi.

Proseguirà anche la collaborazione con i media locali, per la comunicazione al cittadino delle norme, degli atti amministrativi, delle possibilità e delle agevolazioni legate alle attività di ricostruzione nei territori del cratere. Ciò, attraverso specifiche campagne di comunicazione dell'Ente condotte insieme con i principali media operanti nelle Marche.

Saranno supportate, inoltre, tutte le attività di promozione del servizio Turismo per il rilancio dei territori colpiti dal sisma e dell'intero territorio regionale.

Parallelamente proseguirà l'attività di comunicazione ordinaria sui temi previsti dall'art. 1 della legge 150/2000 e del programma di governo presentato dalla Giunta e approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Marche. Focus particolari saranno dedicati alla Sanità e alle infrastrutture.

Dopo una prima fase sperimentale, sarà definitivamente portato a regime il settore della comunicazione social, attraverso il consolidamento della rete dei comunicatori attivi nei diversi profili istituzionali e la conclusione delle attività di formazione degli stessi.

In chiusura di mandato è prevista una attività di rendicontazione finale dei risultati dell'attività di governo 2015-2020.

Nell'ambito del Sistema del cerimoniale in occasione delle manifestazioni e degli eventi istituzionali, prosegue l'attività di coordinamento delle attività di rappresentanza e convegnistica, al fine di garantire il contenimento delle spese e l'adeguata gestione dell'immagine unitaria dell'ente.

Riguardo l'obiettivo trasversale della Trasparenza e Semplificazione che l'Amministrazione intende perseguire anche nell'ambito dei procedimenti riguardanti la Concessione dei patrocini, autorizzazione all'uso dei segni distintivi e partecipazione ai comitati d'onore nonché la Concessione dei contributi si è proceduto alla completa digitalizzazione del procedimento attraverso la piattaforma SIGEF che rappresenta un fondamentale passaggio, che interessa tutto il servizio Affari Istituzionali e Integrità, per una più agevole istruttoria, immissione dei dati e consultazione sia per l'Amministrazione che per gli utenti esterni e che insieme alla piattaforma ProcediMarche e Amministrazione Trasparente rende fruibile a tutti le informazioni i procedimenti e i processi in essere nel servizio.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari Istituzionali e Integrità

---

Missione 01 – Programma 02

### **Segreteria generale**

Il programma è riferito alle funzioni svolte dal Segretario Generale nel coordinamento generale amministrativo dell'attività dei dirigenti ed alle attività assegnate al Segretario della Giunta nelle attività deliberative degli organi istituzionali.

Tra le attività di coordinamento generale dell'attività delle strutture rientra, in particolare la programmazione e l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. La strategia di attuazione della legge 190/2012 e dei decreti conseguenti è delineata nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) che descrive le singole azioni e le strutture coinvolte. L'aggiornamento del PTPCT continua nell'implementazione dell'analisi di contesto interno che è arricchita da una puntuale mappatura dei processi ed analisi del grado di applicazione delle misure di prevenzione. Gli aggiornamenti triennali terranno conto dei nuovi indirizzi dell'ANAC che saranno contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Prosegue l'impegno della Regione sul versante della semplificazione con la partecipazione alla Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sempre in tali ambiti, a livello di attività di segreteria della Giunta prosegue la riduzione della circolazione documentale cartacea per favorire maggiore tempestività nelle informazioni.

Alla luce del Regolamento europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, il Servizio collabora in funzione di supporto al Responsabile della Prevenzione dei Dati Personali (RPD) nell'attività di informazione a tutte le strutture della Giunta, al fine di perfezionare, nel triennio di riferimento, le modalità di attuazione del Regolamento europeo.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari istituzionali e integrità

---

Missione 01 – Programma 03

### **Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**

Il programma comprende le attività e le spese per l'amministrazione ed il funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale, inclusi la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.

Nello specifico, la razionalizzazione della **spesa per beni e servizi** costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale, da conseguire non solo con una riduzione diretta dei quantitativi ma con l'implementazione di procedure efficienti ed efficaci di acquisto, quali assicurare la piena operatività

della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'art. 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 essa è stata istituita con legge regionale n. 12/2012 (cioè finalità di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché di prevenzione del rischio di infiltrazioni mafiose), sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'art. 9 del decreto legge n. 66/2014.

Gli appalti pubblici svolgono infatti un ruolo fondamentale nella strategia Europa 2020, in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato necessari alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva garantendo contemporaneamente l'uso più efficiente possibile dei finanziamenti pubblici.

Con la riorganizzazione avviata la Regione ha lavorato nella costruzione di un modello organizzativo stabile partendo dall'assunzione della stazione appaltante unica a livello di Servizio apicale, con la suddivisione al suo interno tra lavori e servizi tecnici, forniture e servizi, nonché istituendo una P.F. specifica per il soggetto aggregatore ed istituendo l'ufficio stabile di supporto al RUP ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del d.lgs. 50/2016.

Si è proceduto a supportare il territorio mettendo a disposizione delle amministrazioni interessate la propria piattaforma telematica per la gestione delle gare. Ai sensi infatti dell'art. 40, comma 2, del Codice dei Contratti a decorrere dal 18 ottobre 2018 tutte le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di ricorrere a strumenti di acquisto e negoziazione telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza regionali di riferimento di cui all'articolo 15, comma 13, lett. d), decreto legge. 95/2012. Questi strumenti appaiono particolarmente idonei al conseguimento di vantaggi in termini di aumento dell'efficienza di processo, abbattimento dei tempi di comunicazione con i fornitori e abbattimento dei costi, anche in linea con il Piano triennale di Informatica nella PA 2017-2019 approvato da AGID che persegue l'obiettivo di implementazione di quelle infrastrutture immateriali costituite appunto anche dalle piattaforme negoziali per gli acquisti della PA (Compro PA). La Regione con la SUAM vuole accompagnare le stazioni appaltanti del territorio nel rispetto di tale adempimento data la rilevanza cruciale dell'attuazione di questo processo di cambiamento normativo e ritenuta necessaria la creazione di un modello di "governance" del settore degli appalti, efficace ed efficiente, che abbia una visione strategica dell'attuazione del nuovo Codice.

A latere, pertanto, gli obblighi di pubblicazione e comunicazione derivanti, relativi alla materia dei contratti pubblici/trasparenza, e incombenti sui RUP regionali, decisamente onerosi, anche in considerazione del sistema adottato all'interno dell'ente, consistente nel creare un diverso e specifico programma informatico per assolvere all'obbligo stesso, con il supporto della P.F. Informatica e crescita digitale nonché dello *staff* del Responsabile Trasparenza, Prevenzione e Corruzione, verranno affinati e razionalizzati e nel prossimo triennio potenziati.

Si è deciso pertanto di far evolvere il sistema regionale passando da un software/banca dati per ogni adempimento ad una unica banca dati della contrattualistica regionale intraprendendo la strada della implementazione della piattaforma Gare Telematiche SUAM. Tale implementazione permette l'inserimento dei dati una volta sola da parte dei RUP e consente l'inserimento automatico degli stessi dati in altri sistemi operativi "dialoganti con la piattaforma" e, così facendo, si ottiene il risultato di ridurre drasticamente gli inserimenti e contestualmente il rispetto automatico della normativa sulla trasparenza.

La SUAM concentra in sé la regia di questa azione, mettendo a punto la progettazione sulla base delle richieste, sia con le strutture della giunta, sia con gli enti del territorio (compresi quelli coinvolti nella ricostruzione post sisma) per mettere a loro disposizione in riuso gratuito la piattaforma GT-SUAM.

Nell'annualità 2019 è entrata in vigore l'obbligatorietà del Programma biennale degli acquisti di beni e servizi e la SUAM ha inteso relazionarsi con le strutture della Giunta, per definire i fabbisogni rilevati dai singoli Servizi al fine di aggregare la domanda e definire, le competenze specifiche di alcune strutture, oltre alla SUAM, che verranno coinvolti nell'espletamento delle procedure di gare telematiche in base agli importi posti a base di gara.

Ciò agevolerà i singoli Servizi della Giunta negli affidamenti inferiori ai 40.000,00, e comunque sotto soglia comunitaria, nonché per le procedure negoziate che non verranno gestite direttamente dalla SUAM ovvero dalla P.F. Informatica e Crescita Digitale ovvero dalla P.F. Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro come da modello organizzativo messo in atto con DGR n.237/2018.

Ulteriore strumento a supporto della contrattualistica regionale messo a disposizione dalla SUAM e che verrà utilizzato a pieno regime da parte dei Servizi dell'Amministrazione regionale è dato dall'istituzione degli elenchi degli operatori economici ai sensi dell'art. 36 e dell'art. 63, comma 6, del d.lgs. 50/2016 la cui costituzione, permetterà per gli anni a venire, indagini di mercato, richieste di offerte e procedure negoziate

per affidamenti di forniture, servizi per importi sotto soglia comunitaria e lavori pubblici fino a **1.000.000 di euro** garantendo, la piena concorrenza tra operatori economici e la massima trasparenza attraverso la medesima piattaforma che automaticamente garantirà il pieno rispetto del principio di rotazione.

Sotto il profilo delle attività di **economato**, i principali obiettivi riguardano da un lato l'ammodernamento e l'introduzione di nuovi servizi e dall'altro la razionalizzazione della spesa di funzionamento dell'Ente.

In ordine al primo aspetto si evidenzia l'entrata in funzione del nuovo sistema di videosorveglianza delle sedi della Giunta nel capoluogo regionale e un nuovo sistema di accesso automatizzato al garage di Palazzo Leopardi, attività queste che contribuiscono ad aumentare gli standard di sicurezza e di tutela del patrimonio regionale.

Nel corso del 2019 si procederà altresì a definire un nuovo regolamento per la fruibilità da parte dei soggetti esterni di sale per convegni e conferenze e delle aule didattiche; quest'ultime a seguito del passaggio nella disponibilità regionale di aule attrezzate in precedenza gestite dalle province.

Si andranno poi a ottimizzare e implementare alcuni servizi, quali quelli postali ed assicurativi.

Sul versante della razionalizzazione della spesa, si segnala il completamento del passaggio delle attività gestionali sulla gestione e manutenzione delle sedi regionali da parte di IRMA Srl in liquidazione alle strutture interne competenti per materia (PF Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro e PF Tutela del territorio di Ancona e Gestione del patrimonio, ciò che consentirà l'accelerazione della procedura in corso per la definitiva chiusura di IRMA Srl.

Prosegue l'attività di razionalizzazione delle sedi regionali conseguente al trasferimento delle funzioni in particolare del mercato del lavoro, attraverso l'accorpamento di alcuni sedi periferiche e proseguono gli interventi di ammodernamento tecnologico in termini di infrastruttura di rete e di nuove postazioni di lavoro.

Riguardo le attività relative all'acquisizione di beni e servizi, la cui organizzazione regionale prevede oltre alla SUAM il coinvolgimento per le procedure sotto soglia comunitaria, delle PF competenti in materia di economato e informatica, si rileva l'affidamento alla PF Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro di tutte le procedure (quindi anche sopra soglia) riguardanti la materia elettorale, che dovranno iniziare ad essere attivate nella seconda parte dell'anno in vista delle elezioni regionali previste per la tarda primavera dell'anno 2020.

Con riferimento alla razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'Ente, oltre agli importanti obiettivi di riduzione della spesa conseguiti negli ultimi anni, ad esempio in termini di locazioni passive e di gestione del parco auto, per il corrente anno si prevede una sensibile riduzione di altre spese quali quelle per la vigilanza armata (a seguito dell'ampliamento del sistema di videosorveglianza) e per la telefonia mobile.

Strutture di riferimento: Servizio SUAM, P.F. Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro

---

#### Missione 01 – Programma 04

##### **Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali**

Il programma comprende l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta, per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria e le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi.

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di circa 1,3 milioni di unità.

Le strutture regionali proseguono la valorizzazione degli archivi informatici relativi ai pagamenti delle entrate tributarie di competenza regionale, fra cui la tassa automobilistica, al fine di consolidare il recupero dell'evasione, curando al contempo il supporto e l'informazione all'utenza. Sul versante della gestione della

tassa automobilistica regionale, dal corrente anno ci si avvale della Ge.Fi.L - Gestione Fiscalità Locale spa – affidataria dei servizi informatici e amministrativi a supporto della gestione e controllo della tassa medesima. In risposta all'evasione e ai contenziosi in materia, la strategia di azione tributaria della Regione si propone di abbreviare quanto più possibile i tempi di accertamento dei tributi.

La Regione si impegna inoltre ad utilizzare per i principali tributi direttamente gestiti la modalità di riscossione attraverso il nodo telematico dei pagamenti elettronici pagoPA.

Le linee strategiche della missione sono di seguito rappresentate:

- Proseguire il percorso di lotta all'evasione attraverso il coinvolgimento ed il miglioramento dei rapporti già in essere con i soggetti pubblici (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, altre Regioni, Comuni, ACI, ecc.).
- Garantire la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche per l'attuazione delle politiche fiscali regionali eque ed efficaci nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio;
- Monitorare l'evoluzione del contesto economico fiscale a livello nazionale e regionale ed analizzare gli impatti finanziari e gli effetti dei provvedimenti statali sui tributi regionali;
- Supportare i processi di riforma volti a completare l'attuazione del federalismo fiscale ed al riconoscimento di forme e condizioni particolari di autonomia regionale.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 01 – Programma 05

### **Gestione dei beni demaniali e patrimoniali**

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini, grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato, fra i primi provvedimenti, una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi, beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.

La gestione immobiliare, nel corso del 2020, continuerà le suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione.

Nel corso del 2019 si è aggiunta una ulteriore forma di valorizzazione e ottimizzazione del patrimonio regionale, rappresentata dalla realizzazione di permutazioni immobiliari, con il doppio risultato di recuperare patrimonio edilizio e di ridurre i fitti passivi; in particolare si cita l'operazione che ha visto acquisire all'Asur l'edificio della casa del mutilato (Ancona), abbandonato da decenni, quale sede della direzione di Asur, in cambio di due padiglioni dell'ex Cras da adibire a sedi di diversi servizi regionali (Assam, Arpam, Centro Per l'Impiego, ecc.), attualmente spesso in locazione passiva per importi anche significativi.

Nel corso del 2020-2022 si dovranno mettere in campo le risorse necessarie per la ristrutturazione dei due padiglioni, tenendo conto che in linea generale tali investimenti si ammortizzano in 10-12 anni con i risparmi sui fitti passivi. L'operazione acquista però un enorme maggior valore quando si considera che tre immobili di pregio, che hanno rappresentato un momento storico del nostro paese, potranno essere restituiti alla città ed ai cittadini ridando loro il vecchio decoro, ricucendo un pezzettino di città, accorpando ulteriori servizi ai cittadini a quelli già presenti nell'area dell'ex Cras, ridando la funzione di rappresentanza a un edificio storico significativo quale la casa dell' "ex Mutilato", evitando comodati d'uso tra enti, troppo spesso utilizzati, che possono creare imbarazzo nell'investire somme per le loro ristrutturazioni da parte dei locatari, ma soprattutto non consumando territorio. Tale modo di operare costituisce una "best practice" da utilizzare ogni qual volta sia possibile.

Nell'ambito dei trasferimenti delle funzioni dalle Province alle Regioni, conseguenti alla legge Del Rio, nel valutare la conseguente acquisizione di patrimonio immobiliare, si sta procedendo in maniera analoga

all'ottimizzazione delle proprietà; nel 2019 sono stati definiti i rapporti con la Provincia di Fermo, dopo che si erano già risolti quelli con la Provincia di Pesaro. Nel 2020 si chiuderanno sia la trattativa attualmente in corso che quelle con le Province di Macerata ed Ascoli, oltre a definire i rapporti economici con la Provincia di Ancona, che non ha ceduto immobili alla Regione. In particolare l'ottimizzazione delle acquisizioni si concretizza, compatibilmente con le necessità dei servizi trasferiti, con la minimizzazione del numero di edifici da acquisire, nell'evitare quando possibile acquisizioni di porzioni di edificio, e con l'acquisizione di edifici adeguati sismicamente.

Iniziato già nel 2018, proseguirà nel 2020 un piano di progetti e lavori relativi a interventi sugli immobili indisponibili di miglioramento sismico, efficientamento energetico, manutenzione ordinaria e straordinaria, volti all'ottimizzazione del loro utilizzo in funzione sia delle necessità che della riduzione delle spese di gestione. Questo anche in considerazione degli immobili acquisiti ultimamente a seguito del passaggio di diverse competenze tra Provincia e Regione. Tale condizione è attuabile attraverso una ricognizione e conoscenza accurata delle varie caratteristiche, logistiche, strutturali, edili e impiantistiche, degli immobili facenti parte del patrimonio indisponibile.

Di seguito l'elenco degli interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico, ancora da progettare, che saranno avviati nella loro esecuzione nell'anno 2020:

Denominazione immobile	Importo finanziato €	Importo lavori €	Finanziamento
PESARO – SOI Strada dei Cacciatori	1.000.000,00	700.000,00	POR - FESR
ANCONA – SOI Palazzo Rossini	3.000.000,00	2.000.000,00	POR - FESR
MACERATA – SOI Via Indipendenza n. 180	1.000.000,00	700.000,00	POR - FESR
FERMO - SOI e G.C. Via Trento n.113	1.000.000,00	700.000,00	POR - FESR
ASCOLI PICENO – SOI Via Marche n.26	600.000,00	420.000,00	POR - FESR
ANCONA - G.C. palazzo Raffaello	3.000.000,00	2.000.000,00	POR - FESR
MACERATA - G.C. Via Alfieri n.2	2.200.000,00	1.540.000,00	POR - FESR
ANCONA - G.C. Via Sanzio n.85	3.000.000,00	2.000.000,00	POR - FESR

Totale **14.800.000,00**

La mole di attività tecnica, amministrativa, di procedure di gara sia nella fase di progettazione che per l'esecuzione dei lavori, di responsabilità dei procedimenti, ha reso necessario eseguire tali interventi mediante una convenzione con ERAP Marche, non essendo in grado la struttura di far fronte a tale inusuale entità di finanziamenti.

Di seguito l'elenco degli interventi di riparazione post sisma programmati, i quali, già progettati nell'anno 2019, saranno completati o avviati nella loro esecuzione nell'anno 2020:

Denominazione immobile	Importo finanziato €	Importo lavori €	Finanziamento
Visso - stalla	536.000,00	375.000,00	Post sima 2016
San Severino - az.agr. Loc. Tufano	750.000,00	525.000,00	Post sima 2016

Totale **1.286.000,00**

Di seguito l'elenco degli interventi di miglioramento sismico programmati, da avviare a progettazione e inizio 2020:

Denominazione immobile	Importo finanziato €	Importo lavori €	Finanziamento
Pesaro ex Genio Civile via Gramsci	2.200.000,00	1.540.000,00	Rischi sismico OPCM 344/2016

Ancona ex Genio Civile via Palestro	2.200.000,00	1.540.000,00	Rischi sismico OPCM 344/2016
Totale	<b>4.400.000,00</b>		

Di seguito l'elenco degli interventi di manutenzione programmati, da avviare a progettazione a inizio 2020:

Denominazione immobile	Importo finanziato €	Importo lavori €	Finanziamento
Cittadella	<b>300.000,00</b>	90.000,00	Manutenzioni O/S

Si tratta complessivamente di interventi per circa 21 M€.

Inoltre verrà effettuata la normale manutenzione ordinaria in occasione della quale si cerca in genere di migliorare la funzionalità degli spazi e delle strutture.

Strutture di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio; P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio

Missione 01 – Programma 07

#### **Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile**

In coerenza con la normativa nazionale, la Regione ha competenza sulle procedure per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale. In tale contesto, sono state promulgate le leggi regionali n. 5 e 12/2015, 5/2005 e 27/2004.

Le strutture regionali predispongono, fra l'altro, gli atti per l'indizione delle elezioni con l'indicazione del numero dei seggi attribuiti alle circoscrizioni elettorali, le modalità di presentazione delle liste provinciali, le procedure di rilevazione e pubblicazione dei risultati dello spoglio, curandone inoltre la realizzazione operativa ed il coordinamento informativo.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08

#### **Statistica e sistemi informativi**

Il riferimento basilare in termini di programmazione, contenuti e obiettivi dell'attività statistica svolta dall'ufficio di statistica (istituito ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e l.r. 6/1999) è costituito dal Programma Statistico Regionale delle Marche 2018 - 2020 (PSR), in attuazione della citata l.r. 6/1999.

Il Programma Statistico Regionale 2018-2020 (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 78 del 17/07/2018) quale principale documento di programmazione dell'attività statistica della Regione traccia il quadro delle attività statistiche strumentali, necessarie e sufficienti a svolgere le funzioni e a conseguire le finalità istituzionali dell'Ente per il settore statistico anche in attuazione del Programma Statistico Nazionale (PSN) e degli obiettivi prioritari della governance regionale.

Prosegue, nell'ambito delle attività di carattere statistico finalizzate a fornire supporto metodologico, informativo e statistico alle strutture regionali, la priorità assegnata a quelle più riconducibili alla ricostruzione e al rilancio del territorio a seguito degli eventi sismici del 2016.

In particolare saranno curati l'aggiornamento e l'implementazione della sezione denominata "Area Sisma" all'interno del sito regionale tematico "Statistica" e del Cruscotto statistico di contesto relativo al Patto per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione Marche (DGR n. 1681 del 10/12/2018).

Inoltre sarà valorizzata la sinergia tra l'attività statistica e il monitoraggio strategico, come previsto dalla normativa vigente (art. 14 del d.lgs. 150/2009 e dell'art. 6 del d.lgs. 286/1999, laddove si evince che i servizi

di controllo interno operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322).

Si intende proseguire nella ricerca di nuove fonti di dati statistici, dando preminenza all'elaborazione di regole per l'implementazione e la costruzione di archivi amministrativi utilizzabili anche a fini statistici.

È prevista la revisione/aggiornamento massivo, in maniera integrata con il Censimento ISTAT delle Istituzioni pubbliche, della Carta dei Servizi (Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994 "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici") adottata dalla Regione Marche quale strumento di informazione e di comunicazione istituzionale, volto a garantire la partecipazione attiva dei cittadini allo svolgimento dell'attività amministrativa e all'erogazione dei servizi.

La Carta dei Servizi si iscrive, infatti, a pieno titolo all'interno dei processi di qualità, di misurazione della performance e di quelli finalizzati all'attuazione del principio e del valore della trasparenza dell'azione pubblica realizzati dalla Regione Marche.

La Regione Marche ha avviato, in collaborazione con gli attori del territorio e i cittadini, una complessa attività progettuale volta a definire la strategia della **Agenda Digitale Marche** (approvata con DGR 1686 del 16/12/2013) di seguito denominata ADM, che punta ad alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica connessa al digitale, operando su diversi fronti.

L'idea portante dell'ADM è quella di attivare alcuni importanti interventi sistemici "orizzontali", al fine di creare delle infrastrutture digitali abilitanti, al comune servizio dell'intero territorio (banda ultralarga, smart wifi nelle spiagge, polo di conservazione documentale e digitale, cloud datacenter, catalogo open data, sistemi per il pagamento online e la fatturazione elettronica, sistemi a supporto della cittadinanza digitale – PEC, identità forte, firma digitale – strumenti di social networking per la comunicazione e l'interazione digitale, etc.), che siano in grado di garantire fattori di scalabilità crescenti, di mantenersi sostenibili nel tempo, di generare crescita economica e competitiva, di attrarre nel territorio professionalità evolute e di generare occupazione, nonché di abilitare sinergie e progettualità collegate in tutti i settori tematici "verticali" rappresentati dalle cosiddette «smart communities», che il nuovo Piano Triennale AgID dell'Informatica nella PA definisce ecosistemi (ad es. sanità, trasporti, turismo e cultura, agricoltura e agroalimentare, attività produttive ed innovazione, istruzione e formazione, e-government e PA, etc.).

Per sostenere tale strategia, nel tempo la Regione ha svolto un ruolo di coordinamento nei processi di innovazione tecnologica del territorio, avvalendosi della P.F. Informatica e Crescita digitale in qualità di centro di competenza e centro servizi (per mezzo dei data center ospitati nel campus regionale), secondo un modello di public corporation in cui i diversi soggetti pubblici del territorio con diverse modalità si aggregano per condividere i costi ICT ed ottenere economie di scala.

In questo quadro la Regione Marche fornisce agli enti pubblici (Comuni, Province, Unioni Montane, etc.) che fanno parte di progetti e iniziative specifiche e agli Enti strumentali della Regione e al comparto sanitario in virtù del rapporto di dipendenza che hanno con l'Amministrazione regionale, alcune infrastrutture abilitanti ed una serie di servizi ICT erogati attraverso la P.F. Informatica e Crescita Digitale, in una logica di ottimizzazione di gestione delle risorse in una corporazione pubblica.

Alle infrastrutture tecnologiche si accompagnano le azioni di formazione e contaminazione digitale finalizzate alla diffusione della cultura digitale.

Una serie di interventi sono finalizzati a:

- potenziare le infrastrutture per la cittadinanza digitale, ovvero un insieme di strumenti che consentano di mettere in rete e di far collaborare tutti i soggetti delle communities regionali, interconnettendoli in modo sicuro;
- potenziare il sistema Fedcohesion per l'accesso, la gestione e la federazione dell'Identità digitale, integrato con la piattaforma nazionale SPID;
- rilasciare nuovi servizi a supporto della cittadinanza digitale, per consentire ad ogni soggetto della Smart Land di utilizzare, di rendere disponibili ed anche di certificare i propri dati digitali;
- avviare le principali Smart Communities;
- realizzare un potenziamento del Polo di conservazione digitale Marche DigiP, che rappresenta per tutti i soggetti pubblici del nostro territorio la soluzione per archiviare a norma nel medio lungo periodo, i documenti amministrativi, tecnici e sanitari;

- estendere ed integrare con i backoffice aziendali il sistema di pagamento online MPAY, integrato con l'infrastruttura nazionale PagoPA, per la Regione Marche, tutte le Aziende Sanitarie e diversi comuni;
- potenziare la piattaforma Sigef, per i bandi a valere su una pluralità di fondi, in grado di supportare la completa digitalizzazione di ogni fase procedimentale;
- realizzare la piattaforma MeetPAd, a supporto di una piena collaborazione digitale tra enti, in videoconferenza e da remoto - con particolare riferimento al caso della Conferenza Dei Servizi Telematica e di una condivisione documentale dematerializzata a livello inter-istituzionale - per gestire, in primis, processi amministrativi di ricostruzione post sisma più agili, semplificati ed efficienti;
- razionalizzare i datacenter delle pubbliche amministrazioni locali e di enti ed agenzie strumentali nel territorio regionale, in linea con gli obiettivi del Piano Triennale ICT AgID, ed erogare i servizi regionali di cloud computing, virtualizzazione, business continuity e disaster recovery previsti dal progetto ELaaStic, per mettere in sicurezza il patrimonio digitale dei Comuni e degli enti locali;
- la Regione Marche ha inoltre formalizzato il proprio ruolo di Polo Strategico Regionale provvedendo a formalizzare con D.G.R.1489 del 12/11/2018 avente ad oggetto: "Criteri e modalità di sviluppo e implementazione del Polo Strategico Regionale Marche - Approvazione schema di convenzione triennale "tipo" tra Regione Marche e gli enti strumentali, locali e del comparto sanitario per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali Paleo, OpenAct e Servizi infrastrutturali" la modalità di erogazione di servizi tramite i propri Data Center Regionali e perfezionando la propria strategia per il disaster recovery.

L'attuazione dell'ADM dopo gli eventi sismici ha visto una sostanziale rivisitazione, per svolgere funzioni a supporto della ricostruzione, sono state pertanto riviste e modificate le priorità e i servizi da realizzare alla luce delle esigenze specifiche che l'emergenza prima e la ricostruzione poi hanno definito.

### ***La nuova progettualità per la crescita digitale: la Banda Ultra Larga***

La diffusione della banda ultra larga, quale fattore di inclusione sociale, sviluppo economico e globalizzazione, è al centro delle politiche ICT e di innovazione della Regione Marche, impegnata fin dal 2002 in una massiccia diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione. La Banda Ultralarga riveste un ruolo di grande rilevanza, perché l'innovazione è un elemento imprescindibile per il rilancio del territorio marchigiano nella fase post-sisma, e le infrastrutture digitali rappresentano uno strumento essenziale per la ricostruzione.

Principale sforzo della Regione è la riduzione degli squilibri territoriali, con particolare riferimento al *digital divide* infrastrutturale, di cui soffrono maggiormente le aree collinari e montuose del territorio e favorire la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, capaci di generare nuove opportunità occupazionali e di competere sul mercato internazionale. Il nuovo piano telematico regionale prevede il collegamento in Banda ultra larga di tutti i soggetti della regione, dando priorità alle sedi pubbliche e ai territori danneggiati dal sisma per accompagnare e sostenere l'attività di ricostruzione. L'intervento ha una dotazione finanziaria di oltre 108 milioni di euro.

Per accelerare il progetto e massimizzarne l'efficacia è stata fatta una attività di sensibilizzazione ai Comuni nel processo di realizzazione della BUL, condividendo le informazioni e facendo comprendere a tutti gli attori la complessità del Piano e la necessità di coordinamento tra i vari stakeholder. La Regione ha quindi istituito un tavolo permanente, la Task Force, che affianca la realizzazione del Piano BUL Marche, con funzione di "cerniera" con i soggetti del territorio marchigiano, e con l'obiettivo di accelerare la realizzazione del Piano, favorire la cultura del digitale e la diffusione delle connessioni veloci alla rete presso i cittadini, le imprese e le amministrazioni marchigiane.

Sono stati organizzati diversi incontri operativi con la presenza, dei responsabili della gara per la progettazione, realizzazione e gestione in concessione delle infrastrutture in fibra ottica, della ditta aggiudicataria, dei Comuni interessati, delle Province e delle Sovrintendenze.

I Comuni sono stati supportati dalla Regione nella sottoscrizione della Convenzione con Infratel Italia Spa, attraverso specifiche indicazioni e modulistica ad hoc.

La PF Informatica e crescita digitale, al fine di garantire la massima trasparenza nell'attuazione del progetto, ha inoltre realizzato un sistema informativo di monitoraggio sulle attività di realizzazione della Banda Ultra Larga e una sezione sul sito istituzionale che descrive lo stato di avanzamento lavori sulla Banda Ultra Larga

e dà informazioni in tempo reale per ogni provincia e comune della regione Marche sui seguenti dati: Progetti fibra approvati, Convenzioni fibra firmate, Progetti fibra Consegnati, Cantieri Aperti <sup>18</sup>.

Tra i progetti infrastrutturali si evidenzia il progetto "Wifi-Marche Spiaggia Connessa", approvato nella DGR 415 del 03/04/2018, che come suggerisce il nome, prevede la creazione di un servizio gratuito di connettività WIFI sulle zone costiere della Regione Marche, ma non solo.

Oltre alla creazione dell'infrastruttura fisica necessaria, infatti, il progetto mira alla promozione di beni, siti ed eventi culturali e turistici presso gli stessi fruitori del servizio, cioè cittadini o turisti/visitatori presenti nelle spiagge del litorale marchigiano.

Attraverso l'opportuna predisposizione di contenuti e servizi di social e web marketing, tutti i territori, anche quelli delle aree interne, beneficiano delle attività promozionali previste, soprattutto nella stagione di maggiore affluenza di visitatori. Gli utenti connessi in spiaggia sono stimolati a visitare il patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio marchigiano.

La valorizzazione integrata delle risorse territoriali turisticamente rilevanti sul fronte dell'offerta e la fruizione dei giacimenti culturali e naturalistici sul versante della domanda sono situazioni ormai imprescindibilmente legate ad internet ed ai servizi digitali; le attività in argomento si pongono in questa ottica, realizzando interventi che ne favoriscono e semplificano la diffusione e l'utilizzo, fungendo anche da moltiplicatore e stimolo all'iniziativa privata.

Per quanto attiene l'attività rivolta ai fondi del POR FESR, la PF Informatica e Crescita digitale, in attuazione della direttiva strategica della giunta regionale in merito alla certificazione UE – Fondi FESR e FSE, ha realizzato all'interno del sistema SIGEF la Sezione Programmazione/Pianificazione Performance, un sistema informativo di monitoraggio e avanzamento contabile e tecnico degli interventi realizzati con fondi FESR e FSE, con lo scopo di facilitare e semplificare l'attività di caricamento dati da parte di tutte le strutture regionali e garantire all'Amministrazione un adeguato flusso informativo in tempo reale. Tale sistema è stato rilasciato a metà anno 2018.

L'implementazione iniziale del sistema informatico è avvenuta attraverso il caricamento delle informazioni relative al cronoprogramma delle attività necessarie alla certificazione delle spese per ogni intervento finanziato. Successivamente, con cadenza bimestrale si è provveduto all'inserimento costante delle informazioni relative alle attività di pagamento e certificazione delle spese ai fini del monitoraggio.

La PF Informatica e crescita digitale, sulla base della propria gestione e alle segnalazioni ricevute dai referenti delle altre strutture, ha apportato costantemente gli opportuni correttivi al sistema per risolvere le criticità; ha sviluppato la creazione di un Report di avanzamento della spesa per il monitoraggio contabile.

Il sistema realizzato e le costanti attività di supporto alle Strutture interne per facilitare l'inserimento delle certificazioni di spesa hanno consentito alle strutture di fornire agevolmente tutte le informazioni sull'avanzamento della spesa. Grazie alla possibilità di estrarre i dati in maniera flessibile, il sistema fornisce all'Amministrazione informazioni utili ad analizzare l'attuazione degli interventi, verificare eventuali scostamenti rispetto alle attese e riorientare l'indirizzo di governance.

### ***Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico***

Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico, già avviato, sarà potenziato nel prossimo triennio per sostenere l'innovazione del sistema sanitario, attraverso lo sviluppo di tecnologie, soluzioni e componenti ICT funzionali e abilitanti che consentono l'attivazione di nuovi modelli di erogazione di servizi digitali, cloud-based, nell'area della salute e delle prestazioni socio-assistenziali, lo sviluppo di servizi di sanità elettronica a livello inter-regionale, mediante l'integrazione della piattaforma di interoperabilità nazionale FSE-INI e del sistema TS, la rilevazione di dati per finalità statistiche e di programmazione, il miglioramento del modello di interazione tra strutture sanitarie, ospedaliere e del territorio di riferimento e dell'interoperabilità legata ai flussi delle variazioni anagrafiche, la registrazione e la gestione delle richieste di accesso ai servizi.

Nel corso del 2019 verrà completata l'integrazione delle aziende sanitarie INRCA, AOU AN e AOORM che potranno così alimentare in modo sempre più completo il FSE regionale, coprendo l'intero territorio della Regione Marche e consentendo quindi l'avvio di una campagna informativa per accrescere rapidamente la quota di assistiti che rilasciano il consenso all'attivazione ed alimentazione del fascicolo sanitario.

---

<sup>18</sup> Lo stato di avanzamento dei lavori per il Piano Banda Ultra Larga – Fibra e Wireless è costantemente in aggiornamento. I dati sono pubblici e consultabili al seguente indirizzo: <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/Infrastrutture-per-la-Banda-Ultra-larga/Sintesi-avanzamento-lavori>

Si prevede nell'arco del prossimo triennio inoltre di ampliare la tipologia di documenti con i quali il FSE verrà alimentato includendo oltre ai referti di laboratorio analisi e radiologia fin qui già gestiti anche:

- lettere di dimissione ospedaliera
- verbali di pronto soccorso
- consenso alla donazione degli organi
- referti anatomia patologica
- referti di specialistica ambulatoriale
- certificati vaccinali
- immagini radiologiche (solo come punto di consegna su portale FSE).

In considerazione del peso che le strutture sanitarie private hanno nella produzione di documenti sanitari, in particolare nell'ambito delle prestazioni di laboratorio, si prevede nel prossimo triennio di abilitare la possibilità di integrazione nell'infrastruttura FSE anche di strutture private convenzionate.

### ***La strategia evolutiva***

Per quanto riguarda il periodo di riferimento del DEFR 2019-2022, questo vede un passaggio dal periodo della programmazione della Politica di Coesione dall'attuale 2014-2020 al periodo 2021-2027 con la nuova programmazione comunitaria.

Il periodo 2019-2020, vedrà la conclusione degli interventi in corso e l'avvio della seconda parte della strategia nazionale 2014-2020 per la BUL che prevede in particolare l'incentivazione della domanda tramite voucher per l'attivazione dei servizi di accesso.

La realizzazione degli interventi in corso è già coperta degli impegni precedenti su fondi POR FESR, FEASR e FSC e non si prevedono economie. Per quanto riguarda i voucher sono in corso valutazioni a livello nazionale e a breve dovrebbero essere stanziati le coperture per regione.

Il nuovo Obiettivo della Politica di Coesione 2021-2027 "Europa più connessa", vede una significativa evoluzione dei servizi digitali (in particolare in ambito sanitario, mobilità, realtà virtuale) che richiedono una sempre più bassa latenza e una sempre maggiore disponibilità di banda, permettendo un'immediatezza nella interazione tra il fruitore (sia esso uomo o macchina) e l'erogatore del servizio.

Mentre l'obiettivo al 2020 è del 50% degli utenti connessi all'infrastruttura a banda ultra larga (almeno 100 Mbit) che utilizzano la rete, il nuovo obiettivo, ora proiettato al 2025 è che l'infrastruttura di riferimento possa erogare servizi ad almeno 1Gbit/s. Le reti di accesso wireless in mobilità classificate come "5G" permetteranno la fruizione di servizi ad interattività immediata ad alta disponibilità di banda che comunque per vincoli imposti dalla tecnologia di riferimento a radiofrequenza per il 5G, esige la collocazione delle relative antenne in prossimità della connessione dell'utente.

Questo scenario in evoluzione con il precedente, richiede un ulteriore potenziamento dell'attuale infrastruttura in fibra ottica in corso di realizzazione nei comuni marchigiani, per fornire accessi interamente ottici a tutte le attuali utenze. Per dare un parametro di riferimento, a fine 2018 solo il 24% circa della popolazione (dato di riferimento italiano) dispone di questa tipologia di collegamento.

Pertanto i nuovi interventi che saranno previsti per la nostra regione riguarderanno in particolar modo la copertura delle cosiddette aree grigie e aree rimaste scoperte dall'intervento per il servizio a 100 Mbit e le reti a 30 Mbit (tecnologia FTTC /rame e wireless) dovranno essere sostituite. All'esito delle ultime consultazioni sarà possibile aggiornare la strategia regionale per la nuova Gigabit Society nel Piano Telematico regionale.

Per quanto attiene al modello strategico di evoluzione dei servizi digitali dalla Regione Marche, questo può essere ricondotto agevolmente a quanto proposto dal Piano triennale dell'ICT nella PA, che include lo sviluppo ed il dispiegamento di componenti infrastrutturali condivise e funzionali alla razionalizzazione e semplificazione dei sistemi ICT ed al conseguente risparmio di costi nel triennio 2019-2021, a fronte degli investimenti previsti nei progetti strategici dell'Agenda Digitale regionale. Gli ambiti sui quali Regione Marche intende fare sistema e garantire un importante contributo per l'attuazione della strategia di crescita digitale sul territorio, esercitando il ruolo di "soggetto aggregatore territoriale per il digitale", sono infatti proprio:

- il dispiegamento delle infrastrutture immateriali sul territorio in piena sinergia con le azioni nazionali (SPID, PagoPA, etc.);
- lo sviluppo degli ecosistemi digitali in linea con la strategia del piano triennale ICT nazionale;
- la realizzazione di infrastrutture abilitanti a supporto degli ecosistemi digitali;

- potenziamento delle strategie per il disaster recovery e la business continuity;
- la messa a sistema delle infrastrutture digitali nella tutela e nel consolidamento degli investimenti fatti, e lo sviluppo di servizi cloud qualificati all'interno della rete dei Poli Strategici Nazionali (PSN), nel rispetto dei parametri quali-quantitativi previsti dalle linee guida del Piano Triennale e del CAD.

Strutture di riferimento: P.F. Performance e sistema statistico; P.F. Informatica e crescita digitale.

---

Missione 01 – Programma 10

### Risorse umane

#### *Completamento della riorganizzazione ed applicazione nuovo CCNL*

Nel 2018 si è chiusa la fase relativa al trasferimento alla regione delle funzioni non fondamentali delle province che la legge Delrio (n. 56/2014). Il processo di trasferimento ha avuto inizio nel 2016, con il passaggio alla regione di diverse competenze prima esercitate dalle province in vari ambiti di attività, meglio descritti nella legge regionale 13/2015, e del personale impiegato nelle stesse attività impiegato, per circa 533 unità. Nel 2018 la legge di stabilità n. 205/2017 ha completato il progetto di riordino delle funzioni locali e previsto il passaggio alla regione anche delle funzioni relative al “mercato del lavoro” ed alle “politiche per l’impiego” e dei relativi uffici sul territorio all’uopo deputati. Ciò ha comportato il passaggio alle dipendenze della regione di ulteriori 344 unità lavorative, comprese 81 unità precarie.

La riorganizzazione conseguente a tali mutamenti istituzionali, in via di completamento, risulta ulteriormente impattata dagli eventi sismici dell’agosto/ottobre 2016 che hanno determinato un forte incremento delle attività di Protezione civile e la costituzione dell’Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR) con cospicue dotazioni organiche finanziate da fondi statali assegnati alla ricostruzione (D.L. 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e s.m.i.).

Gli effetti diretti ed indiretti di tali eventi sull’organizzazione del servizio Risorse Umane si sono fatti sentire in maniera particolarmente pesante sia in relazione al numero delle persone da gestire sia sotto il profilo “giuridico” che sotto il profilo “economico-previdenziale”. Ciò è reso particolarmente evidente solo che si esamini la seguente tabella:

Personale regionale ante legge Delrio	1253
Dotazione successiva al 1° aprile 2016	1745
Dotazione successiva all’acquisizione del personale dei CIP anno 2018	2063

Dalla lettura dei dati tabellati emerge l’incrementato numero di posizioni lavorative da gestire, a cui aggiungere il conteggio, la liquidazione e la rendicontazione di tutte le varie indennità che debbono essere erogate al personale chiamato a gestire l’emergenza legata al sisma di agosto/ottobre 2016 ed a quello assegnato all’USR (circa 44 unità).

In data 21 maggio 2018 è stato sottoscritto il nuovo CCNL e in data 28/12/2018 è stato sottoscritto il nuovo contratto decentrato integrativo per il personale del comparto della Giunta, con una disciplina particolarmente innovativa sia in materia di ordinamento professionale e sia in materia di trattamento economico accessorio. In tale contesto si è anche assicurata la omogeneizzazione dei trattamenti accessori del personale trasferito dalle province, ai sensi dell’art. 1 comma 800 della legge di bilancio n. 205/2017.

Contestualmente a tali attività gestionali si è posto mano anche alla revisione dei processi gestibili attraverso l’uso di strumenti informatici, cercando di sopperire alla grave carenza di personale del Servizio, rimasto immutato a fronte dell’incremento di soggetti gestiti, attraverso la meccanizzazione di processi gestionali e la implementazione dei software di gestione delle paghe e di gestione delle presenze/assenze.

Tali progetti di adeguamento dei software dovranno essere portati a compimento entro l’anno in corso.

#### *Completamento del sistema di regolazione dei rapporti contrattuali con il personale.*

Merita considerazione particolare l’esigenza di completare il processo di snellimento e semplificazione degli strumenti regolanti i rapporti negoziali con il personale del comparto della Giunta, anche attraverso l’approvazione del contratto integrativo a completamento di quello sottoscritto a chiusura dell’anno 2018, meglio noto come “code contrattuali”, nel quale ridisegnare la disciplina dell’orario di lavoro nell’ottica della flessibilità e del “lavoro agile”, nonché ridefinire i processi di valutazione delle performance individuali e di struttura e i collegati sistemi premiali.

In corso d’anno e nei due successivi si dovrà dare corso alle procedure necessarie al reclutamento ed alla gestione del personale destinato al potenziamento dei Centri per l’impiego, in attuazione delle disposizioni del D.L. n. 4/2019, che ha introdotto nell’ordinamento il c.d. “reddito di cittadinanza”, a cui ha collegato poi le nuove politiche del lavoro che vedono impegnate ANPAL e Regioni nella realizzazione di politiche attive del lavoro a favore dei beneficiari del suddetto “reddito” e della restante massa di iscritti al “collocamento”.

Sempre dal citato decreto legge n. 4 discende l’ulteriore politica lavorativa meglio nota come “quota cento”, che ha determinato una notevole emorragia di personale, dai servizi regionali, che ha scelto di essere collocato a riposo in anticipo rispetto alla previgente disciplina di cui al DL 201/2011. Anche tale normativa ha riflessi

diretti sia per l'incremento lavorativo imposto al Servizio per la gestione delle istanze e sia per la necessità di assicurare la copertura dei posti vacanti attraverso una ulteriore modifica del Piano dei Fabbisogni di Personale approvato ad inizio d'anno (DGR 116/2019).

Le assunzioni di nuovo personale avverranno secondo la disciplina del citato Decreto legge n. 4/2019 e della successiva legge n. 56/2019 in deroga ai vigenti limiti assunzionali imposti dal comma 557 e segg. dell'art. 1 della legge 296/2006.

Tutto ciò tuttavia avrà apprezzabili riflessi sulle politiche di bilancio con un inevitabile irrigidimento della spesa di gestione, al netto della spesa sanitaria, in ragione dell'incremento percentuale delle spese obbligatorie rispetto alle ulteriori spese di gestione nella disponibilità degli altri Servizi regionali.

Struttura di riferimento: Servizio risorse umane, organizzative strumentali

---

Missione 01 – Programma 11

### **Altri servizi generali**

La programmazione regionale nell'ambito della Performance si riferisce al monitoraggio e alla verifica, in termini sia di **controllo di gestione** che di **controllo strategico**, degli obiettivi inseriti nel Piano della Performance approvato periodicamente dalla Giunta regionale, nonché al supporto al Comitato di controllo interno di valutazione (organismo indipendente di valutazione delle performance per la Regione Marche – OIV, di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009) in qualità di Struttura Tecnica Permanente.

Le attività della performance organizzativa ed individuale vengono espletate nell'ottica di fornire un supporto ai processi decisionali secondo il principio "misurare e valutare per decidere": attraverso una corretta gestione del ciclo della performance è possibile disporre delle informazioni necessarie alla governance. La valutazione della performance deve tendere a diventare uno strumento di risorsa manageriale e il ciclo deve altresì diventare uno strumento di rendicontazione, trasparenza e responsabilizzazione.

Rispetto a tali finalità, da un lato si intende proseguire nell'attività di ottimizzazione del SIMOVE2, strumento operativo con il quale si gestisce il flusso informativo con le strutture della Giunta regionale, dall'altro si continuerà a presidiare il flusso informativo rivolto al cittadino ottimizzando la gestione degli strumenti già avviati come le Carte dei servizi ed introducendone di ulteriori per attuare l'ascolto attivo dell'utenza e condurre indagini di *customer satisfaction* sui servizi erogati.

Al fine di favorire comportamenti manageriali e operativi all'altezza della sfida, si sta realizzando un percorso formativo, con finalità di inserire nei futuri documenti di Piano obiettivi di filiera su progetti interfunzionali che, necessitano per la loro realizzazione di una azione coordinata di più attori. La metodologia utilizzata diventerà patrimonio culturale della Regione per la creazione di skill professionali adatti ad affrontare le nuove sfide.

Per conto della Segreteria generale della Regione Marche, la P.F. Performance partecipa ad un gruppo di lavoro interregionale sulla performance istituito presso la Commissione Affari Istituzionali che ha la finalità di proporre alla Conferenza Stato Regioni un documento di linee guida nell'ambito della materia ed in particolare sulla performance di filiera tra amministrazioni, sul coinvolgimento dei cittadini nella valutazione della performance organizzativa ed infine sulla semplificazione degli adempimenti del ciclo della performance.

Con riferimento alla funzione di raccordo della vigilanza degli enti strumentali assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico dalla D.G.R. n. 31 del 25/01/2017, la stessa, dopo aver individuato, l'elenco degli enti strumentali vigilati dalla Regione Marche, definito il set minimo informativo e provveduto alla raccolta sperimentale dei dati di tali enti, sta implementando un sistema informatizzato, con aggiornamento periodico, utile sia alla funzione di raccordo, che al monitoraggio da parte delle strutture vigilanti.

Per quanto concerne il **Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa**, il compito istituzionale assegnato alla struttura è quello di rappresentare e difendere l'ente nelle controversie giudiziarie davanti alle magistrature di ogni ordine e grado nonché quello di predisporre proposte di leggi e di regolamenti di iniziativa della Giunta regionale e di fornire pareri. Il Servizio si avvale della collaborazione di quattro Posizioni di Funzione: la P.F. Consulenza giuridica è deputata a fornire consulenza legale in ordine a controversie potenziali e attuali e in ordine all'attività negoziale dell'Amministrazione. La P.F. Produzione legislativa si occupa di attività legislativa e regolamentare di iniziativa della Giunta regionale nonché della predisposizione di P.d.L. e di regolamento di iniziativa della Giunta, nonché a fornire pareri in materia di leggi e regolamenti.

Le altre due Posizioni di Funzione (P.F. Avvocatura regionale 1 e 2) costituiscono il supporto del servizio alle funzioni di rappresentanza, patrocinio ed assistenza nei procedimenti giudiziari dell'Amministrazione. Con riferimento alle competenze attribuite in relazione agli *eventi sismici 2016*, la *P.F. Avvocatura regionale I* assicura altresì consulenza e assistenza legale in materia di ricostruzione, oltre a quello di rappresentare e difendere la Regione Marche nei procedimenti giudiziari che hanno per oggetto la ricostruzione post-sisma.

Strutture di riferimento: Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa; P.F. Performance e sistema statistico.

---

### Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Le Regioni hanno competenza in materia di Polizia Amministrativa Locale e la Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli Enti locali e le Istituzioni statali e la Regione Marche si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio. La materia è disciplinata dalla legge regionale 17 febbraio 2014, n. 1 "Disciplina in materia di ordinamento della polizia locale".

La Regione si impegna per favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento dei Distretti di Polizia locale, anche in ambiti d'Area, in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

---

#### Missione 03 – Programma 02

##### **Sistema integrato di sicurezza urbana**

La materia è disciplinata dalla legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 "Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".

Le linee di attività previste sono le seguenti:

- promuovere la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla l.r. 27/2017, mediante la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile;
- rafforzare la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime dei reati, tramite iniziative di sensibilizzazione nelle scuole mediante l'aggiornamento dei docenti ed il coinvolgimento degli studenti; convenzioni con organizzazioni del terzo settore ed enti di culto per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;
- assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, tramite convenzione con la Procura della Repubblica per coordinare le attività informative e formali di assegnazione; assistenza agli enti locali assegnatari; concessione di contributi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma;
- sostenere la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, tramite bando annuale/triennale per il co-finanziamento dei progetti per l'implementazione delle locali politiche di sicurezza;

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

---

## Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La Missione ricomprende gli interventi regionali relativi alle competenze in materia di istruzione (dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, superiore) e diritto allo studio.

L'obiettivo prioritario è quello di sostenere la scuola nel processo di rinnovamento ispirato dalla legge 107/2015 ("La Buona Scuola") affinché il nostro sistema educativo e formativo, a tutti i livelli, possa risultare sempre più: "accattivante" per i giovani; aderente alle esigenze del mondo produttivo, in termini di competenze e di innovazione; efficace per delineare una società del domani rafforzata nei valori culturali e civili, aperta all'accoglienza e alla solidarietà, capace di vivere la competitività in termini di crescita globale.

In tale ambito un intervento importante è la definizione del Programma regionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, finalizzato a delineare una rete di Poli pedagogici capaci di programmare e progettare le azioni educative e quelle di istruzione in continuità e sinergia, in una logica di superamento di pregiudizi culturali che, per molto tempo hanno penalizzato la visione della scuola come servizio, indipendentemente dalla sua natura pubblica o privata.

È un primo passo verso un processo complesso ma necessario di compiuta integrazione dei diversi livelli di istruzione, che prevede il coinvolgimento degli Enti locali e di tutti gli stakeholder locali, in un'ottica di responsabilizzazione crescente nei processi formativi delle nuove generazioni su cui l'Amministrazione regionale investe in maniera significativa, anche sul piano finanziario.

L'Amministrazione regionale rinnova il suo impegno anche per ripristinare il sistema dell'istruzione nelle aree del cratere come incoraggiamento e sostegno alla volontà di ritornare alla quotidianità nei luoghi di residenza da parte delle popolazioni colpite e come investimento produttivo primario per la ripresa sociale ed economica dei territori dell'entroterra.

Altri obiettivi strategici sono sicuramente:

- la messa a punto e l'avvio di un progetto pluriennale di Orientamento rivolto ai giovani e alle loro famiglie per addivenire ad una scelta sempre più consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro. Il progetto coinvolgerà anche dirigenti scolastici ed insegnanti ai quali potranno essere dedicate azioni formative finalizzate a rafforzare le capacità di individuazione delle attitudini degli alunni e degli studenti affidati loro;
- il coordinamento ed il sostegno dell'alternanza scuola-lavoro. A tale riguardo, si prevede di:
  - istituire un tavolo di governance regionale, nel quale coinvolgere i molteplici attori che intervengono nel sistema, al fine di condividere obiettivi e strategie e di razionalizzare le risorse umane e finanziarie messe in campo;
  - individuare e coordinare dei momenti di confronto e di collaborazione sul territorio tra le istituzioni scolastiche e le diverse imprese locali per progettare in maniera integrata i moduli di alternanza e per favorire l'attivazione di un dialogo costante tra le parti, al fine di rafforzare e aggiornare l'offerta formativa della scuola ed il riconoscimento da parte di quest'ultima, del ruolo di soggetto formatore in capo alle imprese. Quest'ultimo processo va perseguito anche al fine di diffondere l'apprendistato di I livello, importante strumento di inserimento lavorativo dei giovani;
- il sostegno all'attuazione della riforma degli Istituti Professionali e all'affermazione della qualità e modernità della loro offerta formativa.

Nel contempo, l'impegno è profuso anche per favorire e facilitare l'accesso dei giovani all'istruzione superiore: per un crescente innalzamento del livello culturale, per un miglioramento della loro occupabilità e per recuperare il gap che, purtroppo, contraddistingue il nostro Paese rispetto ai partner europei.

La riforma del sistema per il diritto all'istruzione superiore, di cui alla l.r. 4/2017, sta andando a regime e l'obiettivo che l'Amministrazione intende perseguire è quello di:

- confermare il risultato ottenuto con riferimento all'anno accademico 2017/2018 per il quale, per la prima volta, la Regione è riuscita a concedere la borsa di studio, anche per la quota in denaro a tutti gli studenti risultati idonei;
- standardizzare su un livello di elevata qualità i servizi offerti agli studenti sull'intero territorio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 02

### **Altri ordini di istruzione non universitaria**

La legge 107/2015 ha introdotto il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, che si articola, sul territorio, attraverso “Poli per l’infanzia” ed è costituito da:

- a) servizi educativi per l’infanzia: nido e micronido; servizi integrativi; sezioni primavera,
- b) scuole dell’infanzia statali e paritarie.

Nelle more dell’emanazione degli specifici Decreti attuativi nazionali, l’intervento regionale intende promuovere: la formazione del personale e la diffusione del metodo Montessori, come descritto nel programma 8 della presente Missione 4. Rientrando anche questi Poli nel sistema dell’Istruzione, andranno sicuramente considerati nel dimensionamento regionale dell’offerta formativa e la loro diffusione andrà assicurata nelle aree del cratere.

Nell’ambito dell’istruzione secondaria di II grado, gli impegni della Regione si proiettano a:

- contrasto della dispersione scolastica;
- qualificazione dell’offerta formativa;
- diffusione del sistema duale;
- aggiornamento del personale docente;
- sostegno agli studenti meno abbienti.

Infatti i target previsti per il periodo 2010-2020 dal quadro strategico europeo per il sistema dell’istruzione e della formazione professionale contemplano:

- la dispersione scolastica e formativa inferiore al 10%.
- la riduzione della percentuale di quindicenni aventi insufficienti competenze in lettura, matematica e scienze sotto il livello-soglia del 15%;
- la percentuale di persone diplomate tra i 30 e i 34 anni pari almeno al 40%.

Per quanto riguarda la lotta alla dispersione scolastica la Regione, integra le risorse nazionali, assegnate annualmente, con gli specifici stanziamenti del POR Marche FSE 2014/2020 per promuovere un’offerta formativa di percorsi IeFP (triennali e biennali), che consentono di acquisire una qualifica professionale triennale e di assolvere all’obbligo di istruzione e formazione, in alternativa ai percorsi istituzionali del sistema di istruzione.

Si tratta di un’opportunità che riscuote un crescente interesse da parte dei giovani che, per motivazioni personali o condizioni di disagio socio-economico abbandonano la scuola.

Considerato che questi percorsi offrono anche la possibilità di un migliore inserimento nel mondo del lavoro, nonché la possibilità di proseguire gli studi fino al diploma di maturità, l’impegno è quello di rafforzarne l’attrattività sviluppando, al loro interno, il sistema duale, che coinvolge nel percorso formativo del ragazzo anche le imprese del territorio.

Il sistema duale riconosce all’impresa un ruolo analogo ed equivalente a quello dell’ente di formazione e consente, al giovane, di sperimentare concretamente il mondo del lavoro, acquisendo conoscenze e competenze professionali immediatamente spendibili.

Questo sistema didattico-formativo verrà promosso anche presso le scuole di II grado superiore, quale efficace strumento di contenimento dell’abbandono e di contaminazione del sistema dell’istruzione con le esperienze ed i processi innovativi che vivono le imprese locali al fine di avere stimoli vitali per adeguare l’offerta formativa ai fabbisogni e alle dinamiche del mondo produttivo.

Il contributo che la Regione intende offrire per la qualificazione del sistema scolastico regionale passa anche attraverso:

- la messa a punto di un sistema organico e razionale di poli scolastici, al fine di integrare, in una logica di sinergie e collaborazioni, le competenze delle diverse istituzioni, coinvolgendo anche gli Atenei, le Istituzioni AFAM e gli ITS del territorio;
- il supporto e la collaborazione, attraverso le proprie strutture organizzative, alla progettualità che le istituzioni possono esprimere per concorrere a risorse nazionali ed europee, funzionali al rafforzamento ed all’internazionalizzazione della loro offerta formativa;
- l’organizzazione di un sistema, anche telematico, di scambio di buone prassi.

Obiettivo prioritario nel campo della **edilizia scolastica** è offrire scuole sicure, moderne ed efficienti dal punto di vista energetico.

Nell'anno 2020, la Regione porterà a completamento la programmazione triennale 2015/2017 relativa agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio di edilizia scolastica per complessivi € 29.282.288,00 di risorse statali.

Nell'anno 2020 si darà avvio alla programmazione 2018/2020 relativa agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio di edilizia scolastica a valere sulle risorse stanziato dal MIUR pari ad € 48.446.984,81 quali netto ricavo stimato del mutuo con oneri a completo carico dello Stato.

	<b>Piano 2018</b>	
<b>Territorio</b>	<b>N. interventi</b>	<b>Importo €</b>
Ancona	6	11.070.018,77
Ascoli Piceno	2	2.102.111,69
Fermo	5	4.297.336,55
Macerata	3	7.924.733,11
Pesaro-Urbino	3	12.213.267,88
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>37.607.468,00</b>

La rimanente somma verrà utilizzata per l'attuazione del piano 2019 e del 2020.

Per quanto concerne il Piano straordinario per la "Messa in sicurezza dal rischio sismico", finanziato sempre con fondi del MIUR, saranno completati 18 interventi su edifici scolastici di competenza provinciale per un totale di 12 M€. Per i 63 interventi su edifici di competenza comunale per circa 42 M€ è stato spostato al 31/03/2020 il termine per l'aggiudicazione dei lavori:

<b>Territorio</b>	<b>N. interventi a favore di Province</b>	<b>Importo</b>	<b>N. interventi a favore di Comuni</b>	<b>Importo</b>
Ancona	4	2.509.000,56	20	15.158.837,95
Ascoli Piceno	4	2.770.000,00	7	4.793.960,48
Fermo	1	1.532.640,00	9	4.215.204,40
Macerata	4	1.388.193,44	8	3.888.713,67
Pesaro-Urbino	5	3.800.166,00	19	13.863.907,62
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>12.000.000,00</b>	<b>63</b>	<b>41.920.624,12</b>

Sono stati finanziati interventi per la prevenzione del rischio incendio negli edifici scolastici. Il termine per l'aggiudicazione dei lavori è fissato al 13 febbraio 2020. I lavori saranno conclusi entro l'anno 2020. Si tratta di risorse statali.

	<b>Anno 2020</b>	
<b>Territorio</b>	<b>N. interventi</b>	<b>Importo €</b>
Ancona	7	319.300,00
Ascoli Piceno	3	100.095,26
Fermo	17	698.388,39
Macerata	7	406.354,55
Pesaro-Urbino	32	2.046.492,20
<b>TOTALE</b>	<b>66</b>	<b>3.570.630,40</b>

Sono stati finanziati progetti per la realizzazione di interventi su palestre scolastiche. Il termine per l'aggiudicazione dei lavori è fissato al 11 febbraio 2020. Si tratta di risorse statali.

Territorio	Anno 2020	
	N. interventi	Importo €
Ascoli Piceno	1	172.805,96
Macerata	2	1.040.000,00
Pesaro-Urbino	1	350.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>1.562.805,96</b>

Sono stati finanziati interventi ai fini della prevenzione dal rischio sismico (Fondo protezione civile). Si tratta di risorse statali a valere sulle annualità 2018-2019-2020-2021.

Territorio	Anno 2020	
	N. interventi	Importo €
Pesaro-Urbino	2	2.502.193,70
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>2.502.193,70</b>

Altro canale di finanziamento riguarda gli **investimenti immobiliari INAIL** finalizzati alla costruzione di nuovi edifici scolastici, innovativi dal punto di vista costruttivo e didattico. Nel triennio 2019-2021 saranno completati gli interventi per circa 14,5 M€ relativi a istituti superiori e a poli "da zero a sei anni":

Istituti superiori	Importo €
Comune di Ancona	2.900.000,00
Comune di Macerata	4.550.000,00
Comune di Ascoli	2.990.000,00
<b>Poli 0/6 anni</b>	
Comune di Jesi	1.163.800,00
Comune di Senigallia	2.900.000,00

Strutture di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego); P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione

Missione 04 – Programma 04

### **Istruzione Superiore universitaria**

Nell'ambito della istruzione superiore, Universitaria e di Alta Formazione, artistica e musicale (AFAM), la competenza istituzionale delle Amministrazioni regionali si incentra essenzialmente nella gestione del diritto allo studio.

In tale ambito è stata emanata la legge di riordino (l.r. 4/2017) del sistema regionale per il diritto allo studio che riconduce ad un unico soggetto (ERDIS) l'ente erogatore delle provvidenze per il diritto allo studio superiore.

Le novità introdotte da questa normativa sono numerose ma tutte proiettate a conseguire:

- il riconoscimento univoco, attraverso la "Carta dello studente marchigiano", dello studente indipendentemente dall'istituzione frequentata, assicurando uniformità di servizi e di condizioni, nell'ottica di estendere all'intero territorio le eccellenze che contraddistinguono l'uno o l'altro territorio;
- l'aumento del numero di beneficiari delle provvidenze previste e indicate al programma 07 della stessa Missione 04;
- l'internazionalizzazione dell'offerta formativa;
- l'ampliamento dei servizi offerti;

- la valorizzazione di eccellenze formative come i Conservatori e l'ISIA (Istituto superiore per le industrie artistiche);
- la gestione condivisa del sistema attraverso convenzioni con le Istituzioni formative coinvolte;
- la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa.

L'attuazione della legge, sul piano operativo, comincia a manifestare i suoi effetti positivi, a partire dal fatto che la definizione unica delle graduatorie di accesso ai benefici per il diritto allo studio superiore ha determinato, per la prima volta a livello regionale, la concessione della borsa di studio completa (servizi e quota finanziaria) a tutti gli studenti meritevoli e privi di mezzi risultati idonei a tale provvidenza.

Naturalmente, gli interventi da realizzare per ottimizzare la gestione del sistema sono ancora molti, a partire dalla qualificazione delle residenze per gli studenti fuorisede, che l'Amministrazione regionale cercherà di conseguire, cogliendo anche tutte le opportunità che derivano dalla legislazione nazionale.

Tutti gli interventi da porre in essere saranno declinati nell'ambito del Piano regionale per il diritto allo studio che sarà definito per il triennio 2020/2023, nell'ambito del quale si darà conto anche dei risultati ad oggi conseguiti.

Inoltre, la Regione sostiene l'offerta formativa dei nostri Atenei con l'attivazione di una serie di interventi (voucher per facilitare la frequenza di Master, corsi di perfezionamento e Summer school; dottorati di ricerca innovativi a indirizzo industriale e progetti di ricerca), che ha delineato nell'ambito del POR FSE, indicati nel Programma 08 della Missione 04.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

---

Missione 04 – Programma 05

### **Istruzione Tecnica Superiore**

In questo programma rientra la gestione sia dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che dell'Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS).

L'impegno prioritario della Regione Marche in questo contesto è rivolto prioritariamente alla diffusione dell'istruzione Tecnica Superiore (ITS), in coerenza con i fabbisogni prioritari espressi dalle imprese locali, al fine di inserire nel mondo del lavoro, anche in qualità di nuovi imprenditori, tecnici altamente specializzati e di contribuire al rafforzamento della competitività del nostro sistema produttivo.

L'intendimento è quello di investire risorse del POR FSE: per qualificare l'offerta formativa del sistema ITS; per sviluppare un'intensa campagna di orientamento nei confronti dei giovani e delle loro famiglie per far conoscere, in maniera compiuta, le interessanti opportunità occupazionali che si hanno in uscita dai percorsi di ITS; per promuovere azioni di sensibilizzazione presso gli imprenditori locali, affinché la partecipazione delle imprese agli ITS diventi sempre più ampia ed attiva.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

---

Missione 04 – Programma 07

### **Diritto allo studio**

In conformità al d.lgs. 118/2011, in questo contesto, si delineano gli obiettivi dell'Amministrazione regionale per supportare il diritto allo studio per gli studenti della scuola superiore di I e di II grado e per gli studenti, meritevoli e privi di mezzi che intendono proseguire il percorso formativo nell'ambito dell'Istruzione Superiore.

In particolare l'Amministrazione si prefigge di:

- individuare nuove opportunità finanziarie per ampliare il sostegno (contributo per l'acquisto di libri di testo e riconoscimento di borse di studio) agli studenti meno abbienti delle superiori di II grado;

- semplificare le procedure di accesso alle provvidenze indicate al punto precedente;
- assicurare la continuità dello stanziamento del Fondo Regionale per il diritto allo studio superiore, così da ottenere sempre la premialità prevista dal corrispondente Fondo Nazionale Integrativo;
- razionalizzare la spesa per i servizi offerti agli studenti del sistema superiore.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

---

Missione 04 – Programma 08

**Politica regionale unitaria per l'istruzione il diritto allo studio**

La politica regionale per l'istruzione ed il diritto allo studio si poggia sul sostegno finanziario delle risorse nazionali ma anche su scelte strategiche operate nell'ambito del POR FSE 2014/2020.

Da quest'ultimo strumento deriva, infatti, la possibilità, che si intende potenziare, di:

- promuovere azioni di prevenzione e di contrasto alla dispersione scolastica, provvedendo:
  - ad ampliare l'offerta formativa del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), con corsi biennali e triennali per il conseguimento di qualifica professionale, funzionali anche all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, e con corsi di IV anno, per il conseguimento del diploma professionale, che amplia le competenze dei giovani e consente loro, dopo la frequenza di un corso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), di accedere anche agli ITS;
  - a sviluppare l'istituto dell'Apprendistato di I Livello, (apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma di maturità);
- a favorire il superamento di radicati pregiudizi, che mortificano l'offerta formativa dell'Istruzione Professionale. Infatti, a fronte di un crescente fabbisogno di profili professionali esperti, si registra una costante diminuzione di iscrizioni presso gli Istituti Professionali, che continuano, ingiustificatamente, ad essere considerati "Istituti di serie B". A tal fine si interverrà con i progetti di Orientamento, dedicati alle scuole superiori di I grado ed il primo biennio degli Istituti di II grado. Inoltre, si interverrà con un'offerta formativa integrativa di percorsi IeFP da realizzare in sussidiarietà;
- a potenziare i laboratori didattici delle scuole superiori per esaltarne l'attrattività e la capacità di innalzare il livello d'interesse degli studenti;
- a sostenere la contaminazione del sistema d'istruzione da parte del mondo produttivo locale, al fine di conformare i programmi didattici ai fabbisogni e all'evoluzione tecnologica delle imprese;
- a diffondere ulteriormente l'applicazione del metodo "Montessori" nel sistema statale di educazione infantile e di istruzione primaria, replicando il progetto formativo per la qualificazione dei docenti di ruolo.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

---

## Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La Regione Marche, in attuazione del mandato costituzionale e statutario, promuove ed attua politiche per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Nei territori pesantemente colpiti dal sisma del 2016 le comunità locali hanno riservato attenzione particolare alle risorse culturali, patrimonio culturale e attività diverse, percepite come risorse identitarie da cui ripartire e leva economica per un nuovo sviluppo.

Sul tema dello sviluppo delle zone colpite dal sisma sono state promosse due indagini rispondenti ad obiettivi diversi anche se parzialmente coincidenti. La prima, su iniziativa della Giunta regionale, per la stesura da parte di ISTAO di un Patto per la ricostruzione e lo sviluppo, e la seconda, assegnata dal Consiglio Regionale alle quattro Università delle Marche, per tracciare nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano nel post sisma.

In esito ad ambedue le ricerche, condotte con ampio coinvolgimento di diverse componenti sociali, emerge la centralità della cultura come elemento di rilancio dello sviluppo del territorio: musei e territorio, borghi in rete, innovazione dei servizi turistici, creatività, competitività delle imprese anche del settore culturale e creativo, sono solo alcune delle parole chiave che intersecano il tema della valorizzazione del patrimonio culturale e delle potenzialità turistiche che tutti gli attori hanno avanzato come prioritarie.

Le valutazioni espresse per il territorio del sisma assumono tuttavia una valenza generale e descrivono potenzialità importanti per l'intera regione, rispetto alle quali il ruolo regionale di programmazione strategica e di sostegno selettivo è fondamentale.

Particolare valore assume il sostegno delle imprese culturali e creative, dei progetti di valorizzazione economica della cultura, di sinergia tra pubblico e privato, anche secondo le sperimentazioni avviate con il Distretto Culturale Evoluto e sfruttando le diverse opportunità offerte dai fondi strutturali.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

---

### Missione 05 – Programma 01

#### **Valorizzazione dei beni di interesse storico**

Sono previsti interventi a sostegno di attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) in quanto luoghi che producono e diffondono cultura e che si pongono come punti di riferimento per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio in essi contenuto e del territorio di riferimento, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità regionale. Negli interventi a sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, edifici monumentali ecc.) si intende dare priorità alla realizzazione di progetti integrati in grado di individuare modelli di gestione virtuosi per il miglioramento dell'offerta di servizi e per una più efficace fruizione degli istituti stessi.

In questo senso saranno incentivati i sistemi urbani integrati (musei, biblioteche, archivi ecc.), i sistemi territoriali, le filiere tematiche, nonché il ricorso a forme di promozione unitaria del sistema (card, piattaforme informatiche, progetti di comunicazione integrata) che valorizzino il turismo culturale, la fruizione dei giovani e delle scuole, la fruizione consapevole dei cittadini.

La Regione interverrà sostenendo con contributi o servizi, i progetti proposti dal territorio, prevedendo specifiche procedure di selezione e/o forme diverse di programmazione negoziata.

Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

In particolare si intende realizzare interventi su beni culturali di proprietà pubblica quali musei/archivi/biblioteche/teatri storici o altri beni di documentata e rilevante attrattività turistico culturale, in condizioni tali da consentire un intervento immediatamente eseguibile finalizzato all'agibilità strutturale dell'edificio, secondo le normative vigenti, e alla piena fruibilità degli spazi oggetto da attuarsi con ricorso alla programmazione dei fondi strutturali e di eventuali risorse statali (cfr. Programma 05 03) da attivare in sinergia con la programmazione regionale anche in esito a specifici accordi di programma.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 02

### **Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale**

Sono obiettivi strategici di programma:

- promozione dei progetti di fruizione del patrimonio e dei servizi culturali, degli eventi culturali di eccellenza, delle manifestazioni culturali diffuse, delle attività e delle celebrazioni legate alla memoria storica;
- promozione dello spettacolo dal vivo e del cinema;
- sostegno della creatività, delle arti contemporanee, dell'editoria culturale;
- valorizzazione, diretta e indiretta, delle potenzialità occupazionali connesse all'ambito cultura.

La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio. Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Particolare valore viene riconosciuto ai progetti in grado di promuovere la fruizione anche turistica dei servizi e dei contenuti culturali e in questo senso si prevede un palinsesto unitario degli eventi culturali di rilievo nonché la progressiva estensione dell'utilizzo della card Marche Cultura. Questa già in distribuzione presso le biblioteche aderenti al rinnovato Sistema Bibliotecario Marche, consente di fruire di altre agevolazioni culturali, tra le quali l'ingresso ridotto per gli spettacoli organizzati dall'Amat, in tutti i teatri delle Marche.

La spesa storica di settore, stimata come fabbisogno minimo, si attesta attorno ai 6,5 ME di risorse ordinarie annuali. Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione, valorizzazione e sviluppo della cultura.

In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto.

#### *Progetti di valorizzazione del patrimonio culturale*

Dopo il ciclo di eventi espositivi "Mostrare le Marche", realizzato in collaborazione con il Mibac, l'Anci Marche e alcuni comuni, destinato a valorizzare il patrimonio culturale delle aree colpite dal sisma, attraverso l'esposizione di opere d'arte provenienti dai musei e dalle collezioni pubbliche ed ecclesiastiche interessate dall'ultimo terremoto, la Regione ha ritenuto opportuno promuovere nel 2020 alcuni progetti speciali di particolare rilievo nazionale ed internazionale e sostenere eventi espositivi proposti dal territorio.

Dalle Celebrazioni Raffaellesche, di cui nel 2020 ricorre il 500esimo anniversario della morte di Raffaello, alla Mostra su Osvaldo Licini nella Casa Museo di Monte Vidon Corrado, alla mostra che sarà organizzata a Camerino per valorizzare le opere recuperate dal territorio del comune o a quella di Senigallia con le opere restaurate provenienti dai luoghi del sisma, o a quella di Amandola, dedicata ai Carolingi.

In sinergia con le azioni di sostegno ai musei ed alle aggregazioni museali del territorio la Regione intende altresì sviluppare una linea progettuale destinata alla valorizzazione del patrimonio conservato negli istituti culturali marchigiani e alla promozione di percorsi tematici attivando anche innovative modalità di collaborazione e di interazione tra collezioni e pubblico, fra sedi museali e mondo dello spettacolo, fra turismo culturale e realtà economiche e produttive. Dall'organizzazione di Grand Tour Musei e Grand Tour Cultura, alla Rete Museale Tematica delle 'Città Lottesche', concepita come percorso integrato tra le otto città che conservano ancora oggi i capolavori del maestro, alla valorizzazione delle 'Città Crivellesche'. Grazie al progetto "Patrimonio in scena" sarà possibile animare i luoghi della cultura della regione con manifestazioni e spettacoli dal vivo, mettendo così a confronto diversi generi performativi e creando una 'narrazione di patrimoni' in collaborazione con il Consorzio Marche Spettacolo.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 03

### **Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali**

Con una visione della cultura come traiettoria di sviluppo integrativa, nuova ed aggiuntiva rispetto al complesso dell'economia regionale, la Regione Marche promuove politiche trasversali in ambito culturale, anche avvalendosi di fondi aggiuntivi e supplementari (FESR, FEASR, FSE, FSC) per lo sviluppo territoriale a base culturale.

La cultura come leva trasversale di sviluppo economico, fattore di innovazione anche non tecnologica e di competitività territoriale, ambito d'elezione di nuova occupazione giovanile e qualificata, è presente nella programmazione regionale delle Marche con un ruolo ben definito e radicato nella dimensione urbana e territoriale dello sviluppo locale.

Sono obiettivi strategici di programma:

- affermare il ruolo regionale di programmazione, coordinamento, sintesi, armonizzazione delle risorse per lo sviluppo di politiche industriali culturali e creative;
- sviluppare le imprese culturali e creative per il potenziale di crescita e occupazione che esprimono, aumentando le competenze nel campo della gestione aziendale, del marketing e dell'accesso ai finanziamenti e al credito;
- costruire una strategia di specializzazione intelligente in grado di aggregare funzionalmente i principali attori a livello regionale;
- intervenire nella formazione superando l'asimmetria tra formazione professionale e pratica professionale;
- promuovere e valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale anche in funzione dell'attrattività turistica del territorio regionale.

Nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) la Regione riconosce all'asset culturale una funzione essenziale allo sviluppo del territorio, inserendo la previsione d'interventi a sostegno della ricerca nel settore della diagnostica del restauro e della realtà aumentata, in connessione con il sistema universitario e con le imprese che operano nel settore, ma anche interventi per lo sfruttamento di nuove idee imprenditoriali culturali e creative.

Gli interventi sul patrimonio non potranno essere disgiunti da una attenta valutazione della sostenibilità economica e gestionale, e saranno una componente essenziale di progetti integrati territoriali, sia nelle aree interne che in ambito urbano.

Con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) è possibile realizzare progetti d'impresa e progetti integrati, anche di scala intercomunale, per recupero dei borghi, ripristino e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, percorsi e piccole infrastrutture turistiche, in ambiti rurali e nelle aree interne, con importanti opportunità per le start up non agricole e per le attività culturali. Da questo punto di vista importante è fondamentale il raccordo con i GAL per lo sviluppo di azioni che già nel recente passato hanno riguardato in modo cospicuo la sfera culturale. Infine il Fondo Sociale Europeo (FSE) andrà utilizzato in forte connessione con gli strumenti precedenti per promuovere l'autoimprenditorialità nel settore del turismo, della cultura e della creatività, e per favorire l'integrazione delle professionalità esistenti nel tessuto imprenditoriale regionale.

La missione potrà comportare il raccordo con le Amministrazioni centrali, in particolare con il MiBAC, nonché con il MISE.

Dal punto di vista territoriale, la missione impatta sulle dimensioni territoriali delle aree interne, degli ITI urbani e dei progetti territoriali integrati in capo ai GAL.

Per quel che riguarda infine la programmazione fondi FSC 2014-2020, a seguito della approvazione da parte del CIPE dell'Addendum al Piano operativo "Cultura e turismo", per le Marche è in corso di attivazione il finanziamento di complessivi € 11.400.000,00 per n. 9 interventi.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

---

## Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

La turbolenza economica e finanziaria che da anni investe l'Europa e l'Italia continua a creare problemi particolari alle fasce più vulnerabili della società ed in particolare ha colpito duramente i giovani che, a causa della instabilità e precarietà lavorativa, hanno forti difficoltà a pianificare un progetto di vita e trovare una collocazione nella società.

Le giovani generazioni vivono un generale clima di sfiducia. La perdita di prospettive, le evidenti ingiustizie e forzature a cui quotidianamente i giovani italiani assistono finiscono per spegnere la voglia di creare e progettare un proprio futuro, magari attraverso imprese economiche coraggiose basate principalmente sul perseguimento dei propri sogni. Questo è purtroppo il maggiore danno che l'attuale situazione sta creando alle giovani generazioni.

La Regione, nella consapevolezza di tale condizione giovanile, è impegnata per garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato attraverso apposite politiche di sostegno capaci di promuovere la centralità e la trasversalità di specifici interventi a favore di giovani in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività, dando attuazione ad una serie di azioni ed interventi con l'obiettivo di creare per i giovani maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro, promuovendo la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà, ed offrendo loro mezzi, opportunità, strumenti e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, intesa come condizione di maggior autonomia e status di piena cittadinanza.

La Regione intende mettere a disposizione dei giovani tutte le opportunità e il supporto necessario affinché essi possano proiettarsi verso l'età adulta, realizzandosi come persone positivamente inserite in un contesto sociale e partecipi alla comunità locale consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità.

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In questo percorso si deve considerare come il binomio "Giovani e Sport" rappresenti una leva molto importante per intervenire positivamente nella formazione dei giovani e nel loro approccio culturale alla vita, per questo i due settori costituiscono argomenti prioritari nelle politiche regionali. L'attività motoria e sportiva assume un ruolo di primo piano e, pertanto, le relative politiche regionali saranno orientate prevalentemente a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico. La Regione intende valorizzare lo sport e l'organizzazione del tempo libero, incoraggiando le opportunità di incontro tra cittadini, garantendo la fruibilità delle risorse, promuovendo le eccellenze del territorio, incentivando in particolare la partecipazione dei giovani alle occasioni di aggregazione, alle iniziative sportive e all'associazionismo del tempo libero, anche attraverso la collaborazione di Enti locali, organismi statali, società e associazioni sportive. Inoltre saranno confermate le politiche di supporto alle tematiche della disabilità e della promozione degli sport tradizionali.

È evidente che la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione dipende anche dalla qualità e quantità del patrimonio impiantistico sportivo che va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio marchigiano sulle quali si intende attivare una nuova e specifica rilevazione le cui risultanze saranno presupposto fondamentale per la pianificazione degli interventi in materia. Altro obiettivo nel campo dello sport, infatti, è quello di garantire la fruibilità e la piena sostenibilità gestionale delle strutture e offrire la possibilità a tutti i cittadini di poter praticare sport in impianti adeguati e conformi agli standard di sicurezza. Le linee strategiche prioritarie della presente Missione, quindi, sono le seguenti: 1 – garantire ai giovani apposite politiche di sostegno; 2 – sostenere la pratica sportiva; 3 – riqualificare l'impiantistica sportiva.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport, P.F. Politiche Giovanili e Sport.

---

### Missione 06 – Programma 01

#### **Sport e tempo libero**

L'amministrazione regionale, attraverso una mirata politica, intende sostenere e favorire la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. Ciò nella consapevolezza che lo sport è uno strumento al servizio dell'individuo in quanto favorisce la crescita armoniosa ed equilibrata della persona, aiutandola a migliorare in vari aspetti legati alle condizioni: psico-fisiche (autostima, rispetto di se stessi, emotività, coordinazione, corretta postura, agilità, salute, igiene, benessere, corretta alimentazione...); cognitive

(apprendimento, attenzione, cultura, conoscenza e rispetto delle regole...) e relazionali (rispetto degli altri e dell'ambiente, amicizia, socializzazione, integrazione, multiculturalità...).

Ma, al tempo stesso, è un fenomeno sociale trasversale attorno al quale possono gravitare altri elementi che concorrono all'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti sani. Ciò in opposizione agli aspetti più negativi della società moderna, che colpiscono nuove e vecchie generazioni (sedentarietà, violenza e bullismo, dipendenza da nuove tecnologie, uso di sostanze tossiche, emarginazione degli anziani, svilimento della solidarietà tra generazioni, ecc.).

Obiettivo strategico della Regione Marche, viste queste premesse, è anche la valorizzazione degli aspetti socio-sanitari della multiforme promozione della pratica sportiva in cui si declina l'azione regionale di sostegno nel settore. In questa prospettiva vengono realizzate azioni congiunte con soggetti pubblici e privati attivi sul territorio nella prevenzione e cura della salute, anche nella prospettiva della longevità attiva.

Oltre al valore educativo, sociale e culturale si deve considerare che lo sport ha anche un grande impatto sull'economia. È considerato un importante fattore di crescita che contribuisce con 294 miliardi di euro al valore aggiunto lordo dell'UE e dà lavoro a 4,5 milioni di persone, cioè il 2,1% della forza lavoro dell'UE. Considerando i settori collegati, in totale i posti di lavoro creati dalle attività sportive in Europa sono 7,3 milioni, cioè il 3,5% dell'occupazione complessiva nell'Unione.

Inoltre lo sport genera più di 3 miliardi di euro di valore aggiunto nel settore edile per la costruzione di stadi, palasport, edifici e infrastrutture. Parte di questi investimenti è impiegata in nuovi progetti edili, parte in lavori di ristrutturazione o manutenzione.

Lo sport ha, poi, un impatto rilevante anche sul turismo: ogni anno nel mondo da 12 a 15 milioni di viaggi internazionali sono effettuati allo scopo principale di assistere a eventi sportivi. Nei prossimi due o tre anni il tasso di crescita di questo mercato dovrebbe essere pari a circa il 6% all'anno.

La Regione, per le motivazioni sopra evidenziate, considera lo sport, nella sua accezione più ampia, come un motore di crescita per l'economia in generale, in quanto crea valore aggiunto e occupazione in tutta una serie di comparti, sia manifatturieri che di servizi, e stimola sviluppo e innovazione.

Nella consapevolezza del valore di trasversalità e di connessione con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini che lo sport rappresenta, la Regione continuerà a perseguire concrete integrazioni tra le iniziative sportive e motorio-ricreative e le attività di diversi settori dell'amministrazione regionale naturalmente collegati (sanità, istruzione e formazione, servizi sociali, turismo, politiche giovanili) al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che dovranno avere come unico scopo il benessere del cittadino. Si deve considerare, poi, che la Regione intende perseguire un percorso volto a promuovere l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica esistenti. Saranno ricercate risorse adeguate per poter intervenire in merito alla impiantistica sportiva contemplando un concreto sostegno a favore di Comuni, società, associazioni sportive e altri soggetti pubblici e privati per la riqualificazione dell'impiantistica sportiva.

Sarà garantita, inoltre, una concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita, tenendo conto, come detto, che le iniziative motorie e sportive devono essere intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione, e la sua formazione culturale.

Si intende, poi, promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili, considerando la pratica sportiva delle stesse un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica. L'impegno è quello di dare alle persone disabili pari diritto alla pratica sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che incontrano rispetto alle persone "normodotate" per i costi più consistenti che tale pratica richiede in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari. Lo sport, infatti, ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di migliorare le patologie e i deficit funzionali.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale per lo sport, con riferimento all'impiantistica sportiva, anche al fine di poter elaborare un piano di intervento che, partendo dalla dotazione esistente, possa consentire di individuare le priorità cercando di favorire una gestione intercomunale degli impianti, sarà mantenuta l'attività di rilevazione ed aggiornamento della banca dati relativa agli impianti e alla ricognizione del sistema sportivo regionale che la Regione porta avanti unitamente al Comitato Regionale del CONI, con la collaborazione dell'ANCI Marche. Nell'attività di aggiornamento della banca dati esistente, una azione

specifica riguarderà le aree regionali colpite dal sisma al fine di poter avere un monitoraggio aggiornato sullo stato dell'impiantistica esistente nei comuni del cratere.

In merito agli impianti e alle attrezzature sportive si intende garantire la fruibilità e la piena sostenibilità gestionale di tali impianti per offrire la possibilità a tutti i cittadini di poter praticare sport in strutture adeguate e conformi agli standard di sicurezza, per cui sarà sviluppato il percorso avviato già nel 2017 volto a promuovere l'adeguamento e la riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica esistenti.

Gli obiettivi sopra indicati saranno perseguiti con risorse regionali. Il principale strumento normativo di cui la Regione attualmente dispone per promuovere lo sport e le attività motorio-ricreative è la legge regionale 2 aprile 2012 n.5, recante "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero". Va evidenziato che tale legge ha apportato una significativa riorganizzazione funzionale ed operativa al settore, ampliando anche la partecipazione e il coinvolgimento degli operatori del territorio.

Tra gli strumenti operativi e di programmazione l'Assemblea legislativa delle Marche, su proposta della Giunta Regionale, con Deliberazione amministrativa n. 27 del 5 luglio 2016 ha approvato il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative 2016/2020, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 5/2012, che ha una durata pari a quella della legislatura regionale. Il Piano considera gli obiettivi strategici di settore come sopra evidenziati, mantenendo fermo l'obiettivo principale di perseguire politiche orientate allo sviluppo del concetto di 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza, anche al fine di creare le basi per l'elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare e di fornire impulso per una nuova cultura della pratica sportiva.

Tale Piano viene attuato tramite il Programma annuale degli interventi di promozione sportiva che la Giunta Regionale approva annualmente previo parere del Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all'art. 4 della citata l.r. 5/2012. Il Programma annuale, in particolare, stabilisce: le iniziative promosse dalla Regione in materia di promozione sportiva; le modalità, i criteri e le priorità per la concessione dei contributi per progetti, attività e manifestazioni che si svolgono nella Regione, nonché per progetti, studi e ricerche proposti dall'associazionismo sportivo, dagli enti locali, dal CONI, dal CIP e dagli enti di promozione sportiva; gli interventi di sostegno a favore dello sport di cittadinanza e quelli a favore delle attività sportive delle persone diversamente abili; gli interventi in materia di impianti ed attrezzature per lo sport; l'attività informativa e di monitoraggio nonché le iniziative a favore della tutela sanitaria nello svolgimento delle attività sportive.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

## Missione 06 – Programma 02

### **Giovani**

Per quanto concerne le politiche giovanili, la Regione ha determinato una inversione di tendenza, modificando un precedente atteggiamento "assistenzialista" in una strategia che mette al centro i giovani e le loro idee fornendo strumenti finanziari e gestionali per la loro valorizzazione.

Gli obiettivi strategici di settore sono quelli di sostenere gli interventi degli enti locali e delle associazioni per le finalità generali indicate dall'articolo 1 della legge regionale 24/2011 in materia di politiche giovanili: promozione delle condizioni per favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione; creazione di maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso nei sopracitati settori; crescita della cultura della cittadinanza attiva tramite nuove forme e strumenti di partecipazione; sostegno alle associazioni e agli organismi giovanili nel loro ruolo di crescita delle comunità locali, oltre che di potenziamento delle esperienze di impegno e cittadinanza attiva.

La Regione intende considerare i giovani non come semplici fruitori di iniziative, ma promotori e protagonisti di progetti e di idee, fornendo gli strumenti a loro disposizione e i luoghi di condivisione: al centro i ragazzi, le loro associazioni, le loro idee. L'obiettivo è anche quello di creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso.

Le politiche giovanili insistono su moltissime tematiche, è chiaro che la maggiore attenzione per il futuro sarà rivolta al lavoro che, oggi, costituisce l'esigenza più emergente dei giovani.

Gli interventi in materia di politiche giovanili sono sostenuti finanziariamente con risorse regionali e del Fondo Nazionale per le Politiche giovanili trasferito annualmente dallo Stato alle Regioni, previa sottoscrizione di Accordi per la realizzazione di progetti specifici.

Per le risorse regionali la quantificazione avviene in sede di predisposizione del Bilancio di previsione annuale.

La quantificazione delle risorse statali è stabilita annualmente mediante Intese sancite in sede di Conferenza Unificata, nelle quali sono definiti:

- la quota del Fondo nazionale destinato alle Regioni e alle Province Autonome
- gli obiettivi degli interventi
- le modalità di cofinanziamento regionale
- i tempi di invio delle proposte progettuali al Dipartimento della Gioventù e di sottoscrizione degli Accordi di collaborazione ex art. 15 della legge 241/1990, ecc.

La Regione Marche mette a disposizione degli Enti locali, degli Ambiti Territoriali Sociali e delle Associazioni (giovani e non), attraverso bandi annuali, una quota variabile di risorse derivanti dallo stanziamento di Bilancio e dal Fondo Nazionale Politiche giovanili, al fine del finanziamento di progetti/interventi in materia di politiche giovanili i cui obiettivi specifici attengono a:

- sviluppo di competenze alla vita apprese in ambiti complementari ai sistemi di educazione formale favorendo percorsi di socializzazione, promuovendo l'aggregazione giovanile, ecc.;
- promozione dell'autonomia e della transizione alla vita adulta attraverso l'implementazione dei servizi di informazione e di orientamento e sviluppando iniziative mirate a sostenere la creatività giovanile;
- promozione della responsabilità e della partecipazione, attraverso iniziative dirette a favorire forme di cittadinanza attiva, lo sviluppo del senso di appartenenza, il sostegno all'associazionismo giovanile.

I risultati attesi sono i seguenti: 1 – aumentare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva; 2 – incrementare le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e le proprie idee; 3 – creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti del progresso.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 03

### **Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero**

La Regione Marche – settore Politiche Giovanili e Sport – anche in relazione alla particolare attenzione riservata alle questioni legate alla salute dei giovani atleti e alla prevenzione, di cui alla legge regionale n. 5 del 2012, ha svolto un ruolo significativo in tale settore, partecipando all'Azione preparatoria EAC/S03/13, che la Commissione Europea ha avviato con il titolo "Partenariato europeo per gli sport", concernente soprattutto la protezione dei giovani atleti contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione.

L'esperienza maturata costituisce una valida prerogativa per attivare iniziative volte a favorire la partecipazione ai programmi dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, a partire dalle priorità stabilite nel Libro bianco sullo sport del 2007 e nella comunicazione del 2011 «Sviluppare la dimensione europea dello sport».

L'obiettivo è quello di favorire progetti transnazionali proposti da enti pubblici o da organizzazioni senza scopo di lucro al fine di individuare e testare reti adeguate e buone pratiche nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- 1) rafforzamento della buona governance e della duplice carriera nello sport, favorendo la mobilità dei volontari, degli allenatori, dei dirigenti e del personale delle organizzazioni sportive senza scopo di lucro;
- 2) protezioni degli atleti, in particolare i più giovani, contro i rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni di allenamento e di competizione;
- 3) promozione di sport e giochi tradizionali europei.

Nell'ambito della Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero, vanno considerate anche le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili che, istituito a partire dal 2007, è finalizzato, con il coinvolgimento attivo delle Regioni in sede di Conferenza Unificata, allo sviluppo di azioni al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

## Missione 7 - Turismo

La Regione Marche riconosce al Turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e per la crescita occupazionale e la promozione sociale dell'intero territorio.

Tale risorsa assume una valenza ancor più cruciale in esito agli eventi sismici del 2016 e 2017: un terzo del territorio (87 comuni con 350 mila marchigiani residenti) guarda alla risorsa turismo come potente leva di ripartenza, mentre l'intero sistema della ricettività regionale, che ha dovuto gestire forme articolate di accoglienza di coloro che hanno subito danni alle strutture abitative, necessita di nuovi riferimenti e prospettive.

Oggetto della politica regionale è il rilancio dell'intero territorio regionale e delle sue potenzialità turistiche, consolidando e potenziando la valenza che il turismo ha per l'economia marchigiana che passa necessariamente attraverso la riorganizzazione del 'Sistema turistico regionale', aumentandone la competitività in termini qualitativi, organizzativi e di sviluppo dei prodotti di modo che possa confrontarsi adeguatamente con le destinazioni competitors e possa soddisfare le esigenze di una domanda sempre più selettiva.

Sicuramente il turismo è un settore di intervento pubblico molto ampio e dai confini incerti: molti dei fattori che influenzano la capacità di attrazione e ospitalità turistica di un territorio infatti sono il risultato di politiche culturali, ambientali e infrastrutturali di lungo periodo che coinvolgono direttamente e indirettamente ampi settori dell'economia.

Tuttavia vengono qui delineate alcune principali linee di programmazione di ambito nel quadro degli strumenti normativi di settore, statali e regionali, norme che sono peraltro in fase di revisione e aggiornamento, anche in seguito al mutato quadro di contesto istituzionale e socio-economico.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

### Missione 07 – Programma 01

#### **Sviluppo e valorizzazione del turismo**

La Regione, in attuazione di quanto prevede la l.r. 9/2006, svolge, con strumenti diversi, funzioni di coordinamento delle attività dei soggetti operanti sul territorio, contribuendo a disciplinare l'organizzazione turistica regionale e a promuovere e incentivare le diverse forme dell'accoglienza turistica, a potenziare le imprese e le professioni del settore, a regolamentare e promuovere l'uso turistico del demanio marittimo.

Centrali vengono ritenute le funzioni di promozione dell'immagine unitaria della Regione in Italia e all'estero: si tratta di un livello di responsabilità unitaria e sovralocale, attuato in sinergia e raccordo con lo Stato, anche attraverso la gestione di diverse relazioni internazionali. Infine la Regione coordina la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati concernenti la domanda e l'offerta turistica regionale (Osservatorio regionale sul turismo).

Tali funzioni vengono attuate prioritariamente attraverso l'adozione di un piano triennale e di relativi programmi annuali.

Le risorse stanziare al Programma 1 della missione 7 sono destinate principalmente alle funzioni e agli interventi ordinari e ricorrenti previsti dalla normativa vigente, che saranno attuati secondo l'orientamento e la prospettiva delineata in premessa.

Sono previsti in particolare diversi ambiti di azione e specifici interventi ricorrenti su base annuale che saranno definiti sulla base della effettiva disponibilità di risorse e delle priorità stabilite dalla nuova programmazione di settore triennale ed annuale, valorizzando anche forme di gestione integrata delle risorse aggiuntive di diversa provenienza (in particolare risorse della politica regionale unitaria di cui al programma 2).

Sono ambiti prioritari di intervento:

- azioni di Promozione turistica in Italia e all'estero dell'immagine complessiva della regione e dell'offerta turistica regionale nelle sue diverse componenti territoriali, imprenditoriali e culturali;
- interventi per lo sviluppo dell'accoglienza e dell'offerta turistica in particolare attraverso la valorizzazione dei 'cluster' regionali individuati quali dotazioni di base del territorio (Mare; Montagna, colline e borghi; Cultura; Parchi e natura; Artigianato ed enogastronomia, spiritualità e meditazione) e di nuovi tematismi di rete (Cluster Marche Cinema, del Bike) in sinergia con gli enti

territoriali e gli operatori economici e del turismo, favorendo la costruzione di prodotti e servizi turistici, anche attraverso aggregazioni e reti d'impresa;

- riorganizzazione e rilancio della rete IAT (Centri IAT regionali, punti IAT di livello comunale/locale, CEA) quale rete di informazione e accoglienza, ben radicata sul territorio ma speculare alle finalità di promozione unitaria del brand Marche, in grado cioè di rappresentare e veicolare le specificità e le eccellenze territoriali, attivando un reale servizio e a beneficio del turista;
- sostegno allo sviluppo dell'industria alberghiera regionale, nonché degli operatori e dei professionisti del turismo, mediante contributi e forme diverse di agevolazione (compresa la gestione della classificazione e la definizione degli standard) per lo sviluppo e la qualificazione delle imprese del settore e in particolare per la riqualificazione delle strutture ricettive, finalizzata ad una maggiore competitività sui mercati di riferimento.

Sono interventi ricorrenti, da programmare su base annuale:

- contributi di sostegno e servizi di supporto e comunicazione rivolti alle manifestazioni culturali, artistiche e religiose che abbiano come finalità prevalente l'attrazione turistica proposte da soggetti pubblici e privati (progetti territoriali di accoglienza); in particolare si riconosce un valore prioritario ai grandi eventi (culturali, sportivi...), alle rievocazioni storiche sostenute con apposita previsione normativa) per le quali si prevede lo sviluppo di un calendario organico su base regionale, alle manifestazioni del folklore, e alle diverse ricorrenze che assumono un potenziale di attrattività turistica;
- contributi per Comuni, anche organizzati in rete, per la realizzazione di progetti, servizi di accoglienza e infrastrutture di supporto all'accoglienza turistica (ad esempio aree riservate alla sosta e al parcheggio di autocaravan e caravan, itinerari, percorsi ...);
- promozione delle reti dei Comuni Bandiera Arancione e Bandiera Blu, attraverso l'organizzazione di eventi dedicati che promuoveranno la peculiarità dell'offerta turistica dei Comuni certificati, in forma sinergica e integrata e che valorizzeranno la rete dei Comuni trasformandola in un vero e proprio "Club di prodotto" basato sulla sua tematizzazione e specializzazione;
- sostegno alle imprese di settore, anche mediante l'organizzazione e di forme di coordinamento della partecipazione in Italia e all'estero a manifestazioni fieristiche, incontri operativi di commercializzazione, sondaggi di mercato, in collaborazione con gli altri soggetti pubblici, agenzie, e associazioni di categoria del settore turistico;
- promozione della qualità, sostenibilità e accessibilità delle strutture ricettive anche attraverso la gestione di un marchio di qualità dedicato in collaborazione con le Camere di Commercio e Associazioni di categoria;
- adozione della regolamentazione regionale che consentirà di attivare sul territorio regionale i cd. Condhotel, quale tipologia di struttura ricettiva alberghiera innovativa, già presente in altri Paesi, fornendo altresì la leva finanziaria per riqualificare e rendere competitive strutture alberghiere datate che rischiano di andare fuori mercato;
- sostegno agli operatori turistici che favoriscono l'incoming di gruppi nelle Marche attraverso incentivi economici stabiliti da appositi bandi;
- valorizzazione del ruolo del terzo settore e dell'associazionismo di base correlato al turismo e alla promozione dei territori, in particolare della rete delle Pro loco (Unpli);
- comunicazione coordinata e promozione del territorio tramite i siti istituzionali regionali (in particolare [www.turismo.marche.it](http://www.turismo.marche.it)), e potenziamento dei servizi on-line ed off-line offerti;
- coordinamento, raccolta, elaborazione e diffusione dei dati concernenti la domanda e l'offerta turistica regionale (Osservatorio regionale sul turismo, art. 4 della l.r. 6/2009). Si prevedono interventi per migliorare l'operatività dell'osservatorio, anche ammodernando il sistema di raccolta dei flussi secondo una procedura di riuso software già avviata che dovrà andare a regime.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 07 – Programma 02

**Politica regionale unitaria per il turismo**

Per il 2020-2022, triennio che vedrà l'avvio della nuova programmazione, si prevede di orientare l'utilizzo dei fondi strutturali secondo dinamiche di forte integrazione (POR – FESR, FEASR, FSE, FEAMP, FSC), data anche la natura fortemente trasversale dell'ambito turismo, e il suo valore in termini economici ed occupazionali.

La chiusura della programmazione PSR FESR 2104/2020, coincide con la piena attuazione di azioni fortemente connesse con lo sviluppo e la valorizzazione turistica. Gli interventi, che interesseranno anche le annualità 2019-2020, sono prioritariamente azioni di Promozione della destinazione Marche, di sostegno alle imprese del turismo e dell'industria alberghiera, di sviluppo delle infrastrutture dell'accoglienza e degli itinerari.

In particolare per quel che riguarda la Promozione turistica (prioritariamente Azione 6.8.3 “Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche”), lo stanziamento iniziale di 11,734 milioni di euro, poi integrato per ulteriori 3 milioni di euro nel Comitato di sorveglianza del 5.6.19, ha alimentato l'intervento 30.1.1 “#destinazionemarche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing”, che comprende la promozione di eventi e manifestazioni di rilievo in grado di intercettare nuovi flussi turistici anche dall'estero fino all'inizio del prossimo periodo di programmazione comunitaria.

In particolare si segnala un intervento di promozione della immagine delle Marche mediante contributi alle imprese di produzione cineaudiovisiva per la realizzazione di lungometraggi, cortometraggi, serie web e tv, documentari e format girati nelle Marche finalizzati alla valorizzazione e alla promozione dell'intera filiera cineturistica del territorio regionale con le sue peculiarità dal punto di vista culturale, turistico, enogastronomico ecc. (creazione del cluster Marche Cinema).

L'obiettivo del sostegno allo sviluppo di imprese turistiche, anche in aggregazione tra loro, nonché di misure per la riqualificazione, modernizzazione tecnologica e l'innovazione delle strutture ricettive è stato centrale nella programmazione 2014-2020 POR FESR: la dotazione iniziale della programmazione (oltre 3 milioni di euro) è stata incrementata con ulteriori risorse (oltre 10 milioni di euro) provenienti da altri interventi non attuati, e consente di utilizzare una graduatoria di interventi significativi e di forte impatto su tutto il territorio. Sono poi previste risorse addizionali sisma (FESR (asse 8 e Cofinanziamento nazionale). In particolare l'intervento 23.2.2 del POR FESR 2014 – 2020 “Finanziamento delle piccole e medie imprese per il miglioramento della qualità e sostenibilità, efficienza energetica e innovazione tecnologica delle strutture ricettive” per 8 milioni di euro ha consentito il finanziamento di tutte le strutture ricettive dell'area sisma che hanno presentato la domanda di contributo e che sono risultate ammissibili.

Per quel che riguarda gli interventi di riqualificazione e formazione per le professioni turistiche (articoli 50 e 55 della legge regionale n. 9/2006) sono previsti specifici interventi per guide, accompagnatori turistici, nonché per i gestori delle strutture ricettive al fine di dotare i servizi di accoglienza di personale giovane e qualificato in grado di rispondere alle esigenze di una domanda turistica nazionale e internazionale di livello elevato (con particolare riferimento alle risorse FSE);

Diversi sono gli interventi in attuazione per la creazione di reti di prodotti turistici omogenei e integrati con riferimento ai cluster individuati nella programmazione regionale e triennale di settore, in particolare attraverso il finanziamento di opere strutturali e di servizi sul territorio relativi al cicloturismo (cluster Parchi e Natura attiva, Marche Outdoor) e al turismo religioso (cluster Spiritualità e Meditazione).

Specifica attenzione è rivolta agli itinerari per i Cammini Lauretani e Francescani, sono previste infatti misure volte alla promozione e valorizzazione degli stessi attraverso l'utilizzo di strumenti utili ai pellegrini e turisti (segnaletica, aree di sosta breve e lunga, punti di informazione, ecc.) e strumenti di promozione on line e off line di queste “infrastrutture” di mobilità dolce e sostenibile (risorse POR FESR e FSC 2014/2020 – in particolare 2,5 milioni di euro per l'intervento 30.1.2 del POR FESR 2014 – 2020 “Valorizzazione dei Cammini Lauretani).

Per quel che riguarda il turismo balneare sono previste azioni di monitoraggio e stabilizzazione del progetto WIFI spiagge Marche che ha consistito nella realizzazione di un'infrastruttura ICT lungo il territorio costiero marchigiano in grado di fornire a cittadini e visitatori/turisti servizi Internet con accesso WIFI libero e gratuito e dei connessi servizi di web marketing implementabili dai Comuni aderenti e dalla Regione stessa, con lo scopo di veicolare contenuti turistici/culturali. Il valore del progetto di avvio dell'infrastruttura sui 23 comuni costieri, in fase di completa attuazione, è pari a 1,85 milioni di euro.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

## Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Ormai da alcuni anni si è stabilita una sorta di circolarità tra governo del territorio regionale e ricostruzione post-sisma. Le aree del sisma pongono problemi specifici che chiedono di essere risolti con urgenza. Si tratta allora di essere capaci di osservare le evidenze e le domande poste prima dall'emergenza e poi dalla ricostruzione ed essere capaci di costruire quadri interpretativi, pratiche e regole validi in generale, che siano da un lato capaci di ritornare ai luoghi del sisma fornendo loro risposte pertinenti e avanzate, dall'altro di produrre innovazione utile per l'intera Regione.

Affinché questo percorso di andata e ritorno dai luoghi del sisma sia produttore di innovazione fertile e non di progetti routinari, occorre anche una dose di creatività nell'immaginare soluzioni non scontate. Possiamo definire soluzioni non scontate quelle capaci di risolvere alcune dicotomie che si presentano tanto al decisore politico come agli operatori e che possono, se non affrontate correttamente, provocare blocchi decisionali.

Si possono illustrare due di queste dicotomie, quella tra breve e lungo periodo e quella tra semplicità e complessità. La capacità di superarle sarà l'obiettivo del governo del territorio e dell'abitazione nei prossimi anni.

L'opposizione tra breve e lungo periodo è immediata. Posti di fronte all'emergenza si tende ad escludere pratiche che da un lato consumino un tempo eccessivamente lungo e che dall'altro proiettino in un futuro non immediato la soluzione ottimale del problema (migliore qualità dell'abitare, scelte di assetto territoriale sostenibile). Possiamo aggiungere che le pratiche del governo del territorio sono tipicamente quelle cui è imputata una scarsa rilevanza nel tempo breve. Tuttavia va osservato che anche le scelte di breve periodo vanno necessariamente ancorate in una visione di maggiore durata, per non doversi poi misurare con soluzioni che tendano all'obsolescenza in tempi ristretti.

L'altra opposizione concettuale è quella tra semplicità e complessità della risposta. Se è vero che la semplicità è necessaria dal punto di vista delle procedure e delle modalità costruttive, d'altra parte i progetti di ricostruzione, che connoteranno i territori negli anni futuri, non possono essere banali e devono, al contrario, essere multidimensionali, capaci di sintetizzare e di dare risposta a una pluralità di dimensioni problematiche. Ad esempio devono rispondere all'obiettivo della limitazione del consumo di suolo, che non può essere trascurato neppure nelle aree della ricostruzione (anche in questa legislatura, peraltro, il Parlamento ha ripreso la discussione di un testo legislativo in materia). Inoltre, i cambiamenti climatici impongono di integrare il tema della pianificazione degli spazi e della progettazione degli edifici con quello dell'energia, nelle sue diverse accezioni.

Un esempio dove si misurerà la capacità di tenere insieme soluzioni a breve e visione di lungo periodo, semplicità delle procedure e complessità della soluzione, sarà tipicamente quella del settore scolastico che dovrà coniugare l'obiettivo essenziale della messa in sicurezza e dell'adeguamento degli edifici con una serie di finalità ulteriori: il risparmio energetico, la qualità dell'ambiente, l'inserimento urbano e paesaggistico, la capacità di costruire elementi di riferimento per le comunità locali.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione

---

Missione 08 – Programma 01

### **Urbanistica e assetto del territorio**

La strutturazione dell'agenda politica nei campi dell'urbanistica e del governo del territorio è uno degli effetti, non irrilevante, prodotti dal sisma del 2016.

In particolare, il sisma del 2016 ha fatto sì che si verificasse uno spostamento di attenzione da parte della società marchigiana per cui, almeno provvisoriamente, si è passati da una tensione verso la costruzione di nuove istituzioni (norme, pratiche e istituti giuridici organizzate da una legge del governo del territorio) alla tensione verso la (ri)costruzione di nuovi spazi e oggetti fisici: abitazioni, infrastrutture, servizi.

Il progetto di nuova legge per il governo del territorio, che da tempo è presente nell'agenda dei decisori politici, rappresenta nei fatti, ancor prima che una revisione della regolazione tecnica, la ridefinizione di un sistema di norme e di pratiche condivise (in altre parole "istituzioni"), che può costituire un vero e proprio progetto di cittadinanza: l'idea che a partire dal vivere su uno specifico territorio la società marchigiana possa costruire congiuntamente, nelle sue diverse articolazioni (per esempio cittadini e amministratori) un progetto collettivo che si legittima per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini nelle sue dimensioni principali: la sicurezza rispetto ai rischi (in particolare quello sismico) la resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici, la salute, il benessere, la bellezza del paesaggio, la qualità dell'ambiente, la costruzione di un futuro praticabile e desiderato.

Questo progetto richiede un orizzonte di lungo periodo, la capacità di costruire progettazioni partecipate e strategie complesse ai diversi livelli di governo, mettendo in connessione molti temi e molti attori, apprendendo dalle migliori pratiche, incrociando le riflessioni concettuali e i documenti di orientamento che vengono prodotti da diversi soggetti anche internazionali: dalla riflessione sul modello di città europea proposto dalla Commissione Europea, agli accordi di Parigi sul clima, alla strategia per lo sviluppo sostenibile, ai documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla città salubre.

L'orientamento al futuro e al lungo periodo non è estraneo alla ricostruzione post-sisma: la stessa Ordinanza n. 39 richiama questa problematica quando introduce il Documento Direttore per la Ricostruzione (DDR) che definisce "gli obiettivi e le strategie da perseguire nella ricostruzione" e la proiezione spaziale degli stessi riportata in un elaborato cartografico.

È pur vero però che le domande che la ricostruzione post-sisma pone al sistema di governo del territorio costringono spesso a guardare all'immediato e a ridefinire le migliori condizioni di produzione degli spazi della ricostruzione, nei tempi brevi consentiti dalle aspettative dei cittadini.

Questa ritematizzazione del governo del territorio, che porta a concentrare l'attenzione dalle strategie e dalle istituzioni agli spazi e agli oggetti fisici, non deve essere vista come una rinuncia e una perdita di qualità, ma come un'opportunità di focalizzare temi talvolta trascurati.

Il Ministero dei Beni Culturali ha istituito una commissione incaricata di redigere nuove Linee guida per la qualità dell'architettura. La Regione Marche ha attivamente partecipato alla fase preliminare ponendo all'attenzione anche le buone pratiche progettuali realizzate, nel corso degli anni, nelle Marche, primi tra tutti i diversi progetti realizzati da Giancarlo De Carlo a Urbino. Osservare le buone pratiche permette di apprezzare come un buon progetto sia in grado di affrontare, in modo implicito o esplicito, le diverse dimensioni problematiche (dalla sostenibilità, alla salute, all'idea di futuro) integrandole in uno o più progetti di elevata qualità.

La sfida dei prossimi anni è dunque quella di approcciare la complessità del governo del territorio, anche attraverso le opportune modifiche normative, per questa via peculiare, riportando cioè la qualità del progetto e dell'architettura al centro dell'urbanistica e delle pratiche di governo del territorio regionale. È una sfida ambiziosa da perseguire attraverso un percorso non comune, sulla spinta delle richieste della ricostruzione. Risolvere in modo positivo questo approccio è la condizione per poter successivamente tornare, con maggiore consapevolezza, ai problemi di strategia e regolazione del governo del territorio.

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione

Missione 08 – Programma 02

### **Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare**

Obiettivo strategico è quello di garantire il diritto alla casa attraverso: il sostegno all'affitto e agli inquilini morosi incolpevoli; il recupero e l'efficientamento energetico del patrimonio erp esistente; l'incremento del

patrimonio di case popolari mediante finanziamenti per acquisizione sul mercato di case sfitte, ovvero finanziamenti per programmi integrati di edilizia residenziale sociale; interventi di edilizia residenziale sociale nei territori danneggiati dal sisma.

Le azioni da mettere in atto riguardano:

- il Fondo sostegno alla locazione ex art. 11, legge 431/1998: si prevedono stanziamenti statali limitati (per l'anno 2019: € 264.138,07). La Regione proseguirà ad impegnare risorse proprie di bilancio compatibilmente con le disponibilità finanziarie. Tuttavia è stata di recente introdotta la possibilità di utilizzare le risorse non spese destinate al sostegno degli inquilini morosi incolpevoli per le finalità del Fondo in argomento (cfr. art. 1, comma 20, legge 27.12.2017, n. 205);
- il Contrasto al fenomeno sfratti per morosità incolpevole: questa misura è finanziata con risorse statali fino all'annualità 2020. Per l'anno 2019 è previsto un finanziamento statale di € 1.256.852,90, oltre all'eventuale utilizzo delle risorse iscritte a bilancio come avanzo vincolato di amministrazione (circa 2,5 milioni);
- il recupero patrimonio ERAP inutilizzato ed efficientamento energetico del patrimonio obsoleto mediante piena attuazione del programma pluriennale regionale 2014-2016 e tramite il completamento del Programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica promosso dallo Stato con art. 4 del d.l. 28 marzo 2014, n. 47 (conv. legge 23 maggio 2014, n. 80) finanziato per annualità successive fino al 2020;
- il reinvestimento dei proventi delle alienazioni disposte ai sensi del Programma regionale erp triennio 2014-2016, mediante interventi di acquisto con eventuale recupero di abitazioni sul mercato privato; (sono state conclusi da ERAP Marche contratti di alienazioni di importo complessivo pari a circa € 8,2 mil);
- il finanziamento a ERAP Marche per l'acquisto di immobili sul mercato privato con priorità per quelli inventurati, per un totale di € 8.356.412,35;
- favorire l'accesso alla proprietà della prima abitazione con concessione dei cd 'buoni casa' (€ 2.000.000,00) come da piano regionale degli investimenti;
- attuazione di un programma integrato di edilizia residenziale sociale con i finanziamenti statali da ripartire ai sensi della Deliberazione CIPE n. 127/2017 (finanziamento previsto: € 4,88 milioni circa);
- attuazione di interventi di edilizia residenziale sociale nei territori danneggiati dal sisma con i finanziamenti statali da ripartire ai sensi della Deliberazione CIPE n. 127/2017 (finanziamento previsto: € 30milioni circa).

A seguito della entrata in vigore della LR. 13/2015 sono tornate in capo alla Regione le funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica già assegnate alle Province con la l.r. 10/1999. La Regione ha preso in carico i procedimenti pendenti alla data del 31 marzo 2016, previa restituzione dei fondi necessari per il completamento dei procedimenti stessi.

Gli interventi già localizzati dalle Province a partire dall'anno 2017 sono gestiti e saranno portati a conclusione dalla Regione.

Espropriazione - Tra le funzioni tornate di competenza regionale è compreso il funzionamento delle Commissioni per la determinazione dell'indennità di espropriazione previste dal DPR 327/2001.

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione

---

## Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile sono fondati sull'integrazione tra i tre pilastri Ambientale, Sociale ed Economico dello sviluppo sostenibile, che sono fortemente interconnessi e indivisibili, ai quali si aggiungono componenti trasversali quali l'Educazione e la Partecipazione per attuare i 17 nuovi obiettivi con i 169 traguardi ad essi associati.

L'Italia, con l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (Delibera CIPE n. 108/2017), ha individuato l'elemento cardine nell'attuazione dell'Agenda 2030.

La Regione assume un ruolo attivo per il compimento della SNSvS e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili dell'Agenda 2030, dotandosi di una Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

La Strategia Regionale dovrà facilitare il passaggio dalle formulazioni politiche dello sviluppo sostenibile alla realizzazione di azioni concrete affrontando le sfide specifiche del territorio tra le quali la ricostruzione post sisma, rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori.

Il sistema economico e il sistema sociale si trovano all'interno di un più ampio sistema ecologico e, pur usufruendo delle sue risorse naturali e dei suoi servizi ecosistemici, devono rispettarne regole di funzionamento e limiti fisici, biologici e climatici: non ci potrà essere ripresa economica duratura e inclusiva senza la piena consapevolezza che è necessario operare in un nuovo modello economico circolare, verde, dinamico e innovativo che inglobi la tutela delle matrici ambientali aria, acqua e suolo, la valorizzazione del paesaggio e la tutela della biodiversità, gli investimenti per ridurre la vulnerabilità idrogeologica e sismica e per la gestione della costa, la promozione del ciclo virtuoso di riutilizzo e riciclo dei materiali, la lotta ai cambiamenti climatici e in generale al degrado ambientale.

La presente Missione si articola in una serie di Programmi specifici, di seguito riportati, che coprono un ampio ventaglio di attività che la Regione esercita sul territorio, in termini soprattutto di programmazione e di coordinamento del fondamentale ruolo dei Comuni e di altri ambiti territoriali in un'ottica di collaborazione inter-istituzionale anche con livelli di governo superiori.

Il territorio (inteso come paesaggio) e l'ambiente rappresentano una potenzialità per lo sviluppo regionale in termini di valorizzazione turistica e culturale e, a tal fine, devono essere tutelati per garantire le molteplici funzioni ecosistemiche svolte.

Per rafforzare l'impegno in termini di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, occorre inoltre proseguire nell'attività di informazione e sensibilizzazione ambientale sia nelle scuole che all'aria aperta con giovani, famiglie e turisti.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; Servizio Politiche agroalimentari

---

### Missione 09 – Programma 01

#### **Difesa del suolo**

L'antropizzazione del territorio e i valori economici connessi alle attività umane continuano a mostrare la loro vulnerabilità in risposta ad eventi eccezionali quali precipitazioni ed esondazioni, e anche al recente sisma; inoltre, il cambiamento climatico in atto potrà determinare un'accentuazione delle criticità localizzate.

Il nuovo assetto istituzionale determinatosi con la creazione delle Autorità di Bacino Distrettuali e il riordino istituzionale già attuato delle competenze delle Province, determina la necessità di un'ottimizzazione organizzativa.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e i Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico rappresentano gli strumenti generali ai quali occorre rapportarsi per raggiungere gli obiettivi generali di mitigazione del rischio.

A tali piani si affiancano gli strumenti e adempimenti introdotti con normative regionali relative alla difesa del suolo (l.r. 22/2011 e l.r. 31/2012) o strumenti relativi al settore agricoltura (l.r. 13/2013 - Piano di bonifica; PSR).

Inoltre, le azioni e misure volte alla mitigazione del rischio e alla gestione del territorio si devono integrare con gli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici superficiali nei Piani di gestione delle acque.

La programmazione prevede un complesso di canali di finanziamento disponibili attualmente e per il futuro: fondi regionali, fondi statali (Piattaforma Rendis – Accordi di Programma – Dichiarazioni stato di emergenza), PSR (misure agroambientali), POR-FESR, per numerosi milioni di euro.

Dati questi presupposti, saranno migliorate e potenziate le seguenti attività:

- coordinamento con le Autorità di Bacino Distrettuali attraverso un'adeguata organizzazione interna per rispondere alle richieste per le attività di pianificazione e di programmazione; intensificazione della comunicazione tra assessorati e strutture nella definizione di strategie e posizioni da prendere nei tavoli ministeriali per la definizione di piani e programmi attuativi delle direttive comunitarie;
- organizzazione delle strutture preposte e coordinamento dei vari soggetti che operano a livello regionale (uffici regionali, Consorzio di Bonifica delle Marche, Unioni montane) per la definizione delle misure volte alla mitigazione del rischio idrogeologico e il migliore utilizzo dei fondi disponibili, anche al fine di evitare duplicazioni e incertezze in merito alle competenze;
- conoscenza degli elementi fisici del territorio regionale, degli interventi e delle opere realizzati sul territorio e degli scenari di pericolosità idrogeologica, anche attraverso il potenziamento degli uffici regionali e la costituzione di unità operative su tali aspetti;
- progettazione degli interventi efficace e coerente con gli obiettivi e le misure previste negli strumenti di pianificazione sopra richiamati e con gli obiettivi ambientali, anche al fine di poter accedere alle maggiori risorse disponibili per gli interventi integrati.

Alla luce dell'elevata fragilità idrogeologica non solo delle zone colpite dal sisma, ma dell'intero territorio marchigiano, e pertanto della necessità di una visione integrata della consistenza e localizzazione sul territorio delle azioni operative promosse dai vari atti di pianificazione regionale (PGRA, PAI, Piano GIZC, PTA, ecc.), si ritiene necessario un inquadramento e approfondimento delle misure previste dai vari piani di settore e relative norme, anche nel contesto della pianificazione di bacino/distretto, con particolare riguardo al coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione finalizzati alla difesa del suolo.

A livello normativo, il quadro di riferimento prende atto della riorganizzazione operata in materia di difesa del suolo dal d.lgs. 152/2006 e dalla suddivisione del territorio in distretti idrografici, ma anche, a livello comunitario, dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio alluvioni, che ha tracciato il quadro di riferimento in materia di alluvione, recepita dal d.lgs. 49/2010, che stabilisce che i soggetti competenti agli adempimenti di cui sopra sono le Autorità di Bacino distrettuali e le Regioni.

Nell'attuale quadro programmatico e pianificatorio sono assenti elementi rilevanti relativi all'analisi, valutazione e gestione integrata delle interazioni terra-mare e mare-terra, in coerenza con l'approccio eco-sistemico, e conseguentemente con i traguardi ambientali e il buono stato ambientale della Direttiva quadro sulla Strategia marina, nonché rispetto alla tutela e al corretto utilizzo dei servizi eco-sistemici presenti.

Sarebbe in tal senso auspicabile, qualora sia possibile reperire i dati, la predisposizione di uno specifico strumento che consenta di monitorare nel tempo l'apporto solido trasportato dai corsi d'acqua e le sue variazioni, aspetto che influisce direttamente sulle dinamiche costiere e regola i processi erosivi. Tale attività prevede l'avvio di una programmazione complessiva di gestione dei sedimenti (bacini artificiali, aste fluviali, foci/estuari, spiagge) e di gestione idraulica degli invasi regionali, al fine di massimizzare le funzioni di stoccaggio delle acque e di garantire il deflusso minimo vitale.

L'implementazione di tale sistema unico di conoscenza, informatizzazione e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi di difesa del suolo dell'intero territorio regionale, anche in termini di determinazione delle necessarie risorse previste e future (regionali, statali, europee), va costruito in un'ottica di collaborazione inter-istituzionale.

Per la predisposizione di tale sistema, si rende indispensabile il coinvolgimento dei vari enti coinvolti a vario titolo dalle attività in termini di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico (Regione, Autorità di distretto, Comuni, ecc.), basato sulle segnalazioni ricevute dagli stessi.

A livello regionale, per l'attuazione del sistema si dovrà prevedere l'adeguata organizzazione e collaborazione interna, prevedendo il coordinamento tecnico tra le strutture competenti in materia di demanio idrico, tutela dei territori provinciali, sistema informativo territoriale, struttura competente in materia di difesa della costa e, inoltre, autorità di bacino sub-distrettuale, finalizzato alle attività di:

- aggiornamento del PAI (Piano Assetto Idrogeologico);
- attuazione e monitoraggio del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni);
- programmazione e monitoraggio degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico;
- approvazione e gestione del Piano GIZC (Gestione Integrata delle Zone Costiere);

- verifica di conformità della pianificazione degli enti locali con quella regionale e distrettuale.

La Regione partecipa al Progetto POC – Restart (Resilienza territoriale Appennino centrale Ricostruzione Terremoto), nell’ambito del Programma Azione coesione Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, di cui il soggetto beneficiario del finanziamento è l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino centrale.

La sfera di azione del progetto riguarda la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica. In particolare, il progetto è connesso con l’obiettivo della ricostruzione post-sisma 2016 nelle quattro regioni interessate dalle attività.

L’obiettivo strategico di Restart è rafforzare la capacità di governo delle istituzioni centrali, regionali e locali mediante la messa a punto di un modello di rapporti istituzionali che prevede anche la collaborazione di portatori d’interesse pubblici e privati per la definizione dei processi di ricostruzione post sisma nel più generale sistema delle azioni complessive per garantire la sicurezza idrogeologica e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

Aspetto determinante del modello è la condivisione dell’obiettivo di progetto supportata dalla capacità di controllo e aggiornamento continuo e costante del quadro conoscitivo dei fenomeni di rischio (esondazione, frane, valanghe) pregressi e sismo indotti e dei dati rilevati sul territorio per definire i processi decisionali.

### **Prospettive future**

La visione strategica in prospettiva vede il ruolo sempre più importante e coinvolgente delle Autorità di Bacino Distrettuali italiane (per le Marche quella dell’Appennino Centrale e in piccola parte del bacino del Po - AdBD) che, in attuazione delle Direttive acque (2000/60/CE) e alluvioni (2007/60/CE), hanno impostato e approvato i relativi strumenti di pianificazione/programmazione, rispettivamente il Piano di gestione del bacino idrografico che implementa la direttiva 2000/60/CE (PGDAC) e il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRAC).

In sostanza questi due piani dovranno ricomprendere gli strumenti di settore che ciascuna Regione ha nel frattempo redatto e quindi, per quanto ci riguarda, il nostro PAI, Piano GIZC, PTA, ecc.

L’azione regionale futura dovrà essere quindi tesa verso un ruolo propositivo nei confronti delle AdBD, sia favorendo l’integrazione a livello distrettuale con quanto già sviluppato a livello regionale, sia proponendo nuove tematiche previste dalla norma, ma ancora non sviluppate.

Tra queste ultime e sempre in riferimento alle citate Direttive europee, si ritiene di evidenziare la Direttiva alluvioni (2007/60/CE):

- Il “Programma di Gestione dei Sedimenti” di cui all’art. 117 del d.lgs. 152/2006, rappresenta un’attività che la struttura regionale “P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa” ha già affrontato attraverso la redazione delle “Linee guida per l’elaborazione dei Progetti Generali di Gestione dei corsi d’acqua” (l.r. 31/2012 e l.r. 48/2013) e per questo da sviluppare in termini di proposta all’AdBD.
- Per le varie esigenze di coordinamento delle attività sul territorio regionale, siano esse di carattere normativo o altro, si ritiene fondamentale il coordinamento, in capo alla “P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa”, delle strutture periferiche P.F. Tutela del territorio di Pesaro-Urbino/Ancona/Macerata/Fermo/Ascoli Piceno. Il tema della omogeneità di comportamento non potrà che favorire uno scambio positivo tra le varie province interessate.
- La prossima programmazione delle risorse POR-FESR 2021-2027, potrà essere dedicata anche a interventi strutturali a difesa della costa in relazione alle opportunità offerte da RFI in termini di risorse economiche. Si ricorda che attualmente si stanno utilizzando in modo congiunto tali risorse (50% POR-FESR e 50% RFI) per importanti interventi pianificati. Allo stesso modo il Piano GIZC ipotizza ulteriori interventi futuri auspicando la loro copertura attraverso la stessa formula già collaudata.
- Nell’attuazione del Piano GIZC sarà inoltre necessario reperire le risorse finanziarie per: l’esecuzione del Programma di Azione di cui alla “Dichiarazione di sintesi” dello stesso Piano (elaborato E), le “Misure di monitoraggio” (elaborato F) e gli eventuali incentivi previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione (elaborato B).

Tra gli investimenti più importanti, saranno completati gli interventi FESR Asse 5 e Asse 8 (si veda a questo proposito il paragrafo 09.09).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio idrogeologico, la Regione Marche svolge funzioni di programmazione, finanziamento e gestione degli interventi. Per la programmazione vengono seguiti di norma i criteri di cui al DPCM 28 maggio 2015 mediante l'utilizzo della piattaforma Rendis dell'ISPRA.

Gli interventi finanziati con risorse proprie di bilancio, di competenza della P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa, vengono attuati mediante adozione, con decreto dirigenziale, del programma annuale degli interventi e contestuale assegnazione agli Enti locali richiedenti o ai competenti uffici regionali (P.F. Tutela del territorio provinciali), che seguono le fasi di progettazione, appalto ed esecuzione delle opere.

Gli interventi finanziati con risorse statali (MATTM) vengono programmati, d'intesa con il MATTM, sempre seguendo i criteri del DPCM 28 maggio 2015 e sono normalmente inseriti nell'Accordo di Programma MATTM-Regione Marche sottoscritto il 25.11.2010 ai sensi dell'art. 2, comma 240, della legge 191/2009, attraverso la stipula di atti integrativi dello stesso. La realizzazione di questi interventi viene curata dal Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico (Presidente della Giunta Regionale) istituito ai sensi dell'art. 10 del decreto-legge 91/2014, convertito dalla legge 116/2014, e ai sensi dell'art. 7, commi 2 e segg., del decreto legge 133/2014, convertito dalla legge 164/2014.

Per l'anno 2019 è in corso di approvazione da parte del MATTM il "Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale - Piano Stralcio 2019" di cui al DPCM 20 febbraio 2019. Tale Piano, che per la Regione Marche prevede un importo complessivo di € 9.442.554,64 finanziato dallo Stato, comprendente 13 interventi, cui verrà data attuazione nel triennio 2020-2022; inoltre si proseguirà nell'attuazione degli interventi già compresi nel citato Accordo di Programma MATTM - Regione Marche non ancora conclusi.

Nel corso del 2020 è inoltre prevista la conclusione della progettazione degli 11 interventi assegnatari del "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico" di cui al DPCM 14/07/2016, per l'importo complessivo di € 1.070.120,00 a carico dello Stato (fondi FSC), e l'approvazione dei relativi progetti esecutivi.

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

Missione 09 – Programma 02

### **Tutela, valorizzazione e recupero ambientale**

La Regione prosegue il suo impegno (iniziato sin dalla prima legislatura) per la **diffusione della conoscenza ambientale** e la sensibilizzazione di giovani e adulti a comportamenti "sostenibili".

Come accennato in premessa della missione 9, l'attività di informazione e sensibilizzazione ambientale deve rappresentare la componente trasversale della strategia regionale volta al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per il triennio 2020-2022 la Regione è impegnata nel mantenere e sviluppare il sistema INFEA Marche (informazione, formazione ed educazione ambientale) con i suoi 45 Centri di educazione ambientale (riconosciuti con procedura ad evidenza pubblica) dislocati uniformemente su tutto il territorio regionale.

L'obiettivo è pertanto quello di continuare a sostenere le attività dei CEA e di incrementare il ruolo che gli stessi possono rivestire nell'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

I CEA erogano i loro servizi anche ai turisti che visitano le Marche. Il loro lavoro rappresenta pertanto un volano per la promozione turistica "dolce" della regione.

Al fine di rafforzare maggiormente il settore, nel triennio 2020-22, l'attività sarà orientata a incrementare la qualificazione degli educatori (prevedendo ad esempio una qualifica professionale ad hoc) e a una maggiore integrazione con altri settori delle politiche regionali (es. turismo, agricoltura, trasporti).

Il rispetto dell'ambiente e delle norme che lo regolano viene attuato anche attraverso i procedimenti di valutazione ambientale. In particolare la VAS – Valutazione Ambientale Strategica è il procedimento attraverso il quale si valutano i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La VAS accompagna i processi di pianificazione e programmazione, affinché mediante questi si possa fornire il maggior contributo possibile agli obiettivi di sostenibilità.

La Regione Marche, dopo l'approvazione della SNSvS – Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è impegnata nella predisposizione della SRSvS – Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, strumento di coordinamento delle politiche regionali nella direzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

delle Nazioni Unite (SDGs). I piani e programmi sottoposti a VAS devono pertanto avere come riferimento, oltre agli obiettivi settoriali, la visione e le scelte di lungo periodo stabilite dalla SNSvS e dalla SRSvS.

In tale contesto occorre comprendere che il benessere delle persone e la prosperità economica dipendono totalmente dal “capitale naturale”, cioè dalle risorse ambientali che vengono utilizzate non solo per l’approvvigionamento di materiali e per ricavare energia, ma anche per altri “servizi ecosistemici” che non sono percepiti e non hanno un prezzo di mercato. Si tratta di beni e servizi essenziali come terreni fertili e non inquinati, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni e regolazione del clima che forniscono le foreste, ecc. Tutelare gli ecosistemi vuol dire tutelare la vita sulla Terra ed è il presupposto per uno sviluppo sostenibile e quindi durevole.

Per quanto riguarda le **attività estrattive**, la Regione focalizza l’attenzione sul recupero delle cave dismesse in linea con quanto previsto dalla DGR n. 1439/2018 che ha approvato i criteri per la ripartizione dei fondi di cui all’art. 17, comma 8, lettera b), della l.r. 71/1997, con l’obiettivo di promuovere gli interventi mirati al recupero dei siti di cave dismesse e di aree degradate, nonché di ambienti naturali connessi.

In relazione a tali obiettivi saranno attivate specifiche azioni di investimento per la realizzazione di attività di recupero e bonifica ambientale di cave dismesse alimentate dagli introiti del capitolo di entrata provenienti dall’attività estrattiva anno per anno (2020-2021-2022).

Infine, va citata l’attività, di competenza della P.F. Interventi nel settore forestale e dell’irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari, destinata alla **conservazione del patrimonio arboreo dei piccoli comuni** in attuazione del comma 4 dell’articolo 20 della l.r. 6/2005. Nel periodo 2007-2017 sono stati emanati 9 bandi e sono stati ammessi a finanziamento 84 progetti per un importo medio del contributo concesso di circa 6.500,00 euro. I capitoli con cui sono stati finanziati i bandi afferiscono a fondi statali che sono andati riducendosi e al momento i residui presenti non consentono l’emanazione di nuovi bandi nel triennio di riferimento.

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell’aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. Interventi nel settore forestale e dell’irrigazione e SDA di Ancona.

## Missione 09 – Programma 03

### Rifiuti

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali sono definite sulla base di un quadro di riferimento assunto dal vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Deliberazione della Assemblea legislativa n. 128 del 14/04/2015.

Le linee finanziarie di sostegno all’azione tecnico-amministrativa trovano una stretta correlazione in termini di finalità ed efficacia con i seguenti Macro-obiettivi:

- garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti, già a partire dalle misure di prevenzione;
- raggiungere elevati livelli di efficacia nelle fasi di comunicazione e cooperazione, favorendo l’informazione e la partecipazione dei cittadini;
- assicurare prestazioni ottimali in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- favorire una corretta gestione dei rifiuti speciali.

I macro-obiettivi trovano una più articolata definizione in una serie di obiettivi specifici, sui quali si orientano concretamente le azioni di supporto finanziario; questi concorrono alla finalità di valenza strategica del Piano di ricondurre lo smaltimento in discarica a un’operazione residuale, di quantità e di impatto ambientale sempre più limitati, orientando le attività di gestione verso le operazioni di riutilizzo/preparazione al riutilizzo e riciclo, seguendo la logica della “economia circolare”, organizzata in modo che i rifiuti di qualcuno divengano risorse per altri soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei beni riducendone la quantità progressivamente, al fine di limitare il più possibile il ricorso alla discarica come prevedono gli orientamenti le direttive europee.

Nello scenario definito dall’orizzonte temporale 2020-2022, le azioni sono prevalentemente orientate verso i seguenti obiettivi specifici:

- Promuovere lo sviluppo di processi di educazione e formazione ambientale nell’ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali, nonché l’informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso

adeguate forme di comunicazione. Le attività consistono nel sostegno ai Comuni per la realizzazione di iniziative divulgative e informative: fiere del riuso, ecofeste, ecc.

- Si mantiene l'elemento di forza delle Ludoteche regionali del Riuso (Riù), alle quali si conferma il sostegno finanziario da fonte regionale, che svolgono una funzione di educazione in materia di valorizzazione ludico-creativa dei rifiuti riutilizzabili, garantendo al contempo lo sviluppo del potenziale umano sia in termini di integrazione sociale che di diffusione di stili di vita sani.
- Promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene, ovvero individuare azioni che contribuiscano ad allungare la durata di vita dei beni e a ridurre la quantità di rifiuto che essi determinano secondo i principi dell'economia circolare. Le attività consistono, concretamente, nella prosecuzione della realizzazione dei cosiddetti "centri del riuso", nella l'applicazione della tariffa puntuale (l.r. 5/2018), nel sostegno all'attuazione di interventi di economia solidale e di contrasto allo spreco alimentare (l.r. 32/2017), nella promozione dell'utilizzo dei pannolini lavabili, nel sostegno alle iniziative di compostaggio domestico.
- Le stesse attività che vengono svolte in attuazione della l.r. 33/2018 ("Disposizioni regionali per favorire la riduzione in mare e sulle spiagge dei rifiuti plastici") si possono inquadrare sia nella logica del risanamento ambientale, sia in quella di prevenzione della produzione di rifiuto urbano spiaggiato.
- Assicurare una gestione integrata dei rifiuti urbani adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento) dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni, garantendo così il contenimento dei costi di gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti a scala provinciale. Appartengono a questa linea le linee di finanziamento per i centri di raccolta comunali e intercomunali, il sostegno a progetti sperimentali di tariffazione puntuale.
- Promuovere l'adeguamento del segmento impiantistico relativo al pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati (TMB) affinché forniscano adeguate prestazioni con riferimento sia ai livelli di stabilizzazione della frazione organica sia agli obiettivi di recupero di materia/produzione di CSS dalla frazione secca, minimizzando il ricorso alla discarica come sistema di smaltimento finale.

Sul piano dell'assetto gestionale, l'integrazione funzionale tra le Autorità d'Ambito provinciali, auspicata dal Piano al fine di garantire il conseguimento di migliori prestazioni in un'ottica di sistema, nonostante un sostanziale riallineamento delle procedure di redazione delle pianificazioni d'ambito dei cinque ATO, non appare ad oggi praticabile a causa delle forti resistenze locali sostenute dagli attuali soggetti gestori pubblici e pubblico-privati; queste, peraltro, non hanno consentito di apportare le modifiche del quadro normativo richieste dal Piano volte all'aggregazione degli attuali Ambiti Territoriali Ottimali provinciali (ATO) in unità di maggiore estensione (macroambiti), e conseguentemente con una visione strategica gestionale sopra ATO. Altro elemento di criticità è rappresentato dal fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani (FORSU) derivanti dalla raccolta differenziata; attualmente sono in previsione diversi impianti pubblici o pubblico-privati di trattamento anaerobico e compostaggio, la cui fattibilità economica è sostenuta dagli incentivi sulla produzione di biometano.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

Missione 09 – Programma 04

### **Servizio idrico integrato**

#### ***Linee di azione relative alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.***

Il Piano di Tutela regionale delle Acque ha sviluppato delle linee di azione sulla gestione delle acque meteoriche raccolte nelle reti fognarie e dei loro sversamenti soprattutto in aree protette, come le acque di balneazione e le aree di salvaguardia per l'uso idropotabile, del riuso delle acque reflue urbane, delle perdite d'acqua delle reti acquedottistiche, delle interconnessioni delle reti acquedottistiche che permettano una gestione della distribuzione dell'acqua potabile in occasione di periodi con crisi idriche, il miglioramento della capacità di rimozione dei depuratori per le sostanze prioritarie e pericolose.

Tali linee di attività sono concentrate sulla tariffa idrica del Servizio Idrico integrato, che nelle Marche ha già raggiunto quote importanti.

È necessario individuare, soprattutto a livello di fondi europei e nazionali, contributi specifici che possano concorrere, assieme alla tariffa, all'imponente azione infrastrutturale necessaria alla realizzazione di impianti che permettano il raggiungimento di obiettivi di qualità ambientali, previsti dalla Direttiva Quadro Acque.

Nello specifico varie azioni sono già previste nel Piano di Tutela delle Acque e devono essere attivate individuando specifiche risorse finanziarie.

***Individuazione delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano nell'ambito delle convenzioni stipulate tra Regione Marche, ARPAM e AATO.***

La normativa italiana di riferimento sulla tutela della qualità delle acque, e nello specifico per quelle superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, è rappresentata dal d.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale), nella sua parte terza, che recepisce la direttiva quadro 2000/60/CE e che ha abrogato il d.lgs. 152/99.

All'articolo 94, comma 1 del suddetto decreto è stabilito che "su proposta degli enti di governo dell'ambito le Regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione".

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2155/2009 si è inteso dare una prima attuazione a quanto previsto all'articolo 94 del d.lgs. 152/2006, precisamente a una prima individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse. La suddetta delibera ha assegnato contributi per 85.000,00 € ad ognuna delle cinque Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Regione (AATO) affinché le medesime effettuassero ricognizioni su un numero predefinito di captazioni di competenza, avvalendosi anche della collaborazione scientifica dell'ARPAM per l'individuazione delle rispettive aree di salvaguardia.

La DGR incaricava il Dirigente della PF Tutela delle risorse ambientali di stipulare apposite convenzioni con le AATO e con l'ARPAM a seguito delle quali le AATO si impegnavano a svolgere le attività loro spettanti, al fine di individuare le aree di salvaguardia e di inoltrare una bozza di proposta di individuazione al competente ufficio regionale.

Sono state già trasmesse dalle AATO al competente ufficio regionale le bozze di proposta di individuazione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione oggetto delle succitate convenzioni. L'obiettivo è, pertanto, quello di addivenire con una deliberazione della Giunta Regionale all'individuazione finale delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

***Modifica e integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in merito alle succitate aree di salvaguardia***

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono aree protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e debbono intendersi come quelle porzioni di territorio regionale in cui si applicano divieti, regolamentazioni e vincoli finalizzati alla prevenzione del degrado, nonché al miglioramento qualitativo delle acque in afflusso ai punti di presa e captazione, intendendo garantire le stesse da eventuali contaminazioni di inquinanti provenienti dalla superficie o dal suolo-sottosuolo.

Modifiche e integrazioni all'articolo 19 - Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Rispetto a quanto stabilito dal vigente articolo, ai fini di una migliore comprensione del testo, si rende necessaria la modifica e l'integrazione dei commi 1, 3 e 4 dell'articolo 19; inoltre, si reputa opportuno indicare esplicitamente le prescrizioni e i vincoli da applicarsi alla zona di tutela assoluta (comma 5).

La necessità di procedere alla gestione delle aree di salvaguardia in modo pienamente operativo ed esauriente, rende opportuna l'implementazione del vigente articolo con altri commi, prevedendo tra l'altro:

- l'adozione di piani di intervento di emergenza in caso di inquinamento della risorsa idrica;
- la definizione di programmi di allontanamento dei centri di pericolo, ovvero di azioni necessarie a garantirne la messa in sicurezza;
- la destinazione della quota di tariffa idrica prevista per la gestione delle aree di salvaguardia;

- l'obbligo da parte del gestore del Servizio Idrico Integrato di comunicare agli enti competenti per territorio la dismissione di un'opera di captazione o di derivazione di acque destinate al consumo umano;
- l'opportunità di ubicare nuove captazioni di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano in aree non urbanizzate o comunque a bassa densità abitativa;
- la destinazione dei proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'art. 134 del Decreto Legislativo n. 152/2006.

Modifiche e integrazioni all'articolo 20 – Zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli. La necessità di specificare dettagliatamente i vincoli e le prescrizioni ricadenti sulle zone di rispetto, in quanto non esaustivamente indicati nel previgente articolo 20 delle NTA del PTA, rendendo così la norma coerente con le Linee guida della Conferenza Stato-Regioni del 12 dicembre 2002 e con l'articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006, implica l'integrazione sostanziale dell'articolo 20. Peraltro, per un razionale utilizzo delle zone di rispetto ai fini della tutela qualitativa delle acque destinate al consumo umano, senza per questo imporre limiti eccessivamente severi per lo svolgimento delle attività produttive e per la destinazione d'uso del territorio, sono da indicarsi sia i vincoli - particolarmente riduttivi - delle zone di rispetto ristrette, sia le realizzazioni - consentite, invece - nelle zone di rispetto allargate.

Modifiche e integrazioni all'articolo 21 – Zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli. Il vigente articolo 21 delle NTA del PTA rinvia a successivi atti della Giunta regionale l'eventuale adozione di misure restrittive relativamente alla destinazione d'uso del territorio interessato dalle zone di protezione, in particolare l'adozione di limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore. Affinché le zone di protezione individuate assicurino pienamente la salvaguardia del patrimonio idrico regionale ad oggi disponibile, si deve pertanto provvedere a modifiche e a integrazioni dell'articolo 21: introducendo vincoli; prevedendo misure per l'allontanamento dei centri di pericolo; elencando le attività e le realizzazioni consentite nelle zone di protezione.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

## Missione 09 – Programma 05

### **Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione**

La Convenzione Europea per il **paesaggio**, che ha innovato profondamente la nostra percezione del paesaggio e dei suoi problemi, non ha ancora sufficientemente innovato le politiche per il paesaggio che dovranno sempre più basarsi su due capacità: quella di costruire politiche attive e quella di gestire gli effetti indiretti, gli impatti paesaggistici, spesso inattesi, prodotti da altre scelte di politiche di settore.

Negli anni scorsi sono state proposte alcune sperimentazioni di grande rilievo sulle politiche attive per il paesaggio intese come azioni capaci di produrre, direttamente o indirettamente, qualità paesaggistica nonché di contrastare i rischi cui sono sottoposti i paesaggi. In questo ambito la Regione Marche ha privilegiato il tema delle narrazioni del paesaggio: attraverso le tecniche della partecipazione che permettono a una comunità locale di raccontare le storie legate ai luoghi e di rendere comunicabile la propria conoscenza tacita, attraverso la narrazione per immagini con campagne fotografiche, con il progetto Marche Landscape Cine Fund (che vede la collaborazione di Regione Marche e Fondazione Marche Cultura, nella sua componente Marche Film Commission), attraverso i Social Media.

Terminata questa prima fase di sperimentazione, sui cui esiti sarà necessario operare una riflessione per mettere a punto ulteriori stagioni di politiche attive per il paesaggio, nei prossimi anni occorrerà riportare al centro dell'attenzione i temi della tutela. Possiamo ipotizzare due declinazioni della ripresa dei temi della tutela. Uno può essere relativo all'osservazione delle interazioni dei diversi sistemi normativi (quelli rivolti alla protezione del paesaggio o alla tutela delle aree protette, per esempio) con gli esiti che essi producono. Da un altro punto di vista, focalizzando i temi del paesaggio e nell'attesa di una più completa rivisitazione del Piano Paesaggistico, porterà a utilizzare al meglio gli strumenti della tutela paesaggistica consentiti dal Codice, anche grazie al supporto della Commissione regionale per il Paesaggio. Ci si orienterà dunque sulla tutela, rivolta soprattutto alle aree di elevato valore. Per aree di particolare valore possiamo intendere quelle che il Codice definisce "Beni Paesaggistici": le aree soggette alla tutela puntuale, secondo una modalità fissata per la prima

volta dalla legge 1497 del 1939 e oggi ribadita dagli art. 136 e seguenti del Codice; le aree tutelate per legge e attraverso la normativa di PPAR di cui peraltro è in corso la revisione e l'aggiornamento.

### **Rete ecologica regionale (REM)**

L'implementazione della REM l.r. 2/2013 alla scala territoriale locale rappresenta l'Asse strategico per la conservazione della biodiversità, avendo come finalità lo sviluppo sostenibile del territorio, l'incremento della resilienza, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il mantenimento dei servizi ecosistemici (art.4). La DGR n. 1247/2017 ha definito la REM ai sensi della LR. n. 2/2013 art. 4 commi 1 e 2 e ne ha assunto i contenuti quale strumento conoscitivo e propositivo, anche ai fini dell'infrastrutturazione verde regionale. Attraverso la DGR n. 1288/18 sono stati definiti gli indirizzi per il recepimento della Rete Ecologica delle Marche alla scala locale, a supporto degli strumenti di pianificazione urbanistica e governo del territorio.

Tali indicazioni normative mirano a realizzare gli obiettivi trasversali contenuti in almeno tre Strategie comunitarie:

- Strategia Europea per le aree verdi COM (2013) n. 249, "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa" che definisce le Infrastrutture Verdi come: "una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano" (attraverso la definizione delle reti ecologiche locali, si mira esattamente ad individuare il disegno eco-funzionale del territorio);
- Strategia Europea per la Biodiversità, recepita nella Strategia Nazionale Biodiversità e nella revisione intermedia fino al 2020 sancita dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni, del 26 maggio 2016, volta all'integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali, e articolata su tre macro obiettivi: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici; 2) Biodiversità e cambiamenti climatici; 3) Biodiversità e politiche economiche, raggiungibili solo mediante contributi sinergici e integrati da diverse politiche di settore (fondamentale quindi lo strumento del DEFR per Azioni interdisciplinari);
- Strategia Europea per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici COM (2013) n. 216, recepita nella Strategia nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, con specifico richiamo a "Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verdi"". L'UE finanzia le azioni rivolte a un processo adattativo ai cambiamenti climatici, integrandole in tutte le politiche settoriali, mediante i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE): Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Fondo sociale europeo (FSE); Fondo di coesione (CF); Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

e in numerose direttive nazionali:

- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", indica sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (PES) tra i quali "salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche".
- Decreto Legge 133/2014 (cosiddetto "Sblocca Italia"), convertito dalla legge 164/2014, recante "Misure urgenti per (...) l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" destina risorse agli interventi integrati finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità.
- D.P.C.M. 28 maggio 2015 "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico" prevede "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e di recupero di ecosistemi e della biodiversità".
- "Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia", previsto dal collegato ambientale legge 221/2005, affronta il legame tra stato dell'ecosistema, benessere sociale e prospettive economiche.
- Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC), adottata il 16 giugno 2015, delinea una serie di proposte di Azioni basate su un approccio ecosistemico o "verde";
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 articolata in cinque aree tematiche, Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, costituisce lo strumento di cui si è dotato il Paese per indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi in sintonia con gli accordi globali, come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sostenibile.

La REM ha descritto la rete ecologica regionale alla scala 1:50.000. Pertanto, come indicato dalla l.r. 2/2013, per rendere operative le funzioni ecologiche individuate si rende necessario che gli strumenti di governo del territorio recepiscano tali indicazioni (art. 5) attraverso il disegno delle reti ecologiche locali (almeno alla scala 1:10.000) sulla base degli indirizzi forniti dalle citate DGR. Infatti, ai fini della realizzazione e/o implementazione della continuità ecologica, diventa essenziale caratterizzare gli aspetti morfologici e tipologici del tessuto urbano in relazione agli ambiti periurbani e alla matrice ecologica esterna.

In tal senso occorre supportare finanziariamente la progettazione delle reti ecologiche locali analizzando gli spazi verdi sia pubblici che privati significativi e quindi la realizzazione di interventi ispirati a nuovi piani di sviluppo.

Lo strumento della REM si inquadra nell'accezione delle infrastrutture verdi (e blu, ovvero quelle più strettamente connesse all'acqua, quali fiumi, laghi e mare) su cui si sta sviluppando anche la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile: la rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e semi-naturali è in grado di offrire "servizi ecosistemici" per migliorare la qualità della vita e la resilienza delle città abbassando i livelli di inquinamento atmosferico (con azione diretta sugli inquinanti e indiretta attraverso l'incremento dei percorsi ciclo-pedonali), favorendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione del fenomeno "isola di calore urbana", la capacità di drenaggio delle acque meteoriche, la tutela della biodiversità, ecc.

Gli obiettivi strategici della Regione Marche sono:

- 1) Attuare la l.r. 2/2013, per giungere alla caratterizzazione delle reti ecologiche alla scala locale (Province, Comuni), a supporto degli strumenti di pianificazione territoriale e governo del territorio, come raccomandato anche dalle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della VAS" (ISPRA, Manuali e Linee Guida n. 148/2017 approvate il 29/11/2016), che "forniscono elementi per (...) l'individuazione dei siti entro cui poter collocare unità ecosistemiche polivalenti in grado di svolgere servizi ecologici, e cooperare in maniera sinergica con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS;
- 2) Sulla base della rappresentazione delle REL, di cui al precedente Obiettivo 1, assumere una scala di prioritizzazione degli interventi da realizzare con azioni di riqualificazione ambientale, ripristino, riconnessione ecologica, di cui all'art. 5, comma 2, della l.r. 2/2013.

### ***Natura 2000 Marche***

La salvaguardia del patrimonio naturale in Europa, con la relativa strategia per la biodiversità, è attuata attraverso le due Direttive Natura che istituiscono «Natura 2000», la più vasta rete coordinata di zone protette ricche di biodiversità del mondo, che occupa il 18% della superficie terrestre e il 6% di quella marina dell'UE. Proteggono circa 1500 specie animali e vegetali e circa 200 habitat naturali e semi-naturali, unendo tutela della natura a uso del suolo e attività economiche sostenibili.

Le Marche contribuiscono a questo vasto programma con Rete Natura 2000 Marche, che consta di 104 siti (27 ZPS, 76 ZSC e 1 SIC). Alla fase di individuazione è seguita quella di salvaguardia, con la Valutazione di incidenza, e attualmente la fase gestionale. Ad oggi, quasi tutti i siti hanno misure di conservazione approvate. Alla gestione sono legate attualmente le maggiori criticità, dovute ai complicati meccanismi di accesso ai fondi del PSR 2014-2020 e dall'inesistenza dei fondi POR.

Le prospettive e le maggiori necessità del sistema Rete Natura 2000 Marche consistono:

- nell'elaborazione del nuovo Quadro delle azioni prioritarie (PAF), con il fabbisogno finanziario dei fondi strutturali;
- una maggiore integrazione funzionale con PSR e POR, sia in fase di programmazione sia di gestione dei programmi regionali;
- la rimodulazione delle strategie di conservazione dei siti per migliorarne l'efficacia e l'integrazione, in particolare, con la Direttiva Quadro Acque, con il PAN Fitofarmaci, con la Strategia Marina, con gli indirizzi selvicolturali regionali;
- l'avvio dei monitoraggi periodici di habitat e specie, previsti dalle due Direttive di riferimento;
- la revisione della disciplina regionale sulla Valutazione di incidenza, sulla base delle linee guida nazionali, in fase di approvazione presso l'UE.

### ***Aree naturali protette***

I riferimenti programmatici per il settore dei parchi e delle riserve naturali sono contenuti nel Programma Quinquennale Regionale Aree Protette (PQuAP) 2016/2020, lo strumento con cui la Regione guida l'azione propria e quella dei Soggetti gestori verso un positivo assetto inteso in termini naturalistico-territoriali e in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il Programma vigente andrà in scadenza alla fine del 2020, pertanto saranno avviate con congruo anticipo le procedure amministrative stabilite dall'art. 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15 volte all'approvazione del nuovo Programma che decorrerà a partire dal 2021.

Tenuto conto che alla data di stesura del presente documento risulta avviato il percorso istitutivo della Riserva naturale regionale "Bosco di Tecchie" ricadente in Comune di Cantiano (PU), la prossima programmazione regionale di settore dovrà riguardare un sistema di aree naturali protette arricchito della nuova riserva naturale, che costituirà un ulteriore tassello dell'Infrastruttura Verde Marche (IVeM). Essa si caratterizza per la sua multifunzionalità poiché al tradizionale obiettivo di conservazione della natura, si associa la valorizzazione dei territori e dei prodotti locali, la promozione di attività turistiche compatibili con gli obiettivi della Carta europea del turismo sostenibile (CETS) di cui tutti i parchi sono dotati, l'educazione e l'informazione ambientale al fine di garantire alla comunità marchigiana gli indispensabili servizi ecosistemici offerti dal patrimonio naturale e spazi ricreativi per il benessere psico-fisico. Anche a tal fine, è stata recentemente adottata e lanciata un'iniziativa denominata VIVIMARCHE, nuovo sito regionale ed applicazione frutto della collaborazione con altri servizi (Agricoltura, Turismo, Cultura, Informatica) per valorizzare, dal punto di vista naturalistico e turistico, i territori dei Parchi e delle Riserve della Regione Marche. In tale sito sono realizzati percorsi in auto, camper, bici nei territori delle aree protette e percorsi a piedi all'interno dei comuni ricadenti nei perimetri dei parchi e delle riserve. Si tratta di un moderno e dinamico strumento divulgativo, per dare un piccolo contributo alla scoperta e conoscenza di cultura, storia, arte e valori naturalistici.

Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario garantire, in tempi utili per la relativa programmazione da parte dei beneficiari, adeguate risorse finanziarie per la gestione dei parchi e delle riserve naturali, dei siti della Rete Natura 2000 e per i programmi di educazione ambientale, dando completa e continuativa copertura alle voci di spesa che il PQuAP definisce incompressibili e obbligatorie.

### **Forestazione**

In questa missione e programma vi sono due attività e relativi capitoli di competenza della P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari, uno dei quali destinato alla conservazione del patrimonio arboreo dei Parchi e giardini di proprietà privata vincolati ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, d.lgs. 42/2004, per cui non sono previsti bandi del triennio dato lo scarso ammontare del residuo di fondi statali che si è venuto riducendo anno dopo anno, sino a non determinare più la concreta possibilità di poter emanare ulteriori bandi.

Discorso a parte invece merita l'altro capitolo che è legato ad un contributo annuale previsto dalla Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego delle unità Carabinieri Forestale delle Marche nella vigilanza e controllo in materia forestale ed in altre attività inerenti la tutela dell'ambiente e la protezione civile. L'attuale Convenzione, sottoscritta a fine 2017, ha durata biennale e prevede la corresponsione di un contributo annuale, pari a 130.000,00 €.

Si prevede il rinnovo nel 2020 della Convenzione, stavolta di durata triennale, come previsto dall'Accordo in merito (AQN) della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Rep. atti n. 2397 del 15 dicembre 2005 "Approvazione dello schema di accordo quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Corpo Forestale dello Stato e le Regioni", anche con riferimento al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". In particolare l'articolo 13, comma 5, del sopra citato decreto riconosce al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo la facoltà di stipulare convenzioni con le Regioni, nelle materie oggetto delle funzioni già svolte dal Corpo Forestale dello Stato e trasferite all'Arma dei Carabinieri sulla base dell'AQN sopra citato.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione; PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; PF Biodiversità e Rete ecologica regionale; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 06

### **Tutela e valorizzazione delle risorse idriche**

Le problematiche imposte dalle variazioni climatiche, con la riduzione delle risorse idriche disponibili, si sono aggiunte negli ultimi anni alla già complessa gestione delle medesime, dovuta alla interazione di vari soggetti pubblici e privati e alla necessità di pervenire a un equilibrio tra le necessità antropiche e quelle ambientali al fine di una gestione sostenibile.

Le modifiche agli assetti istituzionali con la costituzione e avvio dell'operatività delle nuove Autorità di Bacino Distrettuali, all'interno dei cui organi le Regioni hanno un ruolo importante, e la necessità di potenziare le attività conoscitive e di pianificazione anche al fine di rispondere adeguatamente alle richieste delle direttive europee, costituiscono delle sfide alle quali è chiamata la Regione nei prossimi anni.

La Regione Marche ha affrontato parzialmente il tema del Piano stralcio di bilancio idrico a livello di bacino idrografico, mentre esiste un Piano Regolatore Generale (P.R.G.) degli acquedotti datato fine anni '80. Si ritiene che i due piani/programmi possano essere affrontati assieme attraverso un unico strumento integrato. In particolare il tema del bilancio idrico è stato esaminato a livello generale nel PTA, mentre è stata redatta una "Elaborazione del bilancio idrico su base stagionale per il bacino del fiume Metauro - Obiettivo 2013 - Sperimentazione su un Bacino regionale campione - Fiume Metauro". Il tema è stato anche sviluppato, per la sola parte del Deflusso Minimo Vitale, attraverso una sperimentazione che ha coinvolto la "P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa" ed Enel lungo buona parte dei corsi d'acqua marchigiani per circa 7 anni, dal 2008 al 2014.

La Regione Marche ha dunque le basi normative e tecniche per potersi confrontare con l'AdBD e formulare proposte per "progettare" assieme un percorso incardinato nelle due Direttive di riferimento, utilizzando così il lavoro già impostato sia a livello tecnico che normativo.

Tra le attività che contraddistinguono l'azione della Regione, si evidenziano le seguenti:

#### ***Attuazione delle Direttive distrettuali sui deflussi ecologici e sulle valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche***

Con delibere delle conferenze istituzionali permanenti delle Autorità di Bacino Distrettuali del dicembre 2017 sono state approvate le Direttive sui Deflussi Ecologici e sulle valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche, a seguito dell'emanazione dei Decreti Direttoriali n. 29/2017 e n. 30/2017 da parte del Ministero dell'Ambiente.

Il Deflusso ecologico, che concorre al raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, rappresenta una conferma ed evoluzione del concetto di Deflusso Minimo Vitale già previsto nella normativa italiana e disciplinato nel Piano di Tutela delle acque della Regione Marche attualmente vigente.

La necessità dell'aggiornamento ed evoluzione del Deflusso Minimo Vitale, alla luce delle attività di sperimentazione finora effettuate nelle Marche e al fine dell'attuazione della Direttiva sui deflussi ecologici, verrà effettuata con il coinvolgimento e il confronto con i vari portatori di interesse che utilizzano la risorsa idrica. Si considererà l'importanza di pervenire a un'applicazione semplice del deflusso ecologico, di ridurre le difficoltà interpretative, di migliorare la definizione delle condizioni per la concessione delle deroghe e l'attuazione di efficaci modalità di controllo.

Per la valutazione ambientale ex-ante delle derivazioni idriche ci si concentrerà sulla possibilità di valutare in anticipo l'opportunità o meno del rilascio di una concessione, riducendo i casi di incertezza e conflitto nelle valutazioni. La valutazione verrà attuata attraverso il coordinamento, da parte della P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa, degli uffici proposti al controllo delle concessioni e attraverso il progressivo miglioramento delle conoscenze sugli aspetti trattati dalle direttive derivazioni. Le attività di miglioramento delle conoscenze riguarderanno il catasto delle derivazioni, le portate naturalizzate dei corpi idrici, i bilanci idrici e idrogeologici, il catasto delle opere idrauliche e degli interventi in alveo, le caratteristiche idromorfologiche dei corsi d'acqua, le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi sotterranei, anche attraverso la costituzione di unità operative regionali su dette tematiche.

In questa prospettiva è stato avviato da giugno 2018 la realizzazione della Piattaforma Informatica per la gestione e il controllo delle derivazioni idriche e delle occupazioni demaniali in collaborazione con le PF Tutela del Territorio e il coordinamento della PF Tutela delle Acque e Difesa del Suolo e della Costa. Tale progetto è stato avviato in collaborazione con il Servizio Politiche Agroalimentari all'interno della procedura SIAR (Sistema Informativo Agricolo Regionale) realizzando un modulo specifico chiamato DAP (Derivazioni Acque Pubbliche), per agevolare quella parte di utenza legata all'irrigazione agricola che rappresenta, almeno

numericamente, la maggioranza delle derivazioni e nell'ottica di verificare il giusto rapporto quali-quantitativo dell'utilizzo della risorsa all'interno della SAU regionale.

Tale piattaforma, denominata SIAR-DAP, facilita l'utenza nei procedimenti di concessione e nel contempo realizza quella banca dati (catasto del Demanio Idrico) necessaria alle valutazioni e considerazioni sul territorio in applicazione della Direttiva Acque 2000/60/CE.

**Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici delle Autorità di bacino distrettuali** (n.b. aspetto attinente anche al servizio idrico integrato: programma 09.02)

Le Autorità di bacino distrettuali, su proposta del Ministero dell'Ambiente e del Dipartimento della Protezione civile nazionale, hanno costituito degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici. Gli Osservatori sono costituiti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, dalle Regioni, dagli Enti statali coinvolti nella gestione della risorsa idrica e dalle principali associazioni di portatori di interesse che utilizzano la risorsa idrica. La struttura volontaria così costituita ha come finalità l'uso sostenibile delle risorse idriche, il coordinamento delle azioni in caso di eventi siccitosi e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per tali fini è ritenuta importante la partecipazione alle attività dell'Osservatorio ed è necessario migliorare: il coordinamento delle strutture regionali coinvolte a vario titolo nella gestione delle risorse idriche, la raccolta e la sintesi delle informazioni per rappresentare le situazioni di siccità, lo stato della risorsa idrica e delle situazioni di severità idrica, la definizione delle misure per affrontare dette situazioni.

**Progetto di ricerca RE-Start: Resilienza Territoriale Appennino Centrale (Istituzioni partner: Regioni Umbria e Marche – DPC – MATTM), oggetto di studio la dorsale carbonatica Umbro-Marchigiana (M. Cucco - Gola della Rossa - Monti Sibillini).**

L'obiettivo principale del progetto di ricerca, da raggiungere entro la fine dell'anno 2021, è il bilancio idrico della dorsale carbonatica umbro-marchigiana, con particolare riferimento a quello delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016.

Per raggiungere lo scopo, è necessario l'espletamento di tutta una serie di attività che, sotto il diretto coordinamento dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, siano per lo più svolte dagli uffici delle Regioni territorialmente competenti.

Le attività comprendono:

- la definizione del quadro conoscitivo delle risorse idriche superficiali e sotterranee ubicate nella dorsale carbonatica Umbro-Marchigiana;
- l'implementazione di una rete di monitoraggio idrologico, idrogeologico ed idromorfologico a integrazione delle reti di monitoraggio esistenti, attraverso il coordinamento tra P.F. Tutela delle Acque e Difesa del Suolo e della Costa, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e Centro Funzionale della Protezione Civile. In particolare, dovrà essere garantito e costantemente effettuato il monitoraggio quali-quantitativo delle principali risorse idriche della regione;
- la realizzazione di un catasto delle opere di captazione e di restituzione, in funzione degli usi (idropotabile, ittico, irriguo, industriale, minerale, ecc.) finalizzato alla determinazione degli impatti dei prelievi sulle risorse idriche;
- l'elaborazione e/o l'aggiornamento dei modelli concettuali dei corpi idrici sotterranei (comprensivi della conoscenza delle direttrici di flusso idrico, dell'interferenza con i corpi idrici superficiali - ubicazione ed entità degli apporti delle sorgenti lineari - delle aree di alimentazione, delle isopieze, delle caratteristiche geochemiche delle acque, ecc.);
- la definizione della condizione socio-economica del territorio colpito dai recenti eventi sismici e, in particolare, delle attività economiche e sociali legate allo stato delle risorse idriche ed alla sua evoluzione;
- l'implementazione del modello di gestione delle risorse idriche e superficiali della regione per la gestione integrata delle medesime e per la predisposizione dei possibili scenari di riferimento (ad esempio lo scenario conseguente ad eventi siccitosi imputabili ai cambiamenti climatici);
- la definizione del modello del trasporto solido;
- la descrizione del modello del trasporto degli inquinanti.

L'uso dei composti dell'azoto e del fosforo (nutrienti), causa di fenomeni eutrofici e sviluppo di fioriture algali in mare e nei bacini idrici artificiali della regione Marche, e l'uso dei pesticidi utilizzati in agricoltura, devono essere individuate azioni specifiche, assieme a risorse finanziarie dedicate, anche dal PSR, che concorrano ad azioni di riduzione della diffusione di tali inquinanti.

---

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

---

Missione 09 – Programma 07

### **Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni**

Il fondo per la montagna di cui all'art. 19 della l.r. 18/2008 finanzia gli interventi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree montane e interne ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione e degli articoli 4, comma 7, e 36, comma 5, dello Statuto regionale. A causa della drastica riduzione dei trasferimenti statali e della limitata disponibilità di risorse regionali, il fondo per la montagna finanzia quasi esclusivamente le spese di funzionamento delle Unioni montane, che gestiscono le funzioni regionali per la tutela e per la valorizzazione dei territori montani di cui all'art. 6 della l.r. 18/2008.

Accanto a tali risorse, gestite direttamente dalla Regione, vanno considerate quelle recentemente liquidate e in fase di liquidazione ai piccoli Comuni dal Dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per finanziare progetti di sviluppo sociale ed economico presentati dai Comuni e gestiti con il supporto tecnico delle Regioni, come fondo nazionale integrativo dei Comuni montani, di cui all'art.1, commi 319 e seguenti, legge 228/2012. Nelle Marche, sono stati finanziati nell'ultimo triennio 20 progetti per un cofinanziamento statale di circa un milione di euro, destinato prevalentemente ad investimenti soggetti a rendicontazione, per la prevenzione del rischio idrogeologico ed allo sviluppo della multifunzionalità dei piccoli esercizi commerciali, ai fini dell'offerta di servizi pubblici, della sincronizzazione del commercio elettronico dei prodotti tipici con i principali marketplace internazionali, del trasporto sociale e della consegna della spesa a domicilio.

La Regione fornisce supporto tecnico ai piccoli Comuni per la predisposizione e per l'attuazione in modo ottimale dei progetti, a valere sui vari fondi statali previsti dalla normativa in materia di tutela e valorizzazione dei piccoli comuni. Fra i programmi di prossima attivazione, va segnalato ITALIAE, finanziato nell'ambito del PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020. Rilevanti sono altresì i programmi FESR Aree interne, ed il finanziamento di interventi infrastrutturali per i piccoli Comuni fino a 3500 abitanti, utilizzando le risorse recuperate dal programma denominato 'Seimila campanili'. Lo strumento organizzativo approntato al fine di attuare le politiche per la montagna è l'Unione montana. Gli effetti positivi della riforma regionale approvata con l.r. 35/2013, con la quale le Comunità montane sono state soppresse, in luogo di Unioni montane più efficienti ed istituzionalmente integrate con i Comuni, ha consentito di compensare solo in parte la riduzione delle entrate con minori spese di funzionamento.

Pertanto, le capacità finanziarie delle Unioni montane di effettuare gli investimenti di cui il territorio ha bisogno resta estremamente limitata. Il fondo per la montagna, unica risorsa per finanziare le Unioni montane, è speso nel rispetto del vincolo di destinazione, ma si rende necessario ridurre l'incidenza delle spese di funzionamento delle Unioni montane che sono finanziate con il fondo, per poter finanziare una maggiore quota di investimenti. A tale proposito, occorre rilevare che il contesto delle aree interne versa in una situazione socioeconomica difficile, che ha reso palese l'inadeguatezza organizzativa e l'insufficienza numerica del personale dei Comuni e delle Unioni montane, dopo anni di tagli lineari alla spesa ed alle assunzioni, che impediscono una ottimale gestione delle stesse.

Il ridimensionamento delle Province, conseguente alla cd. Riforma Delrio, non consente agli enti locali di collaborare in modo efficace fra loro per lo svolgimento di attività collaterali alla ricostruzione, quali la gestione associata di appalti, la manutenzione della viabilità provinciale e delle scuole. Parallelamente al potenziamento del ruolo regionale, nella governance del delicato processo di ricostruzione, occorre favorire la crescita del fenomeno delle gestioni associate fra Comuni montani, mediante disposizioni normative che consentano un maggiore conferimento di funzioni comunali alle Unioni montane, in modo da rafforzare la rete dei Comuni.

I Comuni delle Marche, di piccola dimensione demografica, sono sotto organico, perché negli ultimi anni il personale non è stato trasferito alle Unioni, che potevano rimpiazzare il 100% delle unità lavorative cessate, ma è rimasto ai singoli Comuni, che hanno subito i limiti del 25% dei posti vacanti da turn over rimpiazzabili. Le recenti maggiori opportunità di pensionamento per i dipendenti pubblici stanno aggravando la situazione. I trasferimenti finanziari statali e regionali ordinari agli enti locali sono in netto e costante calo, per ragioni legate alla crisi, al "riordino" delle Province, alla perdita di capacità contributiva fiscale e progettuale. A seguito della grave crisi sismica che ha colpito il territorio delle Marche, l'inadeguatezza organizzativa del

sistema è emersa nella sua gravità ed è stata affrontata assegnando personale ai singoli Comuni, non alle Unioni.

La crescita dei livelli associativi, che potrebbe permettere un'azione più incisiva per lo sviluppo, quando avviene, è lenta perché per attuare progetti associativi serve personale e né i Comuni né le Unioni dispongono di risorse umane da dedicare ai progetti associativi. Per chi nei Comuni gestisce da solo 3 – 4 funzioni è spesso impensabile dedicarsi a gestioni associate in collaborazione con altri Comuni in situazione di emergenza, stante il rischio di lasciare scoperte funzioni che già sono “gestite” ai minimi termini. Le Unioni montane e le Unioni di Comuni, con risorse limitate, gestiscono funzioni che i Comuni non intendono seguire o che da soli non riuscirebbero a gestire. Non sono state accolte le proposte di riforma, avanzate in sede tecnica dalla Regione, per riequilibrare il rapporto fra dipendenti comunali (compresi quelli in unione e nelle partecipate) e popolazione residente, nei Comuni italiani, rendendo neutro il relativo saldo della spesa. I Comuni che hanno assunto più personale possono associarsi meglio. Associando Comuni con carenza di personale, la carenza si amplifica, non si compensa, quando è reale. Ne consegue che i servizi locali non sono garantiti in modo uniforme nel territorio.

Nel corso del processo di crescita delle gestioni associate, alcune di esse si sono adattate alle criticità descritte e si stanno affermando come punti di riferimento per gestire singole funzioni, in vasti ambiti territoriali. Alcuni organismi associativi offrono servizi di qualità ai comuni in vari ambiti quali la gestione delle entrate, la stazione unica appaltante e la georeferenziazione delle informazioni territoriali ai fini del contrasto all'evasione fiscale. Le gestioni associate non sono solo delle Unioni montane, ma anche società pubbliche comunali e regionali, nonché province, che offrono supporto per sopperire alle carenze di organico dei Comuni in particolari ambiti (es. gestione delle entrate, progetti comunitari, SUA, CED, ecc ...). Fra le convenzioni, sono da annoverare quelle per la gestione degli ambiti territoriali sociali e di altri servizi, che i Comuni ricercano alle migliori condizioni, con logiche basate sovente sulle professionalità disponibili.

Le gestioni associate più efficienti sono destinate ad offrire sempre più servizi in forme trasversali agli altri enti locali, poiché sono sempre più stringenti i vincoli normativi alla programmazione e alla gestione degli affidamenti di servizi ad esterni alla PA. Per estendere le buone prassi servono accordi fra enti locali, da raggiungere in attuazione di progetti, elaborati sulla base di bandi pubblici e di regole trasparenti che consentano agli enti di cercare accordi, presentare studi di fattibilità per poter disporre non solo di risorse finanziarie, ma anche delle necessarie risorse umane. Per assolvere alla missione, il ruolo della Regione sarà quello di continuare a leggere il contesto, offrire supporto tecnico ai Comuni affinché le risorse siano intercettate e i progetti abbiano efficace esecuzione.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 09 – Programma 08

### **Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

La normativa europea stabilisce, per le concentrazioni delle sostanze inquinanti in atmosfera, valori limite e valori obiettivo che, quando non raggiunti, comportano l'avvio di onerose procedure di infrazione europee.

La valutazione della qualità dell'aria, come previsto dalla normativa, avviene tramite una rete di stazioni di monitoraggio opportunamente situate nel territorio regionale e gestite dall'ARPAM, su delega della Regione, tramite apposita convenzione. Questa è stata rinnovata anche per il triennio 2019-2021 attraverso la corresponsione delle spese correnti per la gestione della rete; le spese di investimento per il suo adeguamento e per l'acquisto della strumentazione sono a carico della Regione per alcune centinaia di migliaia di euro all'anno.

La normativa stabilisce inoltre che la valutazione della qualità dell'aria deve essere integrata con l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera, periodicamente aggiornato, con la modellistica diffusiva e previsionale dei principali inquinanti e con gli scenari energetici, per la realizzazione e l'aggiornamento dei quali sono necessari una spesa corrente annuale di diverse decine di migliaia di euro. A tal fine, è attualmente in corso un progetto di collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Urbino che dovrebbe concludersi entro la metà del 2020.

Al fine di raggiungere i valori limite e i valori obiettivo occorrono: misure strutturali di medio e lungo termine, quali ad esempio il miglioramento della rete viaria e ferroviaria, l'adeguamento del parco dei veicoli circolanti, la promozione del trasporto pubblico locale (per tali misure la Regione può dare il proprio contributo

finanziario); misure contingenti nel breve termine, da prendere quando si prospetta il rischio del superamento di alcuni limiti di concentrazione degli inquinanti (adottate annualmente a partire dal 2010 mediante DGR), che richiedono, tra l'altro, l'attuazione da parte dei Comuni e comportano oneri per i cittadini e le attività produttive. Anche per l'anno in corso si prevede la reiterazione delle suddette misure da replicare anche per il triennio 2020-2022.

È infine in previsione anche l'attivazione delle procedure per la redazione del nuovo Piano regionale della qualità dell'aria che, in adeguamento al d.lgs. 155/2010, sulla base delle risultanze della collaborazione in corso per l'inventario e tenuto conto dei dati di monitoraggio della rete, costituirà il documento di riferimento per il prossimo futuro per la zonizzazione regionale e la tutela della qualità dell'aria ambiente.

Ai fini della riduzione dell'esposizione della popolazione agli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, la Regione, con la collaborazione dell'ARPAM, ha affidato ad ARPAM l'esecuzione di tre progetti finalizzati a:

la realizzazione delle basi dati finalizzate al catasto regionale delle sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, e degli strumenti necessari per la rappresentazione geografica dei dati relativi agli impianti ed alle loro emissioni elettromagnetiche;

Il monitoraggio e il controllo dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nella regione Marche, con particolare riferimento alle nuove tecnologie nel campo delle telecomunicazioni;

l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani regionali di risanamento di cui all'art. 9 della legge 36/2001.

Questi progetti, della durata stimata di circa 18 mesi, costituiranno la base per dare l'avvio alla pianificazione finalizzata alla corretta localizzazione degli impianti per l'emittenza radiofonica e televisiva, garantendo la salvaguardia ambientale, sanitaria, paesaggistica e architettonica e tenendo conto di quanto previsto nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva.

In materia di acustica proseguirà l'attività di verifica del possesso dei requisiti dei soggetti richiedenti l'iscrizione come tecnici competenti e la verifica della conformità dei corsi abilitanti alla professione di tecnico competente.

**Bonifiche dei siti contaminati**

Per quanto riguarda la bonifica dei siti contaminati, negli ultimi tre anni sono stati realizzati e avviati numerosi interventi di bonifica per i soli siti pubblici, in particolare attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dal tributo per il conferimento in discarica di cui alla l.r. 15/1997. Si conferma la prosecuzione di tali interventi dando priorità a quegli interventi che, tenendo conto delle risorse disponibili, potranno ottenere la riduzione significativa dei rischi connessi alla presenza di un sito contaminato. Proseguiranno inoltre le attività, avviate nel 2019, relative allo studio degli inquinamenti diffusi.

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

## Missione 09 – Programma 09

**Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa**

L'antropizzazione e il mutamento climatico in atto, in aggiunta alla gravità degli effetti della crisi sismica iniziata nell'agosto 2016 sul contesto fisico del settore centro meridionale della Regione, evidenzia l'elevata vulnerabilità idrogeologica del territorio marchigiano rispetto agli eventi naturali.

Ciò induce a mantenere elevato il grado di attenzione, a perseguire la necessaria continuità delle azioni avviate, ad accelerare i processi di ottimizzazione organizzativa in un assetto istituzionale ormai stabilizzatosi dopo il completo riassorbimento delle funzioni e delle risorse umane provenienti dalle Province.

Gli interventi che si completeranno nel triennio 2020-2022 sono:

- il POR-FESR 2014-2020 - Asse V - Azione 15.2 con cui si possono attuare interventi di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e di laminazione delle piene con risorse pari a circa 11 M€:

<b>Intervento</b>	<b>Importo €</b>
fiume Foglia mitigazione del rischio idraulico della città di Pesaro	3.200.000,00
fiume Misa mitigazione del rischio idraulico della città di Senigallia	4.300.000,00
mitigazione del rischio idraulico del fiume Esino	900.000,00
mitigazione del rischio idraulico del fiume Potenza	700.000,00
mitigazione del rischio idraulico del fiume Chienti	505.840,83
mitigazione del rischio idraulico del fiume Aso	894.159,17
mitigazione del rischio idraulico del fiume Tronto	908.737,00

- il POR-FESR 2014-2020 - Asse 8 - Azione 27.1 con cui la dotazione dell'Asse V è stata potenziata con ulteriori 8 M€ da utilizzare nell'area del cratere sisma 2016.

<b>Intervento</b>	<b>Importo €</b>
Torrente Tesino mitigazione del rischio idraulico Offida Castignano	136.002,25
Torrente Tesino mitigazione del rischio idraulico Ripatransone	449.334,09
Torrente Vibrata mitigazione del rischio idraulico Maltignano	300.000,00
Torrente Tesino mitigazione del rischio idraulico Rotella	150000,00
Fiume Aso mitigazione del rischio idraulico Force	200.000,00
Torrente Tesino mitigazione del rischio idraulico Castignano Montalto Cossignano	440.000,00
Fiume Tronto e Torrente Marino mitigazione del rischio idraulico Ascoli	824.663,66
Fiume Potenza da ponte San Antonio nel Comune di San Severino alla sorgente	2.000.000,00
Fiume Chienti tratto 1 dalla confluenza del Chienti 1 e Chienti 2 alla Botte di Varano	1.000.000,00
Fiume Chienti tratto 2 dalla confluenza del Chienti 1 e Chienti 2 alla galleria Fornaci	1.000.000,00
Mitigazione del rischio idraulico del tratto del Fiume Aso compreso tra il ponte SP47 Montalto delle Marche e il ponte SP104 Ponte Maglio-Ponte Ortezzano	1.050.000,00
Mitigazione del rischio idraulico del tratto del Fiume Tenna in corrispondenza del ponte SP239 Fermana Faleriense	450.000,00

La mole di attività tecnica, amministrativa, di procedure di gara sia nella fase di progettazione che per l'esecuzione dei lavori, di responsabilità dei procedimenti, ha reso necessario eseguire molti di tali interventi mediante convenzioni con il Consorzio di Bonifica delle Marche, non essendo in grado la struttura di far fronte a tale inusuale entità di finanziamenti.

Il supporto del Consorzio di Bonifica unico delle Marche, istituito con la l.r. 13/2013 per la gestione del territorio diffuso di proprietà privata sotto il controllo regionale, sta infatti progressivamente integrando, sulla base di atti formali di delegazione amministrativa, le competenze regionali per la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti da programmi, per altro divenuti nell'ultimo anno molto più significativi in termini di risorse mobilitate rispetto alle dotazioni finanziarie acquisite negli anni scorsi.

Nel corso del 2019 sono stati avviati i seguenti processi volti a realizzare nel tempo una serie di interventi di mitigazione già previsti dalla programmazione regionale in materia.

Infine la riforma Del Rio ha fatto sì che alcuni finanziamenti affidati alle Province, per interventi essenziali in ambito di regimentazione idraulica, siano tornati nella competenza regionale, comportando la necessità di redigere uno stato di consistenza delle attività svolte dalle Province e proseguire il percorso amministrativo e tecnico riprendendo la responsabilità del procedimento con apposite convenzioni stipulate con le Province stesse, che restano titolari della sola procedura espropriativa.

### ***Convenzioni stipulate con la Provincia di Ancona nel corso del 2017-2019***

- Vasca di laminazione sul fosso Rigo in Castelfidardo; importo finanziamento euro 4.725.387,80 derivante dall'O.P.C.M. n 3548/2006, interventi a seguito degli eventi alluvionali del 2006 sul bacino dell'Aspio. Si tratta di un appalto integrato svolto dalla Provincia di Ancona, passato per l'esecuzione alla Regione, i cui lavori sono in corso.
- Vasca di laminazione sul fiume Misa a Senigallia; importo finanziamento euro 4.160.721,72. "Vasche di espansione fiume Misa Fondi FIO 1985 - Progetto 82"; insieme al finanziamento POR FESR sul Misa di seguito illustrati, completa un primo significativo stralcio di opere verso la completa sicurezza del bacino. Si tratta di un appalto integrato svolto dalla Provincia di Ancona, passato per la progettazione esecutiva, l'appalto e l'esecuzione alla Regione, in corso la firma del contratto a cura della P.F.
- Vasche di laminazione sul fosso San Sebastiano e Cannettacci a Falconara; importo finanziamento euro 3.100.000,00 derivante dall'O.P.C.M. n 3548/2006, interventi a seguito degli eventi alluvionali del 2006 sul bacino dell'Esino. Sono due vasche di laminazione a monte dei fossi per limitare l'afflusso sul Liscia che li raccorda verso l'Esino. Insieme agli altri finanziamenti APQ e POR-FESR completa un primo e secondo stralcio significativi di opere verso la messa in sicurezza del bacino.
- Vasca di laminazione sul fosso Scaricalasino ad Osimo; importo finanziamento euro 5.700.000,00 (circa) derivante dall'O.P.C.M. n 3548/2006, interventi a seguito degli eventi alluvionali del 2006 sul bacino dell'Aspio. Si tratta di un appalto integrato svolto dalla Provincia di Ancona, in corso di passaggio per la progettazione esecutiva, l'appalto e l'esecuzione alla Regione.

### ***Attività affidate al consorzio di Bonifica delle Marche***

- Fondi APQ (Accordo di Programma Quadro Esino) tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Marche sottoscritto il 25/11/2010 e sue integrazioni € 1.500.000,00 (primo stralcio).
- Fondi APQ (Accordo di Programma Quadro Esino) tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Marche sottoscritto il 25/11/2010 e sue integrazioni € 590.000,00 (secondo stralcio).
- Mitigazione del rischio idraulico del fiume Esino e reticolo minore: importo € 900.000,00 asse V - azione 15.2 del POR FESR 2014-2020 (già sopra citato); tale finanziamento è stato aggiunto al precedente, oltre al cofinanziamento per € 323.915,34 del Consorzio di Bonifica stesso, per la realizzazione di un importante intervento unitario nei fossi Liscia, Cannettacci, San Sebastiano, Rigatta, tutti confluenti nell'Esino, che circondano l'area aeroportuale, la raffineria e parte del centro abitato di Falconara.
- mitigazione del rischio idraulico del fiume Misa e reticolo minore: importo 4.300.000,00 asse V - azione 15.2 del POR FESR 2014-2020; si interverrà essenzialmente nell'abitato di Senigallia, dal ponte autostradale dell'A14 alla foce del Misa, con realizzazione del nuovo ponte "II giugno", eliminando l'interferenza dovuta alle tre pile e alla travatura ribassata mediante la realizzazione di un ponte in acciaio ad unica campata e travi emerse, eliminando la necessità della messa in opera delle paratie.
- Vasche Falconara sui fossi San Sebastiano e Cannettacci di cui al punto 3) del precedente elenco, in corso di affidamento con convenzione al Consorzio di Bonifica delle Marche, al fine di dare omogeneità di gestione tecnica e amministrativa, oltre che per una migliore gestione delle terre e rocce da scavo tra vari

cantieri, dando unicità di gestione anche dei vari crono programmi, eliminando eventuali interferenze tra cantieri, per tutti gli interventi nel reticolo idrografico minore intorno all'area aeroportuale di Falconara.

***Attività svolte internamente dalla Regione***

- Vasche Scaricalasino di cui al punto 4) dell'elenco precedente; progettazione esecutiva, appalto, esecuzione dei lavori.

Nel corso del 2020 tutte le attività esposte vedranno avviata o anche ultimata la fase esecutiva, rappresentando un evidente e notevole balzo in avanti verso una maggior sicurezza globale del reticolo idrografico della Regione Marche nei bacini più colpiti da eventi eccezionali; si tratta infatti di investimenti per circa 21 M€ e si sottolinea come alcuni sono molto datati e vedono finalmente la possibilità di essere spesi.

A tutto ciò si aggiunge l'attività di piccole manutenzioni ordinarie e straordinarie sul reticolo idraulico del valore di alcune centinaia di migliaia di euro annui, effettuata direttamente dalla P.F.

Infine si sta cercando di ottimizzare l'attività di presidio idraulico, seppure con carenze di organico e risorse materiali, con attività in parallelo al servizio di Protezione civile, mediante la ritaratura dei vari sensori di livello posti lungo alcuni fiumi e l'ottimizzazione dell'uso di attrezzature anche in comune con tale Servizio.

***Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa***

Con l'approvazione da parte della Giunta regionale della DGR n. 1602/2018 è stato avviato formalmente il percorso indicato dal Presidente della Regione Marche per la definizione della Strategia Regione di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che ha portato alla firma di un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 05/12/2018. Mediante tale accordo, lo Stato mira a fortificare la governance multivello: con la delibera CIPE del 22 dicembre 2017 di approvazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile lo Stato ha calibrato gli obiettivi dell'Agenda 2030 a livello italiano, chiedendo alle Regioni (mediante gli accordi) di territorializzare la Strategia nazionale attraverso la definizione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile.

Vista la trasversalità del tema per la descrizione della SRSvS si rimanda al paragrafo "Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile".

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino; P.F. Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere.

## Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Trasporti e mobilità sono settori chiave per lo sviluppo socio-economico di un Paese; una rete infrastrutturale adeguata e un'efficiente sistema di programmazione e gestione dei servizi di trasporto sono elementi imprescindibili per la crescita.

In questi ultimi anni le Marche hanno indirizzato gran parte delle proprie scelte verso lo sviluppo infrastrutturale per il recupero del divario esistente con le aree più avanzate del Paese. Il superamento di tale carenza è affidato a una programmazione coerente degli interventi tra Stato e Regione.

Al momento il divario rischia di aggravarsi anche a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione nel 2016; il terremoto ha devastato la regione, diversi centri rurali e molte delle infrastrutture in area collinare-montana, ma la fase di ricostruzione che si sta avviando permetterà di ricreare le connessioni strategiche tra le aree del cratere e la costa e di far rivivere le aree interne garantendone l'accessibilità. Ciononostante, partendo dal ruolo già riconosciuto dalla politica europea del trasporto alle infrastrutture marchigiane, che le vede agganciate al corridoio Scandinavo-Mediterraneo solo come braccio ferroviario Bologna-Ancona, si continuerà ad operare perché nell'ambito del già avviato processo di revisione globale della rete TEN-T il corridoio Baltico-Adriatico venga esteso almeno fino ad Ancona. Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, quello stradale è costituito da una rete diffusa e capillare, anche se le arterie principali corrono lungo la costa e attraversano trasversalmente il territorio, mentre quello ferroviario è decisamente meno diffuso e si snoda anch'esso principalmente lungo la fascia costiera e sulle direttrici Ancona - Roma, Civitanova - Fabriano e Ascoli - Porto D'Ascoli. Rispetto ai dati medi nazionali, la copertura territoriale della rete infrastrutturale (sia stradale che ferroviaria) vede le Marche sottodimensionate sia in relazione all'estensione territoriale (Km di strade o ferrovie per Km<sup>2</sup> di territorio), sia in relazione alla popolazione residente e tale situazione è particolarmente evidente nella rete ferroviaria.

Per quanto riguarda in particolare la rete ferroviaria, proseguirà l'interlocuzione con gli organi governativi perché vengano individuate soluzioni e risorse per il raddoppio della Orte-Falconara, per il completamento della elettrificazione della Linea Civitanova-Albacina e per il finanziamento di un programma di eliminazione dei passaggi a livello ancora in esercizio sulle tratte marchigiane, da realizzare insieme a RFI spa.

Dal punto di vista prettamente organizzativo gestionale, a seguito della riforma introdotta dalla legge 56/2014 "Delrio", la Regione ha acquisito funzioni amministrative sulla viabilità ed è divenuta proprietaria di tratti stradali cosiddetti "ex-ANAS", in precedenza di proprietà delle Province. Con DPCM 28/02/2018 la rete stradale statale e di interesse regionale è stata ridefinita; in attuazione delle previsioni di detto DPCM si è definita alla fine del 2018 la rete stradale regionale, quantificata in circa 320 Km, dei quali circa 230 Km gestiti e mantenuti da ANAS, tramite apposita convenzione. Nell'immediato futuro la Regione provvederà a classificare, ai sensi del codice della strada, le tratte stradali che le sono rimaste in proprietà.

Per quanto attiene alla mobilità regionale, i dati Istat relativi al censimento 2011 rilevano per le Marche, come per l'intero Paese, un eccessivo peso assunto dal trasporto su strada sia per le merci che per i passeggeri, e ciò si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione e, anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, in linea con la politica nazionale di razionalizzazione ed efficientamento del sistema, la Regione ha ridisegnato completamente (con la l.r. 6/2013) la governance del settore e ha contestualmente avviato la riprogrammazione dei servizi di Trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario che potranno trovare completa attuazione solo a seguito della riassegnazione dei servizi successivamente all'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica che si svolgeranno nel prossimo triennio. Le modifiche poi introdotte con la l.r. 13/2015 hanno ulteriormente modificato l'assetto, in quanto la Regione ha acquisito anche i compiti in precedenza in capo alle Province in ordine alla gestione del Trasporto pubblico locale, ovvero alla conduzione diretta dei servizi automobilistici extraurbani. Più recentemente il DL 50/2017 e le deliberazioni dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti hanno introdotto una riforma del settore importante, ancora poco chiara e indefinita per quanto riguarda le risorse economiche messe a disposizione e la programmazione della governance del settore.

Parallelamente proseguirà il programma di rinnovo del parco mezzi, lo sviluppo di sistemi tecnologici a supporto della bigliettazione elettronica e dell'infomobilità per l'utenza e per una più efficiente gestione del sistema da parte di tutti gli attori coinvolti (Enti locali e aziende di trasporto); su tali programmi confluiranno sia risorse statali (Fondo legge 208/2018 c. 866 e FSC 2014-2020) che europee (POR FESR 2014-2020),

nonché i nuovi fondi anche per le infrastrutture di cui al recente Piano Strategico Nazionale Mobilità Sostenibile approvato con DPCM nell'aprile del 2019.

Forte impulso è stato dato allo sviluppo di forme alternative di mobilità quali in particolare la mobilità ciclistica e quella elettrica; sul percorso avviato si proseguirà negli anni a venire in perfetta coerenza con le politiche europee e nazionali. Verrà data attuazione alle previsioni del Piano Regionale della Mobilità elettrica già approvato dall'Assemblea legislativa nel corso del 2018, e verranno intraprese tutte le azioni necessarie per il completamento della Ciclovía Adriatica, che è parte integrante della "Ciclovía Adriatica Nazionale", e per la messa a punto di una rete di itinerari ciclabili che si snodano principalmente lungo gli assi vallivi.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

---

Missione 10 – Programma 01

### **Trasporto ferroviario**

La Regione Marche garantisce la continuità dei servizi ferroviari e assicura, soprattutto lungo la linea costiera, un servizio il più possibile cadenzato e programmato per soddisfare le esigenze di mobilità del pendolarismo marchigiano che utilizza in modo prevalente questa tratta di collegamento anche con le regioni limitrofe.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle linee interne, dopo la recente elettrificazione della tratta Ascoli Piceno - Porto d'Ascoli, che ha reso possibile un collegamento veloce e diretto tra le città di Ascoli Piceno e Ancona, si è sviluppato un sempre più puntuale collegamento lungo la tratta Civitanova Marche - Fabriano, sia attraverso l'immissione di nuovo materiale rotabile, sia mediante sperimentali collegamenti diretti e cadenzati tra capoluoghi, rafforzati col ripristino dei servizi estivi prima ridotti ed effettuati con bus sostitutivi. Le positive risultanze di tali servizi, molto apprezzati dalle comunità ivi insediate, costituiranno la base per nuove e future progettualità attraverso le quali mettere a disposizione dell'utenza locale ulteriore offerta quantitativa e qualitativa in termini di servizi e collegamenti ferroviari.

A tale proposito si segnala l'avvio dal mese di luglio 2019, da parte di RFI, dei lavori necessari all'elettrificazione della linea Civitanova - Albacina, che comprendono opere di ampliamento della sagoma di alcune gallerie per creare gli spazi per la linea TE, la velocizzazione puntuale di diverse tratte di linea e di itinerari di stazione, la trasformazione di alcune fermate in stazioni, la realizzazione di sottopassi e adeguamento marciapiedi, la soppressione di n. 10 (di cui n. 3 privati) dei 45 PL oggi esistenti, con la realizzazione di alcune opere sostitutive e, naturalmente, le opere di elettrificazione della linea con 3 nuove sottostazioni.

Alcuni dei suddetti benefici saranno ottenibili gradualmente già da fine 2019, mentre la fine di tutti i lavori di elettrificazione suddetti è prevista entro il 2025. Il costo complessivo dell'intervento è di 110 M€.

Sulla stessa linea sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova fermata di "Macerata Università" in località Vallebona di Macerata, in corrispondenza dell'Ateneo maceratese, la cui conclusione è prevista entro dicembre 2019. È inoltre prevista nel 2021 la realizzazione di una ulteriore nuova fermata Ferroviaria denominata "Tolentino Campus" in contrada Pace, nel Comune di Tolentino.

Obiettivo principale di entrambe le opere è incrementare i livelli di accessibilità delle aree servite e innescare una significativa diversione modale dal trasporto individuale a quello collettivo, dalla gomma al ferro, con effetti benefici sulla congestione stradale, sull'inquinamento atmosferico, sulla sicurezza della circolazione e quindi, in ultima analisi, sulla qualità di vita della popolazione.

Per entrambi gli interventi è previsto un cofinanziamento regionale.

Per il periodo 2015-2023 è stato sottoscritto un nuovo e transitorio contratto di servizio ferroviario, di valore allineato su M€ 37,5 (oltre IVA) per circa 4 milioni di km/treno e con M€ 63,6 di investimenti in materiale rotabile (di cui 10,2 a carico della Regione che troveranno copertura nei fondi FSC 2014-2020 e nelle assegnazioni statali di cui al c.866 della legge 28/12/2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) e nella l.r. 52/2018. A luglio 2017, a seguito di una proposta quindicennale contrattuale da parte di Trenitalia, molto vantaggiosa per la Regione, in termini di investimenti e di corrispettivo, con decisione di Giunta è stato stabilito di affidare i servizi ferroviari a Trenitalia per un periodo di 15 anni. A tal fine è stata pubblicata sulla GUE la preinformativa. Sono in corso trattative con Trenitalia per la stipula del nuovo contratto per un periodo di 15 anni dal 2019 al 2033.

Propedeutico alla stipula è l'assenso della Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) alla quale è stata trasmessa la relazione ex delibera ART 48/2017, successivamente integrata e in corso di definizione. Inoltre,

ai sensi della Delibera ART 120/2018 sono stati trasmessi all’Autorità, in via preliminare, il Piano Economico Finanziario e il Piano Raggiungimento Obiettivi del Contratto di Servizio quindicennale. Inoltre, ai sensi della delibera ART 16/2018 è in corso la modifica dell’allegato qualità del contratto.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 02

### **Trasporto pubblico locale**

La recente conversione in legge del DL 50/2017 introduce sostanziali novità nel tema del riparto del Fondo Nazionale Trasporti (FNT) per il concorso dello Stato al trasporto Pubblico Locale automobilistico (cfr. art. 27), prima tra tutte la stabilizzazione della sua entità che viene ad essere svincolata dalle accise. A ciò si aggiunge il graduale e parziale superamento della attuale metodologia basata prevalentemente sulla “spesa storica” che ha fortemente penalizzato, nell’ultimo quinquennio, la Regione Marche. Non è noto ad oggi l’impatto che la nuova regolamentazione produrrà, certo è che lo Stato esige dalle Regioni e dalle aziende di trasporto un aumento di efficienza, un miglioramento della qualità e una razionalizzazione dei servizi di TPL da ottenere anche attraverso i nuovi affidamenti a seguito di procedure di evidenza pubblica. In coerenza con detto DL, il Ministero dei Trasporti ha emanato il primo Decreto della riforma, D.M n. 157 del 28 marzo 2018, c.d. Decreto “Costi Standard”, ovvero ha stabilito i criteri per la quantificazione dei costi standard del TPL che dovranno essere un elemento utile al nuovo riparto del FNT, ma anche base di riferimento per fissare i corrispettivi a base d’asta delle gare per l’affidamento dei servizi. Va tuttavia segnalato che questa riforma al momento sta stentando a decollare per la mancanza e la difficoltà di emanare i restati decreti attuativi e sulla stessa si è riaperto un confronto tra la Conferenza delle Regioni e il Ministero dei Trasporti per una sua semplificazione. Permane quindi ancora oggi una sostanziale indeterminazione sul medio periodo sulle dotazioni statali su cui le Regioni potranno effettivamente contare per programmare i propri servizi.

La Regione aveva già avviato una profonda revisione normativa e programmatica, a partire dal 2013, nell’ottica della razionalizzazione ed efficientamento del TPL (cfr. l.r. 6/2013) e in vista della gara.

Le innovazioni nella governance e nella programmazione dei servizi prevedono una semplificazione dell’assetto: la programmazione è unica a livello regionale per l’extraurbano e l’urbano viene mantenuto come programmazione solo nei Comuni con più di 30.000 abitanti o nei Comuni sede di università (per un totale di soli 14 Comuni rispetto agli attuali 31); per la gestione si passerà dagli attuali 36 contratti (31 per l’urbano, gestiti dai Comuni, e 5 per l’extraurbano, gestiti dalle Province) a soli 5 contratti (uno per ogni bacino coincidente con il territorio provinciale relativo sia al servizio urbano che a quello extraurbano).

L’attuazione delle previsioni descritte si completerà con l’espletamento delle gare per i nuovi affidamenti, ma tale processo ha subito un forte rallentamento a seguito della riforma operata dalla legge 56/2014 “Delrio” e della conseguente riorganizzazione delle funzioni amministrative (L.R 13/2015 e s.m.i.) in precedenza in capo alle Province. In attuazione di tale disposto normativo, la Regione svolge ora sia la funzione di programmazione sia quella di Ente concedente nonché quella di ente gestore.

Per garantire la continuità dei servizi, la Regione ha dovuto preliminarmente stipulare contratti “ponte” con le aziende già operanti, in attesa dell’espletamento della successiva gara.

Per quanto riguarda i nuovi affidamenti, anche questi devono ora essere gestiti in prima persona dalla Regione. Il CAL ha espresso il proprio parere favorevole sull’impianto della gara, come ripresentato dalla Giunta regionale a seguito della riforma descritta, formulando una serie di osservazioni e fornendo indicazioni. Nel frattempo l’Autorità Nazionale dei Trasporti ha emanato e sta tuttora varando atti di regolazione del settore a valle dei quali l’impostazione già avviata dovrà con ogni probabilità vedere delle revisioni per conformarsi alle nuove disposizioni.

L’Amministrazione dovrà pertanto valutare e stabilire come procedere: dall’accoglimento o meno delle predette osservazioni scaturirà un impatto più o meno elevato nell’impostazione della gara.

Altri passaggi fondamentali per addivenire all’avvio della procedura pubblica sono:

- tener conto dell’evoluzione normativa nazionale che disciplina il settore del Trasporto e dei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG), anche con riguardo alla numerosa produzione deliberativa da parte dell’ART e dei recenti sviluppi sui costi e fabbisogni standard, che inducono a una revisione dell’attuale Programma Triennale dei Servizi (attuale DACR n. 86/2013) e delle relative compensazioni unitarie da mettere a base d’asta della gara per l’affidamento dei servizi;

- tener conto degli effetti sul TPL legati agli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 e le successive numerose repliche; questi infatti hanno generato nuove esigenze di mobilità transitoria e hanno mutato i fabbisogni di mobilità sistematica post emergenza, per i quali occorre valutare una revisione della pianificazione dei servizi posti a base di gara e già approvati con il Progetto di Rete di cui alla DGR 640 del 26/05/2014;
- valutazione economica dei beni ritenuti “essenziali” (che dovranno necessariamente passare dall’attuale gestore a quello futuro) in larga parte già individuati sul piano tecnico dopo un articolato lavoro di ricognizione sul territorio e le relative condizioni di resa disponibilità e gli accordi con gli attuali proprietari;
- formulazione dei Piani Economici Finanziari per i 5 ambiti, nonché le relazioni tese a dimostrare la congruità degli oneri concessi a fronte degli obblighi di servizio pubblico ai sensi del D.L. 179/2012 e della Deliberazione dell’Autorità di regolazione dei Trasporti n. 48/2017, nonché della Deliberazione n. 143/2018 in fase di approvazione definitiva da parte dell’Autorità dopo una lunga consultazione con gli stakeholder.

La attività di cui sopra, oltre ad avere una complessità tecnica intrinseca, sono rese ancor più difficoltose dalle posizioni fortemente garantiste delle imprese “uscenti”, dalle organizzazioni sindacali, dagli enti pubblici “proprietari delle aziende” e dai forti impatti che si potranno determinare sull’economia e sul mondo del lavoro, per cui i tempi potrebbero allungarsi rispetto a quanto richiesto invece a livello centrale. A tale scopo, vale la pena ricordare i principali numeri che danno l’idea dell’entità del fenomeno che, per la sola gomma, vedono circa 50 milioni di passeggeri/anno trasportati, 1.600 addetti e oltre 80 M€ di spesa pubblica al netto degli investimenti.

Parallelamente alle gare per l’affidamento dei servizi, continueranno le attività volte all’implementazione del sistema di bigliettazione elettronica, con il quale gli utenti del trasporto pubblico potranno utilizzare indistintamente ogni tipologia di mezzo, autobus o treno che sia, con uno stesso titolo di viaggio che, al posto dei tradizionali titoli di viaggio cartacei, sarà costituito da una tessera elettronica (formato smart card) o altri tipi di supporti non scrivibili, quali ad esempio titoli cartacei con Chip-on-Paper (CoP), QR Code e Carte Bancarie con standard EMV RFID. Nel mese di aprile 2018 si è dato avvio operativo alla realizzazione del sistema su scala regionale, con l’approvazione del documento che definisce le direttive tecniche per l’attuazione del sistema (c.d. linee guida). Nel prossimo triennio, grazie alla disponibilità dei fondi comunitari del programma POR-FESR 2014-2020 e a fondi regionali, si potrà procedere all’implementazione del sistema costituito sia da apparati hardware che software. Per tale intervento si prevede un investimento di circa 7 M€ con una compartecipazione mista tra Regione e gestori dei servizi. Contestualmente si appropcherà al ridisegno dell’attuale sistema tariffario con il graduale passaggio dal sistema a fasce chilometriche a quello zonale, come previsto dalla l.r. 45/1998.

Infine la Regione intende continuare ad assicurare una mobilità agevolata alle categorie di cittadini svantaggiate attraverso interventi volti a ridurre il costo di accesso ai servizi di mobilità. Le risorse finanziarie necessarie alla copertura delle compensazioni alle aziende di trasporto per i minori introiti da agevolazioni tariffarie saranno individuate all’interno del bilancio regionale.

### ***Impianti di risalita a fune***

È prevista per il triennio 2020-2022 la prosecuzione dei programmi di finanziamento per l’ammodernamento degli impianti di risalita a fune nelle aree montane (cosiddetti impianti sciistici) il cui riferimento normativo è costituito dalla l.r. 22/2001 che ne disciplina la regolamentazione e ne favorisce la realizzazione, la riqualificazione, il potenziamento e l’ammodernamento.

I finanziamenti saranno erogati ai proprietari (pubblici e/o privati) delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato destinati al pubblico esercizio e degli impianti di risalita adibiti al trasporto pubblico.

Entro il 2020 si concluderà la realizzazione dell’intervento di potenziamento del comprensorio sciistico servito dalla cabinovia OM06, attuato dalla Provincia di Pesaro e Urbino e verrà eseguita la revisione generale della Seggiovia “Tre Caciare” situata nella stazione sciistica di Monte Piselli, alla cui spesa la Regione Marche partecipa con la Regione Abruzzo.

Nel triennio di riferimento verrà data attuazione agli interventi ammessi nella graduatoria relativa al Bando 2016, riservato ai gestori privati. Compatibilmente con le eventuali ulteriori risorse regionali che potranno essere rese disponibili, si potrà procedere ad un ulteriore scorrimento della graduatoria.

Recentemente sono state rese disponibili risorse pari a complessivi 3 M€ a valere sul Piano investimenti 2019/2021. Tali risorse consentiranno in parte lo scorrimento della graduatoria relativa al Bando 2015 riservato

ai proprietari e gestori pubblici e la pubblicazione di un nuovo Bando, sempre riservato ai gestori e proprietari pubblici di comprensori sciistici in area cratere 2016, destinato a realizzare nuovi impianti di risalita, al fine di assicurare le medesime condizioni di sviluppo e valorizzazione delle aree.

I nuovi stanziamenti consentiranno lo scorrimento di una graduatoria e il finanziamento di nuovi impianti.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 03

### **Trasporto per vie d'acqua**

Nel territorio della Regione Marche sono localizzate nove strutture portuali.

Sono di competenza statale e amministrati dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale i porti di: Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto (per quest'ultima ad eccezione dell'approdo turistico passato alla competenza regionale nell'anno 2009).

Sono di competenza regionale tutti gli altri: Vallugola (interamente in concessione ad un soggetto privato per il quale allo stato attuale la concessione risulta scaduta), Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio (in gran parte in concessione ad un unico soggetto privato).

Tutti i porti regionali - ad eccezione del porto di Baia Vallugola, inquadrabile come "marina" - sono porti polifunzionali: i porti di Fano, San Benedetto del Tronto e Civitanova Marche ospitano una cospicua flotta di pescherecci e nautica da diporto, il porto di Numana è un porto che ospita oltre alla nautica da diporto anche attività commerciali legate al turismo tra le quali spicca il "trasporto turistico" lungo la costa del parco del Conero (non è classificabile come "marina" perché non è in concessione ad un unico soggetto privato).

Nel 2011 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Portuale del Porto di Numana, grazie al quale si potrà risolvere il grave problema dell'insabbiamento con la riprogettazione dell'imboccatura e, qualora attuato, verrà "ridisegnata" tutta l'area a terra potenziando l'offerta turistica dello stesso.

Una "stretta collaborazione istituzionale e tecnica" è stata siglata tra la Regione Marche e il Comune di Porto San Giorgio per predisporre il Piano regolatore portuale cittadino. La Giunta regionale e il Consiglio comunale di Porto San Giorgio hanno approvato, e poi sottoscritto, il Protocollo d'intesa per l'adozione e l'approvazione del PRP del Porto. L'obiettivo è quello di valorizzare la struttura portuale migliorando la viabilità, la mobilità dei flussi turistici legati alla nautica da diporto, riorganizzare gli spazi destinati alla pesca e alla cantieristica. La struttura rappresenta un volano per la città e per tutto il territorio della provincia di Fermo e le relative attività economiche. Attraverso una programmazione condivisa, sarà possibile delineare le strategie di sviluppo che necessitano di infrastrutture e servizi pianificati dallo strumento urbanistico. Le attività previste con il PRP vengono disciplinate attraverso un Piano regionale dei porti che valorizza le infrastrutture esistenti. Quella di Porto San Giorgio non si è mai dotata di un Piano regolatore portuale che agevolasse lo sviluppo dell'area. Il Consiglio comunale ha approvato gli obiettivi concertati con la Regione che ritiene, quello cittadino, un'importante infrastruttura da rilanciare. Di seguito le priorità indicate: la "ricucitura" tra l'area portuale recintata e il contesto urbano circostante; il potenziamento della viabilità (lungomare sud, direttrice est-ovest tra Fermo e Porto San Giorgio, tra autostrada e litoranea); il rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici; il rapporto tra l'attività nautica e la pesca. Si stima che il PRP possa essere adottato e approvato dalla Giunta Regionale dopo l'espletamento della VAS, entro il 2020.

Per tutti gli altri porti risulta necessario un loro "ammodernamento" alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e all'escavo dei fondali per i quali si sta studiando come uscire dall'empasse degli ultimi anni. L'obiettivo generale è quello di migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente sia in termini di maggior apertura al turismo.

I fondi per i dragaggi, le manutenzioni e le eventuali nuove opere da realizzare per attuare i Piani Regolatori Portuali (PRP) potranno essere:

- Comunitari, tenuto conto dell'assetto istituzionale all'interno della Macroregione adriatico-ionica e del fatto che il porto di Ancona è stato inserito nel corridoio Trans-nazionale denominato TEN-T,
- Comunali: gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione versati dai privati per realizzare le opere di difficile rimozione all'interno dei porti - qualora siano dovuti,
- Regionali.

Per gli anni 2019-2020 sono state stanziare nel bilancio regionale risorse per la manutenzione ordinaria e per spese di investimento per i porti di competenza regionale e per la darsena turistica di San Benedetto del Tronto.

Con il Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 - delibera CIPE 98/2017 del 22/12/2017 addendum piano operativo fondo sviluppo e coesione infrastrutture 2014-2020 (del. CIPE n. 54/2016) - sono stati previsti € 4 milioni per le manutenzioni e l'ammodernamento dei porti di competenza regionale e la darsena turistica di San Benedetto del Tronto, così ripartiti:

- Porto di Fano: dragaggio e manutenzione straordinaria delle strutture portuali (M€ 1,03);
- Porto di Senigallia: dragaggio della struttura portuale (M€ 0,85);
- Porto di Numana: dragaggio e manutenzione straordinaria della struttura portuale (M€ 0,93);
- Porto di Civitanova Marche: dragaggio e manutenzione straordinaria della struttura portuale (M€ 0,82);
- Porto di Porto San Giorgio: dragaggio della struttura portuale (M€ 0,25);
- Porto di San Benedetto del Tronto: manutenzione straordinaria della struttura portuale di competenza regionale (M€ 0,12).

Il Ministero delle Infrastrutture e trasporti ha comunicato la registrazione da parte della Corte dei conti - Ufficio di controllo sugli atti del MIT del D.M. n. 50 del 09/04/2019 di approvazione della Convenzione stipulata tra Regione Marche e i Comuni di Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto e il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti.

Si auspica, inoltre, che lo Stato preveda di far incassare direttamente ai Comuni almeno una quota parte del canone di concessione demaniale marittima versato dai privati con destinazione vincolata alle operazioni di manutenzione del porto.

La Giunta regionale ha approvato con DGR 1020 del 05/09/2016 la rimodulazione dell'Accordo di Programma per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nelle Marche siglato il 19/10/2017 dall'Autorità di Sistema Portuale del mare adriatico centrale, dall'Ispra, dai Comuni di Civitanova Marche, Numana e Fano. Con l'Accordo di programma sottoscritto si riempirà la vasca di colmata presente all'interno del porto di Ancona per realizzare un piazzale portuale porta container. Questo è il primo importante passo per la rimozione dei sedimenti all'interno dei porti di competenza regionale. Entro il 2021 sarà portato a compimento l'attuazione dell'accordo in parola.

Nel 2016 è stato firmato dalla Regione Marche e dal Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale l'Accordo di Programma per le aree di sversamento in mare dei sedimenti provenienti dagli escavi portuali il cui schema era stato approvato con DGR 854 del 01/08/2016.

Questo è l'ennesimo atto portato a compimento dalla Regione Marche insieme all'Autorità di Sistema Portuale per cercare di risolvere, in via definitiva, l'annoso problema della gestione del materiale dragato dai porti. Il problema dei dragaggi portuali, infatti, riguarda soprattutto la gestione del materiale rimosso.

Attualmente nella Regione Marche l'unica area di sversamento a mare autorizzata è quella gestita dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale. L'Accordo siglato prevede che la Regione partecipi con proprie risorse per sostenere i costi relativi agli studi ambientali, che hanno consentito l'individuazione e caratterizzazione delle aree interessate dagli sversamenti in mare dei materiali di dragaggio, nonché di valutare l'esistenza di eventuali impatti. La compartecipazione finanziaria della Regione garantisce che sia data possibilità di sversare il materiale di dragaggio proveniente dai porti e approdi di competenza regionale per 150.000 mc nei primi tre anni e 100.000 mc nei successivi due.

La Regione Marche, con il supporto tecnico scientifico di ISPRA, è in fase di individuazione di due aree a mare, una a nord e una a sud, per il conferimento delle sabbie dragate dai porti rispettivamente a nord e a sud del porto di Ancona con la finalità di abbattere il costo per gli interventi di dragaggio limitando al minimo i costi di trasporto.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela gestione e assetto del territorio

---

---

Missione 10 – Programma 04  
**Altre modalità di trasporto**

**Aeroporto**

A seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Commissione Europea all'apporto da parte del socio Regione Marche di 25,05 M€ a titolo di Aiuto al Salvataggio e a seguito della procedura di privatizzazione che prevede un apporto di capitale di 15 Meuro da parte del socio privato Njord Andreanna srl, nel triennio 2020-2022 si attuerà il piano di ristrutturazione secondo le seguenti direttive previste dal piano stesso:

- incremento del traffico passeggeri
- riorganizzazione e efficientamento del costo del lavoro;
- sviluppo del Cargo e delle attività commerciali

con l'obiettivo di ripristinare la redditività della società Aerdorica Spa.

**Interporto**

L'infrastruttura interportuale da dicembre 2018 è dotata di propria stazione ferroviaria automatizzata, denominata "Jesi-Interporto", che permette l'instradamento diretto dei treni merci sulla linea ferroviaria Orte-Falconara, da e verso l'Interporto. L'opera è stata completata da RFI e rende gli scambi intermodali presso l'Interporto più rapidi, più economici e quindi lo scalo più accessibile e competitivo, a servizio sia dell'economia locale che di quella nazionale e internazionale.

Sono inoltre in fase avanzata le procedure per permettere alle aree interportuali di ospitare nei prossimi anni il Centro Regionale del 118, la logistica del farmaco e il Centro regionale della Protezione Civile, attività che ne valorizzeranno le funzionalità.

Resta la criticità connessa alle perdite della Società, per le quali la Interporto Marche predisporrà apposito piano di Risanamento e di ristrutturazione ai sensi della legge fallimentare.

Struttura di riferimento: Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale Logistica e Viabilità

---

Missione 10 – Programma 05  
**Viabilità e infrastrutture stradali**

Le Marche sono, morfologicamente, costituite da una fascia litoranea continua e pianeggiante di circa 200 km sulla quale si sono storicamente sviluppati i maggiori insediamenti urbani e che, fatta eccezione per brevi tratti, si presenta oggi come una città lineare, e da una serie di valli trasversali (est-ovest) che partendo dalla catena degli Appennini si innestano sulla fascia litoranea; lungo queste valli si sono sviluppati, anche se in maniera meno accentuata, numerosi insediamenti residenziali e produttivi.

In queste aree, che delincono la tipica conformazione "a pettine", sono state storicamente localizzate le principali infrastrutture di trasporto di interesse nazionale e interregionale sia lineari, strade e ferrovie, che puntuali, porto, aeroporto, interporto, ecc.

Nella fascia litoranea, sono localizzate l'autostrada A14 Rimini-Ancona-Pescara, la SS 16 "Adriatica", la linea ferroviaria Adriatica, Bologna-Ancona-Pescara, e il porto di Ancona.

Nelle valli trasversali sono localizzate la

- E 78 Fano-Grosseto;
- SS 76 "Vallesina", linea ferroviaria Orte-Falconara, aeroporto "Sanzio", Interporto;
- SS 77 "Val di Chienti", linea ferroviaria secondaria Civitanova-Albacina-Fabriano;
- SS 4 "Salaria" e Raccordo autostradale Ascoli P.to d'Ascoli, linea ferroviaria secondaria Ascoli Piceno-P.to d'Ascoli, Autoporto "Valle Tronto".

Completa la rete infrastrutturale marchigiana il progetto di Asse Pedemontano che percorre longitudinalmente la Regione nell'area interna del territorio a ridosso degli Appennini. Questa arteria è al servizio dei numerosi insediamenti residenziali e produttivi di questa fascia territoriale in via di sviluppo. La strada è considerata

soprattutto un collegamento intervallivo e quindi non necessariamente avrà una continuità longitudinale ma potrà utilizzare anche tratti di strade vallive come nel caso del maceratese e del pesarese.

## **I progetti in atto**

### **Quadrilatero Marche Umbria**

Il progetto rappresenta un sistema di viabilità mirato a collegare in modo integrato le aree interne con la costa adriatica e a saldare questa con il versante tirrenico. L'opera delle Marche riguarda la S.S. 76 "Vallesina" e S.S. 318 per il collegamento Perugia - Ancona e la intervalliva "Pedemontana" (Fabriano - Muccia), di collegamento con l'altro asse principale interessato ovvero la S.S. 77 "Val di Chienti" Civitanova - Foligno e le sue trasversali.

Tra il 2017 e il 2021 è stato previsto dal Contratto di Programma ANAS-MIT 2016-2020 - aggiornamento 2019, l'avvio dell'appalto di 7 interventi di completamento dell'Itinerario Quadrilatero Marche-Umbria così individuati:

- 5 interventi sulla SS 77 "Val di Chienti" per un importo complessivo di circa 155,2 M€;
- 1 intervento sulla SS 76 "Vallesina" per un importo di circa 10 M€;
- 1 intervento sulla Pedemontana delle Marche per un importo di circa 27,2 M€.

### **Assi longitudinali**

**Autostrada A14** Il progetto di potenziamento dell'A14 con l'ampliamento da 2 a 3 corsie più la corsia di emergenza tra Rimini Nord e Porto S. Elpidio è stato completato nel 2016 per uno sviluppo complessivo di 154,7 km.

Occorrerà avviare un confronto con la Società Autostrade per l'Italia al fine di trovare soluzione per il rimanente tratto da Porto Sant'Elpidio a San Benedetto del Tronto.

### **SS 16 "Adriatica"**

Il Compartimento ANAS per la viabilità delle Marche ha redatto il progetto definitivo denominato "Variante di Ancona".

L'opera in progetto ha una lunghezza complessiva di circa 7,2 km. L'aggiornamento del Contratto di Programma ANAS-MIT 2016-2020 prevede l'intervento di ampliamento a 4 corsie della SS 16 "Adriatica" Falconara-Baraccola - 1° Lotto - tratto Falconara-Torrette (circa 249,8 M€) con appaltabilità 2019.

### **Collegamento del porto di Ancona alla grande viabilità**

L'opera stradale rappresenta il principale collegamento del porto di Ancona con la rete autostradale nazionale. La Regione Marche ha stipulato un protocollo di Intesa sul "Lungomare e variante porto A14", con il Ministero delle Infrastrutture, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, RFI e ANAS.

Il progetto prevede l'interramento della zona a nord del porto di Ancona lo spostamento della ferrovia; in seconda fase la realizzazione della variante A14 al Porto di Ancona.

L'attuale cronoprogramma prevede la conclusione della procedura di gara nel 2020 e successivamente l'avvio dei lavori.

### **Pedemontana delle Marche**

Per il tratto da Fabriano a Muccia/Sfercia che collegherà la SS 76 alla SS 77 si prevede il completamento entro il 2021.

### **Dorsale Marche Abruzzo Molise**

Risulta strategico individuare dei finanziamenti per questo itinerario che si identifica come una vera e propria dorsale medio collinare di collegamento tra importanti centri delle aree interne, rappresentando una valida alternativa agli assi costieri e che interessa le province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, oltre alle regioni Abruzzo e Molise.

In tale itinerario è ricompresa la Strada Mezzina, già in parte realizzata nella provincia di Ascoli Piceno, e risulta prioritario reperire il finanziamento per il suo completamento fino alla provincia di Fermo.

Ad oggi la Regione Marche ha già stanziato circa 23 M€ per la progettazione e le opere relative a tre lotti funzionali nel territorio della provincia di Ascoli Piceno.

Sono stati completati i lavori del *I lotto* “Castel di Lama - Offida” e quelli del *II lotto* Innesso S.P. n. 1 Rosso Piceno Superiore; sono invece in corso i lavori del *III Lotto* “Ammodernamento dal Km. 6+010 alla Fornace di Offida” per circa km 2+200.

Inoltre la Regione Marche ha stanziato, attraverso i Fondi FSC (Delibera CIPE n. 98 del 22/12/2017), l’importo di 11,1 M€ per la realizzazione del *IV lotto* Ammodernamento dalla Fornace di Offida alla circonvallazione di Offida. Il costo totale dell’opera ammonta a 320 Milioni di Euro.

### Assi trasversali

#### **E 78 Fano Grosseto**

Il Contratto di Programma ANAS-MIT 2016-2020 - aggiornamento 2019 prevede i seguenti interventi lungo l’itinerario “E 78 Fano Grosseto”:

- nel 2019, nel Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa, si prevede di dare inizio alle procedure per l’appalto dell’adeguamento a 2 corsie: della Galleria della Guinza (Lotto 2°) e del Tratto Guinza - Mercatello Ovest (Lotto 3°) per un costo complessivo di circa 86 M€;
- nel 2021 è previsto l’avvio dell’appalto del tratto Mercatello sul Metauro ovest - Mercatello sul Metauro est (Lotto 4°) per un costo stimato di 100 M€;
- il completamento a 2 corsie del tratto Mercatello sul Metauro est – S. Stefano di Gaifa (Lotti 5-10) per un importo stimato in 239,1 M€ viene riprogrammato al 2022;
- inoltre, nella sezione “Altre Fonti”, è previsto l’inizio delle procedure connesse alla realizzazione nel 2021 dell’adeguamento a 2 corsie del tratto della Variante di Urbania dal km 215 al km 220; il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con delibera CIPE 54/2016 ha approvato il Piano operativo infrastrutture FSC 2014-2020 e ha finanziato per 114M€.

#### **SS 4 Salaria**

Il Contratto di Programma ANAS-MIT 2016-2020 - aggiornamento 2019 prevede l’adeguamento del tratto Trisungo Acquasanta 1° lotto - 2° stralcio dal km 151 al km 153+780, per un finanziamento di 205 M€, che prevede la massima inclusione dei centri abitati attraverso la realizzazione degli svincoli a monte e a valle di Acquasanta Terme, e lo svincolo centrale in prossimità anche della frazione Quintodecimo.

Il Ministero delle Infrastrutture, con la delibera CIPE 98/2017 “Fondo sviluppo e coesione 2014-2020” “Addendum 1” *piano operativo infrastrutture* pubblicato in G.U del 09/06/2018, ha finanziato i seguenti interventi che saranno realizzati nel prossimo triennio per complessivi 78,1 M€:

<b>Interventi</b>	<b>M€</b>
Intervento di ottimizzazione della viabilità della SP 207	1,00
Intervento di ammodernamento viabilità della Mezzina - I stralcio, IV lotto	11,10
Intervalliva di Macerata e Allaccio funzionale alla città - Tratto Pieve - Mattei	3,00
Intervalliva Tolentino–San Severino Marche	10,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale unico Marche Nord	20,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Macerata compresa la realizzazione del nuovo casello autostradale di Potenza Picena	10,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Macerata	1,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale di Fermo	11,00
Viabilità di adduzione al nuovo ospedale INRCA - Ancona Sud	11,00
Totale	75,00

Il Ministero delle Infrastrutture, con la delibera CIPE 12/2018 “Fondo sviluppo e coesione 2014-2020” “Addendum 2” *piano operativo infrastrutture* pubblicato in G.U del 03/08/2018, ha inoltre finanziato i seguenti interventi che saranno realizzati nel prossimo triennio per complessivi 4,5 M€:

Interventi	M€
Miglioramento viabilità di collegamento tra Castelfidardo, Osimo, Recanati e Loreto e la SS16	3,00
Viabilità di collegamento della vallata del Potenza con la città di Macerata e il nuovo ospedale	1,50
Totale	4,50

Laddove la Regione Marche risulta essere soggetto attuatore e quindi beneficiario dei finanziamenti, sono in corso le azioni necessarie al trasferimento dei suddetti fondi attraverso il perfezionamento delle convenzioni con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per un importo complessivo di 72,6 M€.

A proposito del programma degli interventi per il ripristino della viabilità nelle aree interessate dagli eventi sismici del 2016, si rimanda alla specifica sezione del presente documento.

### Viabilità regionale

Nella seconda metà del 2017 si è perfezionato il processo di trasferimento della proprietà di circa 800 Km di strade c.d. "Ex-ANAS", dalle Province alla Regione, avviato ai sensi della l.r. 13/2015 in attuazione della riforma di cui alla legge 56/2014.

Nei mesi di ottobre e novembre 2018, mediante appositi verbali di consegna sottoscritti, vi è stato un ulteriore passaggio di proprietà di tali strade dalla Regione ad Anas S.p.A. in attuazione del DPCM del 28/02/2018 recante "Revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Toscana e Umbria (18A02715)" di riclassificazione delle stesse. Attualmente la rete stradale regionale è quantificata in circa 320 km.

Anas S.p.A., tramite apposita convenzione, cura la gestione e la manutenzione di 230 km, mentre per i restanti 90 km vi è una gestione diretta da parte dei competenti Uffici Regionali e verrà avviata, dalla Regione, la classificazione ai sensi del codice della strada.

Entro la fine del 2019 è previsto il rinnovo, di ulteriori tre anni, della convenzione con Anas S.p.a. per la gestione e manutenzione della rete stradale regionale e l'avvio, da parte di ANAS, degli interventi di manutenzione straordinaria sulle strade regionali dalla stessa gestite, secondo quanto approvato dalla Giunta regionale. Il Piano prevede, nel triennio 2019-2021, una spesa di oltre 24 milioni di euro.

### Sicurezza stradale - programmi attuativi del Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS) e Centro regionale di monitoraggio sicurezza stradale

Si continueranno, nel triennio 2020-2022 le attività già avviate inerenti i bandi a favore degli Enti Locali (Comuni e Province), emanati a valere sui Programmi Attuativi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (dal 1° al 5°). Tali interventi sono volti principalmente al miglioramento della sicurezza della circolazione stradale e alla riduzione del numero di incidenti e del numero di vittime.

Ad oggi il 1° e il 2° programma annuale sono pressoché conclusi; mentre gli interventi del 3°, 4° e 5° PNSS sono in corso di realizzazione, ad eccezione di due - revocati - per i quali si sta procedendo allo scorrimento della graduatoria per la rassegnazione dei fondi.

Per quanto riguarda il Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale Regionale è appena stata concessa dal Ministero una seconda e ultima proroga di due anni (scadenza luglio 2021) al progetto per poter portare a termine tutte le attività dei 6 WP previsti nel Progetto. Entro i termini della proroga: si completerà l'aggiornamento del software per il Catasto strade; si effettueranno dei rilievi specifici per le strade di proprietà della Regione; sarà stipulato un accordo di collaborazione con l'Istat regionale finalizzato allo sviluppo di banche dati e di analisi integrate sulla sicurezza stradale; si svolgeranno i rilievi di traffico sulle principali arterie stradali regionali; infine verrà organizzato un evento al momento della pubblicazione dei risultati a fine progetto. Portate a termine tutte queste attività il Centro sarà in grado di elaborare i dati di incidentalità e fornire un utile supporto per la Regione, nella scelta delle più idonee politiche e misure di miglioramento della sicurezza, ivi inclusa la formazione ai cittadini.

Verrà data attuazione al "Programma di interventi di sicurezza stradale" (DGR 784/2017), di cui al Decreto Ministeriale 481/2016, che prevede per la Regione Marche l'assegnazione di risorse pari ad € 422.659,74. Detto programma prevedeva in una prima fase la realizzazione di 2 interventi, di cui uno in fase di completamento. Grazie alla rimodulazione di uno dei 2 interventi inizialmente programmati, sarà possibile

realizzare 4 nuovi interventi sempre finalizzati allo sviluppo e alla messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e pedonali.

Verrà inoltre avviato un ulteriore Programma di interventi di sicurezza stradale, relativo al “Piano di riparto delle risorse destinate alla progettazione e alla realizzazione di interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina”, di cui al D.M. 468 del 27/12/2017, che prevede per la Regione Marche l’assegnazione di risorse per € 448.990,85, quale cofinanziamento al 50% da destinare a Comuni con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti o Comuni capoluogo. Il Programma, approvato con DGR 1570/2018, consentirà la realizzazione di 3 nuovi interventi.

### **Fermate del Trasporto Pubblico Locale**

Dal 2019 la Regione ha reso disponibili risorse, nell’ambito del Piano Investimenti 2019-2021, finalizzate all’erogazione di contributi ai Comuni per interventi di miglioramento dell’accessibilità ai servizi di TPL per 1 M€. Tale azione di miglioramento per i servizi di trasporto pubblico locale su gomma non può prescindere dall’adeguamento delle fermate.

A tali risorse si aggiungono quelle specifiche per € 230.000,00, individuate dal comma 2 dell’art. 6 dell’OCDPC n. 553/2018, a valere sui fondi della contabilità speciale sisma per le fermate ubicate in aree SAE, in quanto sono in via di definizione e riprogrammazione i collegamenti dei servizi TPL nei comuni colpiti dal sisma, con le relative fermate.

Sulla base delle modalità attuative stabilite con D.G.R. n. 337 del 26/03/2019 e con D.D.P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità n. 828 del 04/06/2019, i Comuni interessati potranno far pervenire una manifestazione di interesse, e la relativa domanda di finanziamento, per la realizzazione di interventi scelti sulla base di una lista delle fermate, predisposta dalla P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità, in collaborazione con le aziende esercenti il servizio, da ritenere a maggiore priorità.

Lo scopo è quello di realizzare una serie di utilissimi “microinterventi”, molto diffusi sul territorio, concedendo un finanziamento pari al 100% della spesa ammissibile e nella misura massima di € 20.000,00 per ogni fermata.

### **Mobilità ciclabile**

Per il raggiungimento delle finalità di sostenibilità e vivibilità delle città, assumono un ruolo fondamentale gli interventi che facilitano la mobilità sostenibile e in particolare quella ciclistica.

Il Programma di Governo Regionale indica, tra i suoi obiettivi, lo “sviluppo della mobilità ciclistica”, con il quale si intende assicurare un forte contributo alla lotta all’inquinamento, al rilancio di città più sostenibili, salubri e vivibili, alla promozione del turismo e cicloturistico, alla migliore e più sana fruizione del territorio. Favorire l’uso della mobilità ciclistica, attraverso la realizzazione di una rete regionale di ciclabili, interconnesse tra loro e integrate con il “sistema del Trasporto Pubblico Locale ferroviario e automobilistico”, e la costruzione di circuiti ciclabili e di infrastrutture al servizio dei ciclisti (parcheggi dedicati, attrezzaggio nodi di scambio intermodale, velostazioni, bike officine, velodromi, punti informazione cicloturistica e punti ristoro), significa favorire lo sviluppo di tutto il territorio marchigiano, identificato nelle tante località regionali, ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale.

La Regione Marche sta programmando e avviando tutte le possibili azioni per poter garantire l’attuazione del “Programma Regionale di Sviluppo della Mobilità Ciclistica”.

Il Programma regionale è finalizzato alla realizzazione di una “rete ciclopedonale regionale”, la quale risulta essere caratterizzata da un sistema di Ciclovie, costituito da un asse costiero (nord-sud) che percorre la fascia adriatica e si connette con le direttrici trasversali (est-ovest) disposte lungo le principali vallate fluviali.

Questo primario impianto “a pettine”, attestato lungo la fascia costiera, consentirà il collegamento delle aree interne, caratterizzate dalle vallate fluviali che si configurano come percorrenze “naturali” sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista storico-turistico (è lungo le vallate che storicamente si sono sviluppate tutte le attività umane) con la litoranea adriatica, caratterizzata attualmente dalla maggiore urbanizzazione residenziale e produttiva.

Ad esso si integrerà il collegamento ciclabile con i principali Parchi e Riserve, in ambito appenninico e sub-appenninico, che, in alcune tratte, prevede il riutilizzo di tracciati ferroviari dismessi. La Rete prevede inoltre un sistema secondario di collegamenti ciclopedonali tra le direttrici fluviali confinanti, che risulterà intermedio rispetto agli assi principali nord-sud delle Ciclovie Adriatica e dei Parchi.

Il “sistema primario” della Rete Ciclabile individua quindi, quali principali direttrici di sviluppo, l’asse della litoranea adriatica e gli assi delle 12 vallate del territorio regionale, afferenti ad altrettanti fiumi, ovvero da Nord a Sud: Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Ete Vivo, Aso, Tronto. Rispetto all’asse lungo la litoranea adriatica, individuato come Ciclovia Adriatica, si specifica che lo stesso è

parte integrante della “Ciclovia Adriatica Nazionale”, recentemente inserita nel Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche (SNCT).

Il Ministero Infrastrutture Trasporti ha approvato il Decreto relativo al riparto dei fondi destinati alla progettazione e realizzazione delle 10 Ciclovie Turistiche Nazionali, di cui all’art. 1, comma 640, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e s.m.i.. Il decreto Ministeriale ha assegnato per l’attuazione della Ciclovia Adriatica i primi 16 M€, di cui 1,1 M€ destinati alla progettazione di fattibilità.

La Regione Marche è capofila delle sei Regioni interessate dal tracciato della “Ciclovia Turistica Adriatica”; le 6 Regioni hanno sottoscritto il Protocollo d’Intesa con il MIT. La Regione Marche, in qualità di capofila, provvederà alla pubblicazione della gara europea per l’affidamento del servizio di architettura e ingegneria finalizzato alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell’intera Ciclovia, che dovrà essere consegnato e approvato dal MIT entro il 31/12/2020.

Oltre alla Ciclovia Adriatica, il “sistema primario” della “rete ciclabile regionale” prevede una infrastrutturazione per circa 883 km, di cui circa 148 risultano già realizzati. La rete ciclabile regionale è di rilevanza strategica per lo sviluppo dell’intero territorio regionale, comprese le aree ricadenti nel cratere sismico. Al fine di assicurare la sua completa attuazione, dovranno essere realizzati 753 km di nuovi percorsi ciclopedonali, il cui costo complessivo è stimato in circa 177 M€.

A causa delle sempre minori risorse disponibili, ma nell’intento di non rinunciare allo sviluppo di tali infrastrutture, anzi con l’obiettivo, per il triennio 2019-2021, quanto meno di avviare e in parte realizzare il “sistema primario” (composto da 13 Ciclovie) della Rete Ciclabile Regionale, l’amministrazione regionale ha destinato a queste azioni una parte dei fondi previsti nella programmazione del POR FESR 2014-2020, che ad oggi, a seguito delle modifiche del POR FESR ordinario e dello stanziamento delle risorse aggiuntive a seguito del sisma, risultano pari a complessivi 17,1 M€ (7,1 M€ POR ordinario + 10 M€ POR sisma).

Nel corso del 2017 è stato pubblicato il Bando a valere sui fondi POR FESR 2014/2020, relativo all’assegnazione dei contributi per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale lungo la fascia adriatica. Nel 2018 è stata approvata la graduatoria e assegnati contributi pari a 6 M€ ai Comuni e alle aggregazioni di Comuni risultanti ammissibili in graduatoria. Grazie a nuove risorse a valere sul Piano Investimenti 2019-2021 è stato possibile scorrere la graduatoria e finanziare ulteriori 2 interventi.

Nel triennio 2019-2021 i Comuni selezionati e assegnatari dei finanziamenti dovranno realizzare le opere e completare gli interventi approvati.

Oltre agli stanziamenti previsti dai fondi FESR, sono stati programmati ulteriori interventi a valere sui fondi FSC 2014-2020, Fondo Sviluppo e Coesione - Infrastrutture (Del. CIPE n. 54/2016), per ulteriori 29,7 M€.

Nel complesso la Regione ha programmato finanziamenti per un totale complessivo di 50,3 M€; tali finanziamenti verranno attivati nel triennio 2019-2021 e consentiranno la realizzazione di circa 230 Km di nuovi percorsi ciclabili e ciclopedonali.

### **Mobilità elettrica**

Negli ultimi anni, sia a livello europeo che nazionale, si sta promuovendo il ricorso alla mobilità elettrica quale forma alternativa e più sostenibile per il trasporto. In tale direzione si sta muovendo anche la Regione Marche. Con DACR n. 75 del 17 luglio 2018, il Consiglio Regionale ha approvato il “Piano per lo sviluppo e la diffusione della Mobilità Elettrica nella Regione Marche (eMobility ReMa). Si tratta di un atto di programmazione volto a promuovere la mobilità sostenibile basata sull’energia elettrica attraverso la definizione della pianificazione e predisposizione: dei progetti delle infrastrutture di ricarica, degli strumenti di supporto da parte degli Enti Locali e delle disposizioni/requisiti tecnici delle infrastrutture di ricarica accessibili al pubblico.

Il Piano prevede anche un programma di investimenti da dedicare all’infrastrutturazione del territorio regionale, da implementare nell’arco di 3 anni, consentendo la realizzazione di una “capillare e integrata rete di ricarica”.

La Regione Marche è assegnataria di un primo finanziamento ministeriale a seguito di partecipazione al bando emanato dal MIT in attuazione del Piano Nazionale per la Ricarica dei veicoli elettrici (PNIRE), per il quale ha ottenuto la finanziabilità del progetto che prevede la realizzazione di punti ricarica nei seguenti capoluoghi di provincia: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro; nonché nei maggiori comuni costieri (Senigallia, Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto) afferenti ai vari territori provinciale individuati in base alla maggiore concentrazione di traffico che si determina lungo la fascia costiera. Entro il 2019 verrà completata l’attuazione di questo primo “progetto pilota”, finanziato dal MIT, e saranno rese funzionanti e disponibili all’utenza le 24 infrastrutture di ricarica, collocate presso gli 8 Comuni aderenti all’iniziativa.

Con il PNIRE inoltre il MIT ha messo a disposizione ulteriori risorse, da assegnare tramite accordi di Programma; allo scopo la Regione ha presentato il “Programma di sviluppo della rete di ricarica nel territorio marchigiano” che prevede anche l’utilizzo di fondi a valere nel POR FESR 2014-2020.

Il Programma verrà avviato in due step. È stata avviata la prima fase attraverso la pubblicazione di un Bando, a valere sui fondi FESR finalizzato alla concessione di contributi ad enti locali per l’installazione e l’acquisto di infrastrutture di ricarica. Subito dopo la sottoscrizione della Convenzione con il Ministero, si avvierà la seconda fase che prevede misure finalizzate all’assegnazione di contributi ai privati e per lo sviluppo e l’ammodernamento delle aree di distribuzione del carburante. Con l’attuazione delle misure indicate si prevede di dotare il territorio regionale di almeno ulteriori 300 punti di ricarica.

Verrà attivata una ulteriore misura che prevede l’incentivazione agli enti locali per l’acquisto di veicoli elettrici (auto, bus, scuolabus) dei propri parchi auto. È inoltre confermata per il prossimo triennio anche l’esenzione del bollo auto per le nuove immatricolazioni di mezzi elettrici.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità.

Missione 10 – Programma 06

### **Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità**

È noto come il trasporto sia uno dei principali responsabili dei consumi energetici e della qualità dell’aria. L’obiettivo che l’Amministrazione Regionale intende perseguire mediante l’utilizzo dei fondi messi a disposizione dal POR FESR Marche 2014-2020 è quello di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico incrementando l’utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile e favorendo la diffusione di mezzi a basso impatto.

Si fa riferimento in particolare agli interventi ricompresi nell’obiettivo tematico 4 “Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori” - priorità di investimento 4 e “Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all’attenuazione delle emissioni”.

Con l’attuazione di tali misure la Regione intende rendere più sostenibile la mobilità regionale, in particolare grazie al rinnovo delle flotte con mezzi meno inquinanti e più efficienti e all’introduzione di sistemi di trasporto intelligenti che migliorando l’intermodalità rendono più conveniente e più agevole l’uso del mezzo pubblico. Confluiranno al programma di rinnovo del parco autobus anche le risorse provenienti dalla programmazione FSC 2014-2020 (Delibera CIPE 54/2016) e dal Fondo Nazionale della legge 208/2015 e dei relativi D.M. 345/2016 e D.M. 25/2017. Da ultimo sono in arrivo i nuovi fondi per il materiale rotabile, destinati anche alle infrastrutture di ricarica, di cui al recente Piano Strategico Nazionale Mobilità Sostenibile (PNMS) approvato con DPCM nell’aprile del 2019. A valle di tale Piano, per cui saranno disponibili per le Regioni circa 2,2 miliardi di Euro per i prossimi 15 anni, dovranno determinarsi i criteri di riparto dalle Regioni da negoziare con il MIT per avere una chiara determinazioni delle disponibilità per la Regione Marche.

Nell’arco temporale di riferimento e al netto del nuovo PNMS, è prevista la sostituzione oltre 200 autobus. A metà 2019 sono stati assegnati circa 20 M€ di cofinanziamenti a fondo perduto agli operatori del servizio pubblico locale su gomma e nel breve periodo saranno assegnati altri 5 M€ di cofinanziamento, per un investimento complessivo per la gomma sul territorio, tra cofinanziamento dalla Regione e compartecipazione degli operatori, di circa 43 M€.

È inoltre previsto il finanziamento di azioni proposte dagli Enti locali e volte a sviluppare forme di mobilità alternativa all’uso dei mezzi privati e contestualmente facilitare il transito del mezzo pubblico, quali ad esempio interventi per lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale e interventi per la velocizzazione del transito del mezzo pubblico.

Le azioni individuate nel POR FESR 2014-2020, che rientrano nell’obiettivo specifico 14 “Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane”, sono:

- Azione 14.1 - Rinnovo del materiale rotabile;
- Azione 14.2 - Sistemi di trasporto intelligenti;
- Azione 14.3 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all’utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub;

- Azione 14.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto.

Ulteriori ingenti risorse sono poi state allocate nell'Asse 8 (Risorse Sisma) del POR FESR 2014-2020 - Azione 26.3.1 "Interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e ciclo-pedonali e per l'incentivazione di trasporti urbani puliti". Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione "strategia sisma".

Al fine di promuovere ulteriormente l'accessibilità ai servizi di TPL e aumentarne la sicurezza, con DGR 337/2019 è stato varato un progetto su fondi regionali per finanziare agli Enti locali dei micro interventi di riqualificazione delle fermate del TPL. L'intervento al momento ha stanziato 1 M€ e nell'estate del 2019 sono aperti i termini per la presentazione delle domande da parte degli Enti.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

---

## Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di evento sismico, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali, sono enfatizzate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo degli ultimi 40 anni, anche in conseguenza dell'intensificarsi di eventi meteorologici estremi che si susseguono negli ultimi tempi.

Tale vulnerabilità si è manifestata in modo dirompente in occasione degli **eventi sismici** che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 che hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, con risorse a vale a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (ora articolo 25 del Decreto Legislativo n. 1/2018) e sul Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea concesso nel novembre 2017.

Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisorie per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo per l'autonoma sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisori rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n. 6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che ha preso avvio.

Gli interventi sopra brevemente descritti sono in fase conclusiva e lo Stato di Emergenza è previsto in scadenza per il prossimo 31/12/2019.

Gli eccezionali eventi sismici hanno fatto emergere ancora con più chiarezza che è necessario continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la conclusione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

Per garantire un'efficace risposta del territorio ai rischi attesi, sia antropici che naturali, verranno implementate le attività del sistema regionale di protezione civile, adeguando le stesse sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico. In particolare, saranno adottate metodologie e procedure finalizzate a supportare le necessarie azioni di coordinamento di livello regionale, con un approccio che tenga conto della multidisciplinarietà tipica del settore, armonizzando anche le azioni di post-emergenza, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Le attività sopra delineate vengono concentrate all'interno delle competenze regionali a seguito delle disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province, in attuazione dell'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), operato con la legge regionale 3 aprile 2015, n. 13. Le norme riportano alla responsabilità regionale tutte le competenze un tempo attribuite alle Province.

Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Servizio di protezione civile con le migliori tecnologie.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Sul territorio regionale si ripropongono eventi calamitosi, per lo più di origine meteorologica, che devono essere affrontati con il coordinamento di più amministrazioni e con risorse e poteri straordinari- Tali eventi pongono il tema della copertura dei costi relativi al primo soccorso e primi interventi di ripristino mediante l'impiego di risorse anche regionali.

Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile per essere pronti ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali.

Le Organizzazioni di volontariato di PC mettono a disposizione del sistema attrezzature che non sono presenti in numero sufficiente presso il CAPI pertanto, anche in questo caso, occorre non fare mancare il supporto (anche finanziario) della Regione Marche.

A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nella gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Alcune importanti competenze vengono assolte attraverso una risposta di Sistema con il forte coinvolgimento di volontari di PC adeguatamente formati. E' il caso della Campagna Antincendio Boschivo: per la copertura di tali compiti attribuiti per legge alle competenze regionali occorre provvedere con adeguate risorse.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

---

## Missione 11 – Programma 01

**Sistema di protezione civile**

Il sistema regionale di protezione civile, disciplinato dalla l.r. 32/2001, è costituito dall'insieme delle attività per la previsione e prevenzione dei rischi per persone e beni, per il soccorso e il superamento dell'emergenza, per migliorare il controllo del territorio regionale, a garanzia della sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici occorre:

- Aggiornare i piani comunali, intercomunali e provinciali di protezione civile, le pianificazioni speciali (dighe, ricerca persone disperse, difesa civile, trasporto di materiali radioattivi e fissili, misure protettive contro le emergenze radiologiche, pianificazione di emergenza sanitaria in collaborazione con Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118), il piano “scorta nazionale antidoti”, rischio NBCR e rischio industriale anche per l'emergenza esterna (PEE), partecipazione ai tavoli per la redazione dei piani di emergenza autostradali, ferroviari, portuali e aeroportuale, anche mediante l'organizzazione e svolgimento di esercitazioni, prosecuzione delle attività inerenti i progetti regionali sulla disabilità in emergenza, psicologia dell'emergenza e per garantire la funzionalità in emergenza delle strutture sanitarie ospedaliere e campali regionali;
- proseguire l'attività di formazione/informazione alla popolazione scolastica delle diverse fasce di età, di concerto con l'Ufficio Scolastico Regionale;
- proseguire le attività di cui alle Ordinanze di protezione civile per la riduzione del rischio sismico, ivi compresa la formazione per Ordini Professionali, scuole, e personale tecnico della Regione Marche;
- implementare ed organizzare le attività rivolte al volontariato, sia per la formazione che per il coordinamento durante le situazioni di emergenza o esercitative;
- acquisire e curare la manutenzione ordinaria e straordinaria, delle attrezzature e mezzi anche speciali e di quant'altro necessario per lo svolgimento delle attività logistico-operative, anche in emergenza;
- proseguire le attività di contrasto agli incendi boschivi con l'ausilio delle organizzazioni di volontariato AIB ai quali vengono forniti i d.p.i. e il controllo sanitario in linea con il d.lgs. 81/2008, degli appartenenti al Corpo nazionale dei VV.F. e del CCF;
- convenzioni o protocolli d'intesa Direzione Marittima di Ancona, Procura della Repubblica, C.N.VV.F., CCF, C.O. 118, e Aziende ospedaliere regionali;
- mantenere, adeguare e sviluppare attraverso il Centro Funzionale regionale i sistemi di telerilevamento per la gestione delle emergenze, della rete meteo-idro-pluviometrica, delle reti radio per le comunicazioni di emergenza sia della Protezione Civile che della Sanità (Centrali 118), dei sistemi di comunicazione su larga banda radio;
- Dare attuazione al progetto IT ALLERT;
- proseguire la stipula di contratti con l'INGV per monitoraggio sismico e implementazione rete accelerometrica, con A.I.Ne.Va per le attività di formazione, organizzazione e sviluppo metodologie per previsione fenomeni valanghivi, pubblicazione ed emanazione dei bollettini e avvisi di pericolosità e con il CCF. Servizio Meteomont per attività di controllo e monitoraggio delle valanghe;
- implementare la funzionalità delle Sale Operative Integrate provinciali e della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

## Missione 11 – Programma 02

**Interventi a seguito di calamità naturali**

Al fine di ripristinare la sicurezza del territorio intervenendo a seguito di calamità naturali, da parte dell'amministrazione regionale sarà garantito il coordinamento degli interventi post emergenza.

Lo scopo generale è di favorire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

In materia di post-emergenza di protezione civile, quindi, è necessario incrementare le procedure già adottate che migliorino il coordinamento degli interventi, la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le Strutture Regionali competenti, gli Enti locali, i Consorzi di Bonifica, le Aziende municipali, le autorità Distrettuale.

È necessario, in ragione dell'esiguità delle risorse a fronte delle esigenze emergenti, ottimizzare l'utilizzo delle medesime, per attuare un celere ripristino della sicurezza del territorio, nonché la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni, intervenendo laddove l'utilizzo delle risorse disponibili consenta di ottenere la massimizzazione dei risultati in materia di riduzione del rischio sia idraulico che idrogeologico e di aiuti alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici, al verificarsi di un evento emergenziale, sarà realizzato quanto segue:

- assicurare i primi interventi in occasione di eventi calamitosi o emergenziali, l'attivazione di collegamenti con frequenze radio dedicate e con ogni altro mezzo o strumento ritenuto idoneo e l'approntamento di specifiche strutture campali, attrezzature, macchine, mezzi, equipaggiamenti e materiali assistenziali da utilizzare per il soccorso;
- organizzare l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi nonché il volontariato di Protezione Civile, coordinandone l'impiego nelle attività di soccorso durante le emergenze e nel post emergenza;
- implementare le procedure delle SOI provinciali e della SOUP connesse alla gestione delle emergenze territoriali, anche in raccordo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Centrali Operative 118 e comunque con tutti gli enti e le strutture operative competenti in emergenza;
- implementazione della nuova procedura informatica per la rilevazione dei dati necessari sia in sede di richiesta di stato di emergenza che per la ricognizione del danno conseguente l'evento emergenziale e la conseguente redazione del piano degli interventi.
- verifica dell'utilizzo delle risorse assegnate per il superamento del contesto emergenziale, anche attraverso l'adeguamento e rimodulazione del piano degli interventi;
- monitoraggio ed efficacia degli interventi finanziati e conclusi

Le risorse disponibili saranno definite in sede di assegnazioni statali con Ordinanza Capo Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in relazione a dichiarazione di stato di emergenza.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

---

Missione 11 – Programma 03

### **Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile**

Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.

La relazione programmatica di legislatura 2015-2020, infatti, al punto "Ambiente come risorsa" richiama la necessità di investire nella difesa del suolo ponendo in essere tutte le azioni volte al contrasto al dissesto idrogeologico con azioni concrete nel governo del territorio attraverso l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.

Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva.

Struttura di riferimento: Servizio protezione civile

---

## Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

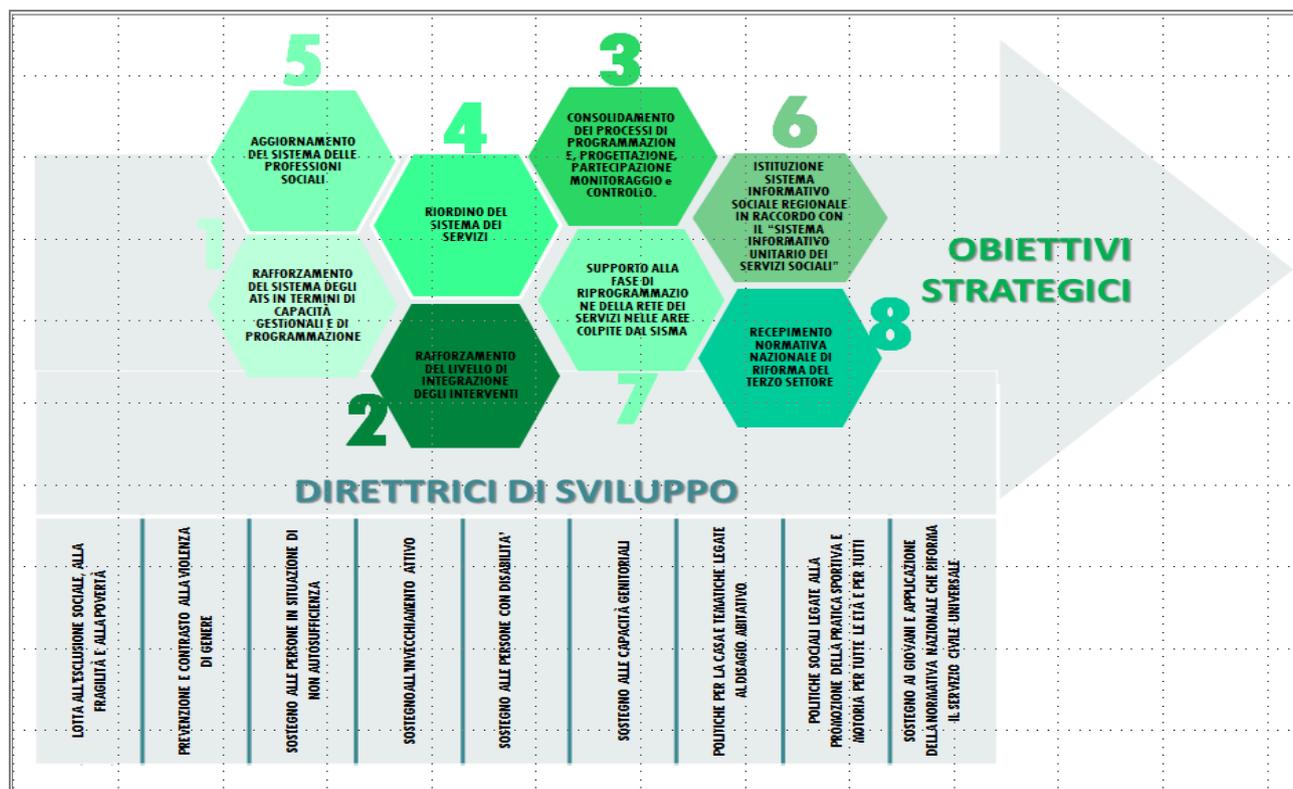
Il sistema integrato di interventi e servizi sociali delle Marche verrà rivisto sulla base delle indicazioni che verranno riportate nel nuovo Piano sociale regionale 2019-2021 che verrà approvato nel corso dell'anno 2019. Si riportano quindi di seguito le principali indicazioni presenti nel Piano Sociale che costituiscono gli "indirizzi prioritari e strategie per lo sviluppo e l'innovazione del welfare marchigiano e per il rafforzamento degli interventi in materia di servizi sociali.

### La programmazione triennale 2019-2021 – gli obiettivi strategici e le direttrici di sviluppo

Obiettivo del Piano sociale è quello di aggiornare il "sistema regionale degli interventi e dei servizi sociali" alla nuova cornice nazionale ed europea di riferimento, intervenendo sulle criticità e delineando le decisioni da assumere a livello politico, nel corso del triennio, sia sul versante del sistema organizzativo dei servizi sia sulle priorità di settore che quindi sulla parte strettamente finanziaria. Detto aggiornamento prenderà corpo sia sul versante del sistema organizzativo dei servizi sia sul versante più rivolto alle politiche di settore.

Sono stati individuati i principali obiettivi strategici su cui il Piano interverrà attraverso azioni innovative di sistema e la definizione di obiettivi legati agli specifici settori di intervento. Si tratterà di obiettivi inerenti soprattutto l'aggiornamento del sistema dei servizi sociali tenendo conto del modificato assetto istituzionale che ha portato ad accentrare nel livello nazionale molte strategie e indicazioni operative precedentemente affidate alla competenza esclusiva in capo alle Regioni; dei grandi cambiamenti intervenuti sul finanziamento delle politiche sociali a seguito della forte riduzione dei trasferimenti indistinti dello Stato alle Regioni a cui ha corrisposto, nella nostra regione, un recupero dei tagli con fondi di provenienza sanitaria, fondi europei e fondi di provenienza nazionale fortemente finalizzati ad obiettivi indicati dal governo centrale; delle indicazioni riportate in alcune importanti normative uscite nel corso dell'anno 2018 sia sul versante socio-sanitario che su quello prettamente sociale; degli eventi legati al sisma 2016 che ha profondamente modificato l'assetto organizzativo dei servizi sociali in un vastissimo territorio regionale compreso in tre province.

I contenuti della programmazione sono così sintetizzabili:



La prossima programmazione intende quindi muoversi a livello di sistema attraverso azioni innovative di sistema classificabili, come da schema sopra riportato, in otto obiettivi strategici. Si tratta di obiettivi inerenti soprattutto l'aggiornamento del sistema dei servizi sociali che si rende necessario in ragione principalmente di quattro importanti elementi:

1. Il modificato assetto istituzionale che ha portato l'accentramento a livello nazionale di molte strategie e indicazioni operative precedentemente affidate alla competenza esclusiva in capo alle Regioni in tutta la materia delle politiche sociali;
2. i cambiamenti intervenuti sul finanziamento delle politiche sociali con, da un lato, la forte riduzione dei trasferimenti indistinti dello Stato alle Regioni, e dall'altro l'impiego crescente a livello regionale di fondi di provenienza sanitaria, europea e nazionale, ma fortemente finalizzati ad obiettivi indicati dal Governo centrale;
3. la definizione di nuovi LEA (DPCM 12 gennaio 2017) con un relativo impatto sull'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria. Il Capo IV del Decreto interviene infatti sullo specifico dell'assistenza socio-sanitaria, dando indicazioni sui percorsi assistenziali domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali che prevedono l'erogazione congiunta di attività e prestazioni afferenti all'area sanitaria e all'area dei servizi sociali (Art. 21, comma 1);
4. gli eventi legati al sisma del 2016 che hanno profondamente modificato l'assetto organizzativo dei servizi sociali in un vastissimo territorio regionale compreso in tre province.

L'impianto strategico descritto non nasce a tavolino, ma è frutto di vari interventi conoscitivi quali le valutazioni fatte dalle Università marchigiane sulle criticità e sui punti di forza della programmazione sociale regionale in corso riepilogate in premessa, gli incontri di ascolto svolti nella fase di costruzione del Piano Sociale con i vari portatori di interesse e i confronti mensili avvenuti in questi anni con la Conferenza permanente dei Coordinatori di ATS.

In particolare si è evidenziato come il complesso delle azioni di sistema messe in campo per perseguire gli otto obiettivi strategici sia caratterizzato da un'interdipendenza tra le stesse (evidenziata nella Tabella seguente) che permette di individuare specifiche macro-finalità o principi ispiratori del processo di riordino e aggiornamento del sistema di interventi e servizi sociali regionale:

- programmazione
- integrazione
- standardizzazione
- regolazione
- ricostruzione
- partecipazione

I percorsi di valutazione, confronto e partecipazione sopra elencati hanno inoltre evidenziato, tra le azioni di sistema, le seguenti come PRIORITARIE in quanto qualificanti e vincolanti lo sforzo complessivo di aggiornamento del "sistema regionale degli interventi e dei servizi sociali":

- a) Definizione, consolidamento e stabilizzazione degli standard organizzativi degli ATS con le relative figure professionali dei coordinatori e degli staff insieme alla formazione specialistica continua per coordinatori e staff di ATS;
- b) Definizione dei percorsi di attivazione, valutazione e monitoraggio (Linee guida dei Piani di ATS) dei processi di partecipazione a livello territoriale per la realizzazione di politiche integrate tra servizi sociali, sanitari (Distretti Sanitari e Dipartimenti di Area Vasta), servizi per l'impiego e altri stakeholder del territorio (scuola, terzo settore, sindacato, università), per lo sviluppo sistematico e costante dei Piani Sociali di ATSM;
- c) Messa a regime del sistema informativo regionale delle politiche sociali per la lettura dei bisogni e per il monitoraggio della spesa per i servizi erogati da ATS e Comuni.

Le direttrici trasversali di sviluppo articolano la programmazione regionale per tema e riguardano prevalentemente:

- azioni innovative o già avviate ma da rendere più efficaci tramite nuove procedure e strumenti;
- azioni già avviate da potenziare e ampliare negli obiettivi.

Esse adottano un approccio fortemente trasversale per favorire l'integrazione degli interventi, non solo sociali e sanitari, ma anche educativi, formativi, per il lavoro, per la casa.

Il Piano individua le seguenti **direttrici trasversali di sviluppo** di interventi e servizi sociali, integrati primariamente con la componente sanitaria del sistema e con le politiche attive del lavoro:

- 1) lotta all'esclusione sociale, alla fragilità e alla povertà;
- 2) prevenzione e contrasto alla violenza di genere e vittime di tratta;
- 3) sostegno alle persone in situazione di non autosufficienza;
- 4) sostegno all'invecchiamento attivo;
- 5) sostegno alle persone con disabilità;
- 6) sostegno alle capacità genitoriali;
- 7) politiche per la casa e tematiche legate al disagio abitativo;
- 8) politiche sociali legate alla promozione della pratica sportiva e motoria per tutte le età e per tutti;
- 9) sostegno ai giovani e applicazione della normativa nazionale che riforma il servizio civile universale.

### ***La nuova programmazione triennale 2019-2021 – le criticità finanziarie***

I pesantissimi tagli ai trasferimenti alle Regioni, fatti in questi anni dal Governo centrale, ci hanno costretto a rivedere radicalmente l'articolazione del bilancio da destinare alle politiche sociali trovandosi lo stesso sostanzialmente privo delle risorse regionali che negli anni precedenti avevano permesso non solo il finanziamento delle leggi di settore, ma anche il sostegno alla tenuta organizzativa del "sistema integrato di interventi e servizi sociali" di cui alla legge 328/2000.

Abbiamo dovuto quindi cambiare rotta cercando di garantire le stesse disponibilità finanziarie complessive messe a disposizione negli anni antecedenti al 2015 quando ci siamo trovati per la prima volta con bilanci quasi azzerati. In questi anni abbiamo non solo garantito la tenuta finanziaria precedente, ma messo a disposizione del sistema una notevole quota aggiuntiva di fondi sanitari LEA specie per i settori ad alta integrazione socio-sanitaria quali quello del sostegno ai cittadini disabili e della prevenzione delle dipendenze patologiche. A questo proposito sarà necessario attivare a livello regionale, ma con riferimento anche ai tavoli nazionali, un confronto finalizzato alla implementazione delle indicazioni riportate nel DPCM sui "nuovi LEA", applicandole ai servizi a valenza sanitaria, afferenti funzionalmente al Servizio Politiche Sociali e Sport, già attualmente finanziati con fondi sanitari. In particolare sul versante del sistema delle cure domiciliari rivolte a persone fragili ivi incluse le progettualità di "vita indipendente" delle persone con disabilità, al fine di conseguire un duplice obiettivo: migliorare le condizioni di vita di questi potenziali utenti del servizio sanitario regionale, prevenendo l'istituzionalizzazione degli stessi, cosa questa che determinerebbe un esponenziale incremento dei costi in carico al SSR.

La programmazione POR FSE 2014-2020, che per la prima volta ha previsto uno specifico obiettivo dedicato alle Politiche Sociali (OT. 9) costituisce un fattore importante di finanziamento del sistema che ci ha permesso di intervenire in modo significativo dal 2016 sul sistema degli ATS garantendo agli stessi personale aggiuntivo e mettendo a disposizione i nostri uffici regionali per il sostegno tecnico alle complesse procedure di gestione finanziaria e di monitoraggio del sistema di inclusione sociale di cui all'Obiettivo Tematico 9 "Inclusione sociale". In considerazione dei brillanti risultati ottenuti (standardizzazione delle procedure degli ATS, modalità di rendere conto delle azioni intraprese, livelli di certificazione raggiunti) il nostro intendimento è proseguire, nel rispetto degli obiettivi di certificazione di spesa che la Giunta ha dato ai Dirigenti responsabili, nel lavoro di implementazione finanziaria e metodologica dei fondi Europei privilegiando l'organizzazione e la conseguente attività degli ATS, estendendone le funzioni finanziate.

Infine abbiamo lavorato nei tavoli nazionali affinché una quota parte del Fondo per la lotta alla povertà venisse vincolato al finanziamento di servizi di inclusione sociale in capo agli ATS con l'aggiunta di relativo personale; finanziamento da aggiungere ai Fondi PON Inclusione sociale trasferiti direttamente agli ATS dall'Autorità di Gestione nazionale in capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Per l'anno 2018 l'ammontare del trasferimento agli ATS sarà di € 5.576.00,00 anche questi trasferiti direttamente agli ATS senza passaggio regionale.

Sul versante dei fondi nazionali, al momento in cui si scrive, si registra un ritardo di attivazione delle procedure finalizzate al trasferimento di tali risorse nazionali alle Regioni. Siamo in attesa di capire gli intendimenti del nuovo governo in ordine ai fondi di propria competenza (FNA, FNPS, Fondo alunni disabili, fondo per il Dopo di Noi). Nel corso del mese di luglio 2019 saranno probabilmente portati all'attenzione della Commissione Politiche Sociali presso la Conferenza delle Regioni i criteri di riparto dei Fondi poco sopra richiamati.

In considerazione di tale ritardo si segnala sin d'ora la difficoltà di procedere entro l'anno con gli accertamenti di tali risorse, in quanto lo scorso anno, con procedura già in questo periodo avviata, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) non è riuscito a formalizzare i propri atti entro l'anno 2018. Tale situazione

determina due ordini di problemi: in primo luogo, si rischia di sterilizzare gli stanziamenti sul Bilancio statale (determinando in ipotesi un salto di anno) che se sul Bilancio statale può qualificarsi in una economia; in secondo luogo la Regione rischia di non riuscire ad effettuare i trasferimenti agli EE.LL. entro l'anno corrente con la conseguente ipotesi di determinare minori entrate nei Bilanci degli stessi EE.LL., con la conseguenza di mettere in crisi il loro delicato equilibrio economico-finanziario, sia di settore, sia sul complesso dei loro Bilanci.

In considerazione che lo Stato non realizza una programmazione pluriennale dei trasferimenti, ma agisce di anno in anno, si determinano incertezze circa la prosecuzione degli interventi sociali, anche laddove gli stanziamenti sul Bilancio pluriennale siano presenti ed anche laddove gli interventi vengono negli atti ministeriali qualificati come strutturali.

Rispetto allo scorso anno si segnala che dall'anno 2019 prenderanno avvio le procedure per rendere operativo il RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) di cui al d.lgs. 117/2019 recante il Codice del terzo settore (CTS). Conseguentemente, il MLPS ha recentemente sbloccato le procedure per il trasferimento alle Regioni della prima annualità del fondo nazionale per il funzionamento del RUNTS. Tale finanziamento è previsto dal CTS per un arco temporale di 5 anni, pertanto dal 2019 al 2023; in relazione alle prime proiezioni disponibili sui criteri di riparto alla Regione Marche saranno trasferite circa 800 mila euro all'anno.

La connotazione estremamente frammentata delle disponibilità finanziarie con cui annualmente si fanno i conti per garantire la tenuta del sistema regionale delle politiche sociali è stata riepilogata nel Piano sociale in una tabella che si riporta di seguito:

TARGET DI INTERVENTO -->		FAMIGLIA E MINORI	DISABILITA' E NON AUTOSUF- FICIENZE	INCLUSIONE SOCIALE E POVERTA'	GOVER- NANCE DEL SISTEMA
<b>Risorse di provenienza statale</b>					
1	Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)	✓			✓
1.1	<i>Fondo Nazionale Politiche Sociali - Quota per interventi a favore di persone sottoposte a provvedimenti autorità giudiziaria</i>			✓	
2	Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA)		✓		
3	Fondo lotta alla povertà e all'esclusione sociale - Quota servizi				
3.1	<i>Attuazione dei livelli essenziali connessi al REI/RDC (**)</i>			✓	✓
3.2	<i>Interventi e servizi per persone in povertà estrema e senza dimora (**)</i>			✓	
3.3	<i>Progetto Care Leavers (*)</i>			✓	
4	Fondo Politiche per la Famiglia	✓			
5	Fondo Progetto Nazionale Vita indipendente (*)		✓		
6	Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità			✓	
7	Fondo per le misure anti-tratta (**)			✓	
8	Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare - "Dopo di Noi"		✓		
9	Fondo per alunni disabili sensoriali		✓		
10	Progetto Cassa Ammende (*)			✓	
11	Fondi per progetti del Terzo Settore e Registro Unico Nazionale Terzo Settore				✓
12	Fondo Nazionale per il contrasto del Gioco d'Azzardo Patologico (GAP)			✓	
<b>Risorse di provenienza regionale</b>					
1	Fondo regionale povertà			✓	
2	Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)		✓		
3	Fondo regionale per l'invecchiamento attivo		✓		
4	Fondo servizio civile anziani		✓		
5	Fondo di solidarietà		✓	✓	
6	Fondo contrasto alle dipendenze patologiche			✓	
7	Fondo lotta al gioco d'azzardo patologico			✓	
8	Fondi per la disabilità		✓		
9	Fondi per servizi di sollievo a favore della salute mentale			✓	
10	Fondi per l'autismo		✓		
11	Fondo Progetto Regionale Vita indipendente		✓		
12	Fondo Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere			✓	

13	Fondi per minori fuori famiglia	✓			
14	Fondi per servizi integrativi ai nidi	✓			
15	Fondo per le città amiche dei bambini	✓			
16	Fondo Banco alimentare			✓	
17	Fondo per il funzionamento del Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti			✓	
18	Fondi per progettualità occasionali	✓	✓	✓	✓
<b>Risorse della programmazione europea 2014-2020</b>					
1	Fondi POR FSE OT 9, OT 8 e OT 11	✓		✓	✓
2	Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)			✓	
3	Fondi PON Inclusionione (**)			✓	
4	Fondi PON FEAD			✓	

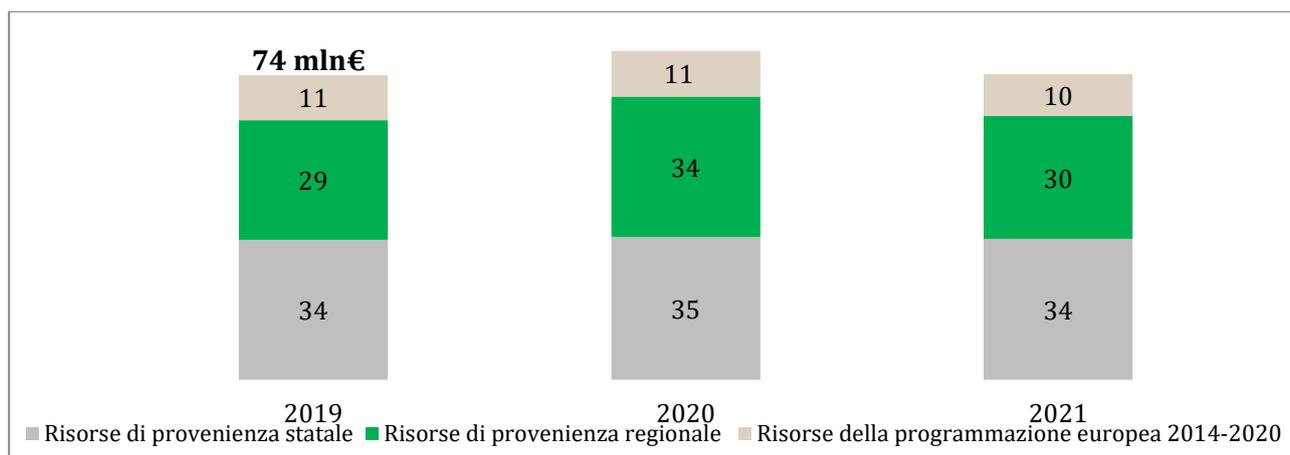
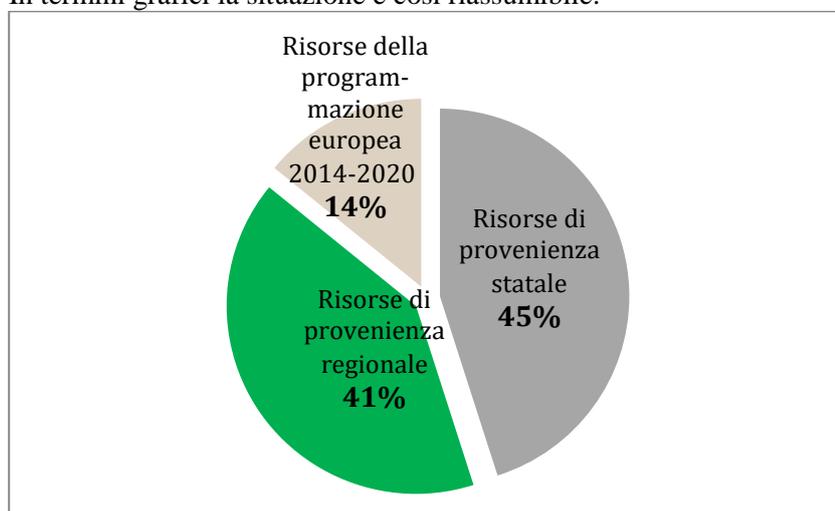
(\*) prevede un cofinanziamento regionale

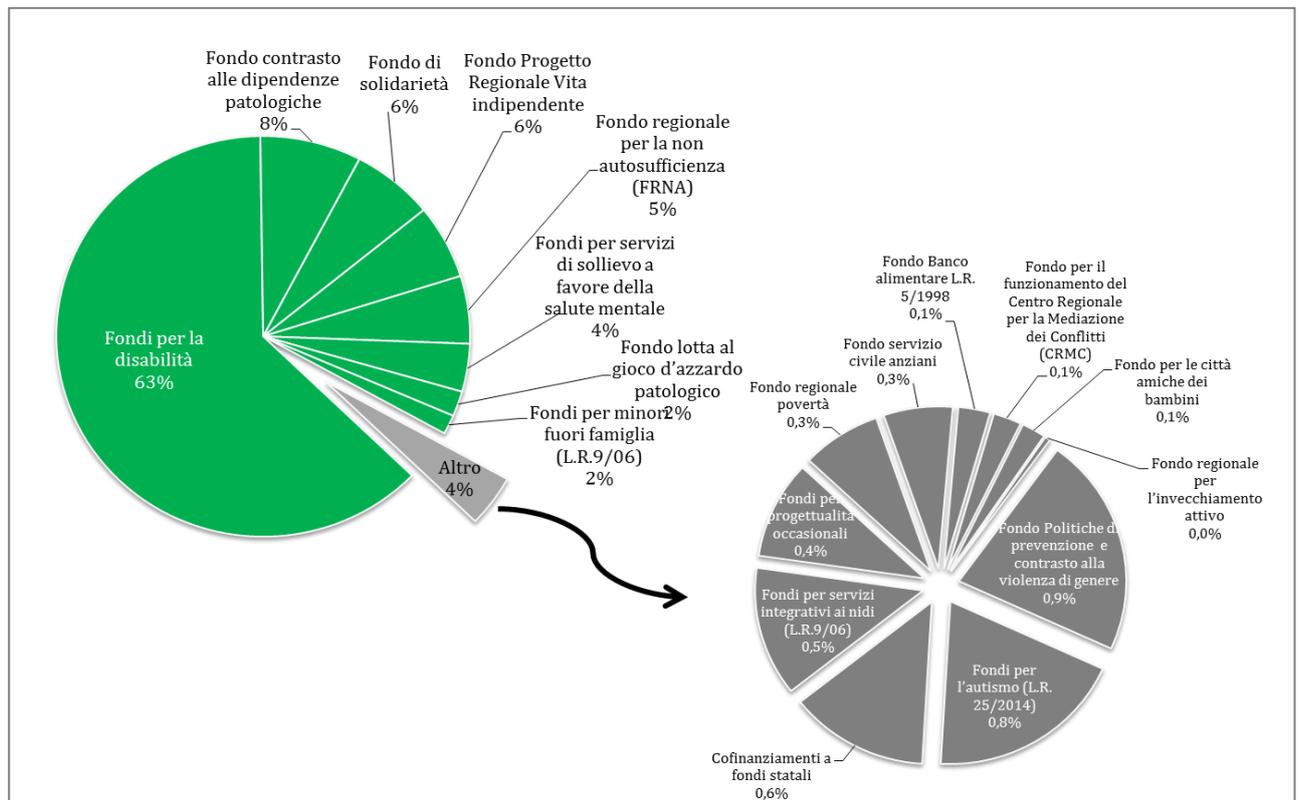
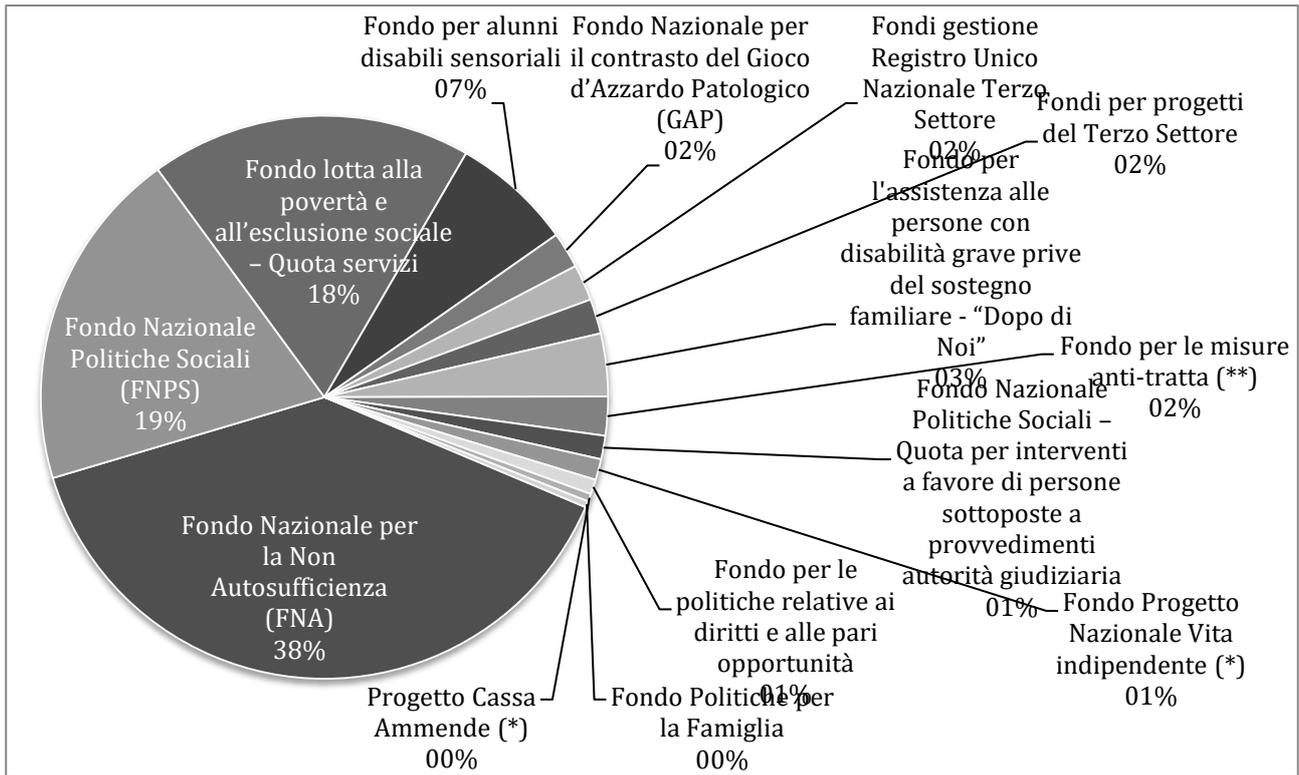
(\*\*) i fondi non transitano per il bilancio della Regione ma sono erogati direttamente ad Enti

La mappatura non è esaustiva rispetto:

- ai fondi erogati dai diversi enti centrali direttamente ai Comuni/Ambiti Sociali; di questi infatti sono mappati soltanto quelli sui quali la Regione interviene rispetto ai criteri di riparto, alla progettazione, ecc...
- alle risorse dedicate alle politiche giovanili e allo sport e al servizio civile giovani
- alle risorse dedicate al sostegno delle rette in strutture socio-sanitarie

In termini grafici la situazione è così riassumibile:





Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01

### **Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido**

Gli obiettivi strategici generali intendono garantire un tessuto sociale più sicuro e attento ai bisogni degli individui e delle famiglie, sulla base delle particolari fragilità che sorgono in relazione all'età dei membri e alle responsabilità familiari, sostenendo la rete territoriale dei servizi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza, oramai sistematizzata negli anni per offrire una pluralità di risposte alle molteplici esigenze delle famiglie.

La Giunta, con le disposizioni contenute nella l.r. 9/2003, ha inteso riequilibrare la presenza dei servizi sul territorio regionale, garantendo omogeneità tra le varie realtà territoriali, incrementando e qualificando la rete dei servizi per la prima infanzia e l'adolescenza per rispondere alla maggiore richiesta da parte delle famiglie di servizi a sostegno del ruolo genitoriale ma anche alla opportunità di creazione di percorsi educativi, anche domiciliari.

Le politiche individuate sono le seguenti:

L'evoluzione della società e dei ruoli familiari ha fatto sorgere nuove esigenze nelle famiglie relativamente ad una fruizione più articolata ed elastica dei servizi educativi, che mirino ad una offerta migliorativa in termini di qualità.

Per tale motivo la Regione intende fare propri i principi della riforma del sistema di educazione ed istruzione 0-6 anni, promuovendo la continuità nel percorso educativo e scolastico, riducendo svantaggi sociali e culturali e favorendo la qualità del percorso formativo anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di laurea per insegnare in nidi e scuole per l'infanzia.

Ormai consolidato negli anni è l'impegno da parte della Regione a contribuire ai costi che i Comuni sostengono per le spese di gestione e funzionamento dei nidi di infanzia e dei centri per l'infanzia con pasto e sonno. A tale scopo la Giunta, prima attraverso l'utilizzo del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, poi attraverso i Fondi MIUR relativi all'implementazione del sistema integrato 0-6 destinandolo, destina contributi al finanziamento dei costi di cui sopra.

Con il medesimo Fondo Nazionale Politiche Sociali, vengono sostenuti economicamente i Comuni che assicurano servizi socio educativi residenziali ai minori allontanati temporaneamente dalla famiglia assieme al contestuale potenziamento dell'istituto dell'affidamento familiare, quale forma concreta di accoglienza e solidarietà tra le famiglie, che assicura la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso il recupero delle capacità genitoriali e preservando al tempo stesso il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, o in altro contesto familiare adeguato.

Per dare organicità al sistema di interventi e servizi a sostegno alle capacità genitoriali, sostenendo la tenuta educativa della famiglia, si intende organizzare, costruire e gestire percorsi uniformi da attuare sull'intero territorio regionale che garantiscano l'accompagnamento di bambini e famiglie attraverso un lavoro di cura e protezione dell'infanzia, onde garantire il diritto del minore alla famiglia ed alla continuità affettiva attraverso il sostegno alle famiglie vulnerabili per il mantenimento del minore in famiglia o per agevolare il rientro se allontanato, cosa questa possibile sia attraverso la creazione di azioni di sistema a supporto dell'istituto dell'affidamento familiare, sia attraverso un congruo investimento nel servizio educativo domiciliare.

Le tematiche e gli interventi a sostegno della famiglia e dei minori fuori della famiglia vanno gestiti in stretta correlazione con gli organismi istituzionali preposti alla materia a cominciare dai consultori familiari, di competenza ASUR, fino agli organismi di giustizia minorile.

Tra le priorità dell'attuale Legislatura emerge il tema della garanzia dei diritti dei bambini e dei giovani; per tale motivo la Giunta persegue l'intento di accrescere negli adolescenti e nei bambini la consapevolezza di essere cittadini del mondo e di poter fare qualcosa di importante per i territori in cui vivono.

Ciò si realizza attraverso la l.r. 14/2017 "Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della Regione Marche" che realizza proprio l'impegno di migliorare la qualità della vita dei bambini nelle città, in collaborazione con le istituzioni, le scuole, le associazioni attraverso azioni volte a favorire, stimolare e sostenere le buone prassi avviate dai Comuni nello sforzo di perseguire e realizzare politiche e investimenti a favore della fascia d'età 0-18.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02

### **Interventi per la disabilità**

La Regione considera di valore preminente tutte le iniziative rivolte a realizzare la piena integrazione delle persone con disabilità. A tale scopo promuove interventi, organizza e coordina servizi finalizzati all'integrazione sociale; all'integrazione scolastica e formazione professionale; all'inserimento lavorativo; al mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e suo inserimento nel normale ambiente di vita, favorendo gli interventi rivolti alla partecipazione alle attività sociali e ricreative.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

I primi quattro punti riguardano interventi finanziati con fondi socio-sanitari che trovano collocazione in 13.01

- **L.R.18/96 “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizioni di disabilità”.** Attualmente vengono finanziati interventi realizzati sul territorio regionale da parte degli enti locali quali:
  - a) l’assistenza domiciliare domestica, attivata tramite operatori che si recano presso il domicilio del disabile in situazione di gravità;
  - b) l’assistenza educativa, rivolta prioritariamente a quei soggetti disabili in situazione di gravità ai sensi dell’art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n.104, per i quali l’Unità multidisciplinare per l’età evolutiva (EMEE) o per l’età adulta (UMEA) dell’Area Vasta dell’ASUR e i centri privati autorizzati e/o accreditati dal servizio sanitario regionale ai sensi della l.r. 20/2000, ritengono necessario l’intervento di un educatore che abbia una specifica professionalità ed esperienza nel campo della disabilità. Tale operatore, nell’ambito del progetto educativo individualizzato, funge da rafforzamento nello sviluppare le potenzialità residue del soggetto e nel creare o favorire le condizioni ottimali per un inserimento nel contesto sociale o lavorativo.
  - c) l’integrazione scolastica volta a favorire l’autonomia, la socializzazione e la comunicazione della persona con disabilità attraverso interventi di integrazione scolastica presso i nidi d’infanzia (età 3 mesi - 3 anni), le scuole dell’infanzia (età 3-6 anni) a gestione comunale e statale, le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli stage formativi mediante l’affiancamento di specifiche figure professionali;
  - d) l’inserimento lavorativo attraverso i tirocini di inclusione sociale, nello specifico si concorre al finanziamento delle indennità mensili e di un tutor con funzioni di educatore qualora si ritenga necessario un affiancamento durante lo svolgimento del tirocinio.
- **Servizi di Sollievo.** Progetti rivolti alle famiglie di persone con problemi di salute mentale. Gli interventi maggiormente realizzati sono: servizi di ascolto delle famiglie coinvolte, servizi domiciliari di sollievo e promozione dell’autonomia della persona e della famiglia; interventi integrativi di promozione, accompagnamento e tutoraggio degli inserimenti lavorativi; interventi di promozione dell’auto-mutuo aiuto; punti di aggregazione e socializzazione (accoglienza diurna); attività di integrazione sociale (attività di formazione come ad esempio corsi di computer, attività di laboratorio, attività culturali, attività ludiche, attività sportive, altro).
- **Vita Indipendente.** La Regione Marche, in ottemperanza alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 ed alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, modificata dalla legge 21 maggio 1998, n.162, ed anche sulla base di quanto enunciato nella l.r. 18/1996, ha avviato a partire dal 2007 la sperimentazione di *Progetti personalizzati di vita indipendente*. Attraverso questi progetti si consente alla persona con disabilità la possibilità di scegliere e assumere autonomamente un assistente personale che lo dovrà affiancare nello svolgimento delle funzioni essenziali della vita. Visto l’alto grado di soddisfazione nel corso della sperimentazione durata sino al 2018 da parte dei beneficiari che hanno testimoniato il miglioramento della qualità della loro vita, il legislatore regionale ha approvato la legge regionale 28 giugno 2018, n. 21 “*Interventi regionali per favorire la vita indipendente delle persone con disabilità*” al fine di dare stabilità all’intervento. Con questa legge, avviata nell’anno 2019, la Regione Marche ha inteso sostenere la persona con disabilità nel raggiungimento di una maggiore autonomia dalla famiglia, pur rimanendo nel proprio ambiente di vita, e dell’ottenimento di una piena partecipazione nella società, anche allo scopo di ridurre il ricorso all’istituzionalizzazione. La Regione Marche sta, inoltre, partecipando già a partire dalla prima annualità del 2013 alla

sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente e inclusione nella società delle persone con disabilità promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

- **Riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura del familiare-caregiver che assiste persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA).** Intervento avviato dal 2009, rivolto alle famiglie dei malati di SLA. Si tratta di interventi che potenziano i percorsi assistenziali domiciliari e agiscono sui processi formativi dei *caregiver*.
- **Riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura del familiare-caregiver che assiste minori affetti da una malattia rara.** La Regione Marche, da anni impegnata nel riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura del familiare-caregiver intende sostenere a partire dal 2019 anche le famiglie impegnate nelle attività di cura del minore affetto da una malattia rara, come da classificazione ed elencazione disposte dall'Allegato 1 del D.M. 18 maggio 2001 n. 279, che necessitano di ventilazione e/o nutrizione artificiale, ciò al fine di favorire la permanenza del minore nel proprio domicilio.

Gli interventi sotto elencati invece utilizzano dotazioni finanziarie regionali o provenienti dallo Stato:

- **Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA)** rivolto alle persone disabili in condizione di disabilità gravissima, accertata tramite schede di valutazione nazionali, secondo quanto disposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. La finalità dell'intervento in questione è quella di attivare o rafforzare sul territorio regionale la presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale. Ciò consentirà sia di superare la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari, sia di favorire la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia del disabile che potrà rimanere presso il proprio domicilio grazie ai trasferimenti monetari alle famiglie per l'assistenza che viene prestata.
- **L.R. 25/2014 “Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico”.** La legge regionale dà continuità al Progetto “L'Autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita” avviato nel 2002. Nello specifico con questa legge si intende garantire la tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico e si promuove la piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle stesse.
- **Interventi rivolti agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali. Tali interventi** sono finalizzati a favorire il pieno sviluppo delle potenzialità degli alunni disabili, la loro integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società, nonché il raggiungimento di livelli di autonomia adeguati alle individuali condizioni psicologiche, intellettive e sociali. A tal fine vengono attivati interventi a favore degli alunni con disabilità sensoriali consistenti nel concedere alle famiglie richiedenti un contributo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione in ambito domiciliare, per i sussidi e i supporti all'autonomia, per l'adattamento dei testi scolastici e per la frequenza di scuole o corsi presso istituti specializzati. Inoltre, accanto a questi vi è l'intervento a sostegno del trasporto scolastico per gli alunni con disabilità frequentanti la Scuola Secondaria di II° grado.
- **Legge 112/2016 Interventi a favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare** volti a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità attraverso misure idonee ad evitare l'istituzionalizzazione e a dare piena centralità alla persona. Nello specifico si tratta di attivare: a) percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione; b) interventi di supportare alla domiciliarità in soluzione alloggiativa in gruppi-appartamento o in co-housing; c) programmi di accrescimento della consapevolezza e per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; d) interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative.
- **L.R. 24/1985.** Tale legge prevede interventi volti a favorire il funzionamento degli organi e delle strutture delle Associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale delle persone con disabilità.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport;

## Missione 12 – Programma 03

**Interventi per gli anziani**

Il progressivo invecchiamento della popolazione e il crescente bisogno di cura socio – sanitaria delle persone anziane e in generale le profonde trasformazioni demografiche in atto sollecitano le Regioni a predisporre interventi volti a soddisfare nuovi e urgenti bisogni sociali. Le politiche sociali regionali si prefiggono un duplice obiettivo: potenziare gli interventi e i servizi per favorire un “invecchiamento attivo” della popolazione; sostenere e rafforzare gli interventi di assistenza domiciliare a favore della persona anziana fragile e/o non autosufficiente per assicurare la sua autonomia, la sua permanenza a casa e quindi per evitare ricoveri impropri presso strutture residenziali e per supportare le famiglie nel gravoso compito di assistenza dell’anziano anche attraverso la programmazione di interventi che riconoscano il ruolo sociale del caregiver familiare.

Le politiche individuate sono le seguenti:

A sostegno dell’invecchiamento attivo con legge regionale 12 marzo 2018, n. 3 “Istituzione del servizio civile volontario degli anziani” la Regione intende promuovere su tutto il territorio regionale il servizio civile volontario a favore degli anziani che abbiano compiuto sessant’anni di età. L’obiettivo è quello di valorizzare il ruolo dell’anziano attraverso il suo impiego in attività socialmente utili che non perseguano scopi di lucro.

Con l.r. 1/2019 “Promozione dell’invecchiamento attivo”, la Regione riconosce e valorizza il ruolo delle persone anziane nella comunità e promuove la loro partecipazione sociale. In particolare le finalità che si perseguono con la legge sono di valorizzare la persona anziana come “risorsa”, migliorare la qualità della vita; contrastare fenomeni di esclusione, di pregiudizio, di discriminazione.

La nuova normativa regionale sull’invecchiamento attivo esplicita un nuovo paradigma: si dovrà realizzare un’unica programmazione regionale in luogo delle singole programmazioni di settore. La l.r. 1/2019 infatti “impone” alle strutture regionali di realizzare una programmazione degli interventi comune e coordinata a favore della longevità attiva attraverso la cooperazione e collaborazione tra le diverse strutture regionali e tra queste e altri soggetti pubblici e privati che si occupano di longevità attiva come ad esempio Comuni, ATS, Inrca, Università della Terza Età, organizzazioni sindacali e associazioni di rappresentanza delle categorie economiche e professionali, gli enti del Terzo settore.

In coerenza con il nuovo “paradigma” proclamato dalla normativa regionale, la Giunta regionale è chiamata ad approvare ogni anno un programma di interventi e azioni sull’invecchiamento attivo per favorire l’uniformità e il coordinamento delle pianificazioni regionali di settore (sociale, sanitario, turismo, cultura, lavoro, formazione, etc.).

Al fine di supportare l’attività programmatoria della Giunta e quindi realizzare una programmazione unitaria e coerente, con LR n. 1/2019 è stato istituito il “Tavolo regionale permanente per l’invecchiamento attivo” quale luogo di confronto e di collaborazione tra diversi soggetti presenti sul territorio regionale, per consentire di esprimere pareri e proposte e condividere obiettivi e strategie.

Con fondi regionali si proseguirà l’attività di promozione di progettualità a cura di associazioni di cittadini anziani autosufficienti lavorando in collaborazione con il servizio salute, l’ARS, INRCA e con il servizio agricoltura nell’ambito di iniziative di agricoltura sociale.

La Regione interviene a favore degli anziani non autosufficienti attraverso gli interventi “Assegno di cura” e “Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)”: il primo è rivolto ad anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti che usufruiscono di funzioni assistenziali da parte di familiari, anche non conviventi, o da parte di assistenti familiari in possesso di regolare contratto di lavoro. L’intervento è gestito dagli ATS che, tramite Avvisi pubblici, predispongono delle graduatorie secondo l’ordine crescente del valore Isee. Il secondo intervento, gestito, dagli Ambiti Territoriali Sociali è rivolto unicamente ad anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti. Il SAD è costituito da un insieme di interventi di natura socio-assistenziale, tra loro coordinati e integrati, erogati al domicilio del beneficiario volto prevalentemente a soddisfare bisogni essenziali come il governo della casa, la cura della persona, le relazioni umane.

Gli interventi regionali a favore della non autosufficienza sono finanziati dall’FNA - Fondo Nazionale per le non autosufficienze ripartito alle Regioni ogni anno sulla base di criteri e modalità stabilite dal Ministero del

Lavoro e delle Politiche Sociali con proprio decreto. La Regione ha stabilito, nel rispetto dei criteri previsti dal decreto ministeriale, di destinare le risorse FNA 2017 per il 50% per gli interventi a favore degli “Anziani non autosufficienti” e per il 50% per gli interventi a favore della “Disabilità gravissima”.

In prospettiva si intende ridefinire, in collaborazione con il Servizio Salute e con ARS, il sistema complessivo di intervento sulla non autosufficienza nell’ambito delle importanti iniziative assunte dallo Stato in materia di disabilità gravissima a partire dal decreto FNA 2016. L’obiettivo è quello di superare la divisione tra la disabilità grave e gravissima e la non autosufficienza per anziani introducendo scale di valutazione omogenee che ci mettano in grado di identificare con precisione il destinatario dell’intervento, quantificare il reale fabbisogno di assistenza in termini quantitativi, ma anche in termini di costi assistenziali in base al livello di gravità effettiva. Pertanto in un futuro prossimo la distinzione regionale tra “disabilità gravissima” e “anziani non autosufficienti over 65” tenendo conto delle indicazioni nazionali, dovrà essere superata e sostituita dalle nozioni “disabilità gravissima” e “disabilità grave”.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04

### **Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale**

Dal 2008 in poi l’area dello "svantaggio" si è progressivamente estesa ed ampliata in ragione della crescente vulnerabilità e precarietà che caratterizza la vita di un numero sempre più consistente di persone ed in funzione delle caratteristiche dei contesti socio-economici nei quali il rischio di estromissione ed emarginazione sociale risultano sempre più elevate.

La definizione prospettata individua nella persona in svantaggio come: colui/colei che si trova per motivazioni diverse in una condizione tale da non poter autonomamente accedere ad un accettabile livello di indipendenza sociale (e, quindi, economica e professionale) e di qualità della vita e necessita, pertanto, di un supporto adeguato nella definizione di un progetto/percorso personale-professionale in ragione dell’intensità-livello di svantaggio identificato-valutato.

Le politiche regionali per la tutela e il sostegno dei soggetti “fragili” e a rischio di esclusione sociale riguardano le fasce di popolazione povere, rese tali da situazioni legate a problemi economici in senso lato (povertà estrema e povertà relativa), a situazioni sociali legate all’abuso di sostanze stupefacenti di vario tipo, a forme varie di dipendenza patologica, alla condizione di ex detenuto, alla protezione sociale delle vittime di sfruttamento e tratta, alla tutela delle vittime di discriminazione.

Le Politiche individuate sono le seguenti:

- **Contrasto alla povertà:**
  - a) rafforzamento del servizio sociale professionale: Come previsto dal Piano Nazionale, occorre tendere al raggiungimento di un livello uniforme di dotazione di assistenti sociali in tutti gli ATS, che dovrà attestarsi, a regime, sul livello di 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti;
  - b) approccio multidimensionale e del lavoro di rete: Il contrasto alla povertà non è più un semplice e temporaneo sostegno di natura monetaria, ma una reale opportunità di inclusione attiva del soggetto nel mercato del lavoro e nella sua comunità locale;
  - c) Implementazione Reddito di Cittadinanza attraverso: sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare; assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità; sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare; servizi di mediazione interculturale; servizi di pronto intervento sociale;
  - d) Interventi sulla estrema povertà: fondi europei PON Inclusione e PO I FEAD per il contrasto alla grave emarginazione adulta, attraverso il supporto agli ATS per la presa in carico di soggetti emarginati e senza fissa dimora, per l’avvio di esperienze di housing first e housing led e fondi regionali.
- **Integrazione e inclusione sociale dei cittadini provenienti dai Paesi terzi**, attraverso progetti regionali finanziati con il Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI), partendo dalla formazione linguistica e civica, necessaria ai fini di un inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai

soggetti deboli, quali le donne, i minori e giovani, ma anche azioni di contrasto alla dispersione scolastica e alla valorizzazione delle seconde generazioni.

- Sul versante della **prevenzione e contrasto delle discriminazioni**, attraverso il Gruppo di lavoro regionale contro le discriminazioni, presieduto dal Garante per i diritti dei cittadini delle Marche, che svolge funzioni specifiche: emersione dei fenomeni, presa in carico dei casi segnalati e tutela delle vittime, coordinamento dei NODI della rete territoriale, ossia dei soggetti pubblici e privati, formati ai temi della discriminazione e alla tutela delle persone discriminate. Inoltre, è prevista la partecipazione ai Tavoli di coordinamento per la gestione dei flussi di immigrati non programmati, in attuazione del Protocollo d'Intesa del 9 novembre 2015, sottoscritto dalla regione Marche, dalle Prefetture delle Marche, dall'ANCI regionale.
- Sul versante della **protezione sociale delle vittime di sfruttamento e tratta**, si parteciperà alla realizzazione dei progetti proposti dagli organismi privati delle Marche accreditati a svolgere interventi di prima emersione, percorsi di assistenza sanitaria, psicologica e legale, di formazione e inserimento socio-lavorativo, necessari al raggiungimento di un'autonomia economica e personale.
- In merito alle politiche di contrasto alle dipendenze ed a sostegno delle **persone con problemi di dipendenze patologiche**, poiché il fenomeno muta costantemente verso nuove sostanze (droghe sintetiche), nuove forme di assunzione (policonsumo di alcol, droghe e psicofarmaci) e nuove dipendenze (gioco d'azzardo, dipendenze digitali) si rende necessario un sistema sempre più flessibile di servizi di prevenzione, cura e riabilitazione. Gli obiettivi strategici del sistema regionale dei servizi per le dipendenze di cui alla l.r. 32/2014, art. 24, (Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia) sono i seguenti:
  - Prevenzione e contrasto di tutte le forme di dipendenza attraverso Piani Regionali e Programmi territoriali d'intervento;
  - Riduzione della domanda di droghe legali ed illegali anche attraverso servizi di prossimità;
  - Riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali, in attuazione della l.r. 21/2016 sul sistema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture;
  - Potenziamento degli interventi ergoterapici riabilitativi;
  - Piena funzionalità del Sistema Informativo Regionale sulle Dipendenze;
  - Riorganizzazione dell'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze;
  - Adozione del "Piano Regionale 2019-2021 per la lotta al tabagismo" ai sensi della l.r. 5/2019 (Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute).

Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici:

- a) Attuazione del Piano Regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) ed alle dipendenze digitali 2019-2021;
- b) Piena attuazione dell'Accordo quadro 2018-2020 tra Regione ed enti privati non profit accreditati finalizzato alla riqualficazione del sistema di offerta di servizi terapeutico-riabilitativi residenziali e semiresidenziali attraverso progetti innovativi correlati a nuovi bisogni trattamentali;
- c) Attuazione del "Piano Regionale 2019-2021 per la lotta al tabagismo";
- d) Potenziamento degli interventi ergoterapici per i pazienti tossicodipendenti in carico al SSR, con finalità di utilità sociale (prevenzione del dissesto idrogeologico, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche; manutenzione dei siti archeologici, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Marche);
- e) Piena funzionalità e sviluppo delle prestazioni del sistema informatico "Ippocrate";
- f) Monitoraggio costante del fenomeno GAP e dipendenze digitali, a cura del CNR;
- g) Piano di formazione e aggiornamento sul GAP per gli operatori pubblici e del privato sociale accreditato;
- h) Piano di comunicazione pubblica per la prevenzione del GAP e delle dipendenze digitali.

Le politiche sopra indicate sono realizzate con risorse LEA, per un ammontare di 2.4 milioni di euro/anno. Tutti i progetti speciali sono cofinanziati almeno per il 20% dagli enti titolari.

Il Piano Regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico viene finanziato con il Fondo nazionale vincolato per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico trasferito dal Ministero della Salute (quota di competenza Regione Marche circa € 1.3 mln/anno).

L'ASUR, gli enti accreditati e gli Ambiti Territoriali sociali partecipano sistematicamente alla programmazione attraverso tavoli di lavoro e di coordinamento specifici. La realizzazione degli interventi è

affidata agli enti indicati, attraverso i Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche (DDP), organizzazioni territoriali integrate sociosanitarie dell'ASUR.

- In merito alle politiche di intervento a favore delle **persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria**, la condizione delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale, è oggetto di attenzione della Regione al fine di favorire il minor ricorso possibile alle misure privative della libertà, ed il pieno reinserimento sociale. Nel rispetto delle competenze dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, il sistema regionale dei servizi di cui alla l.r. 28/2008 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria) nel periodo di riferimento ha i seguenti obiettivi strategici:
  - favorire il recupero dei detenuti attraverso attività trattamentali socio-culturali in carcere e tirocini d'inclusione sociale (TIS) fuori dagli istituti;
  - realizzare interventi riabilitativi nell'ambito della "Giustizia riparativa" attraverso la mediazione dei conflitti in ambito penale e civile ed il sostegno alle vittime di reato;
  - ridurre il rischio di recidiva nel commettere reati o produrre conflitti, al fine di rendere più sicuro il territorio regionale;
  - consolidare e potenziare il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti (CRMC) ampliando l'attività anche a sostegno delle vittime di reato.

Nel periodo di riferimento saranno attuate le seguenti politiche per realizzare gli obiettivi strategici:

- a) tirocini formativi in azienda a favore di soggetti adulti detenuti, o minorenni in carico ai servizi sociali minorili, inseriti in programmi d'inclusione. Tali tirocini formativi sono realizzati con il Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Asse II – Priorità di investimento 9.1 – Risultato atteso 9.2 – Tipologia di azione 9.1.C, per un ammontare di complessivi 312.000,00 euro per il periodo 2019-2020-2021;
  - b) lavori di pubblica utilità e tirocini d'inclusione sociale a favore di soggetti adulti, o giovani adulti in carico ai servizi sociali minorili, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Marche. Tali attività sono realizzate con il fondo del Ministero della Giustizia - Cassa delle Ammende, per un ammontare di complessivi 220.000,00 euro per il periodo 2019-2020-2021;
  - c) sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (*care leavers*); tali attività sono finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del progetto "Care leavers" per un ammontare di € 450.000,00 nel periodo 2019-2021;
  - d) promozione e sostegno di progetti regionali e territoriali che utilizzino la cultura (lettura, teatro, scrittura, informazione, comunicazione, videoproduzione) come attività ad alta valenza trattamentale;
  - d) stesura di nuovi Protocolli di collaborazione tra il Centro Regionale per la Mediazione dei Conflitti e l'Autorità Giudiziaria (Tribunali ordinari civili e penali, Procure) per promuovere la mediazione penale come strumento di giustizia riparativa.
- Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e contrasto alla **violenza sulle donne**, si conferma il sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio essendo tale ambito di intervento regionale (l.r. 32/2008) pienamente inserito all'interno della governance delle politiche sociali (l.r. 32/2014), come da specifica previsione normativa. Questo comporta una forte focalizzazione del ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali nel cofinanziamento e nella gestione qualificata dei Centri Antiviolenza (Cav), insieme alla promozione e alla valorizzazione delle "reti" territoriali inter-istituzionali di sostegno alle donne vittime di violenza, già istituite o da istituire. A livello prospettico, la DGR n. 742/2019 ha già identificato alcune esigenze territoriali condivise con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere:
    - a) Potenziamento ed ulteriore qualificazione dei servizi resi dai Centri antiviolenza all'interno della Rete regionale antiviolenza e delle Reti territoriali;
    - b) Abbattimento rette per la permanenza nelle strutture residenziali per donne vittime di violenza di cui al regolamento regionale n. 1/2018, con priorità per un incremento dei giorni di permanenza gratuita nella Casa Rifugio di emergenza a valenza regionale, oltre gli attuali quattro giorni previsti;
    - c) Individuazione di un'eventuale seconda Casa Rifugio di emergenza a valenza regionale ubicata nella zona sud delle Marche per garantire una più agevole accessibilità a donne vittime di violenza residenti in tali zone, tramite un percorso condiviso fra i gli Ambiti Territoriali Sociali n.1, n.11, n.1S, n.19 e n.22, rappresentanti dei territori provinciali di riferimento e referenti della Regione per tali politiche;

d) Azioni di inclusione sociale e lavorativa ed azioni per la riduzione del disagio abitativo dedicate espressamente a donne vittime di violenza, sole o con figli.

In relazione all'ultimo punto è già allo studio un intervento per dotare gli ATS capofila provinciali di uno strumento finanziario FSE capace di strutturarsi come "Dote di indipendenza" da utilizzarsi a beneficio di ogni donna che vorrà affrancarsi dalle situazioni di violenza e finalizzato a realizzare quel percorso di progressiva autonomia da riconquistare.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 05

### **Interventi per le famiglie**

La Regione Marche riconosce la famiglia come prima struttura sociale, come primo ed insostituibile ambiente in cui inizia lo sviluppo umano, il luogo naturale per il dialogo ed il confronto, in cui si impara a conciliare diritti e doveri e pone particolare attenzione ai suoi membri più deboli (minori, anziani, disabili) attraverso una serie di atti finalizzati a garantire loro sostegno e tutela. La famiglia - da sempre quindi - è il luogo ove i soggetti trovano gli elementi necessari alla crescita e alla sopravvivenza in virtù di quei rapporti affettivi e solidaristici che la caratterizzano.

Tutto ciò consolida un orientamento sociale già fatto proprio dalla nostra Costituzione: la famiglia come diritto fondamentale del minore e, più in generale, la famiglia come risorsa per la comunità e per quanti, nella comunità, ne siano temporaneamente o definitivamente privi.

Intorno alla famiglia va costruita quindi una politica di sostegno che ne garantisca le capacità di protagonismo, ma nello stesso tempo le permetta di usufruire di servizi di appoggio qualificati e presenti sul territorio.

Obiettivo primario è quindi la "valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari" attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla valorizzazione delle capacità genitoriali, al sostegno alle pari opportunità tra uomo e donna, alla promozione alla visione positiva della persona anziana.

A tal fine sono stati previsti due interventi a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020. Il primo consiste nella previsione di una specifica funzione nell'avviso non competitivo per il miglioramento dei servizi di ATS, che costituisce una misura strutturale per l'intera durata della programmazione comunitaria.

Il secondo si sostanzia nel finanziamento di voucher di conciliazione a favore delle famiglie per la compartecipazione alla spesa nell'acquisizione dei servizi socio educativi 0-3 anni. La finalità dell'intervento è quella di sostenere la particolare condizione di genitore occupato attraverso il potenziamento della fruibilità di tali servizi nell'ambito di un più ampio sistema di servizi offerti da strutture pubbliche e/o private presenti sul territorio.

Con gli indirizzi derivanti dalla l.r. 30/1998, la Giunta ha sistematizzato una serie di interventi a favore delle famiglie che si concretizzano sia con la concessione di contributi destinati ai nuclei che versano in condizioni economiche disagiate, con uno sguardo particolare alle famiglie numerose, sia con la sistematizzazione di servizi a sostegno delle funzioni genitoriali, anche attraverso interventi di informazione e formazione delle famiglie stesse, che verranno rese sempre più protagoniste attive degli interventi a loro favore.

Per tali interventi verranno attinti fondi dal Fondo Nazionale Politiche Sociali.

Le Politiche prevedono inoltre interventi di sostegno al reddito per famiglie indigenti nell'ambito di un progetto di inclusione attiva in capo ai servizi sociali dei comuni/ATS al fine di evitare forme di assistenzialismo poco produttive.

Dette attività vengono affiancate dalla implementazione dell'intervento in capo al Governo nazionale relativo alla implementazione del Reddito di inclusione attiva. Sono previsti infatti servizi che verranno messi a disposizione degli ATS con i fondi FSE del PON inclusione sociale. L'intervento ha preso avvio nel 2016 e verrà garantito per i sei anni del FSE oltre che dal bilancio dello Stato. La Regione può intervenire in aggiunta con propri fondi.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

## Missione 12 – Programma 06

**Interventi per il diritto alla casa**

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 “Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare” per le competenze regionali in tale ambito.

Trattandosi di un settore abitualmente separato dalle politiche sociali perché legato a linee di intervento più orientate ai temi dell’edilizia pubblica e a normative inerenti il sistema delle case popolari, occorrerà lavorare a processi di integrazione.

1. Affronteremo, anche alla luce di esperienze in corso in alcuni territori della Regione sul versante delle politiche sociali, tematiche inerenti l’edilizia sociale (cd. housing sociale), l’edilizia convenzionata, gli sfratti e il finanziamento di taluni fondi (Fondo per l’accesso al credito per l’acquisto della prima casa, Fondo nazionale di sostegno per l’accesso alle abitazioni in locazione, Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa, Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli).
2. Costruiremo possibili modellistiche sociali valutando congiuntamente esperienze di condomini solidali e di progetti come "Abitare Solidale Marche", messo in campo dall’Auser Marche e dal comune di Osimo, che nel segno del "welfare di comunità" puntano a dare a persone anziane, giovani, famiglie, single e genitori soli e separati l’opportunità di una vita migliore.

## Missione 12 – Programma 07

**Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali**

Considerato che i percorsi di integrazione socio-sanitaria riguardano anche la riorganizzazione dell’offerta residenziale e semi residenziale sociale e socio-sanitaria rivolta ad utenti anziani non autosufficienti, a disabili e a persone con problemi di salute mentale la programmazione dei prossimi anni sarà dedicata alla implementazione della l.r. 21/2016 con la quale è stato interamente riprogettato lo schema di autorizzazione e di accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali (precedentemente normate dalle leggi 20/2000 e 20/2002).

L’attività implementativa prevede:

- la previsione di nuovi standard autorizzativi strutturali, organizzativi e tecnologici per le strutture presenti sul territorio regionale; nonché attraverso l’introduzione dello strumento dell’accreditamento istituzionale anche per le strutture più prettamente sociali con la previsione di criteri, requisiti ed evidenze di processo che siano di supporto al miglioramento continuo della qualità del sistema;
- l’aggiornamento del tariffario regionale e della relativa compartecipazione sociale in capo al cittadino e sanitaria in capo ad ASUR;
- l’aggiornamento periodico dell’atto di fabbisogno dei posti letto sulla base del criterio di riequilibrio regionale dell’offerta tra nord e sud oltre che costa ed entroterra ferma restando la collaborazione istituzionale tra Ambiti Sociali e Distretti Sanitari riorganizzati nelle Unità Operative Sociali e Sanitarie;
- l’armonizzazione dei processi di presa in carico e di valutazione della non autosufficienza, dell’appropriatezza dell’offerta assistenziale in base alle caratteristiche del bisogno;
- l’implementazione della delibera che definisce i criteri di utilizzo del Fondo di solidarietà riservato, per la prima annualità ai cittadini con problemi psichiatrici inseriti in strutture accreditate.

Sarà posta ai vari livelli istituzionali la necessità di ridefinire le competenze finanziarie in capo ai fondi LEA e in capo al bilancio regionale oltre che dei comuni relativamente alla gestione dei servizi socio-sanitari e ai vari livelli di compartecipazione alla retta di accesso.

Si è proceduto e si procederà ad una analisi e a un costante aggiornamento dei costi effettivi dell’offerta residenziale e semiresidenziale, della relativa tariffazione e della conseguente suddivisione della stessa tra ambito sanitario in capo alla Regione e ambito sociale/alberghiero in capo al cittadino con relativo aggiornamento delle tariffe.

Accanto a quanto sopra illustrato il percorso riguarderà questioni di sistema relative all’integrazione tra le attività, il governo e le professioni sociali dei Comuni/ATS e dei Distretti sanitari.

Una particolare attenzione sarà posta circa l'appropriatezza degli interventi sociali diversificando accuratamente le varie tipologie di strutture residenziali e semiresidenziali di offerta dei servizi, semplificandone e migliorandone la disciplina nelle diverse aree di competenza: minori, disabili, dipendenze patologiche, salute mentale, adulti in difficoltà e anziani.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

---

Missione 12 – Programma 08

### **Cooperazione e associazionismo**

Attualmente le prospettive di sviluppo del terzo settore passano attraverso un percorso di prossima revisione complessiva della normativa regionale (per Associazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative Sociali) in rapporto alla profonda riforma operata dal nuovo “Codice del Terzo Settore” in vigore dal 03.08.2017 (d.lgs.117/2017).

Tale percorso verrà svolto con modalità partecipative in stretta collaborazione con gli organismi rappresentativi del Terzo Settore in modo da acquisire pareri ed esigenze e da individuare la più idonea applicazione a livello regionale dei decreti attuativi nazionali, tutt'ora in corso.

Sotto il profilo finanziario, prosegue la gestione dei fondi di cui all'articolo 72 del citato d.lgs. 117/2017, che per l'anno 2020 sono circa un milione di euro. Come nell'attualità precedente, gli obiettivi sono stati condivisi con il Forum regionale del terzo settore. Anche per questa annualità è stato previsto anche un punteggio premiante per progetti ricadenti interamente in Comuni colpiti dalle sequenze sismiche 2016/2017.

Nel giugno 2019, con l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 1354 da parte del Senato della Repubblica recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi”, in deroga a quanto previsto dall'articolo 101, comma 2, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, i termini per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale sono prorogati al 30 giugno 2020. Pur congruente con la perdurante mancata adozione del Decreto Ministeriale recante le modalità di funzionamento del RUNTS, tale proroga determina il perdurare di un gravoso periodo transitorio.

Tale criticità è mitigata dallo sblocco delle procedure per il trasferimento alle Regioni della prima annualità del fondo nazionale per il funzionamento del RUNTS. Tale finanziamento è previsto dal CTS per un arco temporale di 5 anni, pertanto dal 2019 al 2023; in relazione alle prime proiezioni disponibili sui criteri di riparto alla Regione Marche saranno trasferite circa 800 mila euro all'anno, che l'amministrazione regione si prefigge di utilizzare prevalentemente per potenziare la dotazione di risorse umane dell'Ufficio Regionale del RUNTS di cui all'art. 45 comma 1.

Tale ufficio, di prossima individuazione, nel corso del 2020 sarà chiamato ad adempiere prioritariamente alle procedure di trasmigrazione delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale dai registri regionali di cui alle leggi regionali 15/2012 e 9/2004 al RUNTS e poi alle verifiche richieste dall'art. 54 comma 3.

Inoltre, si lavorerà sul sistema regionale del servizio civile anche in conseguenza delle modifiche (normativa nazionale) introdotte dal 2016, prevedendo:

- l'implementazione del servizio civile regionale (legge regionale 15/2005) attraverso l'utilizzo dei Fondi Europei (POR FSE e PON YEI – tav. 12.8.1), considerato l'alto valore che riveste nello sviluppo delle "competenze trasversali" e sui cambiamenti di atteggiamenti e pratiche di cittadinanza dei giovani (18 – 29 anni);
- l'applicazione della normativa nazionale (legge n. 64/2001 – tav. 12.8.1) in materia di servizio civile universale (decreto legislativo 40/2017), attraverso un percorso che accompagni il territorio (Enti di servizio civile esistenti e potenziali) nella transizione dal servizio civile Nazionale al servizio civile Universale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

---

Missione 12 – Programma 09

### Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Gli interventi e i processi che più caratterizzeranno l'attività dei prossimi anni e il relativo supporto finanziario riguarderanno la possibilità, ammessa per la prima volta dalla programmazione UE, di accedere ai fondi FSE 2014-2020.

La programmazione prevede che il 20% almeno dell'intero fondo trasferito all'Italia venga utilizzato per interventi di inclusione sociale e che gli stessi siano gestiti dai servizi regionali deputati alla programmazione sociale in stretta collaborazione con l'autorità di gestione.

Complessivamente, la programmazione finanziaria delle risorse POR FSE Marche 2014-2020, aggiornata a seguito della DGR n. 738 del 05/06/2018, riserva specificatamente alle politiche di settore le seguenti risorse:

Priorità 8.i – Occupazione - Servizio Civile	1.459.611,63
Priorità 8.iv – Donne - Voucher di conciliazione	3.341.755,20
Priorità 9.i – Inclusione attiva - Work experiences e tirocini - Miglioramento servizi di ATS	10.470.833,90
Priorità 9.iv – Servizi sociali - Miglioramento servizi di ATS - Voucher di conciliazione - Altre politiche	27.778.342,00
Priorità 11.i – Capacità amministrativa - Sistema informativo Politiche Sociali	712.907,78
<b>Totale complessivo periodo 2014-2020</b>	<b>43.763.450,51</b>

Le risorse finanziarie sopra individuate prevedono per la Regione Marche un ruolo strategico di cerniera tra i livelli superiori (comunitario e statale) e quello più operativo degli EE.LL.. In tale contesto appare di particolare rilevanza la scelta strategica di affidare alla Regione Marche il ruolo di governance della rete dei soggetti locali impegnati nella realizzazione del sistema del welfare ed anche la volontà di potenziare gli Ambiti Territoriali Sociali per la gestione associata dei servizi.

Già da alcuni anni il FNPS e il FNA debbono essere gestiti in forma associata, iniziativa questa che ha nei fatti irrobustito il ruolo istituzionale dell'ATS, pur non essendo essi dotati di un'adeguata forza organizzativa tale da reggere le sollecitazioni degli utenti.

La politica di intervento regionale si colloca pienamente all'interno del "Social pillar" comunitario, finalizzato alla definizione di un pilastro europeo dei diritti sociali, in corso di adozione da parte della Commissione Europea.

La priorità 8.4 è dedicata ad interventi di conciliazione per occupati e disoccupati, precedentemente finanziati a valere sulla priorità 9.4. Tale mutamento consentirà di ottimizzare le risorse di entrambe le priorità di intervento. La finalità dell'intervento di conciliazione è quella di sostenere la particolare condizione di genitore occupato attraverso il potenziamento della fruibilità di tali servizi nell'ambito di un più ampio sistema di servizi offerti da strutture pubbliche e/o private presenti sul territorio.

La priorità 9.1 è prevalentemente centrata sulla realizzazione dei Tirocini finalizzati all'inclusione sociale di cui alla DGR n. 593/2018, con la quale sono stati aggiornati i principi applicativi in attuazione delle "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" a sua volta approvate il 22/01/2015 dalla Conferenza Permanente Stato – Regioni.

Tale intervento si affianca, senza sostituirli a quelli previsti dalla l.r. 18/1996 e dalla l.r. 3/2017, DGR 747/2004, che essendo finanziati con risorse sanitarie sono destinati esclusivamente ad interventi ergoterapici a beneficio di persone in carico al servizio sanitario.

La priorità 9.4 è finalizzata a migliorare e potenziare i servizi, dotando gli ATS di personale e professionalità per rispondere alle esigenze territoriali e, dall'altro mettendo a regime un servizio di accompagnamento / tutoraggio delle persone prese in carico dal servizio sociale professionale (già sperimentato in alcuni territori) al fine di inserirle in percorsi di inclusione attiva. Questa seconda iniziativa trova integrazione con la priorità

9.4, che ne costituisce la provvista finanziaria per attivare – attraverso i centri per l’impiego – tutti gli strumenti operativi possibili (work-experience, borse lavoro, tirocini, formazione professionale, ecc.).

Attraverso la priorità 11.1 verrà consolidata la precedente sperimentazione di Sistema Informativo delle Politiche Sociali attraverso l’adozione, in riuso, del sistema informativo della Regione Umbria (SISO), pure adottato di recente dalla Regione Lazio, dando così anche corpo alla strategia dell’Italia mediana. Tale scelta strategica pone le basi per un coordinamento interregionale in materia, attraverso la costituzione di una comunità di pratica in tema Sociale, che avvia uno scenario di centro di competenza unico interregionale per l’Italia dei riusanti, nell’ottica del rafforzamento Amministrativo e dell’innovazione dell’Agenda Italia.

La messa a regime del Sistema Informativo delle Politiche Sociali, previsto dalla l.r. 32/2014, permette di dotare l’Ente e il territorio, ATS e Comuni, di uno strumento fondamentale per la governance e il monitoraggio delle policy (Piano Sociale, Piani di Zona) e delle attività (servizi e interventi erogati), nonché per semplificare il lavoro con riguardo agli adempimenti informativi nei confronti dei diversi interlocutori istituzionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Regione e Autorità di Gestione POR) e con riguardo alla necessità di interfacciare altri sistemi informativi (Sistema informativo sanitario territoriale, partendo dalla sperimentazione prevista nelle progettualità della Strategia per le Aree Interne, Sistema Informativo del Lavoro, Registro del Terzo Settore).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

---

## Missione 13 - Tutela della salute

La salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di benessere fisico, mentale e sociale, rappresenta un diritto fondamentale per la persona ed un investimento per lo sviluppo della società. La tutela della salute richiede la promozione di politiche che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute, con particolare attenzione alle risposte per la sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.

Gli obiettivi strategici si devono tradurre in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un processo di contenimento della spesa pubblica nazionale e, coerentemente con gli indirizzi della Giunta regionale.

Con l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza, di cui al DPCM 12.01.2017, deve essere potenziato e consolidato il lavoro per garantire le migliori condizioni di assistenza socio sanitaria a tutti i cittadini marchigiani, con l'impegno a dare seguito con nuovi provvedimenti alle disposizioni ad oggi non ancora regolamentate a livello centrale, nonché a quelle che lo stesso DPCM demanda espressamente al livello regionale. In questo ambito, il governo di tempi d'attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale rappresenta uno degli obiettivi prioritari del SSN e del SSR e l'erogazione entro tempi coerenti, con l'appropriata classe di priorità indicata dal medico prescrittore, rappresenta una componente strutturale dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

In data 28 gennaio 2019, con deliberazione n. 81 è stata approvata dalla Giunta regionale la proposta per il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale 2019-2021, ora all'esame dell'Assemblea legislativa regionale, con il quale saranno delineati gli obiettivi strategici e le linee di sviluppo che caratterizzeranno la sanità dei prossimi anni. Quanto di seguito descritto si declinerà in coerenza con le indicazioni del nuovo PSSR.

Essenziale è comunque la necessità di portare a termine azioni ed interventi diretti a risolvere le criticità legate alle situazioni determinate dall'emergenza post-sisma, che costituiscono obiettivo prioritario per la sanità regionale.

### Strategia SISMA

Il consolidamento degli interventi volti ad affrontare le situazioni emergenziali determinate dagli eventi sismici che hanno colpito duramente la Regione Marche nel corso dell'anno 2016, costituisce obiettivo prioritario per la sanità regionale. In particolare, proseguono le azioni a supporto della fase di ricostruzione.

Per quanto riguarda le diverse aree di intervento dei *Dipartimenti di Prevenzione* dell'ASUR, si evidenzia:

- Area prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro – programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sui cantieri per la messa a regime delle SAE e, successivamente della ricostruzione; pareri e valutazioni sui nuovi insediamenti produttivi riattivati;
- Area della sanità pubblica – aumento delle richieste di valutazioni e pareri da parte di privati e amministrazioni locali in particolare;
- Area della sicurezza alimentare e veterinaria - programmi di informazione ai cittadini ed alle amministrazioni, programmi di controllo e vigilanza sulle attività commerciali e produttive di settore sui nuovi insediamenti da riattivare.

Per l'ottimizzazione delle attività di *emergenza-urgenza*, in coerenza con quanto indicato dal PSSR 2019-2021 è prevista la modifica ed aggiornamento della l.r. 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio.

Per migliorare le performance del sistema regionale di emergenza-urgenza e più in generale, per la valutazione dell'efficienza del sistema regionale di emergenza sanitaria, è prevista la predisposizione di un cruscotto informatico per la valutazione in tempi brevi (reale/semireale) dei dati riguardanti i tempi di allarme-target rispetto agli interventi di soccorso effettuati dalle strutture del SSR.

Specifici percorsi sono in via di definizione per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sanitario ed invio presso la sede appropriata.

La realizzazione della Centrale Unica di Risposta 112 NUE per il territorio delle regioni Marche e Umbria in accordo con la regione Toscana in termini di *Disaster Recovery*, potrà essere portata a compimento seguendo le linee già definite con l.r. 31/2018;

Ammodernamento e implementazione dei sistemi di telecomunicazione destinati al sistema del 118 e redazione di "Indirizzi operativi" finalizzati all'organizzazione e gestione della rete di emergenza sanitaria 118;

Estensione del servizio di Elisoccorso in H24 attraverso l'adeguamento delle elisuperfici della rete REM per il volo notturno ed implementazione del numero di elisuperfici sul territorio regionale attraverso uno stretto raccordo con le previsioni del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale) 2014 – 2020.

Mappatura dei defibrillatori presenti sul territorio e loro integrazione nel sistema di emergenza attraverso le più moderne tecnologie disponibili (Applicazioni per dispositivi Mobili, Geolocalizzazione).

A livello di *assistenza territoriale*, è prioritario proseguire nelle azioni e negli interventi riguardanti i seguenti ambiti laddove vi siano ancora situazioni di difficoltà:

- supporto logistico e assistenza ai Medici di Medicina Generale con ambulatori inagibili (moduli ad uso sanitario, sistemi di telemedicina per diagnosi remota, teleconsulto e telecooperazione specialistici...);
- procedura per presa in carico di persone con disturbi cognitivi collegati a sisma – progetto INRCA/ASUR;
- definizione proposta di criteri tecnici di priorità nel campo socio sanitario alle quali destinare possibili donazioni;
- supporto ai comuni per soluzioni intermedie destinate alla sistemazione nel medio periodo di ospiti di strutture protette lesionate ed oggi ospitate in emergenza;
- messa a regime rimborso quota sociale (sistema informativo, circolari, FAC, ecc.);
- supporto a p.c. regionale e comuni per sistemazione medio periodo soggetti fragili;
- supporto ad ASUR per tematiche collegate a lesione strutture sanitarie;
- gruppo di lavoro per gestione problematiche cimiteriali.

### **Consolidare l'organizzazione a rete del sistema sanitario**

Il concetto di “rete” è da intendere non solo come rete ospedaliera o territoriale ma come rete “di presa in carico e di continuità”, con l'obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) con unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali.

Le principali azioni riguardano:

- la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza sulla base delle indicazioni fornite dal D.M. 70/2015 che ridefinisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera;
- la realizzazione di percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali (PDTA) che definiscano le modalità organizzative di funzionamento delle reti tempo-dipendenti (ictus, trauma, infarto miocardico);
- l'implementazione del Piano Nazionale della Cronicità, che ha individuato le condizioni patologiche croniche più significative in base alla rilevanza epidemiologica, alla gravità, all'invalidità correlata, al peso assistenziale ed economico, alla difficoltà della diagnosi e dell'accesso alle cure. A tale riguardo sono stati avviati i percorsi per l'elaborazione dei PDTA relativi ad alcune delle suddette patologie coinvolgendo, in una logica multidisciplinare e multiprofessionale, tutti gli operatori sanitari (medici, infermieri, psicologi, ecc.) che, a vario titolo, sono implicati nella presa in carico complessiva dei pazienti interessati da malattie neurodegenerative, da broncopneumopatia cronica ostruttiva, da scompenso cardiaco, da sclerosi multipla, etc.;
- la diffusione sempre maggiore di sistemi informativi clinico/sanitari che estendano le proprie funzioni oltre i confini dell'ambito ospedaliero per fornire le necessarie informazioni sullo stato di salute del cittadino a tutti i soggetti coinvolti nell'intero percorso assistenziale;
- il potenziamento della rete relativa alla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia; il contrasto concreto alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono sempre più le fasce più deboli della popolazione; il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni; il governo della mobilità sanitaria anche attraverso accordi di confine, previsti dal Patto per la Salute 2014/2016, garantendo la libera scelta del cittadino ma assicurando appropriatezza e qualità delle cure; lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo sanitario, quale elemento fondamentale per la costruzione delle reti, al fine di condividere informazioni, conoscenze e permettere l'interazione in tempo reale dei vari nodi della rete.

### **Fornire sostegno alle situazioni di “cronicità” e “fragilità”**

L'orientamento della Regione è rivolto alla realizzazione di progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie; al ripensamento dell'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure per i pazienti fragili in fase di riabilitazione; all'attuazione di progetti di presa in carico/continuità di cura, ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale; alla riqualificazione della medicina del territorio da realizzare mediante lo sviluppo delle forme organizzative complesse dei medici di assistenza primaria e dei pediatri di famiglia, le équipe territoriali e le case della salute e l'implementazione della rete informatizzata del territorio e la dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche; alla realizzazione di sistemi di telemedicina e teleassistenza che agevolino la presa in cura del paziente cronico e l'assistenza al soggetto fragile favorendone un ruolo attivo e migliorandone la qualità di vita; allo sviluppo dell'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

### **Garantire appropriatezza nell'uso delle risorse e nell'accessibilità ai servizi sanitari**

La Regione è impegnata a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica, dei dispositivi medici e dell'assistenza protesica, nonché a ricercare l'appropriatezza delle prestazioni e il contenimento dei tempi di attesa.

La Regione deve garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali, efficaci e sicure, il miglioramento continuo della qualità delle strutture erogatrici e lo sviluppo sistematico e programmato del sistema sanitario e sociale regionale. Con riferimento alle strutture ed ai servizi sanitari, socio-sanitari e sociali sono disciplinati le autorizzazioni alla realizzazione ed all'esercizio, l'accreditamento istituzionale, gli accordi contrattuali. E' in corso l'approvazione dei nuovi requisiti di autorizzazione e di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie in attuazione della l.r. 21/2016, del D.M. n. 70/2015, dei nuovi LEA di cui al D.P.C.M. del 12.01.2017, che consentirà l'ammodernamento del sistema sanitario regionale e delle strutture private e pubbliche, che debbono operare secondo il principio dell'efficacia, della qualità e della sicurezza delle cure, dell'efficienza, della centralità del paziente e dell'umanizzazione delle cure, nel rispetto della dignità della persona.

A supporto del processo di adeguamento da parte delle strutture, la Regione ha elaborato un progetto finalizzato alla dotazione di un sistema informatico che offrirà una gestione innovativa dei flussi procedurali.

### **Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico**

L'azione regionale per l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico comprende il completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali; la realizzazione di investimenti negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza dei presidi; lo sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità, la crescita del livello di informatizzazione dei processi sanitari e lo sviluppo di soluzioni innovative di eHealth.

L'adozione di metodologie di Health Technology Assessment consentirà inoltre di allocare in maniera ottimale le risorse disponibili in modo da favorire un costante miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di innovazione, efficienza, appropriatezza ed efficacia garantendo nel contempo la necessaria sostenibilità economica e l'equità nell'accesso alle cure.

A tal fine verrà realizzata una Rete Regionale di Health Technology Assessment, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, che fornisca supporto scientifico ed informativo al livello decisionale regionale e aziendale finalizzato ad ottimizzare l'offerta dei servizi, ampliare l'accesso agli utenti e a garantire la migliore sostenibilità del sistema.

Grazie allo sblocco di 202 milioni di fondi accumulati dal bilancio sanitario, con la DGR 1250/17 – “Programma regionale per il rinnovamento, il potenziamento e l'innovazione del parco delle tecnologie biomediche degli Enti del SSR”, è stato dato avvio ad un importante processo di investimenti nel settore delle tecnologie biomediche per un importo complessivo pari a complessivi 42.996.000,00 di Euro. Nel biennio 2018-2019 verrà attivato specifico monitoraggio dal livello regionale per poter garantire la conclusione di tutti i progetti nei termini prestabiliti.

## Valorizzare le risorse umane ed il sistema informativo sanitario

A sostegno dell'azione regionale, è necessario sviluppare professionalità con profili di competenza coerenti con gli indirizzi strategici della programmazione regionale; aggiornare i modelli operativi improntandoli alla collaborazione tra gli Enti del SSN, tendendo alla omogeneizzazione degli standard dell'organizzazione del lavoro.

Completare la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale sviluppandone nuove funzionalità che agevolino l'accessibilità ai servizi sanitari ed i percorsi di cura; consolidare il sistema informativo sanitario regionale operando sulle sue principali linee funzionali e fornendo strumenti di monitoraggio e business intelligence per il governo e la programmazione.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria

Missione 13 – Programma 01

### Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Il Fondo Sanitario Nazionale garantisce il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di coprire le spese sostenute dalle amministrazioni regionali necessarie per organizzare e gestire i servizi e le prestazioni sanitarie offerte ai cittadini. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli Enti del SSR, le quote vincolate di finanziamento del SSR e le spese per la mobilità passiva. Comprende inoltre le spese per il *pay back*.

Il finanziamento è quindi destinato a garantire l'erogazione dei LEA secondo obiettivi strategici individuati dalla Regione nelle diverse aree di attività.

### Area della Prevenzione

#### **Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione**

Con DGR 540 del 15.7.2015, modificata con DGR 202 del 18.3.2016, sono stati approvati gli "Interventi regionali di attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018". Con Atto d'intesa n. 247 del 21.12.2017, è stata estesa al 31 dicembre 2019 la validità del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 e dei Piani Regionali della Prevenzione, sancendo che per gli anni 2018 e 2019 le Regioni e le Province Autonome procedano alla rimodulazione per l'anno 2018 e alla pianificazione per l'anno 2019 (DGR 887/2018). Le azioni progettuali del Piano rappresentano uno strumento fondamentale al fine di: contrastare le patologie croniche non trasmissibili e promuovere stili di vita salutari per tutto l'arco della vita; promuovere il benessere mentale nei bambini, adolescenti e giovani; sostenere la prevenzione vaccinale; prevenire i rischi ambientali per la salute; fornire sostegno alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche con una efficace azione di monitoraggio e controllo; prevenire gli incidenti stradali e domestici; prevenire le malattie infettive e predisporre risposte alle emergenze in sanità pubblica. Da rilevare il ruolo di regia e coordinamento svolto dai Dipartimenti di Prevenzione per le attività di Promozione della salute, che si basano sulla intersectorialità e la multidisciplinarietà e che si sviluppano in interventi aventi come target tutte le diverse fasce d'età.

Tra gli interventi di rilievo va citato che per il biennio 2018-2019 sono stati avviati due importanti programmi per lo sviluppo dell'attività motoria e sportiva: uno in ambito scolastico, con la sinergia di Regione Marche, ASUR, CONI, MIUR ed uno riservato ad adulti ed anziani, con il coinvolgimento degli Enti di Promozione Sportiva (DGR 118/2017). Con DGR 458 del 15.5.2017 è stato approvato l'adeguamento dell'offerta vaccinale nella Regione Marche in relazione al recepimento del nuovo Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019. Inoltre la legge 119/2017 sull'obbligo vaccinale e la frequenza scolastica tra 0 e 16 anni ha comportato un notevole incremento delle attività vaccinali sia in termini di aumento delle sedute che di colloqui con i genitori esitanti, oltre che di controllo della situazione vaccinale nei soggetti segnalati dagli istituti scolastici.

#### **Potenziamento della prevenzione ambientale e promozione di stili di vita e alimentazione corretti**

Le tematiche ambientali rappresentano un problema complesso e necessitano di un approccio multidisciplinare per fornire risposte efficaci ed interventi tempestivi, coordinati e di sistema. A livello regionale è stato avviato un percorso per creare una Rete regionale di Operatori che affrontino l'argomento con competenze specifiche. Le finalità sono quelle di sviluppare percorsi e strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli

impatti sulla salute delle modifiche ambientali e quelle di sviluppare modelli, relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti. Anche per quanto riguarda la Promozione della Salute risulta strategico sviluppare competenze specifiche negli Operatori che si occupano del settore. È stato avviato un percorso formativo rivolto ai professionisti della Promozione della salute e ad altri coinvolti, con l'obiettivo di avere un confronto "sul campo" per individuare e sperimentare i principi e i criteri che guidano verso azioni di progettazione quanto più efficaci (buone pratiche), di valutazione e rendicontazione allo scopo di rafforzare la governance locale correlandola alla governance regionale. A tale proposito i Piani Integrati locali (PIL) sono i documenti di pianificazione e programmazione e rappresentano lo strumento con cui il PRP si sviluppa a livello territoriale.

### **Potenziamento della prevenzione Veterinaria e della sicurezza alimentare**

Controlli sulla catena alimentare. Prevenzione e gestione delle malattie animali trasmissibili all'uomo e delle malattie animali che arrecano danni alle produzioni zootecniche. Promozione delle misure sanitarie finalizzate al benessere degli animali da reddito. Verifica nel settore degli alimenti e dei mangimi nonché dell'etichettatura dei mangimi e degli alimenti e di altre forme di informazione. Gestione delle emergenze sanitarie epidemiche e non e degli eventi straordinari dell'ambito veterinario e della sicurezza alimentare. Promozione della salute nutrizionale nella popolazione e contrasto delle vulnerabilità dei cittadini per intolleranze e/o allergie alimentari.

### **Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto)**

In questo ambito risulta strategico consolidare lo svolgimento degli screening neonatali uditivo ed oftalmologico, attualmente a regime. La Regione Marche, inoltre, si è dotata dello screening metabolico neonatale allargato, già in coerenza con Nuovi LEA, e di percorsi diagnostico assistenziali per la garanzia di applicazione alla totalità della popolazione a cui fa riferimento; specifiche azioni hanno portato alla standardizzazione delle procedure con informatizzazione dei dati.

Altra azione rilevante è quella di migliorare l'adesione agli screening oncologici (ca. mammario, colon-retto, cervice uterina), anche facilitando e promuovendo l'accesso alle categorie fragili. Particolare attenzione è stata posta al problema delle disuguaglianze all'accesso. In particolare, sono stati avviati interventi specifici e culturalmente mirati di offerta attiva degli screening oncologici nell'ambito dei programmi organizzati ad alcuni gruppi più a rischio, tra cui gli immigrati, che rappresentano circa il 10% della popolazione target e che hanno esiti di salute peggiori.

È prevista la sperimentazione di nuove forme gestionali per lo screening oncologico (PDTA per le forme eredo-familiari). È in fase di attivazione l'impiego del test HPV come test primario nello screening per la diagnosi precoce di cervico-carcinoma.

A sostegno e potenziamento delle attività relative allo screening, la Regione si è dotata di una rete oncologica con il compito di coordinare e revisionare le modalità organizzative da mettere in campo per rendere più efficace la partecipazione e le attività di prevenzione oncologica.

### **Area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria**

#### **Piano Sanitario Socio Sanitario Regionale 2019-2021 per il territorio e l'integrazione sociosanitaria.**

Con l'approvazione della D.G.R. n. 81 del 28/01/19 "Proposta di deliberazione di competenza dell'Assemblea legislativa concernente "Piano socio-sanitario regionale 2019-2021. Il cittadino, l'integrazione, l'accessibilità e la sostenibilità" (PSSR) si è conclusa una prima fase, caratterizzata da una metodologia di ascolto e partecipazione finalizzata alla stesura, di costruzione del PSSR che, una volta approvato dall'Assemblea legislativa regionale permetterà di dare un forte impulso a tutto il sistema integrato dei servizi sanitari.

In particolar modo, visti gli obiettivi strategici e le direttrici di sviluppo contenuti nel Piano, proprio l'area del territorio e dell'integrazione socio-sanitaria saranno gli ambiti che troveranno maggiore consolidamento ed evoluzione positiva nella capacità di dare risposta ai bisogni di salute dei cittadini. Oltre alla prevista coincidenza territoriale tra Distretti Sanitari ed Ambiti Territoriali Sociali, le articolazioni di particolare interesse per l'area riguardano:

- Accompagnamento delle persone fragili nel sistema dei servizi;
- Presa in carico post-dimissione;
- Valorizzazione e stabilizzazione del Consultorio Familiare;
- Costruzione della rete riabilitativa di comunità.

### **Riqualficazione dell'area dell'assistenza semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alle fragilità ed alle cronicità**

L'allegato C del Regolamento Regionale n. 1/2018 è dedicato alle "Strutture sanitarie extraospedaliere intensive e estensive, strutture socio-sanitarie di lungoassistenza o mantenimento e protezione e strutture sociali di tutela e accoglienza che erogano prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, a favore delle categorie di destinatari previste dalla normativa statale e regionale vigente (articolo 7, comma 1, lettera c), della l.r. 21/2016" e costituisce la cornice di riferimento per la costruzione dei manuali di autorizzazione e di accreditamento, in discussione nella IV Commissione Consiliare, che permetteranno di conseguire l'obiettivo di riqualficare il livello dell'assistenza semi-residenziale e residenziale. Con l'approvazione dei manuali di autorizzazione e accreditamento diventerà operativo l'atto di fabbisogno (DGR 1105/17) che regolerà, nella prospettiva del riequilibrio territoriale, la crescita ed il consolidamento del sistema di accoglienza residenziale e semiresidenziale nelle aree sanitarie extraospedaliere, sociosanitaria, sociale. Nel manuale di autorizzazione è presente la tabella di transcodifica che favorirà, nel periodo di riferimento del DEFR, il percorso di adeguamento di tutte le strutture esistenti ed operative ai nuovi requisiti, generali e specifici, di autorizzazione e accreditamento.

### **Consolidamento dell'integrazione sociale e sanitaria**

Nel periodo di riferimento del DEFR il percorso di stabilizzazione e sviluppo dell'integrazione sociosanitaria si consoliderà se si riuscirà a mantenere coerenza di sistema in tutti gli atti regionali che declineranno la ridefinizione dei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (DPCM 12 gennaio 2017), che dedica un intero "Capo" all'Assistenza sociosanitaria, e definisce anche la "linea" dei "percorsi assistenziali integrati" (domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali).

Anche se nel rapporto di ricerca su "l'organizzazione dei servizi sanitari e sociali territoriali nella regione Marche", realizzato dall'Agenzia Regionale Sanitaria, è stato evidenziato, tra l'altro che "a due anni e mezzo dall'approvazione delle due deliberazioni di Giunta [la DGR 110/15 e la DGR 111/15 N.d.R.] si deve riscontrare che il processo risulta ancora in fase di avvio con una diffusione a "macchia di leopardo" sul territorio regionale", mantiene tutta la sua validità, ed anzi va ulteriormente strutturato e rafforzato, il percorso intrapreso dalla Regione Marche di qualificare la rete "di presa in carico e di continuità dell'assistenza" nella prospettiva di uniformità di operatività nei territori, di unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, di utilizzo di équipe integrate e chiari percorsi assistenziali, definite dalla DGR 110/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Istituzione e modalità operative dell'Unità Operativa funzionale Sociale e Sanitaria (U.O. SeS)" e dalla DGR 111/15 "Piano Regionale Socio Sanitario 2012 - 2014 - Governo della domanda socio-sanitaria: integrazione di accesso, valutazione e continuità dell'assistenza tra servizi sanitari e servizi sociali".

Ci si attende un impulso positivo anche dalle implicazioni collegate all'approvazione del PSSR, in particolare con alcune azioni "trasversali" quali il "Miglioramento dell'accesso ai servizi territoriali: PUA, UVI, PAI", l'"Attivazione di interventi di family Learning socio sanitario", l'"Infermiere di famiglia e di comunità" e altre più specifiche verso particolari destinatari o fasce di popolazione: Medicina di genere, Diritto alla salute e immigrazione, Promozione e tutela della salute dell'Infanzia, Costruzione di una rete integrata di dietetica regionale, Percorso nascita: lotta alla depressione post-partum, Miglioramento della presa in carico dei malati in fase terminale, Miglioramento della presa in carico delle persone affette da demenza.

### **Riqualficazione della medicina del territorio**

Implementazione di una migliore organizzazione per MMG/PLS e équipe territoriali con coordinatori. Budget ASUR nella gestione dei fondi contrattuali di categoria.

La legge Balduzzi subordina l'applicazione delle AFT e delle UCCP all'entrata in vigore del nuovo ACN di regolamentazione dei rapporti con i MMG e i PLS, in fase di trattativa.

Pertanto la Regione Marche con gli Accordi integrativi regionali delle tre categorie convenzionate ha implementato le Équipe Territoriali, già previste dai vigenti Accordi Nazionali, come forme iniziali di aggregazioni funzionali multi professionali.

L'adesione alle équipe è obbligatoria per la totalità dei MMG, PLS e Specialisti Ambulatoriali in base all'Accordo Integrativo Regionale della Medicina Generale (DGR n.751/07), confermato dai relativi Accordi regionali della Pediatria di Libera Scelta e Specialistica Ambulatoriale (DGR n.1399/09 e DGR n.345/11).

Nell'Azienda Sanitaria Unica Regionale sono operanti n.56 Équipe Territoriali, di cui 41 con la presenza dei 183 PLS. In tutte sono presenti gli Specialisti ambulatoriali.

Con la DGR n.452 del 14/04/2014 ad oggetto “Linee guida per l’organizzazione funzionale delle Case della Salute. Approvazione”, la Regione Marche ha integrato le indicazioni scaturenti dai suddetti Accordi Regionali, predisponendo il percorso in itinere di riorganizzazione erogativa delle Cure Primarie, focalizzato sull’attività delle Equipe Territoriali, per realizzare le condizioni necessarie allo sviluppo di modelli funzionali adeguati all’attuale processo di “territorializzazione” dell’assistenza. Il predetto atto prevede una correlazione di obiettivi, percorsi assistenziali, strumenti di valutazione della qualità assistenziale, linee guida, audit e strumenti analoghi.

Mediante specifici accordi decentrati sono state incentivate le forme associative complesse della medicina generale in vista della reingegnerizzazione dell’area territoriale che avverrà a seguito della sottoscrizione del nuovo ACN. Tali accordi si pongono in continuità con quelli precedenti e sono stati realizzati senza incremento di spesa, finalizzando l’utilizzo delle risorse già presenti nei fondi contrattuali della medicina generale.

L’impegno della Regione nello sviluppo della Rete del Territorio con i Medici Convenzionati è costante e nell’anno 2019 sono in fase di sottoscrizione ulteriori accordi con i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera scelta e gli Specialisti ambulatoriali, in continuità con quanto già realizzato e comunicato qui sopra e nelle precedenti relazioni.

### **Realizzazione delle Case della salute e Ospedali di Comunità**

Favorire le cure primarie nella gestione dei percorsi di diagnosi e cura per le patologie a maggior impatto sociosanitario (malattie croniche), attraverso lo sviluppo delle Case della salute, caratterizzate da livelli crescenti di complessità organizzativa (bassa, media e alta) a seconda del bacino di utenza e delle correlate funzioni presenti, anche per migliorare la gestione dei bisogni sanitari delle fragilità dell’età anziana vicino al domicilio del cittadino utente.

Ulteriore evoluzione organizzativa riguarda la riconversione dei piccoli ospedali in “Ospedali di Comunità” dove, oltre alle attività ambulatoriali, sono presenti posti letto di Cure Intermedie orientati principalmente alla presa in carico dei bisogni relativi alle fasi di riabilitazione di patologie croniche, con modalità organizzative che coinvolgono, in alcune realtà, anche i Medici di Medicina Generale. In fase di elaborazione, in coerenza con il livello nazionale, è la definizione dei criteri per l’accesso, la tipologia di assistenza da fornire, il livello di intensità di cure appropriato. Con DGR 139/2016 sono state adeguate le Case della Salute di tipo C a Ospedali di Comunità in coerenza con gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all’assistenza ospedaliera di cui al D.M. 70/2015. La DGR 1587/2017 ha approvato lo schema di accordo con i Medici di Medicina Generale per le azioni di sviluppo nell’ambito della assistenza territoriale tra cui : l’attribuzione dei fondi per gli istituti soggetti ad incentivazione ed il miglioramento della rete territoriale, la prosecuzione dell’implementazione del numero dei posti letto per gli ospedali di comunità nel sistema della residenzialità e le linee guida per la progettazione degli ambulatori avanzati della medicina generale e delle cure primarie.

### **Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari**

Attivazione delle Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone dimesse dalle REMS. Con l’individuazione della REMS provvisoria di Macerata Feltria (PU) si raggiunge l’obiettivo dell’offerta programmata a livello nazionale che vede per la Regione Marche una dotazione massima di 20 posti letto attualmente affidati al privato convenzionato nelle more dell’apertura della REMS pubblica a Fossombrone (PU).

### **Disturbi dello spettro autistico**

Con la DGR 993/2017, in coerenza con il nuovo DPCM LEA e con la normativa nazionale di riferimento (l. 134/2015 recante “Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie”) sono stati costituiti i due Centri Regionali per l’Autismo, uno per l’Età Adulta e l’altro per l’Età Evolutiva. Con DGR 112/2019 recante “Approvazione Accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto nell’ambito del disturbo dello spettro autistico: “Strumenti e percorsi in età evolutiva finalizzati alla continuità delle cure tra l’azienda ligure socio-sanitaria (ALiSa) e le Regioni partner (Veneto, Campania, Umbria e Marche)” si sta provvedendo alla definizione dei criteri principali e condivisi a livello interregionale per un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale ed Educativo (PDTAE) nell’ambito del passaggio della persona con autismo dall’Età Evolutiva a quella Adulta.

## Area del farmaco e dei dispositivi medici

### **Riduzione della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici**

Razionalizzazione nell'acquisto e nella distribuzione di farmaci e dispositivi medici in una logica di appropriatezza e di contrasto agli sprechi, in particolare per i farmaci a più alto costo.

In ambito farmaceutico ruolo fondamentale sarà svolto nella capacità di definire il posizionamento terapeutico più adeguato e contestualmente indirizzare verso un uso etico delle risorse del settore, atteso che con l'introduzione di farmaci ad alto costo, nuove terapie in grado di modificare la storia naturale della patologia (es Terapia per HCV) a risorse sicuramente non incrementali, il governo del settore attraverso le competenze dei Farmacisti SSR, con modalità attenta e responsabile potrà determinare l'accessibilità alle cure.

Per i dispositivi medici, in assenza di un prontuario nazionale, la regione ha un ruolo ancora più rilevante nelle valutazioni, nelle scelte e nella programmazione della spesa anche utilizzando procedure snelle e più aderenti al bisogno del cittadino per garantire in particolare l'assistenza protesica più appropriata.

L'attività di Farmacovigilanza garantisce la sicurezza di impiego dei farmaci, e comprende anche i vaccini. Il Centro di Riferimento di Farmaco Vigilanza (CRFV) coinvolge a tale scopo tutti gli stakeholders della filiera del farmaco, e mira a incentivare la segnalazione delle sospette reazioni avverse (ADR, Adverse Drug Reaction) da parte cittadini ai Responsabili Locali di Farmacovigilanza (RLFV) anche tramite le farmacie convenzionate, con l'obiettivo della valutazione del rischio/beneficio nell'uso dei farmaci.

Per garantire l'uso appropriato delle risorse dovrà essere favorito l'uso dei farmaci a brevetto scaduto e consolidato il modello organizzativo di rilascio delle autorizzazioni in rete alla prescrizione dei farmaci ad alto costo e dell'utilizzo di dispositivi medici innovativi, basato su criteri di razionalità e appropriatezza.

Per liberare risorse da mettere a disposizione dei cittadini andrà rinforzata la centralizzazione degli acquisti dei farmaci e dei dispositivi medici ed effettuare valutazioni di Health Technology Assessment (HTA) nel quadro di un innovativo Programma Regionale di Valutazione che sappia anche migliorare la trasferibilità nel SSR delle valutazioni condotte a livello nazionale ed internazionale.

## Area ospedaliera

### **Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa**

Istituzione dei Presidi Ospedalieri Unici di Area Vasta. Definizione standard per l'Alta specialità e riorganizzazione delle attività cliniche in una logica di rete "*Hub&Spoke*". Si è concluso il processo di riconversione delle piccole strutture ospedaliere in Ospedali di Comunità ed implementata l'offerta di posti letto per le Cure Intermedie (DGR 139/2016). E' stata eseguita una ricognizione dei p.l. disponibili sul territorio regionale, coerentemente con i limiti stabiliti dal D.M. 70/2015, e riassegnati, in ottica di Area Vasta geograficamente intesa, quelli non ancora attivati, per la garanzia di una maggiore equità distributiva (DGR 2/2018 e 639/2018). Si è proceduto alla revisione della coerenza tra la rete ospedaliera, la rete dell'emergenza-urgenza e le reti tempo-dipendenti della Regione Marche e il D.M. 70/2015, ed è stato formalmente adottato un atto unitario di programmazione finalizzato a garantire, a seguito dell'approvazione del nuovo PSSR, l'adeguamento al documento di programmazione nazionale (DGR 1554/2018). Il costante monitoraggio dei parametri di efficienza ospedaliera (tasso di occupazione dei posti letto, della durata della degenza media e tasso di ospedalizzazione, etc.) consentiranno un miglioramento della produttività delle strutture di ricovero, con conseguente miglioramento dell'efficienza del SSR. La programmazione regionale avrà pertanto il compito di rivedere l'assetto istituzionale, provvedendo alla riclassificazione delle strutture ospedaliere secondo livelli organizzativi a complessità crescente, e ridefinire il sistema ospedaliero sulla base del livello organizzativo, del ruolo all'interno della rete assistenziale, della posizione geografica, dei volumi di attività. La rete marchigiana delle strutture di ricovero ospedaliero per acuti, a ciclo diurno e continuativo, pubblica e privata convenzionata, prevede lo sviluppo di modelli organizzativi integrati, per ambiti di competenza/specializzazione, volumi di attività e complessità della casistica, su 3 livelli per la garanzia del rispetto dei livelli ottimali di accessibilità ed appropriatezza delle prestazioni e dei ricoveri, efficacia ed efficienza del sistema. Partendo dalla ricognizione dell'attuale offerta dei servizi ospedalieri, sarà possibile disegnare una rete ospedaliera che sia sempre più rispondente ai bisogni del territorio di riferimento (dimensionamento del sistema), volano per la promozione di qualità, sicurezza ed innovazione strutturali e tecnologiche. Tale percorso non può ovviamente prescindere dalla riorganizzazione delle reti cliniche regionali il cui funzionamento verrà garantito dall'implementazione dei percorsi diagnostico terapeutico assistenziali per specifiche patologie (es. neoplasie colon-retto, Infarto miocardico acuto, malattie neurodegenerative, etc.).

Lo sviluppo della rete ospedaliera marchigiana prevede inoltre la costruzione di nuove strutture ospedaliere che rappresenteranno, per la dotazione di risorse strumentali e professionali, nodi ancor più qualificati per l'assistenza ospedaliera nelle aree geografiche di competenza, in sostituzione dei nosocomi già presenti, che verranno riconvertiti in strutture territoriali per la garanzia della continuità assistenziale. Tale riorganizzazione consentirà di ottimizzare i percorsi assistenziali e organizzativi, oltre che garantire un efficientamento delle risorse economiche e una maggiore qualificazione del personale sanitario.

### **Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione**

Riduzione dei ricoveri, ordinari e in day hospital, ad alto rischio di inapproprietezza. Riduzione dei tempi di attesa per l'intervento chirurgico dopo frattura del collo del femore. Implementazione delle attività di controllo delle cartelle cliniche per la valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni erogate in regime di ricovero. Identificazione del Progetto Riabilitativo Individuale quale strumento di garanzia della presa in carico del paziente, centrata sul paziente, finalizzato ad incrementare l'appropriatezza clinica ed efficienza dei ricoveri di riabilitazione. Adozione di specifici atti finalizzati alla garanzia del rispetto dei volumi minimi di specifiche prestazioni indicate nel D.M. 70/2015 (interventi per ca. mammella, colecistectomia laparoscopica, chirurgia del femore, infarto miocardico acuto, by-pass aortocoronarico, angiografia coronarica percutanea). Sono attivi i tavoli di confronto con i referenti degli Enti del SSR per la revisione dei criteri di appropriatezza dei ricoveri in regime diurno, dei criteri per la chirurgia ambulatoriale e del piano dei controlli, alla luce dell'evoluzione normativa nazionale. Definizione di un regolamento attuativo di quanto previsto nel nuovo PNGLA 2019-2021, recepito con DGR 642/2019, relativamente al rispetto dei tempi d'attesa e alla trasparenza dei sistemi di prenotazione per le prestazioni di ricovero ospedaliero sottoposte a monitoraggio.

### **Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole**

L'obiettivo prevede l'aumento della sicurezza dei punti nascita ridefinendone la rete, in coerenza con la normativa nazionale relativa ai volumi/esiti; lo scopo è quello di definire un modello organizzativo innovativo di "Governance regionale della rete per la neonatologia e per i punti nascita" coerente con l'organizzazione della rete come previsto dalle normative di riferimento (Revisione delle reti cliniche in attuazione dell'allegato 1 punto 8.1 al D.M. 70/2015 e dell'accordo Conferenza Stato-Regioni del 24.01.2018: Linee guida per la revisione delle reti cliniche - Le reti tempo dipendenti: La rete neonatologica e i punti nascita; DGR1219/2014: Riordino delle reti cliniche della Regione Marche), che definisca le caratteristiche organizzative e funzionali dei diversi livelli di intensità di cure dei nodi della rete, sia per l'assistenza alla donna gravida che al neonato, tenendo conto delle soglie minime di attività e delle soglie di rischio e di esito. Specifiche misure sono state adottate per la riduzione del ricorso al taglio cesareo; sono state condivise e definite le linee guida per la parto-analgesia nonché dell'applicazione della legge 194/1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" (è stata realizzata una sperimentazione per un percorso integrato ospedale-territorio per l'IVG farmacologica con l'obiettivo di estenderla sul territorio regionale). Il processo di riorganizzazione della rete dei Punti Nascita (P.N.) sul territorio regionale, in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 16/12/2010 è stato avviato con DGR 1088/2011. In coerenza anche con quanto previsto dal D.M. 70/2015, gli atti regionali hanno disposto la chiusura immediata dei PN con meno di 500 di parti annui e la graduale chiusura dei PN con numero annuo di parti compreso tra 500 e 1000 con conseguente chiusura del P.N. di Osimo e San Severino Marche. Relativamente alla chiusura del PN di Fabriano, con numero di parti inferiore a 500/anno, il Ministero della Salute, ha fornito parere negativo alla richiesta di deroga inoltrata dalla regione Marche. È stato inoltre elaborato un atto di ridefinizione organizzativa dei consultori alla luce dei nuovi LEA.

### **Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT**

Centralizzazione delle funzioni produttive in medicina trasfusionale in attuazione delle indicazioni di cui all'Accordo Stato Regioni 149/CSR/2012. Aggiornamento percorsi formativi con particolare riferimento alla istituzione di Corsi regionali per medici ed infermieri per l'abilitazione alla raccolta di sangue intero e plasma. Adeguamento e accreditamento delle strutture trasfusionali per il conferimento di plasma alla Ditta di frazionamento. Organizzazione in collaborazione con l'AVIS di campagne informative ed eventi sulle donazioni di sangue rivolta ai cittadini.

### **Ottimizzazione delle attività di emergenza-urgenza**

Con DGR 139/2016 sono state riallocate le POTES e i mezzi di soccorso sul territorio regionale, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 36/1998, attualmente in fase di revisione, che disciplina il sistema di emergenza sanitaria, inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Sono attivi tavoli di confronto con le aziende del SSR per l'identificazione di specifiche strategie per la riduzione dei tempi di attesa in Pronto soccorso (revisione modalità triage, OBI e contrasto al sovraffollamento in PS) e il contenimento del ritardo temporale tra ricezione chiamata alla centrale operativa e l'arrivo del mezzo di soccorso sanitario ed invio presso la sede appropriata.

Verrà inoltre portata a compimento la realizzazione di una rete regionale di Teleconsulto Specialistico per i percorsi di emergenza urgenza. In conformità ai dettami di cui al Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera (D.M. 2 aprile 2015, n. 70) verrà esteso lo strumento del Teleconsulto specialistico (attualmente di solo ambito neurochirurgico) ad altri percorsi di ambito Emergenza/Urgenza ed in particolare ai quelli relativi a:

- gestione delle sindromi coronariche acute (IMA-STEMI);
- percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale per la gestione in fase acuta dell'ictus cerebrale;
- percorso Trauma maggiore (non NCH).

### **Area dell'integrazione ospedale-territorio**

#### **Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali**

Specifiche azioni per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 69 prestazioni individuate dal nuovo Piano Nazionale Governo delle Liste di Attesa (PNGLA 2019-2021). Queste azioni rappresentano la continuazione di quanto messo in atto per consolidare ulteriormente la garanzia del rispetto dei tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche di primo accesso (Visite/esami strumentali) per le 69 prestazioni individuate, che hanno coinvolto negli anni gli enti del SSR anche attraverso la definizione di obiettivi vincolanti assegnati ai DG. Le azioni saranno consolidate per continuare a garantire il conseguimento dei seguenti obiettivi: a) miglioramento dell'appropriatezza della domanda di prestazioni; b) ampliamento dell'offerta di prestazioni; c) facilitazione dell'accesso dei cittadini, miglioramento della gestione e della trasparenza delle agende di prenotazione; d) attivazione percorsi di tutela:

- il coinvolgimento e la formazione di tutti i medici prescrittori (specialisti ospedalieri ed ambulatoriali e Medici di medicina generale) per la garanzia dell'appropriatezza e della corretta modalità di prescrizione. In particolare saranno attivate procedure, definite all'interno dell'Organismo Regionale per l'Appropriatezza (ORA), finalizzate ad una valutazione dell'appropriatezza prescrittiva della specialistica ambulatoriale da parte di tutti i prescrittori rispetto alle categorie individuate dai RAO (Raggruppamenti Omogenei d'Attesa). Saranno quindi consolidati i sistemi di prioritarizzazione, nonché l'ampliamento della presa in carico, con attivazione in tutte le aziende di agende di presa in carico per gli accessi successivi al primo.
- l'ampliamento dell'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse aggiuntive provenienti dal fondo dell'attività libero-professionale e finalizzato allo smaltimento delle liste di attesa SSR, con il consolidamento delle azioni per: l'aumento dell'offerta di spazi nelle agende per primo accesso/esame/ e classe di priorità (B,D,P); l'allineamento in tutte le aziende regionali delle tempistiche medie di esecuzione delle prestazioni; l'ottimizzazione dell'utilizzo del cosiddetto "fondo Balduzzi", una somma pari al 5% dell'onorario del libero professionista, che le aziende devono trattenere, da vincolare ad interventi volti alla riduzione delle liste di attesa; l'integrazione delle attività ambulatoriali erogate dal privato;
- l'implementazione di un percorso per la presa in carico di patologie ad elevato impatto epidemiologico e socio-sanitario. Quest'ultima, nel precedente piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, era limitata alle prestazioni successive alle prime visite oncologiche-cardiologiche-diabetologiche-neurologiche-nefrologiche. Con la recente delibera sul piano regionale per il governo dei tempi d'attesa, relativo al triennio 2018-2020, è stata estesa a tutte le prime visite specialistiche comprese fra le 69 prestazioni sottoposte a monitoraggio (oculistica, endocrinologica, etc.). Le azioni, in continuità con quanto già in atto, saranno volte all'ampliamento delle possibilità di prenotazione a seguito del consolidamento del sistema

CUP unico regionale; alla trasparenza delle agende di prenotazione; al rafforzamento delle regole generali di gestione delle agende; all'attivazione del meccanismo dell'overbooking;

- introduzione, in coerenza con il nuovo PNGLA, di percorsi di tutela per il cittadino, finalizzati all'evasione di tutte le richieste di prenotazione di prestazioni ambulatoriali, attraverso la creazione di agende di garanzia costruite in seguito a negoziazione con le strutture private accreditate.

Diminuzione delle liste di attesa per la effettuazione delle visite medico sportive agonistiche dei minori; contenimento dei tempi di attesa per la effettuazione delle valutazioni da parte delle commissioni medico legali per il riconoscimento di stati disabilitanti.

Al fine di attuare strategie virtuose per il miglioramento dei tempi di attesa saranno resi disponibili alle strutture regionali centrali ed agli enti del SSR specifici strumenti di Business Intelligence per l'analisi dei dati.

### **Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa**

Attivazione della Rete per la terapia del dolore, della Rete per le cure palliative e della Rete regionale di cure palliative e terapia del dolore pediatrica (in ottemperanza alla legge 38/2010). La regione sta monitorando la fase di implementazione attraverso la verifica delle attività erogate nei vari nodi delle rispettive reti.

### **Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali**

Al fine di regolamentare i percorsi organizzativi all'interno delle reti cliniche e garantirne l'adeguato funzionamento, sono stati attivati specifici Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali (PDTA), mediante il coinvolgimento dei principali professionisti di settore per ciascun Ente del SSR, sulla base di una metodologia uniforme sul territorio regionale così come descritto nella DGR n. 1286/2014. Negli ultimi anni, tra gli altri, sono stati infatti completati e pubblicati il PDTA del carcinoma mammario, cervice uterina, colon-retto, disturbi dell'alimentazione, trauma grave, malattie infiammatorie croniche intestinali, ictus acuto, cistite interstiziale, sclerosi multipla, malattia di Meniere; sono invece in fase di definizione i PDTA inerenti l'infarto miocardico acuto, lo scompenso cardiaco, la fibrillazione atriale, le malattie neurodegenerative, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), il Parkinson, le ferite difficili. Le reti cliniche rappresentano un nodo strategico per l'incremento della qualità dell'assistenza ospedaliera; nei prossimi anni verranno completate e messe a regime le attività di implementazione delle reti già istituzionalizzate (breast unit, rete per ictus acuto, trauma grave, oncologica, trapiantologica, etc.) e dato ulteriore impulso a quelle in fase di realizzazione (rete per le emergenza cardiologiche, medicine specialistiche, etc.), consentendo una connessione efficace tra ospedale e territorio per la garanzia di continuità assistenziale e di presa in carico globale del paziente in tutte le fasi di malattia.

### **Sicurezza delle cure e risk management**

La Gestione del Rischio clinico si configura come un sistema sinergico di azioni ed attività messe in atto, con criteri metodologici omogenei e condivisi, per migliorare la qualità delle prestazioni erogate dal servizio sanitario e la sicurezza dei pazienti e degli operatori. Con la DGR 1093/18 è stato formalmente istituito il Centro Regionale per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente. Le attività del Centro regionale saranno orientate a favorire il consolidamento della funzione Aziendale per la gestione del Rischio Clinico. Tutte le Aziende del SSR dovranno potenziare, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, la specifica funzione aziendale dedicata alla sicurezza dei pazienti ed alla gestione del rischio clinico. E questo attraverso una serie di azioni: alimentazione del Sistema Informativo Monitoraggio Errori in Sanità (SIMES) per Sinistri ed Eventi sentinella; alimentazione del sistema informativo di Incident Reporting, per eventi avversi e quasi eventi, attraverso l'utilizzo di una scheda unica condivisa e successiva raccolta ed analisi dei dati; acquisizione di un applicativo informatico per la gestione di tutte le attività di Risk Management; implementazione delle Raccomandazioni Ministeriali e diffusione-promozione di buone pratiche per la sicurezza delle cure, in linea con gli adempimenti LEA; raccolta dei dati regionali relativi al contenzioso, forniti dalle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private accreditate, e di quelli raccolti nel flusso SIMES, con realizzazione di un Database Regionale; analisi dei dati del contenzioso in termini di cause, entità, frequenza, onere finanziario, etc. da parte di un Nucleo di Valutazione Medico Legale, con elaborazione di azioni strategiche e di miglioramento per le aree di rischio maggiormente evidenziate; trasmissione annuale dei dati raccolti all'Osservatorio Nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità secondo modalità e procedure stabilite dal regolamento dell'Osservatorio stesso; analisi e monitoraggio dei casi segnalati di cadute di persone assistite ai sensi della DGR 1097/15 e rivalutazione periodica degli interventi; promozione di percorsi formativi/informativi sulla sicurezza delle cure.

### **Telemedicina e tecnoassistenza**

Nuovi bisogni di salute fortemente condizionati da aspetti demografici (presenza rilevante di popolazione anziana e fragile), epidemiologici (continuo aumento della incidenza di malattie croniche e di polipatologie) ed orografici (territorio montano e pedemontano scarsamente collegato alla rete dei servizi ospedalieri ed ambulatoriali), caratteristici della nostra regione, possono essere soddisfatti con la realizzazione di un sistema di telemedicina che agevoli i percorsi di cura integrati tra ospedale e territorio.

La realizzazione di una piattaforma tecnologica unica regionale di telemedicina multispecialistica (progetto THIS - Telemedicine and Health Information System), sistemica al sistema sanitario regionale, mira a:

- migliorare la qualità dell'assistenza e la fruibilità di cure con servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza con periodico monitoraggio dei principali parametri vitali, al fine di ridurre il rischio di complicazioni in persone a rischio o affette da patologie croniche;
- favorire l'interdisciplinarietà, fornendo al paziente un servizio migliore, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, consentendo di accrescere qualità e tempestività delle decisioni, particolarmente utili in condizioni di Emergenza-Urgenza;
- accrescere i livelli di equità nell'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari nei territori remoti, grazie al decentramento e alla flessibilità dell'offerta grazie a forme innovative di domiciliarità e di cura a distanza;
- ridistribuire in modo ottimale le risorse umane e tecnologiche tra diversi presidi ospedalieri e territoriali, assolvendo alla esigenza di competenze professionali spesso carenti ed in grado di garantire la continuità dell'assistenza sul territorio.

Tale progetto rientra nell'ambito delle strategie di sviluppo di nuove soluzioni per l'assistenza sanitaria e sociosanitaria della Regione Marche a supporto della riorganizzazione delle reti cliniche regionali con particolare riferimento a Ospedali di Comunità, RSA, Residenze Protette, Case di Riposo, Case della Salute, Assistenza Domiciliare, Aggregazioni Funzionali Territoriali di MMG, ed altre strutture e servizi di prossimità territoriale sia nell'ambito dei percorsi di prevenzione che in quelli di elezione e/o emergenza-urgenza;

### **Innovazione e ricerca**

#### **Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche.**

Sviluppo di strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e prevenzione Life course delle patologie croniche con progetti dedicati, anche di rilievo europeo. Sviluppo di strategie finalizzate alla gestione integrata e coordinata della presa in carico dei soggetti affetti da demenza/Alzheimer.

La Regione Marche ha ottenuto un finanziamento per il Progetto RF-2018-12368164 dal titolo "Identifying ageing TRajEctories towards chronic Neurodegenerative Diseases through Marche regional administrative databases – TREND presentato nell'ambito del bando di Ricerca Finalizzata anno 2018. Nell'ambito di tale progetto della durata di 3 anni verranno svolte le attività per monitorare la progressione delle patologie neurodegenerative, la qualità delle cure e l'allocatione delle risorse attraverso l'utilizzo dei database amministrativi sanitari che offrono l'opportunità di estrarre informazioni innovative in un approccio multidisciplinare. La gestione del paziente con demenza è complessa, richiedendo interventi multidisciplinari, trattamenti farmacologici e psicologici e servizi dedicati. I pazienti con una storia di demenza presentano un rischio aumentato di ospedalizzazione, di lunghi periodi di degenza e outcomes peggiori. Il progetto TREND ha l'obiettivo di identificare la presenza di patologie neurodegenerative dai dati di rimborso dei farmaci, dai dati di ricovero o inserimento negli elenchi dei pazienti affetti da patologie croniche. Le condizioni di patologia saranno identificate attraverso algoritmi validati per l'analisi di dati amministrativi sanitari della Regione Marche. Questo permetterà prima di tutto di stimare la prevalenza e l'incidenza delle patologie neurodegenerative nella regione Marche. Inoltre, utilizzando dati relativi agli outcomes (re-ospedalizzazione, mortalità, comorbidità), agli approcci terapeutici (farmaci) alla gestione del paziente a casa o nelle strutture protette, sarà possibile stratificare i pazienti in classi differenziate di rischio e ricostruire quindi le traiettorie utilizzando un "indice di cronicità".

#### **Sviluppo di sinergie tra SSR e Università**

Miglioramento della formazione manageriale per incrementare la qualità professionale dei manager residenti nelle Marche. Miglioramento delle relazioni con il mondo accademico per innalzare la qualità assistenziale e di ricerca (Facoltà di Medicina). Sviluppo di sinergie con tutte le facoltà presenti nel territorio per migliorare la capacità di ricerca di base, sanitaria, domotica, gestionale, etc

La regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

### **Sistemi informativi e di monitoraggio**

#### **Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione**

Consolidare la struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e dei registri di patologia; garantire la formazione degli operatori coinvolti nella sorveglianza sanitaria; potenziare la rete epidemiologica regionale nella raccolta e trasmissione dei dati, con il supporto di enti e istituzioni competenti per le attività di analisi e di formazione; migliorare la diffusione delle informazioni e la comunicazione con operatori e cittadini.

Avvio e completamento del processo di accreditamento del Registro Tumori della Regione Marche nell'ambito della Rete nazionale AIRTUM.

Istituzione del Registro di Mortalità regionale per garantire un flusso costante di informazioni in grado di ricostruire, in modo completo e uniforme, la mortalità per causa in ogni area geografica del territorio regionale, rendendo così disponibile un potente strumento di analisi epidemiologica della salute della popolazione e dei rischi associati.

#### **Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR**

Sensibilizzare gli enti del SSR e le strutture private accreditate all'invio tempestivo e completo dei dati. Adeguare gli strumenti informatici a disposizione e incrementare la formazione degli operatori coinvolti alla luce delle nuove disposizioni ministeriali che prevedono l'interconnessione dei flussi sanitari regionali e importanti aggiornamenti dei flussi stessi. Allargare la condivisione di obiettivi ed azioni a supporto attraverso la costituzione di gruppi di lavoro con gli enti e le strutture interessate.

Integrare i flussi sanitari correnti per la costruzione di un sistema di indicatori sanitari finalizzati a individuare i bisogni dell'utenza e le performance del sistema sanitario regionale in coerenza con gli indicatori LEA del Nuovo Sistema di Garanzia. L'obiettivo è quello di avere a sistema un set minimo di indicatori socio-sanitari attraverso la predisposizione di un cruscotto sviluppato nel DWH regionale.

Consolidare ed evolvere il sistema informativo sanitario operando sui principali ambiti relativi a:

- accoglienza e gestione del debito informativo;
- gestione dei processi;
- raccolta e registrazione delle informazioni del servizio sanitario;
- elaborazione e la pubblicazione delle informazioni alle strutture del servizio sanitario e alla popolazione.

Particolare attenzione verrà riposta nella selezione ed acquisizione di un maggior numero di dati strutturati in grado di caratterizzare ed analizzare i bisogni di salute della popolazione partendo dalle informazioni provenienti dalle schede sanitarie individuali in capo a MMG/PLS e dal nuovo Sistema Informativo Rete del Territorio (SIRTE) anche in relazione all'istituendo flusso ministeriale delle cure primarie.

I dati raccolti dovranno consentire il monitoraggio complessivo dei fenomeni sanitari, economici ed organizzativi del servizio sanitario regionale fornendo utili strumenti di supporto alle decisioni strategiche in ambito di programmazione di politica sanitaria con tecniche di Business Intelligence.

Altro ambito di indagine sarà rappresentato dalla possibilità di indagare i bisogni sanitari indagando sullo stato di salute della popolazione, gli stili di vita, le condizioni sociali ed economiche, il consumo di risorse pubbliche e private, i costi sociali delle patologie a maggior prevalenza, manipolando dataset eterogenei con tecniche di statistica inferenziale e identificazione di sistemi non lineari (Big Data).

Verrà a tal fine definito ed avviato un Piano per lo sviluppo del nuovo Sistema Informativo Sanitario di governo regionale che preveda:

- la crescente digitalizzazione dei percorsi sanitari (sia clinici che amministrativi) e progressiva dematerializzazione dei documenti al fine di raccogliere e distribuire dati ad alto valore informativo;
- l'evoluzione del Sistema Informativo Sanitario Regionale e dei relativi sottosistemi mirato al consolidamento delle informazioni disponibili;
- l'adozione di nuovi strumenti per l'analisi avanzata dei dati (advanced analytics) per poter non solo analizzare e descrivere i fenomeni sanitari e sociali esistenti (analisi descrittiva) ma anche per sviluppare nuove strategie (analisi predittiva e cognitiva) che mirino alla personalizzazione dei percorsi di assistenza perfezionando l'allocazione delle risorse ed i livelli di appropriatezza.

### **Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico**

Completare l'integrazione a livello regionale dei sistemi informativi sanitari per ottenere la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Proseguire nell'attuazione dell'accordo per la dematerializzazione delle prescrizioni con il coinvolgimento dei medici convenzionati; procedere con il monitoraggio sull'effettiva attuazione da parte dei medici e realizzazione della prescrizione dematerializzata per l'attività specialistica.

Verrà inoltre predisposto un piano per l'evoluzione funzionale del Fascicolo Sanitario Elettronico della Regione Marche che preveda la trasformazione funzionale da semplice recipiente di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito a strumento operativo, sincrono, per l'interscambio collaborativo di dati ed informazioni clinico-sanitarie strutturate tra il cittadino, i servizi ospedalieri e del territorio, il medico curante, i caregivers nei diversi settings assistenziali.

### **Innovazione informatica e miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini**

Integrare i diversi sistemi e soluzioni tecnologiche che le aziende sanitarie regionali hanno sviluppato a supporto dei processi clinico sanitari e amministrativo-gestionali: progressiva implementazione del "digital first" anche nell'ambito dei servizi sanitari e socio-sanitari; portale unico per la Sanità ed il Sociale regionali per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini. Potenziamento della Banca dati dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali ORPS. Predisposizione di procedure online per i processi di autorizzazione e accreditamento.

### **Acquisto di beni e servizi**

Un obiettivo fondamentale della sanità regionale consiste nell'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività delle Aziende Sanitarie del SSR, per conseguire la razionalizzazione e il contenimento della spesa nonché una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa per beni e servizi costituisce un obiettivo prioritario da conseguire con il consolidamento delle azioni svolte, a livello regionale, attraverso la Stazione Unica Appaltante (SUAM), istituita/costituita dalla Regione con l.r. 12/2012 e DGR n. 1670/2012, ed anche a seguito della riorganizzazione dei Servizi regionali che hanno visto il potenziamento della SUAM, nei termini di soggetto aggregatore:

- per il SSR, mediante la centralizzazione delle procedure di gara e la pianificazione delle iniziative di acquisto, come da DGR n. 468/2016;
- in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

Poiché con deliberazione n. 204 del 25 febbraio 2019, la Giunta regionale ha approvato un nuovo disciplinare per l'organizzazione e il funzionamento del soggetto aggregatore regionale – SUAM e ha disposto che gli

acquisti di beni e servizi di competenza della Regione Marche – SUAM in qualità di soggetto aggregatore destinati al settore sanitario, avvengono mediante l'avvalimento di ASUR Marche, la Regione dovrà verificare il consolidamento del nuovo modello organizzativo e della sua efficacia nell'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle procedure amministrative adottate.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio SUAM; Servizio Politiche sociali e sport

---

Missione 13 – Programma 02

**Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA**

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA.

**Progetti europei**

La regione Marche è leader della Disseminazione nell'ambito della Joint Action Europea "Advantage" a cui partecipano 22 Stati Membri e 35 enti. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato dagli Stati Membri. ADVANTAGE mira a proporre un modello europeo comune di approccio alla fragilità e della sua gestione, da utilizzare in tutti gli Stati membri, dai responsabili politici e da altre parti interessate e a definire programmi per affrontare tale importante condizione degli anziani in Europa, tenendo conto delle diverse politiche e programmi già esistenti. Obiettivi della Joint Action riguardano la promozione di importanti cambiamenti sostenibili nell'organizzazione e nell'attuazione della cura nei sistemi sanitari e sociali, la condivisione di un quadro comune europeo di screening, diagnosi precoce, prevenzione, valutazione e gestione della fragilità e lo sviluppo di una strategia comune di prevenzione e gestione della fragilità, tra cui sensibilizzare e promuovere le informazioni tra le parti interessate, in particolare politici e decision maker.

**Fondi e finanziamenti nazionali**

Assegnazione di fondi e finanziamenti nazionali per attività progettuali riguardanti l'area della prevenzione, la realizzazione di percorsi terapeutici appropriati, il sostegno alle fragilità, nuovi modelli gestionali. I finanziamenti sono aggiuntivi rispetto a quanto previsto per l'erogazione dei LEA.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

---

Missione 13 – Programma 03

**Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente**

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente.

La Regione Marche persegue, come già riscontrato negli ultimi anni, l'equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

---

Missione 13 – Programma 04

**Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi**

Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.

La sanità della Regione Marche dall'anno 2007 registra una situazione di equilibrio di bilancio.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

---

Missione 13 – Programma 05

### **Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari**

Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 20 della legge 67/1988 e per gli investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato ex art. 20 della legge 67/1988.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi ospedali (ai sensi dell'art. 20 della legge 67/1988), è previsto quanto segue:

- il completamento del nuovo ospedale di Camerano (valore 79,5 M€);
- nel 2019 si concluderanno le opere propedeutiche all'avvio dei lavori del nuovo ospedale di Fermo (valore 70 M€) e verranno consegnati definitivamente i lavori;
- a maggio 2019 sono stati consegnati i lavori relativi al nuovo Salesi di Ancona (valore 56,8 M€);
- a maggio 2019 è stato approvato il bando di gara per il nuovo ospedale di Amandola (valore 18,8 M€).

Inoltre il POR FESR 2014-2020 - Asse VIII - relativamente all'Edilizia sanitaria ed ospedaliera ha destinato:

- 13,4 M€ all'Obiettivo Specifico 25 - Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici;
- 15,3 M€ all'Obiettivo Specifico 28 - Interventi di adeguamento o miglioramento sismico, finanziando 7 interventi (DGR 159/2019).

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza delle strutture sanitarie previsti negli Accordi di Programma del 2009 e del 2010 (finanziati ex art. 20, legge 67/1988 per complessivi 323 M€ di cui 210 a carico dello Stato e 113 a carico della Regione), dopo aver completato la liquidazione delle richieste pregresse – limitatamente alle quote del cofinanziamento regionale reso interamente disponibile – si procederà analogamente, sulla base degli stati di avanzamento lavori che verranno rendicontati, fino al completamento degli interventi ancora in corso.

Gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza sono circa quaranta, diffusi su tutto il territorio regionale e riguardano la rete dell'emergenza, la rete clinica, la rete della prevenzione e quella territoriale.

Sul fronte della riqualificazione tecnologica del sistema sanitario - potenziamento delle principali tecnologie diagnostiche, terapeutiche e dello *screening* oncologico, della radiofarmacia, della rete cardiologica e di diagnostica delle immagini, della medicina nucleare e della radioterapia, reingegnerizzazione di alcuni delicati comparti ospedalieri e completamento degli interventi di ammodernamento e riqualificazione del patrimonio tecnologico.

Nell'ambito della riorganizzazione tecnologico-funzionale saranno valutate le opportunità di centralizzazione a livello regionale/provinciale di alcuni servizi di supporto quali ad esempio:

- funzioni produttive in medicina trasfusionale e centralizzazione delle funzioni dei laboratori analisi (DGR 422/17);
- servizi di manipolazione dei farmaci antiblastici;
- servizi di sterilizzazione e ricondizionamento;
- servizi di farmacia.

Particolare attenzione verrà posta al settore della sanità digitale, alla maggiore informatizzazione dei processi sanitari sia in ambito ospedaliero che territoriale, allo sviluppo di reti di telemedicina ed alla realizzazione di sistemi distribuiti che connettano *device* e tecnologie diffusi nei presidi ospedalieri e territoriali, nelle strutture di residenzialità, farmacie, ambulatori di MMG/PLS, sino al domicilio del paziente.

L'opportunità di introdurre nuove tecnologie e nuove soluzioni organizzative sarà valutata in maniera multidimensionale con metodologia propria del *Health Technology Assessment* coinvolgendo ove possibile sia gli operatori del SSR che i cittadini e le associazioni di pazienti.

Infine va ricordato come l'Ordinanza del Commissario straordinario ricostruzione sisma n. 37/2017, Piano degli interventi di ricostruzione delle Opere Pubbliche, ha destinato all'Edilizia Sanitaria marchigiana 34,3 M€.

Struttura di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera, P.F. HTA e Tecnologie Biomediche

---

Missione 13 – Programma 06

**Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN**

Il programma comprende le spese relative alla restituzione di eventuali maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 07

**Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria**

Il Programma comprende le spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione.

Ad integrazione della copertura economica a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza finanziata attraverso il Fondo sanitario nazionale, la Regione garantisce alcune prestazioni aggiuntive a carico del bilancio regionale, che riguardano:

- provvidenze in favore degli invalidi di guerra e per servizio (l.r. 28/1996);
- contributi ai familiari che assistono il bambino oncoemopatico (l.r. 16/1993);
- DGR 531/2019 “Tutela dei cittadini fragili della Regione Marche affetti da neoplasia mediante un contributo di solidarietà a supporto delle cure oncologiche”;
- provvidenze a favore degli accompagnatori dei soggetti sottoposti a trapianto d’organi (l.r. 65/1997; l.r. 24/1999; l.r. 16/2000);
- somministrazione gratuita di farmaci di fascia C ai soggetti affetti da malattia rara (DGR n. 350/2014);
- rimborso spese sostenute per l’acquisto di protesi tricologica in soggetti affetti da alopecia secondaria a neoplasia maligna (DGR n. 1710/2008; DGR n. 466/2011);
- interventi a favore della partoriente e del bambino ospedalizzato (l.r. 22/1998);
- provvedimenti a favore dei tubercolotici (legge 88/1987);
- interventi per la tutela sanitaria delle attività sportive (l.r. 33/1994);
- indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni (legge 210/1992).

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

---

Missione 13 – Programma 08

**Politica regionale unitaria per la tutela della salute**

Il programma comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FSC. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo le finalità, negli altri programmi della missione.

Nell’ambito del POR FESR le strutture anche di natura sanitaria potranno partecipare a bandi sul versante del **potenziamento ed efficientamento energetico**, ad esempio per la cogenerazione o la produzione di energia fotovoltaica.

Si segnalano inoltre due versanti nei quali le politiche di fonte comunitaria possono interagire positivamente con le politiche per la salute:

La Regione Marche attraverso il ProMIS intende dare continuità alle attività svolte mediante la sua trasformazione in uno strumento istituzionale stabile che, attraverso la creazione di una struttura permanente di dialogo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, promuova:

---

- un consolidamento del collegamento tra il livello nazionale e quello regionale al fine di definire politiche condivise di internazionalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale - SSN;
- un rafforzamento delle strategie dei singoli attori istituzionali in ambito sanitario europeo, sviluppando una partecipazione coordinata ai bandi di finanziamento per rendere più competitiva l'azione in tale contesto;
- un sostegno alla definizione di azioni in ambito sanitario, in raccordo con le politiche intraprese in altri settori (sociale, ambiente, turismo, istruzione e ricerca), al fine di garantire una programmazione coordinata dell'utilizzo dei Fondi europei.

La Regione si impegna inoltre a:

- collaborare nella programmazione, progettazione e realizzazione di attività di formazione, ricerca attraverso la connessione tra tutte le Istituzioni (le rappresentanze regionali e nazionali a Bruxelles, le istituzioni europee ed internazionali);
- promuovere, all'interno delle proprie competenze di governo sanitario, azioni per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, attraverso la redazione di programmi operativi pluriennali per l'internazionalizzazione, favorendo iniziative in funzione dei bisogni e delle priorità di programmazione regionale;
- conferire valore strategico, sul territorio, ad istituti di ricerca dotati di capacità ed autonomia di indirizzo nel settore della ricerca, promuovendo la crescita ed il consolidamento del sistema scientifico sia in termini qualitativi che quantitativi;
- favorire l'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso la partecipazione congiunta di Centri di ricerca regionali e non, Università, e stakeholder locali e delle imprese, tramite attività finalizzate a favorire la partecipazione ai programmi europei (internazionalizzazione del sistema regionale);
- sviluppare azioni finalizzate alla tutela della salute della popolazione, rilevando i bisogni e le risorse locali per la progettazione europea, in sinergia con le reti regionali, coordinandosi anche con tavoli esistenti presso la Commissione Salute;
- garantire l'impatto delle azioni a livello locale attraverso la formazione, la disseminazione ed il monitoraggio.

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne**, di cui allo specifico paragrafo, rappresenta uno strumento rilevante anche per sostenere il settore della salute nelle aree interne della Regione.

Nata con l'obiettivo di invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo, essa si pone come obiettivo parallelo quello di adeguare l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti, adattando riforme nazionali di settore alle specificità di tali aree.

La Regione Marche, nella prima area pilota in cui si sta sperimentando la strategia, per il settore salute intende perseguire maggiori livelli di cura e sicurezza per le famiglie, in particolare per gli anziani che hanno tassi di presenza molto elevati. A seguito di un articolato e partecipato processo di co progettazione con i territori sono emersi alcuni specifici fabbisogni che hanno consentito di individuare le seguenti cinque linee di intervento finanziabili con le risorse sopra indicate:

- Telemedicina in rete tra le case della salute e i presidi ospedalieri regionali;
- miglioramento dell'organizzazione del sistema emergenza e soccorso;
- attivazione dei c.d. "Punti unici di accesso" per i cittadini;
- assistenza domiciliare integrata per gli anziani;
- messa in rete delle strutture residenziali e semiresidenziali per assistenza handicap e anziani.

Attualmente sono operativi due Accordi di Programma Quadro (APQ); quello più avanzato nell'Area Interna "Basso Appennino Pesarese e Anconetano" (cfr. DGR n. 85 del 30/01/17) e quello nella nell'Area Interna "Ascoli Piceno" (cfr. DGR n. 1675 del 10/12/18).

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria; Agenzia Regionale Sanitaria

## Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

La struttura produttiva marchigiana è in fase di profonda riorganizzazione, con imprese innovative in forte crescita accanto ad imprese in ritardo nelle risposte strategiche e nelle scelte tecnologiche.

L'economia marchigiana negli ultimi anni è caratterizzata dal persistere di modeste variazioni del prodotto interno lordo. Le imprese nell'ultimo quinquennio diminuiscono in numero di circa il 3% e la natimortalità risulta negativa. Come osservato dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale sull'economia marchigiana, nel 2018 un sostegno alla domanda interna è derivato dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che ha favorito i redditi e i consumi delle famiglie, e dalla fase iniziale della ricostruzione post-sisma, che ha sospinto l'attività del settore edile. Di contro sul fronte estero le esportazioni nel corso del 2018 mostrano una stagnazione, ma fanno ben sperare i valori di ripresa del primo trimestre 2019.

Il sistema produttivo regionale è caratterizzato da grande maggioranza micro-imprese: il 94% delle imprese ha meno di 10 addetti, le piccole e medie imprese rappresentano assieme il 5,6%. Le grandi imprese (sopra i 250 addetti) rappresentano lo 0,1%.

Considerando solo il manifatturiero le micro-imprese sono l'81% e le piccole e medie imprese il 19%. Le grandi imprese rappresentano lo 0,2% delle imprese manifatturiere.

I settori più rappresentati per numerosità di imprese sono il commercio al dettaglio e all'ingrosso (24%), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (18%), le costruzioni (13,6%) e le attività manifatturiere (12,7%).

Nell'ambito del manifatturiero la categoria economica principale è Calzature e pelletterie con oltre 3.600 imprese e oltre 3 miliardi e mezzo di fatturato, seguono le imprese metallurgiche e di produzione di metalli con circa 2.500 imprese e 2 miliardi e 300 milioni di fatturato; altri settori importanti sono le imprese di mobili e di prodotti in legno che sono circa 1.300 e fatturano oltre 2miliardi, le imprese tessili e di abbigliamento sono circa 2.200, le imprese alimentari e delle bevande sono oltre 1700 (il 9% del totale).

Gli accenni di ripresa registratesi nel primo trimestre del 2019 confermano per le piccole e medie imprese marchigiane l'importanza di strutturarsi ed innovare, proiettandosi anche sui mercati internazionali, e delineano in prospettiva nuovi scenari di intervento del governo regionale.

Il rilancio della competitività del sistema produttivo è sostenuto dalla Regione Marche attraverso una pluralità di azioni integrate finalizzate all'obiettivo di incrementare la capacità innovativa del sistema Marche e di fornire risposte concrete ai bisogni del tessuto imprenditoriale.

Per quanto riguarda **la ricerca e l'innovazione**, la Strategia di specializzazione intelligente, rappresenta una tappa fondamentale per la politica regionale e una grande occasione per rilanciare la competitività delle imprese, riaffermando la centralità del sistema manifatturiero come motore di sviluppo delle Marche e tenendo conto delle risorse/competenze locali, del potenziale innovativo del territorio e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali.

In questo contesto l'innovazione e la trasformazione digitale dei processi produttivi rappresenta un percorso ineludibile che potrà contribuire a trasformare le aziende marchigiane ed il loro modo di fare business puntando sulla produzione automatizzata ed interconnessa che consenta una maggiore flessibilità e velocità dei tempi di lavorazione, una migliore qualità, funzionalità e personalizzazione dei prodotti, oltre che la sostenibilità dei sistemi di produzione.

In particolare, **con la legge regionale "Impresa 4.0"**, la Regione Marche intende da un lato valorizzare e ricondurre in un quadro unitario le iniziative già avviate per la diffusione della banda larga e la creazione di infrastrutture abilitanti, dall'altro facilitare il percorso delle PMI affinché riescano ad utilizzare le opportunità offerte dalla manifattura 4.0, agevolando la diffusione delle nuove tecnologie di produzione e di informazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo, la crescita di reti e filiere basate su piattaforme tecnologiche condivise, la formazione di nuove professionalità, la creazione di imprese digitali e di spazi di aggregazione e di co-progettazione fra sistema delle imprese e mondo della conoscenza.

Nell'ambito delle politiche a supporto della ricerca e dell'innovazione, riveste un ruolo strategico, la realizzazione di **grandi progetti di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione che si concentreranno sui principali driver di sviluppo** della Regione in grado di dare un forte impulso alla crescita economica e

alla competitività del Sistema Marche. Tale strategia intende dare uno specifico supporto ai principali *players* regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, cluster tecnologici regionali), favorendo i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra sistema scientifico e mondo dell'impresa.

L'obiettivo è quello di agevolare il *matching* tra domanda e offerta di innovazione, intensificando il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica nei processi produttivi e favorendo l'incremento delle competenze e delle conoscenze del capitale umano anche attraverso la formazione di nuove professionalità.

Risulta di fondamentale importanza, inoltre, favorire **l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero**, anche attraverso interventi concertati con gli stakeholder e finalizzati a favorire la penetrazione e il radicamento delle imprese italiane nei mercati extra UE. In particolare risulta prioritario sostenere il miglioramento dei modelli distributivi, sviluppare piattaforme e-commerce e di franchising per le PMI, diffondere e tutelare il "Made in Italy", favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali, con l'obiettivo di migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle imprese esportatrici, con particolare riferimento a quelle di piccole e medie dimensioni.

In una Regione tra le più imprenditoriali di Italia e di Europa, occorre, inoltre, rafforzare l'ecosistema a sostegno della **nuova imprenditorialità e delle start up innovative**, soprattutto nei settori hi-tech e nei servizi avanzati, al fine dello sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico, della diversificazione e della "rivitalizzazione" delle specializzazioni produttive tradizionali.

In quest'ottica si renderà necessario favorire la contaminazione e la collaborazione tra imprese già consolidate e le nuove imprese innovative, dove le prime possano esercitare un ruolo di "*mentoring*" e di accompagnamento sul mercato delle nuove imprese.

Occorre continuare, altresì, e rafforzare, soprattutto nelle aree investite dal terremoto, la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali di governo e, in particolare il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di dare attuazione, **attraverso gli accordi per l'innovazione, gli accordi di programma e i contratti di sviluppo**, ad interventi sinergici finalizzati al sostegno di grandi progetti di investimento, mettendo a sistema le risorse finanziarie.

È inoltre importante agevolare **l'accesso al credito alle piccole e medie imprese** marchigiane, rafforzando il sistema delle garanzie pubbliche che risulta ancora oggi troppo frammentato e favorendo la razionalizzazione del sistema dei confidi, al fine di promuoverne l'efficienza e l'efficacia di azione.

Anche sul versante dei servizi, e del commercio in particolare, la Regione si impegna a risanare una rete distributiva regionale cresciuta a volte in modo disordinato, per contrastare la desertificazione dei centri storici e sostenere lo sviluppo dell'e-commerce.

Analogo impegno sarà profuso per la promozione e valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato, delle botteghe scuole e dei maestri artigiani e per favorire la digitalizzazione dei sistemi di produzione.

Una particolare attenzione verrà riservata al riordino della legislazione a supporto del sistema produttivo, aggiornando, adeguando ed innovando gli strumenti della politica regionale, alla luce dei nuovi scenari e delle radicali trasformazioni socio-economiche, anche in un'ottica di razionalizzazione e concentrazione degli interventi.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive, lavoro e istruzione.

---

Missione 14 – Programma 01

### **Industria, PMI e artigianato**

Nell'attuale contesto economico regionale, nazionale ed internazionale, l'ambito di intervento dell'Ente Regione a favore dell'industria, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato è particolarmente importante.

Gli obiettivi strategici sono individuati in:

- Definire e attuare strategie di policy integrate per far fronte a specifici fabbisogni di aree contraddistinte da una perdurante crisi produttiva e occupazionale;
- Favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo e la diversificazione produttiva del tessuto imprenditoriale locale, specie nelle aree di crisi complessa e non complessa, con priorità per gli investimenti con impatto occupazionale;
- Favorire la realizzazione di programmi strategici e innovativi di rilevante dimensione, anche attraverso l'attrazione di investimenti esteri, allo scopo di rafforzare la struttura produttiva regionale, con priorità per gli investimenti ubicati nelle aree di crisi e in quelle sismiche;
- Agevolare l'accesso al credito delle imprese;
- Promuovere il processo di razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie, nell'ottica dell'unificazione del sistema regionale dei Confidi;
- Creare un contesto favorevole alla nascita e sviluppo delle micro, piccole e medie imprese nel territorio regionale;
- Favorire la ripresa e lo sviluppo del sistema produttivo nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 attraverso il sostegno alle imprese danneggiate, all'avvio di nuove attività e al rilancio di quelle già esistenti;
- Favorire lo sviluppo, il rafforzamento e l'innovazione delle imprese cooperative, valorizzandone le potenzialità ai fini della salvaguardia, del sostegno e dello sviluppo dell'occupazione;
- Promuovere l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti al fine di favorirne l'associazionismo, stimolando quindi la crescita dimensionale delle imprese;
- Potenziare l'offerta di servizi avanzati alle imprese, al fine di guidare la transizione del settore manifatturiero verso maggiori standard di qualità: quindi non solo innovazione tecnologica, ma anche organizzativa, commerciale e manageriale, fattori questi in grado di rendere sostenibili i processi di innovazione;
- Promuovere e valorizzare il Made in Italy al fine di un riposizionamento competitivo delle specializzazioni tradizionali, passando da un approccio esclusivamente basato sull'integrazione verticale di filiera ad uno "allargato", favorendo la *cross-fertilisation* fra settori e cioè lo sviluppo di comparti/ambiti collegati, complementari e funzionali, quali il settore dei servizi e quello culturale e creativo. L'obiettivo, quindi, è quello di far leva su questi comparti per riqualificare e rivitalizzare i settori tradizionali e per creare nuove opportunità di mercato per prodotti di qualità non solo per quanto riguarda la tecnologia incorporata, ma anche il design, la creatività e la sostenibilità;
- Programmazione integrata con il piano straordinario per l'Internazionalizzazione emanato dalla Cabina di Regia Nazionale per l'Internazionalizzazione;
- Maggiore coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione;
- Politiche di incremento dell'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani manager nelle PMI;
- Sistemi coordinati di supporto all'esportazione;
- Promuovere e valorizzare le eccellenze dell'artigianato attraverso il contrassegno Im "marche eccellenza artigiana";
- Promuovere il trasferimento dei saperi tramite il potenziamento delle botteghe scuola e la valorizzazione dei maestri artigiani;
- Favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane facilitando la connessione alla banda larga e ultra larga;
- Favorire la ripresa delle attività artigiane ubicate nelle zone colpite dagli eventi sismici 2016;
- Sostenere gli investimenti innovativi e i progetti di sviluppo delle PMI cooperative.

Per il settore, nell'arco temporale 2020/2022, utilizzando risorse regionali e statali, si intende promuovere le seguenti politiche attuative:

- Accordi di programma in materia di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo:
  - finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nell'area di crisi complessa del Piceno Valle del Tronto Val Vibrata di cui all'ADP stipulato in data 28/07/2017, a seguito di riattivazione legge 181 con risorse residue dei precedenti avvisi;

- finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali e sviluppo di attività d'impresa esistenti rientranti nelle aree di crisi non complessa a seguito di riattivazione legge 181 con risorse residui precedenti avvisi;
- Predisposizione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) del distretto delle pelli-calzature fermano-maceratese, approvazione dell'Accordo di programma e successiva costruzione e attivazione bandi e avvisi rivolti alle imprese per investimenti, per assunzioni e per formazione.
- Contratti di sviluppo per l'approvazione di programmi strategici e innovativi di rilevante dimensione, di tipo industriale, turistico o per la tutela ambientale, per attrarre nuovi investimenti, con priorità per quelli localizzati nelle aree di crisi e del cratere sismico;
- Progetti integrati per l'introduzione di innovazione di prodotto, processo, dei servizi e dell'organizzazione mirati a determinate traiettorie tecnologiche da parte di aziende ubicate in aree di crisi localizzate;
- Strumenti di sostegno agli investimenti di nuove imprese o di imprese già esistenti localizzati nei comuni del cratere sismico, in attuazione della legge 229/2016 e smi;
- Misure a favore del sistema regionale delle garanzie per l'accesso al credito (art. 24, l.r. 20/2003) Sostegno ai confidi regionali attraverso il Fondo di controgaranzia di II° grado per operazioni di finanziamento operate da PMI e garantite dai confidi regionali;
- Cooperazione nei settori produttivi (l.r. 5/2003): contributi a favore degli investimenti delle imprese cooperative, a supporto della nascita di nuove cooperative, per la capitalizzazione delle cooperative e dei loro consorzi e per le organizzazioni regionali delle associazioni cooperative per attività di ricerca, studio, informazione e promozione;
- Consorzi e reti di impresa: l.r. 23.10.2003, n. 20, art. 15, comma 1, lettera b): Contributi volti ad agevolare l'attività dei consorzi di imprese marchigiane già costituiti e favorire la crescita dimensionale delle imprese a fronte di spese di investimento in beni materiali e immateriali ed attraverso azioni tese alla collocazione sul mercato dei nuovi prodotti o di quelli già esistenti sui nuovi mercati;
- misure a favore delle imprese del settore dell'artigianato artistico tipico e tradizionale per la commercializzazione dei prodotti e la ristrutturazione dei laboratori (art. 14, l.r.20/2003);
- misure a favore dei distretti artigiani di eccellenza;
- misure per favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane ubicate nelle zone montane tramite l'acquisto di decoder e parabole per il collegamento alle reti telematiche;
- misure per favorire la creazione di nuove imprese artigiane.

Nello specifico per l'attuazione delle suddette misure le linee di attività sono le seguenti:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 7.1 Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi;
- POR FESR 2014-2020 – Assi 1,3 e 4 e Por FSE Asse Occupabilità: Progetto complesso di investimento territoriale integrato (ITI) strategico a sostegno dell'area di crisi del Fabrianese - seconda fase finalizzata al sostegno a progetti di investimento produttivo e di innovazione integrati con aiuti alle assunzioni e progetti di formazione continua;
- POR FESR 2014/2020 – Asse 3 – Risorse aggiuntive derivanti dalla riprogrammazione post sisma;
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 8.1 - Promuovere la valorizzazione delle filiere del made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori – Incentivi per la realizzazione di progetti integrati finalizzati alla valorizzazione, salvaguardia, tutela e promozione della qualità delle produzioni “Made in Italy” sia dal punto di vista tecnologico sia della creatività e dell'immagine, favorendo anche lo sviluppo di sistemi per la tracciabilità dei flussi, la tutela delle produzioni locali ed azioni di sostenibilità ambientale dei prodotti e dei processi;
- POR FESR 2014/2020 ASSE 3 e ASSE 8 interventi 10.1.1. e 24.1.1. “Sostegno ai processi di fusione dei confidi”;
- DL 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 e smi, articoli 20, 20 bis, 24 e 25;
- Legge 181/1989;
- Contratti di sviluppo ex Decreto Ministero Sviluppo economico 9 dicembre 2014 e ss.mm.ii.;
- Legge regionale 20/2003;
- Legge regionale 5/2003.

L'attività della Regione in favore della **internazionalizzazione del sistema economico e produttivo** sarà articolata nelle seguenti attività strategiche:

- Predisposizione dei Piani Esecutivi Annuali in attuazione alla D.A n. 93 del 17/06/2019 di approvazione del "Piano Triennale Integrato per l'Internazionalizzazione e la Promozione all'estero, la Cooperazione internazionale, la Cooperazione territoriale europea e la Strategia Adriatico ionica Eusair – l.r. 30/2008 e l.r. 9/2002 (Anni 2019-2021)" e predisposizione del Piano Triennale per le annualità 2022-2025;
- Attuazione del Protocollo di intesa (di cui DGR n. 38 del 22/1/2019) sottoscritto con la Camera di Commercio delle Marche attraverso la predisposizione e attuazione di apposite Convenzioni sulla base di definiti ambiti tematici;
- Gestione dell'iter procedurale in attuazione dei bandi delle misure POR-FESR 2014-2020 – Asse 3, Az. 9.2 e attuazione delle misure POR-FESR 2014-2020 – Asse 3, Az.9.1:
  - POR MARCHE FESR 2014-2020 ASSE 3 Azione 9.2 INTERVENTO A “sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione destinato ad imprese singole”;
  - POR MARCHE FESR 2014-2020 ASSE 3 Azione 9.2 INTERVENTO B “sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione destinato ad imprese aggregate”;
  - POR MARCHE FESR 2014-2020.Asse 3. Az.9.1 Progetti strategici a guida regionale nei settori produttivi marchigiani per lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali e/o per la realizzazione di interventi di medio lungo periodo, internazionalizzazione del prodotto e/o del processo.
- Sviluppo delle modalità di collaborazione e di Governance con gli Enti nazionali e internazionali attuatori dell'internazionalizzazione. Sviluppo dell'integrazione delle attività con gli enti attuatori dell'internazionalizzazione nazionali (quali ad es: MISE, MAECI Agenzia ICE, SACE, SIMEST, Associazioni di Categoria) e sviluppo delle modalità di fruizione dei servizi, da parte delle PMI regionali;
- Implementazione di strumenti di assistenza e supporto all'internazionalizzazione. Definizione e strumenti di valutazione e di assistenza tecnica alle imprese e al Territorio, a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, compresi sistemi di piattaforme di comunicazione e informazione e di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi;
- Supporto allo sviluppo di forme aggregative tra le PMI per i processi di internazionalizzazione, mediante adozione di misure destinate a favorire tali processi (es. premialità nei bandi per le aggregazioni ed i consorzi per l'internazionalizzazione, nell'intento di rendere più competitivo l'approccio del sistema regionale ai mercati internazionali;
- Attuazione del Protocollo d'intesa per lo sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti e la sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni, nonché definizione della politica regionale per l'attrazione degli investimenti esteri. Sperimentazione di un sistema di governance tra Amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito di un quadro nazionale di politica del settore e sviluppo di strategie e strumenti per l'attrazione degli investimenti, la ricerca ed assistenza ad investitori esteri nelle Marche;
- Definizione di un programma per la partecipazione delle PMI alle manifestazioni espositive internazionali che confluiscono nella Convenzione con la Camera di Commercio delle Marche.

Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici, si rimanda alla specifica sezione del presente DEFR.

L'attività della Regione in favore dell'internazionalizzazione del **sistema agroalimentare** sarà articolata nelle seguenti attività strategiche:

- Integrazione, per la parte specifica, del Piano triennale per l'internazionalizzazione 2020-2022 e del programma annuale per l'Internazionalizzazione, che definiscono le politiche dettagliate per lo sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, in maniera coordinata con il piano di sviluppo delle attività produttive regionali ed in linea con le direttive nazionali di cui al Piano straordinario per l'internazionalizzazione delle imprese, predisposto dalla cabina di regia nazionale per l'Italia internazionale;

- Implementazione di strumenti di assistenza e supporto all'internazionalizzazione. Definizione di strumenti di valutazione e di assistenza tecnica alle imprese agroalimentari del Territorio, a supporto dell'internazionalizzazione delle stesse, compresi sistemi di piattaforme di comunicazione e informazione e di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi;
- Definizione di azioni di promozione agroalimentare, vitivinicolo, florovivaistico, anche in funzione della operatività della nuova Camera Unica Regionale, con un ruolo di programmazione e definizione delle linee strategiche da parte della Regione;
- Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero per la promozione dei settori produttivi e dell'internazionalizzazione, anche per il settore enogastronomico;
- Sviluppo del turismo enogastronomico con l'attuazione di progetti coordinati di incoming di operatori selezionati coordinando ed armonizzando le iniziative di promozione economica del settore;
- Sostegno ad eventi integrati di presentazione delle produzioni vitivinicole ed agroalimentari;
- Supporto alle azioni promozionali autonome dei Consorzi di Tutela sui mercati paesi terzi con la OCM Vino;
- Sostegno all'aggregazione di prodotto, alla partecipazione alle principali fiere internazionali, a missioni ed incoming di operatori;
- Promozione del comparto vitivinicolo e agroalimentare e valorizzazione all'estero dei prodotti di qualità della Regione Marche attraverso la definizione ed attuazione di specifiche azioni di comunicazione;
- Organizzazione sistemi di aggregazione delle offerte e piattaforme logistiche in partenza e nei mercati di destinazione.

**Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici**, si rimanda alla specifica sezione del presente DEFR.

Per quanto riguarda le **attività estrattive**, si prevedono le seguenti linee di attività:

- Revisione della pianificazione regionale relativa alla materia delle attività estrattive (Piano regionale delle Attività Estrattive - P.R.A.E.) ai sensi della l.r. 71/1997 e ss.mm.ii. e in adempimento alla DGR n. 1199 del 17/09/2018. L'attuale P.R.A.E ha una valenza decennale al 2012, e necessita di una revisione generale conseguente a un consumo disomogeneo delle volumetrie di rilascio individuate a scala provinciale, operato da parte di ciascuna Provincia. A questa forte diseguaglianza nello sfruttamento delle risorse estrattive a livello regionale, con gli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia a partire dal 2016 si è accentuata tale disomogeneità dei fabbisogni delle volumetrie con una forte richiesta dell'area del cratere;
- Realizzazione del nuovo catasto on line delle attività estrattive. Il nuovo catasto è collegato a un sistema GIS di georeferenziazione e permetterà un monitoraggio più esaustivo ed efficiente del sistema produttivo regionale delle cave attraverso la gestione e l'elaborazione avanzata delle informazioni contenute nella banca dati. È prevista l'informatizzazione delle comunicazioni attraverso la compilazione on line delle informazioni richieste attraverso uno specifico format (c.d. "Allegato B") con gli obiettivi di diminuire gli errori di compilazione ed eliminare ogni tipo di materiale cartaceo.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria Artigianato Cooperazione e Internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. competitività, multifunzionalità ed internazionalizzazione dell'impresa agricola e SDA di Fermo ed Ascoli Piceno

Missione 14 – Programma 02

## **Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori**

Gli obiettivi strategici nel triennio 2020-2022 riguardano:

### **1. Commercio, S.A.B., Carburanti, Fiere ed Editoria**

- Rivitalizzazione dei centri storici ed urbani, rurali e montani con particolare riferimento alle attività commerciali ricadenti nei comuni del Sisma in una ottica di sinergia pubblico privato;
- Attività normativa e regolamentare del settore anche in adeguamento ai principi comunitari e nazionali volti alla semplificazione e alla liberalizzazione del settore ed in particolare:
  - modifica l.r. 27/2009 – settore carburanti in attuazione della legge 124/2007 in materia di anagrafica degli impianti di distribuzione carburanti e criteri di incompatibilità;
  - modifica l.r. 27/2009 – settore commercio in sede fissa in attuazione delle disposizioni nazionali (orari attività commerciali, home restaurant cc);
  - modifica l.r. 5/2011 smi. – Interventi regionali per il sostegno e la promozione di osterie, locande, taverne e spacci di campagna storici”;
  - modifica regolamento regionale in materia di sagre di qualità in attuazione della l.r. 30/2017;
  - art. 64bis decreto legge 50/2017 – innovazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica;
  - aggiornamento normativa ed intesa 2012 della Conferenza Unificata sul Commercio su aree Pubbliche a seguito della entrata in vigore della legge 205/2017, art. 1, commi 1180 e 1181;
  - modifiche alla legge regionale 3/2017 – Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d’azzardo e della dipendenza da nuove tecnologie e social network;
  - predisposizione regolamento attuativo mercati all’ingrosso e dei centri agroalimentari, e modifiche legislative per le qualifiche delle manifestazioni fieristiche e predisposizione del nuovo regolamento attuativo;
- Predisposizione ed adeguamento della modulistica regionale a quella nazionale standardizzata ed omogenea nei vari settori di competenza a completamento di quella già approvata in particolare commercio su aree pubbliche, carburanti ed editoria, circoli privati, commercio in sede fissa e somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- Attività dell’Osservatorio regionale del commercio, e dei Carburanti con particolare riferimento alla situazione reale delle attività commerciali esistenti nel nostro territorio soprattutto a seguito dell’evento sisma e degli impianti di distribuzione nella nostra regione finalizzata al principio di razionalizzazione del sistema di vendita di carburanti;
- Predisposizione e promozione delle infrastrutture necessarie per ricariche elettriche, GNC e GNL a seguito del decreto legislativo 257/2016;
- Formazione ed assistenza nel settore del commercio, carburanti e finanziamenti sisma;
- Promozione e sostegno del commercio equo e solidale;
- L.R. 5/2011 – Locali storici: censimento, aggiornamento dell’elenco regionale dei locali storici nel quale sono iscritti gli esercizi commerciali censiti dai Comuni marchigiani, risultati in possesso, a seguito di istruttoria regionale, dei requisiti richiesti dai disposti normativi, attribuzione del logo, dell’attestato, della targa “locale storico delle Marche” e predisposizione della guida dei locali storici delle Marche contenente le caratteristiche, la storia e le peculiarità dei locali iscritti; concessione contributi ai titolari dei locali storici iscritti;
- Prevenzione del trattamento del gioco d’azzardo patologico negli esercizi commerciali: formazione esercenti attività commerciali e di somministrazione dotati di apparecchiature per il gioco d’azzardo lecito nonché rilascio del logo regionale “no slot” che identifica gli esercizi dove non si svolge attività di gioco;
- Rivitalizzazione dei mercati all’ingrosso e dei centri agroalimentari;
- L.R. 30/2017 - Sagre di qualità: gestione per l’assegnazione dell’attestazione e utilizzo del logo ed istituzione del calendario regionale;
- L.R. 24/2018 - Prodotti sfusi e alla spina: gestione interventi, azioni di educazione, formazione e divulgazione; istituzione del registro dei “Negozii di prodotti sfusi e alla spina”;
- Riqualficazione del sistema fieristico regionale: autorizzazioni, qualificazione e monitoraggio.

## 2. Sisma

Si rimanda alla specifica successiva sezione del documento.

## 3. Finanziamenti settore del commercio

Per il settore del commercio, nell'arco temporale 2020-2022, utilizzando risorse regionali, statali e comunitarie, si intende favorire e sostenere interventi di riqualificazione e valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese commerciali operanti nel territorio regionale impegnando le risorse disponibili. In particolare nel programma attuativo del settore del commercio verranno individuati i seguenti interventi:

- Progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi;
- Sostegno alle piccole imprese commerciali del settore non alimentare: i contributi sono concessi per interventi relativi ai locali adibiti o da adibire ad attività commerciali che hanno come oggetto la ristrutturazione, l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili e degli arredi e per l'acquisto delle merci;
- Progetti di sostegno agli investimenti per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle imprese commerciali;
- Sostegno alle imprese per interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- Centri commerciali naturali: sono forme di aggregazione tra imprese commerciali, artigianali, turistiche e di servizio insistenti su una determinata area con lo scopo di valorizzare il territorio e di rendere più competitivo il sistema commerciale/turistico di cui sono parte. Si intende sostenere interventi che prevedono la partecipazione finanziaria delle PMI (privati) e dei comuni (pubblico) su progetti di rivitalizzazione dei centri storici finalizzati a rimuovere condizioni di svantaggio delle imprese operanti negli stessi centri storici e/o minori rispetto a quelle della grande distribuzione organizzata o che operano all'interno di complessi organizzati;
- Sostegno e promozione del commercio equo e solidale attraverso iniziative divulgative e di sensibilizzazione mirate a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo. Sono previste: azioni educative nelle scuole, l'istituzione della "giornata del commercio equo e solidale", contributi per progetti presentati dalle organizzazioni iscritte nel registro regionale del commercio equo e solidale;
- Promozione del settore fieristico e/o commerciale;
- Sostegno alle manifestazioni fieristiche iscritte nel calendario regionale.

## 4. Tutela dei consumatori

Gli obiettivi strategici sono:

- la tutela della salute e della sicurezza dei consumatori; la promozione della sicurezza, igienicità e qualità dei prodotti, salvaguardia dell'ambiente; la tutela degli interessi economici e giuridici dei consumatori, favorendo lo sviluppo di una cultura della correttezza e dell'equità nei rapporti contrattuali; la promozione, lo sviluppo e il riconoscimento dell'associazionismo libero, volontario e democratico fra i consumatori e gli utenti; la promozione della formazione e dei consumatori e degli utenti, anche in funzione dello sviluppo di un rapporto socio economico più consapevole ed influente con gli attori della produzione, della distribuzione e dei servizi; semplificazione e trasparenza finalizzata agli accordi e intese sulla Carta della qualità dei servizi, nonché per i servizi pubblici locali (legge 244/2007 art.2 comma 461);
- Tavolo qualità dei servizi Anci/Associazioni/Regione;
- Tavolo qualità del trasporto pubblico regionale e locale su ferro e gomma;
- Organizzazione gestione del CRCU;
- Modifica legge regionale e dei conseguenti regolamenti attuativi in materia di riconoscimento e finanziamento alle associazioni dei consumatori.

## 5. Finanziamenti consumatori

- Per il settore della tutela dei consumatori, nell'arco temporale 2020/2022, utilizzando risorse regionali e statali si intendono attuare le seguenti politiche:

- rafforzare e valorizzare sul territorio regionale una rete di Sportelli gestiti dalle associazioni regionali iscritte al registro al fine di: garantire ai cittadini consumatori ed utenti un servizio di supporto, assistenza e vicinanza; promuovere la cultura del consumatore-utente; favorire ulteriormente la crescita dell'associazionismo nella regione. L'obiettivo è quello di svolgere attraverso gli Sportelli un'attività di informazione, formazione, assistenza e tutela su problematiche consumeristiche in modo da consentire ai consumatori e utenti la possibilità di affrontare e risolvere più agevolmente criticità e disservizi e di esercitare in maniera più incisiva i diritti riconosciuti dalla normativa vigente;
- realizzare progetti ed iniziative su tematiche importanti ed attuali, in collaborazione con le associazioni dei consumatori, mirati a produrre risultati concretamente e direttamente utilizzabili, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle giovani generazioni, per il conseguimento di rilevanti obiettivi quali: a) tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, promozione dell'educazione alimentare; b) promozione dell'educazione al consumo consapevole, sensibilizzazione e divulgazione della cultura al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili e alla sostenibilità ambientale; c) promozione dell'educazione e sicurezza stradale; d) promozione dell'educazione al ricorso del credito al consumo, prestiti personali, mutui, uso responsabile del denaro; e) promozione dell'educazione alla lotta alla contraffazione, alle potenziali truffe, allo *stalking*; f) promozioni di indagini, studi, ricerche in materia di consumerismo, prezzi, tariffe e servizi; h) attività di comunicazione sui progetti realizzati e sui temi di maggior interesse per i consumatori, anche mediante la divulgazione di uno spazio informativo attraverso TV locali, siti internet e l'invio di *newsletter*;
- adottare iniziative e progetti interregionali, nazionali ed europei, coordinati o comuni;
- gestione CRCU per le attività di monitoraggio delle attività concernenti i servizi pubblici locali e la carta della qualità;
  - Tavolo qualità dei servizi Anci/Associazioni/Regione;
  - Tavolo qualità del trasporto pubblico regionale e locale su ferro e gomma;
  - Presentazione e realizzazione Progetto finanziato dal MISE "Map 8".

Struttura di riferimento: P.F Economia Ittica, Commercio e Tutela dei Consumatori

Missione 14 – Programma 03

### **Ricerca ed innovazione**

Il comparto manifatturiero riveste ancora un'importanza strategica per lo sviluppo e la competitività del sistema Marche.

Nonostante la forte selezione che negli ultimi anni ha contraddistinto tale comparto, nel 2018 le Marche confermano il primato in Italia per quota di occupati pari al 30,6% del totale - dato di gran lungo superiore alla media nazionale (20,0%) - e si collocano all'8° posto nel confronto fra le 136 regioni dei 28 Paesi dell'Unione Europea<sup>19</sup>.

L'azione di governo intende rafforzare la centralità del comparto manifatturiero e dei servizi ad esso connessi, programmando e attivando una serie di interventi volti a favorire il percorso di transizione del settore verso maggiori standard di qualità, di innovazione e di sostenibilità.

Il settore manifatturiero deve, infatti, evolvere da una struttura caratterizzata dai settori tradizionali e "labour intensive" ad una struttura orientata verso l'innovazione valorizzando l'integrazione fra sistema scientifico e sistema produttivo ed incentivando un maggior assorbimento nelle imprese di ricercatori, dottorandi e di personale altamente qualificato.

Alcuni segnali incoraggianti in questa direzione provengono da alcune proiezioni ISTAT.

Per quanto riguarda le spese totali in R&S, in rapporto al PIL, l'andamento registrato dai dati nell'ultimo triennio disponibile (2013-2016) mostra che tali spese sono cresciute nella nostra regione di +0,2 punti percentuali (da 0,83 a 1,03), una variazione positiva più che doppia rispetto a quella fatta registrare, in media,

<sup>19</sup> Rapporto "TRENDMARCHE" 2019

a livello nazionale (+0,07 punti percentuali) e peraltro interamente ascrivibile al settore privato dell'economia (imprese e istituzioni non profit).

Anche per quanto riguarda gli addetti in R&S risulta positivo constatare come la dinamica registrata a livello regionale nel triennio 2013-2016 risulti non solo positiva (+1,15 punti percentuali), ma anche migliore di quella rilevabile, in media, nel Centro-Nord (+0,91).

Inoltre, dall'indagine CIS - Community Innovation Survey che l'ISTAT svolge con cadenza biennale, si evidenzia come, nel triennio 2014-2016, la spesa delle imprese per attività innovative di prodotto-processo sia stata, nelle Marche, pari a 8.000 euro per addetto, in forte crescita rispetto al triennio precedente (5.400 euro). Anche per quest'indicatore le Marche non si collocano in posizione migliore dell'Italia nel suo complesso (7.800 euro), facendo registrare una dinamica di crescita particolarmente significativa.

In questo contesto gli obiettivi strategici perseguiti dal programma di governo sono rivolti prioritariamente a:

- incrementare gli investimenti in ambiti tecnologici innovativi ad alto valore aggiunto, sia dal punto di vista economico che tecnologico, in grado di “rivitalizzare” e diversificare un sistema industriale a bassa produttività e scarsa crescita;
- valorizzare le vocazioni produttive e delle specializzazioni presenti sul territorio, promuovendo le progettualità più promettenti, capaci cioè di proiettarsi e competere anche sui mercati internazionali;
- sviluppare nuove attività in ambiti high tech e ad alto valore aggiunto, soprattutto attraverso il sostegno allo sviluppo e al consolidamento sul mercato di start-up innovative e ad alta intensità di conoscenza;
- favorire la digitalizzazione dei processi produttivi, in un'ottica di Industria 4.0, al fine di consentire al sistema marchigiano, ed in particolare alle imprese più tradizionali, di fare un salto di qualità e di accrescere la loro competitività;
- sviluppare nuove modalità per servizi intelligenti alla comunità, per affrontare alcune sfide sociali, ambientali e demografiche;
- rafforzare la cooperazione tra imprese, considerata la forte incidenza di micro imprese e la prevalenza dei rapporti di sub-fornitura, ed intensificazione della collaborazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca, attraverso l'aumento qualitativo e quantitativo di reti fra imprese e università;
- valorizzare la qualificazione professionale del capitale umano e inserimento nelle aziende di giovani talenti (ricercatori, dottorati, assegnisti, apprendisti in alta formazione e ricerca), favorendo il trasferimento delle competenze e delle conoscenze nei processi produttivi, come soluzione in grado di affrontare, da un lato, la limitata attitudine alla ricerca e sviluppo del sistema produttivo e dall'altro di aumentare la produttività delle imprese;
- sostenere la ripresa degli investimenti delle imprese nelle aree colpite dal sisma del 2016, con l'obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione.

Particolarmente strategica risulterà l'attuazione della legge regionale “Industria 4.0: Innovazione, Ricerca e Formazione”<sup>20</sup>, che intende tracciare una via marchigiana per l'applicazione e la diffusione del modello industria 4.0, al fine di accrescere il potenziale competitivo dell'economia regionale, accompagnando la trasformazione del nostro contesto produttivo verso l'approccio innovativo rappresentato dalla “fabbrica intelligente” e tenendo conto delle peculiarità locali e della necessità di coniugare le tradizionali abilità e “saperi” del mondo manifatturiero ed artigianale con le nuove tecnologie digitali.

Nello specifico la legge prevede la definizione e l'approvazione di un Piano “industria 4.0” che individui misure e strumenti di intervento e fissa alcune linee di indirizzo prioritarie, in linea con il Piano nazionale industria 4.0” quali: la promozione e lo sviluppo di Digital Innovation Hub, lo sviluppo di Fablab e Academy aziendali, l'attivazione di percorsi formativi e la diffusione della cultura digitale, lo sviluppo dell'artigianato digitale, il miglioramento della sicurezza informatica delle imprese e dei cittadini.

Al fine di delineare il percorso regionale verso il paradigma Industria 4.0, in attuazione della legge, è stato costituito, ad ottobre 2018, l'Osservatorio Impresa 4.0 a guida regionale e composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria imprenditoriali e sindacali e delle università.

<sup>20</sup> Legge regionale n. 25 del 17/07/2018

L'Osservatorio costituisce uno strumento a supporto della Giunta per la redazione del Piano Industria 4.0 che individuerà le misure e gli strumenti di intervento, i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni, gli obiettivi di semplificazione amministrativa e gli indicatori di risultato.

Va, infine, sottolineato che la Regione Marche, ritenendo strategico unire le nuove forme di Industria 4.0 con lo sviluppo sostenibile ad impatto climatico zero, ha appositamente previsto, prima in Italia, una sezione dedicata all'economia circolare, con cui si prefigge l'obiettivo di promuovere il concetto di "ridurre, riusare e riciclare", favorendo la sinergia tra la ricerca e l'innovazione legate alle ICT e alle nuove tecnologie abilitanti e l'applicazione trasversale dei metodi e degli strumenti dell'economia circolare.

La legge "Industria 4.0: Innovazione, Ricerca e Formazione", inoltre, contribuirà ad accelerare la trasformazione dei processi di internazionalizzazione già in atto nelle nostre aziende attraverso il sostegno allo sviluppo di nuovi modelli di business in chiave digitale che, facilitando le relazioni ed interconnessioni fra clienti e fornitori, favorirà la creazione di partnership e la penetrazione nei mercati internazionali.

Rivestirà una particolare importanza la partecipazione della Regione Marche all'evento Expo Dubai 2020 che rappresenta una preziosa occasione per valorizzare le competenze specialistiche ed innovative del nostro territorio, per sviluppare nuovi rapporti di collaborazione con partner internazionali e consolidare l'immagine del "Sistema Marche" non soltanto all'interno dei confini nazionali, ma anche all'estero.

Risulta, altresì, importante continuare ad assicurare la puntuale attuazione degli indirizzi programmatici contenuti nella Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione<sup>21</sup>, che ha individuato quattro ambiti tecnologici (domotica, mecatronica, manifattura sostenibile e salute e benessere) su cui focalizzare le azioni di sostegno alla crescita economica e allo sviluppo del sistema produttivo regionale, mantenendo costante il monitoraggio dei risultati conseguiti e l'aggiornamento del processo di scoperta imprenditoriale.

In quest'ottica, anche nel 2018 si sono svolti i Tavoli di lavoro negli specifici ambiti tecnologici, che hanno visto la piena partecipazione dei principali stakeholder del sistema imprenditoriale e scientifico della ricerca e dell'innovazione.

Inoltre, al fine di rafforzare il confronto già avviato con gli stakeholder e creare un ambiente di relazione e di dialogo tra attori pubblici e privati, volto a dare continuità alla community di lavoro sulla strategia, è stata implementata la Piattaforma "MarcheInnovazione". La piattaforma nasce con l'esigenza di realizzare per la Regione Marche un vero e proprio "portale dell'innovazione", volto a presentare ai cittadini la strategia regionale a sostegno della ricerca e dell'innovazione, le traiettorie di sviluppo su cui si intende puntare, lo stato di attuazione della strategia medesima, con un sistema integrato di indicatori di monitoraggio. Nella piattaforma è inoltre presente una banca dati dei progetti del territorio che riguardano l'offerta e la domanda di ricerca ed innovazione del sistema Marche.

All'interno della piattaforma è stato implementato il relativo "Marche Innovazione Social" che consentirà al partenariato ed a tutti i soggetti portatori di interessi di condividere i risultati e le performance della strategia, di confrontarsi sulle proposte, di partecipare attivamente ai processi per l'aggiornamento periodico delle traiettorie di sviluppo e di proseguire il confronto avviato con i Tavoli di lavoro.

È stata inoltre aperta una pagina facebook che consente di alimentare il confronto diretto con i cittadini sulle reali esigenze, sui vantaggi competitivi e sul potenziale di sviluppo del territorio, creando una vera e propria community dell'innovazione.

Alla luce dei suddetti obiettivi, le politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione si concentrano sugli interventi di attuazione della Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione di seguito indicati:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all'applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica della mecatronica e della manifattura sostenibile.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il "Seal of Excellence" nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Incentivi per progetti di ricerca

<sup>21</sup> D.G.R. 1111/2016

e sviluppo realizzati da PMI che sono stati giudicati eccellenti dalla Commissione Europea ma che non sono stati ammessi a finanziamento per insufficienza di risorse.

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e all'utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane - Manifattura e Lavoro 4.0.  
L'intervento intende favorire lo sviluppo di processi di innovazione tecnologica e digitale in un'ottica di industria 4.0 nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI) manifatturiere marchigiane, attraverso il sostegno a nuovi investimenti collegati anche alla valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale - L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico) e verrà realizzata attraverso il sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
- OR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B Promozione della partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea.  
Incentivi alle PMI sotto forma di “Voucher “per l'acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica a supporto della progettazione, al fine di rafforzare e promuovere la capacità progettuale e la partecipazione a piattaforme tecnologiche europee negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L'intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1 Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza - Con questa azione si intende promuovere l'imprenditorialità del territorio marchigiano, facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee, lo sviluppo ed il consolidamento sul mercato di nuovi prodotti ed attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. L'azione si divide in due linee di intervento:
  - Linea A) supporto alle attività necessarie per la definizione e realizzazione di un primo prototipo industriale e/o prima modellizzazione di un servizio;
  - Linea B) supporto alle attività necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione del nuovo prodotto, applicazione industriale e/o nuovo servizio, al fine del consolidamento sul mercato.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1 Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Incentivi alle PMI per sostenere gli investimenti innovativi nei comparti moda (tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti) legno e mobile volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1 - Intervento “Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota/prima validazione dei prodotti e valorizzazione economica dell'innovazione nelle aree colpite dal sisma”.  
L'intervento intende favorire e rafforzare le capacità di innovazione (non incrementale) delle aziende localizzate nei territori interessati dal sisma, al fine di determinare vantaggi competitivi di medio e lungo

termine. In particolare l'intervento è finalizzato a supportare le fasi di ingegnerizzazione dei prodotti e di industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo sperimentale, in quanto, per rafforzare la competitività dei territori colpiti dal sisma, si ritiene fondamentale che il sistema delle imprese incorpori nelle proprie applicazioni industriali le conoscenze ed i risultati dell'attività di ricerca e sperimentazione.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.2 Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma. L'azione è finalizzata a sostenere la realizzazione di piattaforme di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma, con ricadute industriali durature e sostenibili sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione. In quest'ottica l'intervento intende dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico ed altri attori dell'innovazione attivi nelle aree di ricerca sviluppate), con l'obiettivo di agevolare il *matching* tra domanda e offerta di innovazione, favorendo, i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1 -Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività - L'azione è finalizzata a sostenere, in una fase critica dell'economia delle aree interne aggravata dai recenti eventi sismici, la ripresa degli investimenti nelle imprese con l'obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione. Le aree interne della nostra Regione, già sottoposte a fenomeni di spopolamento e di delocalizzazione delle attività produttive, sono state, infatti, ulteriormente depauperate in seguito all'evento sismico e pertanto risulta necessario rivitalizzare il tessuto produttivo consentendo la ripresa e lo sviluppo, anche in chiave innovativa, delle attività preesistenti, agevolando nel contempo l'attrazione di nuove opportunità di lavoro e di investimento.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1 Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto.  
L'azione intende favorire la nascita, il consolidamento, il rafforzamento sul mercato e la crescita dimensionale (anche tramite aggregazione di strutture) di attività imprenditoriali private in grado di completare ed accompagnare l'intervento delle istituzioni pubbliche a favore delle fasce più deboli e disagiate della popolazione in molteplici ambiti, quali: l'assistenza domiciliare, in particolare per gli anziani, i servizi per l'infanzia/adolescenza, la conciliazione vita-lavoro, l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1 "Valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso azioni di cross-fertilisation, ai fini della rivitalizzazione dei sistemi produttivi colpiti dal terremoto".  
L'intervento punta a valorizzare le filiere del Made in Italy presenti nelle aree gravemente colpite dal sisma dell'agosto ottobre 2016 anche attraverso la cross-fertilisation fra settori, ovvero promuovendo l'introduzione di tecnologie e servizi provenienti da settori ad alta intensità di conoscenza per favorire l'innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti anche attraverso un miglioramento dei processi produttivi. Ulteriore obiettivo è quello di favorire e accrescere la riconoscibilità sui mercati dei prodotti Made in Italy veicolando l'identità dei territori di riferimento.

Le risorse finanziarie per l'attuazione dei suddetti interventi provengono dai fondi strutturali a valere del Programma Operativo di Sviluppo Regionale (POR FESR MARCHE) 2014-2020:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A: 23,7 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B: 3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2: 10 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3: 8,9 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1: 20,5 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A: 1,5 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B: 1,4 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 3.1: 16,3 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1: 12 milioni di euro
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1: 16 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1: 8,5 milioni di euro

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.1: 8,2 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1: 13,9 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1: 6 milioni di euro
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1: 24 milioni di euro

Quanto agli interventi regionali per il rilancio del tessuto produttivo colpito dagli eventi sismici, si rimanda alla specifica sezione del presente DEFR

Strutture di riferimento: P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 04

### **Reti e altri servizi di pubblica utilità**

La semplificazione amministrativa per le imprese è una priorità del programma di governo regionale, pertanto vanno implementate le iniziative a supporto del Sistema degli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), rafforzando le linee di intervento già attivate in base all'art. 1 della l.r. 7/2011 ed integrandole con le misure previste dalla l.r. 3/2015 “Legge di innovazione e semplificazione amministrativa”.

La qualità del servizio reso alle imprese dagli sportelli delle Marche dovrà essere di livello elevato su tutto il territorio. Poiché i SUAP sono gestiti a livello comunale, essi possono essere realmente un soggetto facilitatore dei rapporti tra PPAA ed imprese solo se la Regione e le altre amministrazioni collaborano attivamente sia nel fornire le informazioni che nel rilasciare gli atti di propria competenza. La Regione inoltre dovrà supportare i SUAP sia sul piano amministrativo che tecnologico.

Questo obiettivo è in linea con le strategie nazionali in materia, definite nell'Agenda per la semplificazione 2018-2020 (che ha aggiornato l'Agenda 2015-2017) adottata in attuazione dell'art. 24 del d.l. 90/2014 e sulla quale le Regioni hanno sottoscritto l'Intesa nella Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017.

La creazione ed il mantenimento di sportelli unici per gli operatori economici, gestiti in forma telematica, è inoltre un obbligo imposto agli Stati membri dagli artt. 6, 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi). Le linee di intervento regionali funzionali all'attuazione dell'art. 1 della l.r. 7/2011, della l.r. 3/2015 e delle misure dell'Agenda per la semplificazione 2018-2020 nonché degli artt. 7 e 8 della direttiva 2006/123/CE (Direttiva servizi), sono:

- Aggiornamento costante dei dati sugli adempimenti a carico delle imprese derivanti dalla legislazione regionale e pubblicazione delle informazioni sul portale regionale;
- Raccolta di segnalazioni su procedimenti complessi e introduzione delle innovazioni amministrative e/o tecnologiche necessarie per superare le criticità segnalate;
- Unificazione delle prassi amministrative e degli standard tecnologici a livello regionale;
- Realizzazione di un front office unico regionale per le imprese per l'accesso ai servizi delle pubbliche amministrazioni del territorio;
- Implementazione del fascicolo informatico ai sensi del DPR 445/2000 in collaborazione con il sistema camerale marchigiano e con Unioncamere;
- Coordinamento dell'attività degli sportelli e supporto giuridico-amministrativo agli enti locali;
- Supporto agli enti locali per l'informatizzazione delle procedure;
- Semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese;
- Contributi agli enti locali per la gestione in forma associata della funzione e per la semplificazione ed informatizzazione delle procedure dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- Informazione e Formazione per le pubbliche amministrazioni, le imprese ed i professionisti finalizzata a diffondere le buone prassi.

A tale proposito, la Giunta regionale con DGR n. 745 del 24/06/2019, ha approvato lo schema di accordo di collaborazione tra la Regione, la Camera di commercio delle Marche e l'ANCI, al fine di potenziare i servizi dei SUAP, uniformando le piattaforme disponibili sul territorio regionale attraverso un'attività di assistenza per migliorare l'interoperabilità delle componenti. L'obiettivo è quello di convergere verso un unico front-office regionale con particolare riferimento alla piattaforma messa a disposizione dal sistema camerale.

Oggetto dell'accordo consiste nelle seguenti attività:

- Completamento della digitalizzazione dei SUAP;
- Promozione all'utilizzo della piattaforma digitale unica di front office;
- Formazione e informazione;
- Favorire la diffusione di procedure uniformi (conferenza di servizi telematica integrazione con i dati del fascicolo d'impresa per diffondere a imprese e professionisti le funzionalità dei SUAP);
- Monitoraggio e supporto.

Tale accordo si affianca all'attività di monitoraggio sui servizi digitali forniti dai SUAP che verrà effettuata su indicazione e in collaborazione con il Dipartimento di funzione pubblica al fine di individuare il fabbisogno nazionale dei Suap e intervenire con le risorse del PON Governance.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

Missione 14 – Programma 05

### **Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività**

Come già evidenziato nella descrizione dei singoli programmi precedenti, la visione delle politiche comunitarie e le relative risorse finanziarie assumono grande rilevanza nel contesto delle politiche regionali a sostegno dello sviluppo economico e la competitività.

Nello specifico, ciò si articola in una serie di linee:

- Incremento e stabilizzazione dell'occupazione attraverso il sostegno alla ricerca, alla creazione e sviluppo di nuove unità produttive e alle start up innovative nel territorio marchigiano, creazione di nuove imprese, ricambio generazionale, successione e trasmissione d'impresa (FSC, ex FAS).
- Sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzato alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (POR FESR 2014-2020): rilancio delle aree in crisi produttiva e occupazionale della Regione, che coniughi la promozione di investimenti produttivi, anche di diversificazione e di riqualificazione in chiave innovativa, purché correlati ad un programma occupazionale.
- Sostegno ai processi di fusione dei confidi (POR FESR 2014/2020): Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino i confidi più efficienti ed efficaci attraverso la loro aggregazione.
- Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (POR FESR 2014/2020) promuovendo la mobilità urbana multimodale sostenibile e misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni attraverso lo sviluppo e sperimentazione di un modello di logistica integrata nelle filiere produttive del comparto delle calzature del distretto calzaturiero.
- Miglioramento dell'efficacia delle politiche nazionali e regionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione, promuovendo il confronto con i Ministeri e le Regioni, al fine di favorire l'integrazione e la complementarietà degli interventi tra i diversi livelli istituzionali, superando le frammentazioni e duplicazioni.
- Sviluppo di grandi progetti strategici di rilevante impatto per la crescita economica del "sistema Marche" attraverso il rafforzamento della programmazione negoziata con i principali *players* regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico).
- Incremento della proiezione internazionale delle PMI marchigiane favorendo la loro partecipazione a reti e a piattaforme di livello europeo.

Fra le politiche attuative vanno evidenziate le seguenti:

- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 – AZIONE 7.1 Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi.
- POR FESR 2014-2020 – Assi 1,3 e 4 e Por FSE Asse Occupabilità: Progetto complesso di investimento territoriale integrato (ITI) strategico a sostegno dell'area di crisi del Fabrianese - seconda fase finalizzata al sostegno a progetti di investimento produttivo e di innovazione integrati con aiuti alle assunzioni e progetti di formazione continua.

- POR FESR 2014/2020: OT 3 e OT 8 – OS 10 e 24, azione 10.1 e 24.1, Intervento “Sostegno ai processi di fusione dei confidi” Il sistema regionale delle garanzie, soffre ancora di una eccessiva frammentazione dei soggetti, con una spiccata differenziazione tra le attività dei Confidi vigilati e gli altri. Si intende promuovere la nascita di confidi di maggiori dimensioni sia patrimoniali che di associati mettendo a disposizione, una volta pervenuti alla formalizzazione della fusione societaria tale da garantire solidità patrimoniale ed efficienza operativa, fondi rischi per operazioni di garanzia a supporto di finanziamenti alle PMI.
- Attuazione della Strategia per la ricerca e l’innovazione per la smart specialisation:
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1A Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente – Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da reti e organismi di ricerca (università e centri per l’innovazione ed il trasferimento tecnologico) finalizzati all’applicazione di nuove tecnologie e soluzioni tecnologiche eco-innovative negli ambiti della domotica della meccatronica e della manifattura sostenibile.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 1.1B Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il “Seal of Excellence” nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Incentivi per progetti di ricerca e sviluppo realizzati da PMI che sono stati giudicati eccellenti dalla Commissione Europea ma che non sono stati ammessi a finanziamento per insufficienza di risorse.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell’innovazione attraverso la sperimentazione e l’adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell’industrializzazione dei risultati della ricerca – Incentivi per favorire l’ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti, al fine di trasferire i risultati delle attività di ricerca nelle applicazioni industriali e ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 1.3 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e all’utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane - Manifattura e Lavoro 4.0. L’intervento intende favorire lo sviluppo di processi di innovazione tecnologica e digitale in un’ottica di industria 4.0 nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI) manifatturiere marchigiane, attraverso il sostegno a nuovi investimenti collegati anche alla valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 2.1 Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale - L’azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell’innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l’innovazione ed il trasferimento tecnologico) e verrà realizzata attraverso il sostegno a grandi progetti di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica e la competitività del Sistema Marche.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2A - Promozione della partecipazione dei Cluster Tecnologici Nazionali alle piattaforme tecnologiche internazionali - Azioni di sistema per consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e per favorire la loro partecipazione a reti di carattere internazionale.
- OR FESR 2014-2020 – ASSE 1 – AZIONE 2.2B Promozione della partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea. Incentivi alle PMI sotto forma di “Voucher “per l’acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica a supporto della progettazione, al fine di rafforzare e promuovere la capacità progettuale e la partecipazione a piattaforme tecnologiche europee negli ambiti della Strategia di specializzazione intelligente.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell’innovazione. Aiuti mirati allo sviluppo di soluzioni innovative per far fronte alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il coinvolgimento di ricercatori e di strutture socio-sanitarie dove sperimentare le soluzioni adottate. L’intervento risponde al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e nel contempo di ottimizzare la spesa pubblica nel settore socio-sanitario.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 1 AZIONE 4.1 Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza - Con questa azione si intende promuovere

l'imprenditorialità del territorio marchigiano, facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee, lo sviluppo ed il consolidamento sul mercato di nuovi prodotti ed attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo. L'azione si divide in due linee di intervento:

- Linea A) supporto alle attività necessarie per la definizione e realizzazione di un primo prototipo industriale e/o prima modellizzazione di un servizio;
- Linea B) supporto alle attività necessarie per l'industrializzazione e commercializzazione del nuovo prodotto, applicazione industriale e/o nuovo servizio, al fine del consolidamento sul mercato.
- POR FESR 2014-2020 – ASSE 3 - AZIONE 8.1 Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy - Incentivi alle PMI per sostenere gli investimenti innovativi nei comparti moda (tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti) legno e mobile volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 19.1.1 - Intervento "Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota/prima validazione dei prodotti e valorizzazione economica dell'innovazione nelle aree colpite dal sisma".
- L'intervento intende favorire e rafforzare le capacità di innovazione (non incrementale) delle aziende localizzate nei territori interessati dal sisma, al fine di determinare vantaggi competitivi di medio e lungo termine. In particolare l'intervento è finalizzato a supportare le fasi di ingegnerizzazione dei prodotti e di industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo sperimentale, in quanto, per rafforzare la competitività dei territori colpiti dal sisma, si ritiene fondamentale che il sistema delle imprese incorpori nelle proprie applicazioni industriali le conoscenze ed i risultati dell'attività di ricerca e sperimentazione.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 20.1.2 Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma.

L'azione è finalizzata a sostenere la realizzazione di piattaforme di ricerca collaborativa, sviluppo ed innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma, con ricadute industriali durature e sostenibili sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione.

In quest'ottica l'intervento intende dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (università, imprese, centri di ricerca, nonché centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico ed altri attori dell'innovazione attivi nelle aree di ricerca sviluppate), con l'obiettivo di agevolare il matching tra domanda e offerta di innovazione, favorendo, i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici e garantendo, nel contempo, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 21.1.1 -Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività - L'azione è finalizzata a sostenere, in una fase critica dell'economia delle aree interne aggravata dai recenti eventi sismici, la ripresa degli investimenti nelle imprese con l'obiettivo di favorire i processi di ammodernamento, ristrutturazione aziendale, diversificazione ed internazionalizzazione. Le aree interne della nostra Regione, già sottoposte a fenomeni di spopolamento e di delocalizzazione delle attività produttive, sono state, infatti, ulteriormente depauperate in seguito all'evento sismico e pertanto risulta necessario rivitalizzare il tessuto produttivo consentendo la ripresa e lo sviluppo, anche in chiave innovativa, delle attività preesistenti, agevolando nel contempo l'attrazione di nuove opportunità di lavoro e di investimento.
- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 22.1.1 Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto. L'azione intende favorire la nascita, il consolidamento, il rafforzamento sul mercato e la crescita dimensionale (anche tramite aggregazione di strutture) di attività imprenditoriali private in grado di completare ed accompagnare l'intervento delle istituzioni pubbliche a favore delle fasce più deboli e disagiate della popolazione in molteplici ambiti, quali: l'assistenza domiciliare, in particolare per gli anziani, i servizi per l'infanzia/adolescenza, la conciliazione vita-lavoro, l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.

- POR MARCHE FESR 2014-2020 AZIONE 23.1.1 “Valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso azioni di cross-fertilisation, ai fini della rivitalizzazione dei sistemi produttivi colpiti dal terremoto”.

L'intervento punta a valorizzare le filiere del Made in Italy presenti nelle aree gravemente colpite dal sisma dell'agosto ottobre 2016 anche attraverso la cross-fertilisation fra settori, ovvero promuovendo l'introduzione di tecnologie e servizi provenienti da settori ad alta intensità di conoscenza per favorire l'innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti anche attraverso un miglioramento dei processi produttivi. Ulteriore obiettivo è quello di favorire e accrescere la riconoscibilità sui mercati dei prodotti Made in Italy veicolando l'identità dei territori di riferimento.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** relativi ai fondi Comunitari FESR e FSE svolti dalla Regione.

La P.F. Controlli di secondo livello e auditing della Regione Marche svolge il ruolo di Autorità di Audit garante, nei confronti della Commissione europea, del buon andamento e dell'efficacia dell'intero sistema di gestione e controllo dei Programmi Operativi Regionali dei Fondi FSE e FESR.

L'Autorità di Audit pianifica, nel documento denominato Strategia di Audit, tutta la sua attività di controllo; verifica, attraverso gli audit di sistema, l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del POR FESR e del POR FSE; verifica la correttezza delle spese dichiarate, nonché la loro conformità alle norme comunitarie e nazionali, attraverso gli audit delle operazioni da effettuare su un campione adeguato di domande; verifica la completezza e la veridicità degli importi dichiarati attraverso l'audit dei conti; trasmette alla Commissione una relazione annuale di controllo (RAC) che evidenzia le principali risultanze delle attività di audit e le carenze riscontrate nel sistema di gestione e di controllo dei Programmi nonché le azioni correttive proposte e attuate; formula un parere in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. In relazione alle risorse aggiuntive del programma operativo FESR che discendono dal "trasferimento di solidarietà" a seguito del sisma, i relativi controlli vengono effettuati nell'ambito del campionamento ordinario del suddetto fondo.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria artigianato cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

---

## Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico rimane quello di sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno ai quali ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è duplice: da un lato il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire il rilancio competitivo delle imprese e dall'altra il potenziamento e miglioramento dei Centri per l'Impiego quali strutture ad alta potenzialità di impatto sul quadro occupazionale del territorio, così come previsto dalla legge 28/03/2019, n. 26.

In questa visione, il d.lgs. 150/2015 e la citata legge 26/2019 pongono in capo alle Regioni il compito di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione delle politiche del lavoro da mettere in campo attraverso i Centri per l'Impiego nel rispetto di alcuni principi cardine, tra i quali:

- Programmazione di politiche attive a livello regionale;
- Attuazione di interventi e misure di politica attiva nazionali;
- Innovazione delle modalità di gestione dei servizi per il Collocamento Disabili;
- Individuazione di azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro;
- Strutturazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostegno e promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani, intervenendo anche per favorire il ricambio generazionale e la costituzione di reti tra le imprese del territorio per vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitarie e le risorse pubbliche e private.

Strutture di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione; PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati); P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

### Missione 15 – Programma 01

#### **Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro**

L'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato a:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese;
- L'integrazione tra politiche attive del lavoro ed ammortizzatori sociali nell'ottica della condizionalità prevista dal Jobs Act al fine di ridurre i tempi di ricollocazione del disoccupato percettore;
- La creazione di una rete territoriale di raccordo pubblico-Privato con governance pubblica, con l'obiettivo di migliorare il sostegno alla persona e l'accompagnamento della stessa nel mercato del lavoro;
- La promozione di partenariati con gli attori del sociale territoriale attraverso protocolli operativi finalizzati al sostegno occupazionale di persone a marginalità sociale;
- La standardizzazione delle procedure e dell'operatività dei CPI attraverso l'elaborazione di linee guida a valenza regionale;
- Il rafforzamento della motivazione degli operatori dei Centri Impiego, anche attraverso azioni di formazione mirate a qualificare e aggiornare le competenze individuali;
- L'individuazione di forme di collaborazione, integrazione e sinergia con i servizi accreditati per il mercato del lavoro;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

La riforma attuata dalla legge 183/2014 e successivi Decreti attuativi, entra nel merito delle funzioni dei Centri per l'Impiego delineando una serie di attività che costituiscono Livelli essenziali di Prestazioni (LEP): l'obiettivo della norma è quello di individuare i percorsi più adeguati per migliorare l'occupabilità e per favorire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone in stato di disoccupazione.

In linea con le disposizioni nazionali in materia di Lavoro e Servizi per l'Impiego, l'amministrazione regionale nel corso del 2018 ha concluso la parte del processo riorganizzativo caratterizzata dal definitivo trasferimento nei ruoli regionali con decorrenza dal mese di maggio 2018 del personale provinciale impiegato nei Centri per l'Impiego a tempo indeterminato e determinato.

L'emanazione della legge 28/03/2019, n. 26 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza, quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, contiene al suo interno anche disposizioni e risorse finanziarie per procedere nel triennio 2019-2021 ad un consistente potenziamento, temporaneo mediante l'assegnazione di n. 55 c.d. "Navigator" e n. 24 unità a tempo determinato e strutturale mediante possibilità di assunzione a tempo indeterminato fino a 194 ulteriori unità di personale: queste ulteriori disposizioni, unite ad un processo riorganizzativo interno delle strutture della Regione Marche deputate alla materia, consentirà di conseguire l'armonizzazione dell'intero Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego, includendolo all'interno di una governance regionale snella ed efficace, a valenza e supporto trasversale, per assicurare il necessario coordinamento tra le varie strutture regionali deputate alla formazione professionale, al sostegno all'occupazione e all'istruzione, come pure alla collaborazione tra i servizi pubblici e quelli privati.

L'attività dei CPI prevede anche una serie di azioni coordinate dalla struttura regionale centrale in raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro - ANPAL SERVIZI SpA - soprattutto in relazione alla operatività locale di politiche e programmi nazionali, fra questi:

- Gestione dello stato di disoccupazione e conferimento degli stati occupazionali attraverso la cooperazione informatica fra sistema regionale e Sistema informativo nazionale;
- Gestione dei rapporti con INPS per il sistema sanzionatorio previsto dalla condizionalità applicata ai soggetti percettori di interventi sostitutivi del reddito;
- Gestione di misure di contrasto alla povertà – REI (residuale) e Reddito di Cittadinanza;
- Gestione del programma di assistenza intensiva alla ricollocazione attraverso l'applicazione dell'Assegno di ricollocazione;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

La riforma attuata dalla legge 183/2014 e successivi Decreti attuativi, entra nel merito delle funzioni dei Centri per l'Impiego delineando una serie di attività che costituiscono Livelli essenziali di Prestazioni (LEP): l'obiettivo della norma è quello di individuare i percorsi più adeguati per migliorare l'occupabilità e per favorire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone in stato di disoccupazione.

In linea con le disposizioni nazionali in materia di Lavoro e Servizi per l'Impiego, l'amministrazione regionale nel corso del 2018 ha concluso la parte del processo riorganizzativo caratterizzata dal definitivo trasferimento nei ruoli regionali con decorrenza dal mese di maggio 2018 del personale provinciale impiegato nei Centri per l'Impiego a tempo indeterminato e determinato.

L'emanazione della legge 28/03/2019, n. 26 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza, quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, contiene al suo interno anche disposizioni e risorse finanziarie per procedere nel triennio 2019-2021 ad un consistente potenziamento, temporaneo mediante l'assegnazione di n. 55 c.d. "Navigator" e n. 24 unità a tempo determinato e strutturale mediante possibilità di assunzione a tempo indeterminato fino a 194 ulteriori unità di personale: queste ulteriori disposizioni, unite ad un processo riorganizzativo interno delle strutture della Regione Marche deputate alla materia, consentirà di conseguire l'armonizzazione dell'intero Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego, includendolo all'interno di una governance regionale snella ed efficace, a valenza e supporto trasversale, per assicurare il necessario coordinamento tra le varie strutture regionali deputate alla formazione professionale, al sostegno all'occupazione e all'istruzione, come pure alla collaborazione tra i servizi pubblici e quelli privati.

L'attività dei CPI prevede anche una serie di azioni coordinate dalla struttura regionale centrale in raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro - ANPAL SERVIZI SpA - soprattutto in relazione alla operatività locale di politiche e programmi nazionali, fra questi:

- Gestione dello stato di disoccupazione e conferimento degli stati occupazionali attraverso la cooperazione informatica fra sistema regionale e Sistema informativo nazionale;
- Gestione dei rapporti con INPS per il sistema sanzionatorio previsto dalla condizionalità applicata ai soggetti percettori di interventi sostitutivi del reddito;
- Gestione di misure di contrasto alla povertà – REI (residuale) e Reddito di Cittadinanza;
- Gestione del programma di assistenza intensiva alla ricollocazione attraverso l'applicazione dell'Assegno di ricollocazione;
- Individuazione di una metodologia di intervento nei confronti dei lavoratori dipendenti da imprese in crisi mediante presa in carico dei disoccupati e somministrazione di servizi e politiche attive sempre più "personalizzate" da mettere a regime quale ordinario processo di lavoro in uso presso tutti i Centri Impiego.

Un impegno particolare sarà dedicato alla messa a punto dei sistemi operativi per la gestione del Reddito di Cittadinanza, per favorire l'inserimento dei navigator nel sistema operativo dei Centri Impiego e per potenziare la dotazione organica di queste strutture.

Struttura di riferimento: PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati).

Missione 15 – Programma 02

### **Formazione professionale**

L'obiettivo strategico è attuare misure che garantiscano un costante accrescimento della qualità e dell'efficacia del sistema della formazione e dell'orientamento professionale agendo attraverso:

- il coinvolgimento delle imprese, dei centri per l'impiego e degli stakeholder locali per individuare i fabbisogni formativi e favorire un maggior raccordo tra l'offerta formativa proposta e i fabbisogni di professionalità e competenze del mercato del lavoro;
- l'aggiornamento degli operatori del sistema formativo regionale;
- la ricerca di metodologie didattiche e di orientamento innovative e rispondenti a favorire l'apprendimento e a delineare con obiettività e consapevolezza il proprio percorso di carriera;
- l'integrazione del sistema regionale di accreditamento delle agenzie formative, delle Academy aziendali e delle botteghe scuola;
- il monitoraggio costante delle azioni formative attivate e la valutazione dei loro esiti;
- la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure di attuazione delle azioni formative per rispondere con maggiore tempestività ed efficacia ai processi di cambiamento e di innovazione del sistema produttivo.

La scelta prioritaria dell'Amministrazione è quella di definire l'offerta formativa per la qualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori in relazione ai settori produttivi trainanti della Regione Marche. Questa offerta viene definita "di filiera" intendendo con tale definizione l'insieme dei profili professionali richiesti dalle imprese e dagli stakeholder dei territori in cui si interviene.

Mentre il FESR ed il FEASR agiscono per l'innovazione dei sistemi produttivi di un determinato settore, l'FSE sostiene la formazione delle risorse umane che andranno ad applicare le nuove tecnologie, così da renderle prontamente efficaci.

"Filiera" sta anche a significare convergenza nel settore produttivo prescelto di interventi formativi che si sviluppano ad altri livelli: Sistema dell'Istruzione, ITS, IFTS, Master, ecc. e convergenza finanziaria con altri fondi strutturali come il FESR e il FEASR.

L'integrazione dei fondi, FESR e FSE, viene posta anche alla base delle strategie delle Aree Urbane e delle Aree Interne (ITI).

Verrà poi rinnovato e potenziato il sistema della formazione *life long learning*: progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), risultato particolarmente funzionale nell'ambito della formazione continua.

Al fine, poi, di dare efficacia all'offerta formativa regionale, si cercherà di completare il processo di armonizzazione e di integrazione del Repertorio regionale delle qualifiche professionali con l'Atlante Nazionale delle qualifiche, per addivenire al loro riconoscimento anche a livello europeo.

Per completare l'offerta formativa regionale saranno messe a punto:

- le nuove disposizioni attuative dei percorsi di IeFP e la loro integrazione con l'offerta formativa IFTS e ITS, con una particolare attenzione anche al sistema di istruzione permanente per gli adulti;
- azioni innovative come ad es. i Voucher formativi per disoccupati e occupati, funzionali ad accedere all'offerta formativa del Catalogo FORMICA, aggiornato e adattato ai fabbisogni del territorio, per una qualificazione "personalizzata" delle risorse umane;
- metodologie di coinvolgimento delle imprese locali nei processi formativi della scuola, del sistema della formazione, delle Università, dei Centri di ricerca al fine di contaminare questi sistemi con i fabbisogni emergenti del sistema produttivo consentendo un costante aggiornamento delle competenze trasferite agli studenti e ai fruitori della formazione.

Un significativo impegno è rivolto alla razionalizzazione e messa a sistema dell'offerta di Orientamento permanente al fine di armonizzare gli investimenti professionali e finanziari dedicati a questa attività dai soggetti che vi intervengono, andando a superare ogni possibile sovrapposizione e integrando le energie verso il conseguimento dell'obiettivo comune.

Un obiettivo strategico importante, ancorché complesso, da conseguire nell'ambito della gestione dell'offerta formativa, fa riferimento alla semplificazione di accesso e gestione dell'offerta formativa che verrà perseguito agendo attraverso la standardizzazione delle procedure, lo sviluppo di un sistema di informazione diffuso, aggiornato e di agevole consultazione per tutti i diversi target della popolazione marchigiana, interessati a cogliere le varie opportunità dell'offerta formativa regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione.

---

#### Missione 15 – Programma 03

##### **Sostegno all'occupazione**

L'obiettivo strategico è migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e sviluppare le condizioni per la tutela e la crescita occupazionale anche attraverso misure anticrisi, per l'inclusione sociale e per il contrasto alla precarietà.

Nella logica della condizionalità delle politiche passive con le misure di politica attiva, gli interventi a sostegno dell'occupazione si concentreranno, ove possibile, sul versante del sostegno al reddito, in linea con le disposizioni nazionali, ma anche su quello della promozione di interventi funzionali a creare le condizioni per l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti in età lavorativa come:

- Tirocini extra curriculari ed altre work experience;
- Sostegno alla creazione di nuove imprese;
- Incentivi all'assunzione di giovani e di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate come ad esempio i disoccupati di lunga durata.

Un'attenzione veramente particolare verrà riservata ai giovani, i quali saranno coinvolti nella seconda edizione del Programma "Garanzia Giovani".

L'Amministrazione, inoltre, si prefigge di rinnovare profondamente l'Osservatorio del Mercato del lavoro, ricercando una crescente, fattiva, collaborazione del sistema produttivo locale per individuare con puntualità le prospettive di sviluppo di breve e medio periodo e per orientare verso queste, previa un'adeguata qualificazione, la domanda di lavoro del territorio regionale.

Struttura di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

---

#### Missione 15 – Programma 04

##### **Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale**

La politica perseguita è l'attuazione della priorità di investimento 8.5 del POR FSE: favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia

attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni di accompagnamento e di rafforzamento (incentivi, auto imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship).

Un'attenzione particolare verrà riservata all'individuazione di ogni possibile sinergia con le azioni messe in atto attraverso il POR FESR per l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, nonché per l'affermazione di adeguate strategie di marketing, funzionali al rafforzamento delle nostre imprese sui mercati internazionali.

In questo programma vanno fra l'altro ricordati i **controlli di secondo livello** relativi ai fondi Comunitari FESR e FSE svolti dalla Regione.

La P.F. Controlli di secondo livello e auditing della Regione Marche svolge il ruolo di Autorità di Audit garante, nei confronti della Commissione europea, del buon andamento e dell'efficacia dell'intero sistema di gestione e controllo dei Programmi Operativi Regionali dei Fondi FSE e FESR.

L'Autorità di Audit pianifica, nel documento denominato Strategia di Audit, tutta la sua attività di controllo; verifica, attraverso gli audit di sistema, l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del POR FESR e del POR FSE; verifica la correttezza delle spese dichiarate, nonché la loro conformità alle norme comunitarie e nazionali, attraverso gli audit delle operazioni da effettuare su un campione adeguato di domande; verifica la completezza e la veridicità degli importi dichiarati attraverso l'audit dei conti; trasmette alla Commissione una relazione annuale di controllo (RAC) che evidenzia le principali risultanze delle attività di audit e le carenze riscontrate nel sistema di gestione e di controllo dei Programmi nonché le azioni correttive proposte e attuate; formula un parere in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. In relazione alle risorse aggiuntive del programma operativo FESR che discendono dal "trasferimento di solidarietà" a seguito del sisma, i relativi controlli vengono effettuati nell'ambito del campionamento ordinario del suddetto fondo.

Strutture di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

---

## Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo del territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, il coordinamento, la gestione ed il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.

L'agricoltura regionale si indirizza verso nuovi percorsi di qualità e sostenibilità delle produzioni, di presidio del territorio e di salvaguardia dell'ambiente. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. La Regione, oltre a sostenere tale percorso, intende agevolare la semplificazione burocratica e le opportunità connesse alla multifunzionalità, alla agricoltura social, all'agricoltura biologica e ai prodotti di qualità. Al contempo attiva interventi a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, ossia i contesti socio economici in cui l'azienda agricola opera.

Tali politiche sono sostenute prevalentemente attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), un programma di durata settennale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con il cofinanziamento statale e regionale. Il PSR Marche 2014-2020 ha una dotazione complessiva di 697,21 milioni di euro, comprensivi dei 159,25 milioni di euro di fondi per interventi rivolti alle aree colpite dal terremoto, assegnati nel corso del 2017 a seguito della solidarietà delle altre Regioni.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica, Commercio e Tutela dei consumatori.

### Missione 16 – Programma 01

#### **Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare**

I principali interventi rivolti allo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare vengono effettuati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, programma sostenuto del fondo comunitario FEASR; detti interventi sono quindi descritti nella Missione 16 programma 3.

Con il presente programma si persegue l'obiettivo di effettuare interventi che, per la loro natura potrebbero non rientrare nella sfera di finanziabilità prevista dall'Unione Europea attraverso il PSR, o che operano in sinergia rispetto agli stessi interventi PSR, o, ancora interventi in applicazione di leggi regionali o nazionali del settore agricolo e forestale. In quest'ultimo caso anche i fondi possono essere di provenienza statale.

Con le risorse del programma 01 si finanziano attività di sperimentazione e di ricerca nel settore agricolo (l.r. 37/1999) così come le indagini statistiche inerenti il settore, l'informazione e la promozione della cultura enogastronomica e l'attuazione di normative regionali in materia di agriturismo e agricoltura sociale (l.r. 21/2011), in particolare progetti "innovativi/sperimentali" sulla disabilità – inserimento lavorativo – inclusione sociale nelle aziende agricole. In particolare nel 2019 viene finanziato un progetto studio sulla cercospora del girasole, coltivazione per la quale la regione è leader in Italia.

In relazione alle risorse disponibili del bilancio regionale, con riferimento agli stanziamenti per gli anni 2020 e 2021, si evidenzia che per quanto riguarda il contributo per le deleghe alle Unioni montane in materia forestale, saranno liquidati gli importi disponibili; ad oggi sono iscritti € 50.000,00 per il 2020 ed € 200.000,00 per il 2021.

Con riferimento invece ai fondi per la manutenzione straordinaria delle foreste demaniali regionali in favore sempre delle Unioni montane, sono state già impegnate le risorse da liquidare negli anni 2020 e 2021 (€ 303.482,35 per il 2020 ed € 300.000,00 per il 2021).

Detti stanziamenti sono riferiti alla l.r. 6/2005 (artt. 10 e 16) ed all'attuazione delle Azioni chiave del Piano forestale regionale (DA n. 114/2009); in particolare questi due stanziamenti sono qualificati come "interventi pubblici in campo forestale".

Con le risorse del programma 01 la Regione, anche con il supporto delle attività svolte dai Centri di Assistenza Agricola convenzionati, gestisce le richieste di assegnazione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali a favore degli imprenditori agricoli (Pratiche UMA): si tratta di circa 19.000 aziende cui annualmente si assegna il carburante "agevolato" per un importo di circa 37 milioni di euro di agevolazioni fiscali. La procedura di

assegnazione del carburante è stata completamente dematerializzata, le domande vengono presentate dagli imprenditori agricoli direttamente oppure con l'assistenza dei CAA Centri di Assistenza Agricola con i quali la regione ha provveduto a stipulare una apposita convenzione per accelerare e migliorare la presentazione delle istanze e per un loro primo controllo.

Ai sensi dell'art. 13 della LR n. 5/2013 la Regione riparte le entrate derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale per l'esercizio della raccolta dei tartufi, che annualmente ammontano a cifre comprese tra 320.000 e 380.000 euro circa, per un 70% a favore delle Unioni Montane per l'esercizio delle proprie funzioni e per un 30% vengono impiegate dalla Regione per interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione della tartuficoltura. La Regione altresì organizza e svolge ai sensi della LR n. 17/2001 l'attività formativa propedeutica al rilascio dei permessi di raccolta dei funghi epigei nel territorio regionale che viene gestita dalle strutture Decentrate Agricole a livello provinciale (oltre 10 corsi all'anno); parallelamente le Unioni Montane organizzano la formazione per gli aspiranti raccoglitori residenti nei territori di loro competenza.

La Regione Marche sostiene lo sviluppo della qualità agroalimentare in diversi momenti: accompagnando e sostenendo il processo di riconoscimento delle nuove denominazioni (ultimo riconoscimento da parte dell'Unione Europea una Indicazione Geografica Protetta l'olio extra vergine di oliva "Marche" IGP) sostenendo l'adesione ai sistemi di qualità, la certificazione e la promozione del prodotto prevalentemente attraverso le risorse del Programma di Sviluppo Rurale.

Vengono inoltre finanziate le spese di gestione, i costi del personale dell'Agenzia di sviluppo Agricolo (ASSAM) e i costi del Servizio Fitosanitario regionale i cui compiti sono assegnati alla medesima Agenzia ai sensi della sua legge istitutiva (legge regionale 14 gennaio 1997, n. 9). L'ASSAM costituisce strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo, il settore della ricerca ed i soggetti detentori o ricreatori di tecnologie avanzate per promuovere l'ammodernamento delle strutture agricole e attua gli indirizzi programmatici definiti dal Consiglio regionale. L'ASSAM opera sulla base di programmi annuali di attività ed è soggetta alla vigilanza della Giunta ai sensi della legge regionale 18 maggio 2004, n. 13 "Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale".

In difesa del nostro patrimonio zootecnico ed in particolare per i danni causati dai lupi e dai cani randagi sono previsti degli indennizzi agli allevamenti colpiti ai sensi della legge regionale 17/1995 possibili oggi anche attraverso uno specifico aiuto di stato fra i primi strumenti approvati dall'UE in Italia, evitando così il ricorso al regime De minimis agricolo Reg UE 1408/13.

Sono previsti anche interventi per il miglioramento genetico del bestiame, ai sensi del decreto legislativo 11/05/2018, n. 52 che ha abrogato la legge 30/1991 con il finanziamento dello svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta libri genealogici del bestiame – ed ai sensi della l.r. 27/2003 e DGR 498/15 per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina, ovina e suina in regime "de minimis" agricolo.

Per l'attuazione del Piano Regionale di Prevenzione del rischio chimico in agricoltura e del Piano di azione Nazionale per la riduzione dell'uso di fitofarmaci sono stati attuati protocolli d'intesa con Istituti nazionali assistenziali con contributi finalizzati all'informazione e alla sicurezza. Per il corretto utilizzo dei macchinari preposti ai trattamenti fitoiatrici sono stati previsti contributi per la taratura delle macchine di elevata importanza sotto l'aspetto ambientale.

Per quanto riguarda gli interventi volti a favorire, attraverso il ripristino delle strutture aziendali, delle scorte e della perdita di produzione, la ripresa dell'attività produttiva delle aziende agricole colpite da calamità naturali gli aiuti sono garantiti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui al d.lgs. 102/2004 che si attiva per la compensazione dei danni a livello residuale rispetto agli aiuti per la sottoscrizione di polizze assicurative.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari.

---

Missione 16 – Programma 02

### **Caccia e pesca**

Per ciò che concerne la pesca marittima, gli obiettivi strategici possono essere individuati in:

- Rafforzare la competitività del settore ittico;
- Favorire una pesca sostenibile;

- Implementare la consapevolezza sui sistemi di tutela della salute e della sicurezza sugli ambienti di lavoro nell'ambito della pesca e acquacoltura.

Le politiche individuate sono le seguenti:

- valorizzare le produzioni ittiche locali, campagne promozionali;
- favorire inserimento dei giovani per ricambio generazionale;
- promuovere una semplificazione amministrativa del settore;
- attivare campagne di sensibilizzazione ecologica degli operatori ittici;
- favorire la costituzione di associazioni, consorzi, cooperative per autogestione della risorsa con approccio bottom-up;
- definire corsi di formazione in collaborazione con enti nazionali preposti quali INAIL per l'implementazione delle conoscenze relative alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- avviare contatti con Paesi e Regioni limitrofi per la costituzione di un unico distretto di pesca con regole di pesca condivise;
- attivare sinergie con la Macroregione Adriatico-ionica.

Le risorse finanziarie sono costituite da fondi UE (progetti transazionali in corso e futuri), risorse regionali e risorse statali.

Per quanto riguarda **la caccia e la pesca nelle acque interne**, la gestione diretta delle attività venatorie ed ittiche ha rappresentato e rappresenta per la Regione un cambiamento di rotta notevole, poiché le funzioni di indirizzo interagiscono con quelle di diretta gestione; uniformare tutte le procedure amministrative provinciali, nonché le consuetudini territoriali e gli habitat, rappresenta un impegno che non può definirsi in tempi brevi. Obiettivo strategico principale è l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, il primo dopo la legge "Delrio" e la l.r. 13/2015: esso costituirà la linea guida in base al quale il territorio sarà disegnato in maniera tecnico-scientifica rispondente a tutte le esigenze non solo del mondo venatorio, ma anche a quelle di conservazione degli ecosistemi e quant'altro previsto dalla legge 157/1992 e dalla l.r. 7/1995.

A "cascata" sarà da rivisitare tutta la materia regolamentare vigente, tutti gli istituti faunistici con l'ambizione di avere un SIT (Sistema Integrato Territoriale) depositario di tutto ciò che si trova sul territorio.

Altro punto di forza su cui si sta lavorando è l'annosa questione dei danni provocati da fauna selvatica, sia alle coltivazioni agricole che alla circolazione stradale.

La materia non è di facile soluzione e gli strumenti sono tutti attivi (Piano di controllo degli ungulati, caccia di selezione, regolamento unico per il risarcimento dei danni agricoli) ma occorre un intervento di modifica dell'assetto normativo nazionale che tenga conto del cambiamento dell'ambiente, delle ricadute che hanno avuto le "aree protette" sul territorio, dei cambiamenti climatici.

Per gli incidenti stradali si sta andando avanti con l'indennizzo del 60% della fattura quietanzata per chi ricorre alla via extragiudiziale, ciò rappresenta in termini economici uno sforzo per le casse regionali, ma è stata una "grossa mano" a favore del cittadino, che, in tempi ristretti e con una procedura veloce, ottiene subito l'indennizzo. Inoltre, grazie agli strumenti amministrativi e legislativi approvati di recente consentono la difesa in termini legali percorribile, con esito positivo per l'ente Regione.

Altro obiettivo strategico, su cui si stanno investendo risorse ed energie è la costituzione del Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) regionale, una rete che dall'originario "Centro" di Pesaro, si sviluppa ed andrà a toccare tutto il territorio, con un altro elemento di eccellenza, rappresentato dall'utilizzo di associazioni ambientali ed animaliste per la parte operativa. **Si provvederà poi a dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 7 bis della l.r. 11/2003 relative all'istituzione del Centro Ittiogenico regionale".**

Anche sul fronte della pesca sportiva nelle acque interne, si punta ad un coinvolgimento delle associazioni piscatorie nella gestione responsabilizzata dei tratti fluviali con il supporto tecnico-scientifico di esperti e con l'obiettivo di valorizzare le zone del cratere.

In particolare si sta lavorando sulla realizzazione di incubatoi mobili di vallata, da posizionare in zone con caratteristiche idonee ed interessate dal sisma del 2016, al fine di ripopolare e rinforzare le popolazioni ittiche di trota fario e di incentivare attività economiche e turistiche indotte dall'attività alieutica.

Strutture di riferimento: P.F. Economia ittica, Commercio e Tutela dei consumatori; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne.

Missione 16 – Programma 03

### **Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca**

Per quanto riguarda l'ambito specifico della **pesca**, la politica regionale unitaria individua i seguenti obiettivi:

- Promuovere una pesca sostenibile, innovativa, competitiva;
- Favorire un'acquacoltura sostenibile, innovativa, competitiva;
- Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca;
- Favorire la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici;
- Valorizzazione delle produzioni ittiche locali;
- Modernizzare le infrastrutture riguardanti il settore ittico;
- Promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica.

Le linee di attività individuate per il periodo 2019/2021 sono le seguenti:

- Interventi di sostegno agli investimenti produttivi nel settore dell'ammodernamento dei pescherecci e a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione;
- Interventi a sostegno degli investimenti nell'acquacoltura;
- Interventi a favore dell'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Interventi di sostegno agli investimenti che contribuiscano alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari;
- Sviluppo e ammodernamento dei porti, dei luoghi di sbarco delle sale per la vendita dei Comuni della Regione Marche;
- Sostegno alla redazione dei piani di gestione delle risorse e alle Organizzazioni di produttori;
- Interventi a favore della valorizzazione dei prodotti della pesca attraverso la trasformazione, la commercializzazione e la vendita diretta delle catture;
- Interventi di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- Incentivi per la formazione professionale e l'acquisizione di nuove competenze professionali;
- Istituzione di partenariati con istituti scientifici per la gestione dei dati e l'elaborazione e attuazione di studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca;
- Sostegno alla creazione dei gruppi di azione costiera appartenenti al settore pesca e di attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- Sviluppo campagne promozionali delle produzioni ittiche locali.

Le disponibilità finanziarie sono costituite dalle risorse comunitarie derivanti dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (**FEAMP** 2014/2020) pari ad euro 31,58 ml di euro, di cui quota UE 50%-quota Stato 35% quota regione 15%).

Inoltre, come già anticipato nel Programma 1 di questa Missione, nel programma 3 è inserita la quota di cofinanziamento regionale degli interventi a favore del settore agricolo e agroalimentare finanziati attraverso il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**, approvato nel 2015, modificato nel 2016, nel 2017 a seguito degli eventi sismici e successivamente nel 2018.

Il PSR Marche prevede interventi, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali.

Vengono finanziati interventi sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea:

- priorità 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

- priorità 2: potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
- priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le 6 priorità sono state declinate in misure, sottomisure e operazioni individuate in funzione delle specificità e dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto, dall'esperienza del passato e dai numerosi incontri col partenariato (organizzazioni professionali di categoria, imprenditori agricoli, filiere produttive, enti locali, GAL, tecnici, portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, principali enti di ricerca, mondo bancario, università ecc.).

In conseguenza del terremoto la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha assegnato al PSR Marche una dotazione aggiuntiva di 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015, per un totale complessivo quindi di 697,21 milioni di euro.

La riallocazione delle risorse aggiuntive è stata stabilita dopo un intenso processo di confronto istituzionale e sul territorio che ha fatto emergere, nei tempi stretti imposti dalla Commissione Europea per la riprogrammazione dei fondi, le principali esigenze delle aree del cratere sismico: fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove; sostenere la ripresa economica e sociale delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità e delle filiere, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.

La riallocazione effettuata ha determinato, rispetto alla situazione precedente il terremoto, un lieve incremento delle risorse assegnate alla priorità 3 pur mantenendo una sostanziale continuità strategica del programma che vede le risorse assegnate in misura maggiore (circa il 30%) alla priorità 2 e 4, seguite dalla priorità 6 (circa il 16%) e dalla priorità 3 (passata dal 9 al 13%).

Il PSR è in una buona fase di avanzamento: su 697,21 milioni di euro di dotazione oltre 607 sono stati messi a bando e circa 450 impegnati a favore dei beneficiari. I pagamenti ammontano a circa il 25% della dotazione pre sisma. Le domande presentate relativamente ai bandi pubblicati sono 25.164 e ben 21.390 sono le domande finanziate. Il 30% delle risorse sono destinate a interventi a sostegno della competitività del settore agricolo (investimenti aziendali, formazione e informazione, insediamento di giovani, innovazione ecc.). Ad esempio con i bandi pubblicati sono già stati finanziati oltre 450 progetti di investimento di aziende agricole ed oltre 200 domande di giovani che si sono insediati come capi azienda. Un altro terzo di risorse del programma va a misure a tutela degli ecosistemi: sostegno all'agricoltura biologica, indennità alle aziende delle aree montane e delle zone Natura 2000 ecc. Importante anche il sostegno all'aggregazione di filiera: sono già state finanziate 5 filiere agroalimentari e 6 filiere corte-mercati locali nei settori bovino, lattiero caseario, frutta, vino, biologico ecc. Le risorse della priorità 5 tutela delle risorse naturali vanno a misure quali la prevenzione degli incendi boschivi, il miglioramento delle infrastrutture per l'irrigazione, lo sviluppo della produzione di energia da biomasse forestali (filiera legno-energia). Infine circa il 16 % delle risorse è destinato allo sviluppo delle aree rurali attraverso l'approccio LEADER e la Strategia Nazionale Aree Interne. I 6 GAL riconosciuti nelle Marche hanno ad oggi attivato 81 bandi.

Nel corso del 2019 dispiegheranno i loro effetti i bandi dedicati specificatamente ai territori ricadenti nel cratere sismico (meglio descritti nel capitolo "Strategia Sisma") e il programma continuerà nella sua fase di attuazione anche attivando un altro importante strumento di tutela ambientale: l'accordo agroambientale d'area per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

In base alle regole di gestione del fondo FEASR, i pagamenti sono in capo ad un Organismo Pagatore che nel caso delle Marche è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - AGEA istituita con decreto legislativo 165/1999. Ciò comporta che dell'intera dotazione del PSR, nel bilancio regionale è presente esclusivamente la

quota di cofinanziamento regionale, mentre le quote UE e Stato sono gestite direttamente dall'Organismo Pagatore senza transitare per il bilancio della Regione.

La quota di cofinanziamento regionale dell'intero periodo di programmazione 2014-2020, che rappresenta il 17,064% dell'intera dotazione di spesa pubblica prevista per il PSR, sarebbe pari a circa 92 milioni di euro.

Tuttavia, a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'art. 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.

Secondo quanto condiviso col MIPAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal D.M. n. 940 del 01/03/2017, e dall'art. 15 del D.L. 8 del 09/02/2017 convertito con legge 7/4/17, n. 45: quindi una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro saranno impiegate per rimborsare Agea Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017. Nel corso del 2018 si è già proceduto con un primo rimborso ad Agea di tali contributi.

Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'art. 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.

La modifica del Programma di Sviluppo Rurale approvata nel 2018 con Deliberazione Amministrativa n. 79 del 30/07/2018 dall'Assemblea Legislativa delle Marche e con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2018)5918 final del 06/09/2018, dopo essere stata sottoposta ai membri del Comitato di Sorveglianza (CdS) prefigura infatti la possibilità di destinare 30 milioni di euro delle risorse "risparmiate" dalla Regione per il fatto che il cofinanziamento regionale del PSR è stato preso in carico dalla Stato (legge 15 dicembre 2016, n. 229), sempre nelle aree del cratere sismico, quale "finanziamento nazionale integrativo" della dotazione della sottomisura 4.1 del programma (+ 20 milioni), a sostegno di interventi per lo sviluppo della competitività delle aziende agricole delle aree sisma, vista la forte richiesta pervenuta dal territorio in tal senso (molte domande non finanziabili per carenza di fondi) e della sottomisura 4.3 B "Infrastrutture irrigue" (+ 10 milioni), per il miglioramento delle infrastrutture irrigue (trasformazione da pelo libero a condotte forzate) che garantiscono un'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica e una riduzione delle perdite della stessa, considerata la rilevanza del problema idrico nella regione (la cui gravità è stata evidenziata anche dalla siccità del 2017) e il suo impatto anche sul settore agricolo. Tale previsione di impiego di fondi aggiuntivi, quale "finanziamento nazionale integrativo", prevista dal PSR potrà completare la sua operatività solo a seguito dell'integrazione, nelle prossime leggi di bilancio, degli stanziamenti di dette risorse in capitoli di spesa creati con tale finalità e aventi già una parziale dotazione finanziaria per le annualità 2019, 2020 e 2021.

Con riferimento al PSR (fondo FEASR) rientra nel programma 3 anche l'attuazione di tutti gli interventi di assistenza tecnica (misura 20), per i quali la Regione Marche, come beneficiario di tali interventi, al pari di tutti gli altri beneficiari, è obbligata a sostenere le spese prima di poterle rendicontare e ricevere successivamente il rimborso delle stesse da parte dell'Organismo Pagatore Agea. Solo in questo caso è presente nel bilancio regionale, sia come Spesa, che poi come Entrata, la spesa complessiva (fondi comunitari e nazionali) e non solo la quota di cofinanziamento regionale.

Ulteriori interventi vengono finanziati con un altro fondo comunitario che opera per il settore agricolo, il **FEAGA** (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).

In particolare sono previsti interventi nell'ambito del Programma Nazionale di Sostegno al Settore Vitivinicolo che prevedono la gestione regionale di risorse comunitarie destinate all'attuazione delle misure di Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, di Ristrutturazione e riconversione vigneti nonché di Investimenti per la produzione e commercializzazione di vino. Nel periodo di programmazione 2019/2023, in attesa della definizione delle dotazioni all'esito del negoziato comunitario sul rifinanziamento della Politica Agricola

Comune post 2020, per l'attuazione regionale delle suddette misure sono state gestite risorse per € 7.823.071,00 nella campagna 2018/2019 e si prevede di utilizzare risorse per € 7.670.553,76 nella campagna 2019/2020. Tali risorse sono assegnate alla Regione tramite decreto annuale del MIPAAFT, sono erogate dall'Organismo Pagatore AGEA, sulla base di specifici atti di programmazione e controlli effettuati dalle competenti Strutture del Servizio Politiche Agroalimentari in collaborazione, per la misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti", con la Posizione di Funzione Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate. Tali finanziamenti, essendo erogati da AGEA, non transitano nel bilancio regionale.

Sono inoltre previsti interventi nell'ambito dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Ortofrutta per il sostegno alle Organizzazioni dei Produttori (OP) ortofrutticoli tramite il finanziamento dei loro Programmi operativi, volti ad investimenti, ad azioni di assistenza tecnica nonché ad interventi per la diminuzione dell'impatto ambientale. Nel periodo di programmazione 2014/2020 si prevede la gestione regionale di risorse comunitarie FEAGA per oltre 3 milioni di euro l'anno. In base al sistema sopra descritto, secondo il quale i finanziamenti sono erogati da AGEA, le suddette risorse non transitano attraverso il bilancio regionale.

Per il periodo di programmazione 2014 – 2020, al fine di migliorare il sistema di gestione e controllo dei PSR regionali, ridurre il tasso di errore nella politica di sviluppo rurale e garantire una maggiore efficienza delle procedure necessarie all'erogazione dei fondi comunitari e la verificabilità degli interventi attivati dai PSR regionali, le Autorità di Gestione dei singoli PSR concordano con gli Organismi Pagatori la definizione degli impegni e degli obblighi per ogni misura prevista.

Anche tramite il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR) l'Autorità di gestione del PSR adotta misure di semplificazione, soprattutto attraverso la progressiva dematerializzazione della documentazione e l'aumento degli accessi ed incroci con banche dati. Con le modifiche al PSR e ai manuali delle procedure sono stati inoltre introdotti per alcune misure del PSR i cosiddetti "costi standard" e "prezzari. Inoltre, ove possibile, l'amministrazione persegue il ricorso all'autocertificazione, compatibilmente con le regole sui controlli amministrativi del fondo comunitario FEASR richiesti per la verifica delle condizioni di ammissibilità".

Tale sforzo negli ultimi anni è stato parzialmente vanificato dalle difficoltà di AGEA, Organismo Pagatore della Regione Marche, che a causa di proprie criticità organizzative ed informatiche, ha causato forti ritardi nell'erogazione degli aiuti alle imprese.

In questo programma vanno ricordati i **controlli relativi ai fondi comunitari**, attivati dalla Regione.

L'obiettivo strategico consiste nell'assicurare innanzitutto nei confronti della Commissione Europea, la correttezza ed appropriatezza della spesa effettuata a valere sul Piano di Sviluppo Rurale FEASR e sul programma operativo FEAMP e FEAGA (OCM vino).

I controlli in loco, eseguiti prima del versamento del saldo su un campione del 5%, sono finalizzati a verificare che l'operazione sia stata attuata in conformità delle norme applicabili, coprano tutti i criteri di ammissibilità, gli impegni e gli altri obblighi relativi alle condizioni per la concessione del sostegno.

In relazione al FEASR e al FEAMP sono anche effettuati i controlli ex post (successivi alla liquidazione del premio volti a verificare la stabilità delle operazioni) e le istruttorie delle domande di assistenza tecnica (ovvero quelle domande in cui beneficiario del contributo FEASR o FEAMP è la stessa Regione Marche).

Sempre per il FEASR è prevista l'attività di irrogazione delle sanzioni amministrative di cui alla legge 898/1986.

In relazione al fondo europeo FEAGA oltre ai controlli ex post sono effettuati i controlli oggettivi di misurazione del Pianto di Ristrutturazione e Riconversione vigneti.

Tutta l'attività è finalizzata oltre che alla verifica del rispetto delle regole anche a prevenire errori ed irregolarità, contribuendo al miglioramento del sistema di gestione degli aiuti comunitari in agricoltura e nella pesca, sia nella fase di regolazione che in quella di programmazione ed attuazione.

Le risorse aggiuntive dei programmi operativi che discendono dal "trasferimento di solidarietà", sancito con la Conferenza Stato Regioni del 22 giugno 2017 a seguito del sisma, determineranno anche un aumento delle operazioni oggetto di controllo.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica, Commercio e Tutela dei consumatori; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

## Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Il rinnovo degli impegni europei al 2030, nell'ambito degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (COP 21 - Parigi - novembre 2015), ha richiesto una revisione della normativa europea e nazionale di settore e un potenziamento delle strategie e degli strumenti necessari al perseguimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sempre più ambiziosi.

Entro il 2019 è prevista l'approvazione del Piano nazionale integrato clima ed energia per il quale è già stato avviato il processo di concertazione e di condivisione delle scelte con tutti i soggetti interessati. In tale ambito le Regioni hanno chiesto un rafforzamento degli strumenti attuativi e in particolare l'affermazione di un nuovo modello di "governance" delle politiche energetiche e climatiche, in grado di garantire la massima integrazione orizzontale, tra le politiche di settore che concorrono al perseguimento degli obiettivi in materia di energia e clima, e verticale, tra i vari livelli territoriali nel rispetto del principio di sussidiarietà.

L'approvazione definitiva del pacchetto normativo e pianificatorio sopra richiamato richiederà, probabilmente, di ritoccare per alcuni aspetti la strategia regionale di settore, al momento individuata dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 42 del 20 dicembre 2016). L'attuale PEAR ha individuato, comunque, un obiettivo più ambizioso (25,8%) di quello previsto dalla Strategia europea 20.20.20 e ha fornito il sistema di azioni e di strumenti necessari per orientare progressivamente il sistema economico regionale verso la decarbonizzazione con un orizzonte al 2030.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

### Missione 17 – Programma 01

#### **Fonti energetiche**

Considerata l'analisi di contesto sopra illustrata, la strategia delineata dal PEAR 2020 viene confermata per il triennio 2019-2021 e si svilupperà prioritariamente sulle seguenti linee:

1) sostegno alla crescita della produzione di energia rinnovabile in autoconsumo, puntando maggiormente sulle fonti per la produzione di energia termica rispetto all'elettrico. Occorre, infatti, considerare che la produzione di energia termica ha un potenziale finora inespresso soprattutto per quanto riguarda il solare termico, il biometano e le biomasse in termini di recupero energetico degli scarti e dei residui di lavorazione di origine agricola e forestale e con la frazione organica dei rifiuti urbani, in coerenza anche con gli obiettivi del Piano Rifiuti. Sulla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile sussistono, infatti, maggiori limitazioni, riconducibili in gran parte ai vincoli ambientali e paesaggistici e ad una strategia più fortemente influenzata da variabili esogene come la politica di incentivazione nazionale.

Lo sviluppo del settore elettrico continuerà comunque a rivestire un ruolo di rilievo nel perseguimento dell'obiettivo "burden sharing". Il mix individuato per le fonti rinnovabili nel settore elettrico, attribuisce un ruolo di primo piano alla fonte fotovoltaica, seguono l'idroelettrico, le biomasse e l'eolico.

Il mix di energie rinnovabili, individuato per il settore termico, attribuisce maggior peso in termini assoluti alle biomasse, seguono le pompe di calore, il solare e il biometano. Se si considera la variazione 2012-2020, il contributo maggiore al perseguimento dell'obiettivo del PEAR 2020 deriva dalle pompe di calore, soprattutto nel settore civile, seguono le biomasse, soprattutto nel settore industriale, il solare termico soprattutto nel settore civile e il biometano in prevalenza nel settore agricolo.

2) sostegno all'efficientamento energetico dei processi, delle strutture e delle reti intervenendo su tutte le politiche di settore che concorrono prioritariamente al perseguimento degli obiettivi del settore energetico e in particolare industria, trasporti, terziario, domestico e agricoltura. In particolare, si interverrà sui consumi dell'edilizia, in prevalenza nei settori terziario e domestico, con particolare attenzione agli edifici pubblici e ai condomini. Per quanto riguarda il settore dell'edilizia, si attueranno politiche volte a privilegiare le ristrutturazioni rispetto alle nuove edificazioni, attraverso interventi che abbiano lo scopo di incrementare lo standard di efficienza richiesto agli edifici ristrutturati, portandolo il più possibile vicino alle nuove edificazioni. Tra le azioni prioritarie per tale settore vi sono l'obbligo:

- della classe A3 in caso di ristrutturazione di primo livello;

- del passaggio di due classi in caso di ristrutturazione di secondo livello;
- di realizzare edifici ad energia quasi zero (NZEB) nel caso di ristrutturazione rilevante ai sensi della legge 28/2012.

Verrà sostenuta, inoltre, la massima diffusione del modello di edilizia avanzata, creato nella Regione Marche con l'approvazione della certificazione energetico-ambientale (Protocollo ITACA), rendendolo obbligatorio per gli edifici pubblici, favorendo la sua applicazione nel settore privato e applicandolo al processo di ricostruzione previsto a seguito del terremoto del 2016. È prevista inoltre l'istituzione di un sistema di procedure di controllo sulla qualità degli attestati di prestazione energetica (APE) e l'entrata a regime del sistema di controllo dell'efficienza energetica degli impianti termici con l'entrata in esercizio del catasto unico regionale impianti termici, secondo quanto disposto dalla l.r. 19/2015.

In tale contesto la Regione:

- promuove il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione al fine di favorire la riduzione dei consumi nel settore edilizio e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico;
- gestisce il Registro regionale degli Attestati di prestazione energetica e l'interconnessione con il sistema informativo nazionale SIAPE (catasto nazionale degli attestati di prestazione energetica) nonché la predisposizione di procedure di controllo della qualità del servizio di attestazione della prestazione energetica, come previsto dal decreto interministeriale 26 giugno 2015 (c.d. decreto linee guida APE) che prevede procedure di controllo della correttezza e della qualità del servizio di attestazione della prestazione energetica con le relative sanzioni. La certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici è un sistema di procedure finalizzato a valutare sia il progetto sia l'edificio realizzato. Tale certificazione ha carattere volontario e ricomprende la certificazione energetica obbligatoria di cui al d.lgs. 192/2005. La Giunta regionale definisce e aggiorna:
  - le procedure per la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, compresa la relativa modulistica e per l'effettuazione dei controlli;
  - il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione.

Effettua altresì controlli a campione sulla sussistenza dei requisiti in capo ai soggetti abilitati al rilascio della certificazione e, ai fini della verifica del loro operato, dispone annualmente accertamenti e ispezioni a campione sui progetti e sugli edifici.

- incentiva la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia) e in armonia con la direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici.

Sull'illuminazione pubblica si punta a raggiungere entro il 2020 l'efficientamento energetico del sistema pubblico di illuminazione.

Sui consumi dei settori trasporti, industriale e agricolo, si interverrà attraverso l'efficientamento dei locali, dei processi e delle reti (reti della mobilità elettrica ecc.) con azioni di accompagnamento alle imprese volte a sostenere, in primis, la riqualificazione tecnologica e l'innovazione in ambito energetico, partendo dalle diagnosi energetiche.

Per quanto attiene le infrastrutture di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, l'obiettivo è quello di potenziare, efficientare, innovare e "rendere Smart" tale rete e migliorare la qualità del servizio elettrico fornito al territorio e alle imprese rendendolo anche resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 17 – Programma 02

### **Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche**

Nell'attuazione della strategia delineata dal PEAR 2020, un ruolo di primo piano è assunto dalla programmazione comunitaria (POR FESR 2014-2020), dal suo potenziamento ottenuto per effetto delle risorse aggiuntive stanziata a seguito del terremoto e dalla nuova programmazione comunitaria post 2020. La programmazione 2014-2020 prevede il sostegno a specifici interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici (PA, sanità, università, scuole, ecc.), in sinergia anche con interventi di adeguamento e

miglioramento sismico, di efficientamento dell'illuminazione pubblica, delle imprese (sia del settore industriale che terziario) e l'integrazione nei processi e nelle strutture delle energie rinnovabili, a condizione che le stesse siano sviluppate in autoconsumo. Tali linee dovranno essere confermate nella programmazione delle risorse comunitarie post 2020, in linea con gli indirizzi del PEAR al 2030 e del nuovo Piano Nazionale Integrato Energia e Clima.

A questo si aggiunge l'opportunità per la Regione di promuovere l'accesso alle numerose forme di incentivazione statale (certificati bianchi, conto termico, ecc.) e alle risorse del FSC, individuando anche strumenti aggiuntivi e/o cumulabili a quelli statali di natura finanziaria, fiscale e normativa.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

---

## Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Le politiche istituzionali sono orientate al perseguimento dell'obiettivo della massima semplificazione organizzativa del sistema degli enti territoriali, attraverso un sostegno mirato alle migliori esperienze associative in atto e l'incentivazione alle fusioni di comuni ed alle unioni di comuni, affinché sia possibile formare una rete istituzionale più adeguata all'attuale scenario, caratterizzato dall'incremento delle funzioni da gestire e da decrescenti risorse disponibili per l'esercizio delle funzioni comunali, alle quali occorre aggiungere le funzioni ex provinciali, dopo l'esito del percorso di riordino delle funzioni delle Province, avviato con l.r. 13/2015, in attuazione della cd. Riforma Delrio.

L'attuazione della legge 56/2014 si è rivelata particolarmente gravosa, sotto l'aspetto finanziario ed organizzativo, dal momento che la Regione è dovuta subentrare in molteplici funzioni provinciali onerose, prive di copertura finanziaria, al momento del passaggio, gravate da contenziosi privi di accantonamenti finanziari, avanzi vincolati correlati alle funzioni trasferite non restituiti, mutui e partecipazioni societarie non dismesse: ciò è potuto accadere non a causa di dissennate gestioni contabili delle Province, ma a causa degli insostenibili tagli finanziari statali che hanno colpito sia le Province sia la Regione, che è subentrata nelle funzioni oggetto di riordino, per una riduzione complessiva delle entrate proprie ex provinciali, correlate alle funzioni non fondamentali, di 1 miliardo di euro per il 2015, di 2 miliardi per il 2016 e di 3 miliardi per il 2017, disposta con l'articolo 1, commi 418 e seguenti, legge 190/2014.

Con la sentenza n. 205/2016, la Corte Costituzionale ha rilevato che tali fondi, che sono incamerati nel bilancio statale, sono da intendere come correlati alle funzioni provinciali oggetto di riordino e quindi devono essere restituiti agli enti subentranti nell'esercizio di tali funzioni, ovvero alla Regione Marche, pro quota, nel caso di specie.

Le problematiche conseguenti al riordino delle funzioni delle Province dipendono, pertanto, dalla omessa riassegnazione alla Regione Marche, ente subentrante alle Province nell'esercizio delle funzioni non fondamentali, delle risorse economiche connesse a tali funzioni.

Tali problematiche, se non saranno contenute con un' incisiva opera di razionalizzazione organizzativa, rischiano di limitare la capacità di spesa e di intervento della Regione.

La mancata applicazione del principio di invarianza finanziaria del trasferimento delle funzioni, enunciato dalla Riforma Delrio, ma disatteso nella citata, successiva, legge di stabilità, ha reso impraticabile, al momento, l'alternativa ipotesi di trasferimento ai Comuni, singoli o associati, delle funzioni provinciali oggetto di riordino.

L'azione della Regione deve pertanto avere, come obiettivo, quello di accelerare il riordino istituzionale, di tutti i livelli di Governo, e di garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni provinciali trasferite alla Regione, compensando, almeno in parte, i tagli statali con le misure di razionalizzazione della spesa introdotte nella legislazione regionale concernente il riordino delle Province.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 18, Programma 01

### **Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali**

Nel quadro della strategia regionale per la ricostruzione post sisma, sono stati realizzati molteplici interventi per l'adeguamento organizzativo del sistema della P.A. locale, all'interno di una programmazione che tiene conto del particolare contesto locale.

Dopo il riordino delle funzioni delle Province, la Regione si trova a gestire molteplici nuove funzioni (viabilità, trasporti, edilizia scolastica, ex genio civile, centri per l'impiego, formazione, turismo, cultura, protezione civile, polizia provinciale, caccia e pesca, ecc...), senza poter disporre delle correlate risorse finanziarie, non ancora assegnate dal Governo, che ha devoluto al bilancio statale i 3 miliardi di imposte ex provinciali, con cui le funzioni cd. "non fondamentali" provinciali erano finanziate.

Per la Regione Marche ne consegue l'esigenza di uno sforzo organizzativo e finanziario di dimensioni tanto ampie quanto complesse da gestire, perché a seguito di una crisi sismica e di una crisi economica senza precedenti, i cittadini hanno bisogno di servizi e di assistenza maggiori da una P.A. che si pone l'obiettivo di garantire gli stessi livelli dei servizi pre-crisi, dovendo gestire le emergenze della ricostruzione, della viabilità,

delle infrastrutture, del lavoro, della sanità e del sociale, senza le correlate entrate fiscali che le finanziavano (Imposta sulle assicurazioni RC auto, IPT, tributo provinciale in materia ambientale).

Per trovare maggiori risorse dal riassetto organizzativo, nell'ambito di una complessiva revisione della spesa regionale, sono stati raggiunti accordi per l'unificazione degli uffici e servizi decentrati regionali ed ex provinciali in sedi polifunzionali dotate degli strumenti per il telelavoro in telecentri, sostituendo alle locazioni passive per gli uffici, in essere, nuovi contratti di comodato gratuito di uffici in sedi comunali (cfr. DGR 442 del 15/4/2019; DGR 1521 del 19/11/2018, ecc ... ) .

In alcuni ambiti territoriali (es. Fabriano, Civitanova M.) non è stato necessario approvare specifiche deliberazioni di Giunta regionale, per realizzare tale obiettivo, in quanto con semplici provvedimenti è stato possibile trasferire il personale, precedentemente ospitato in sedi in affitto, presso nuovi uffici regionali in proprietà.

In ulteriori ambiti territoriali le procedure di ridefinizione della rete degli uffici regionali sono ancora in corso, per ragioni collegate alla complessità degli accordi da raggiungere, dopo la riduzione dei trasferimenti finanziari destinati alla copertura delle spese di funzionamento degli uffici, in particolar modo dei Centri per l'impiego.

Il progetto per una rete smart degli uffici territoriali prevede, oltre all'informatizzazione e alla semplificazione organizzativa, una condivisione delle banche dati degli uffici relativamente ai costi, ai servizi, al personale che opera nelle strutture, e alla sicurezza: ciò consentirà un maggior contenimento delle spese per affitti e delle spese di gestione, grazie a maggiori possibilità di monitoraggio.

Sul versante dell'integrazione istituzionale, ulteriori risparmi ed economie di scala potrebbero essere conseguiti dalla trasformazione, nel rispetto dell'art. 1, comma 90, legge 56/2014 e dell'art. 6, comma 7, l.r. 13/2015, dei consorzi per l'organizzazione dell'esercizio delle funzioni in materia idrica e di ciclo dei rifiuti, in convenzioni obbligatorie fra Province e comuni, riconoscendo così un ruolo più centrale ai Comuni e valorizzando il nuovo ruolo delle Province, casa dei comuni, per la gestione associata di funzioni in area vasta. Con specifiche iniziative, correlate a fondi nazionali e comunitari, quali quelli del fondo nazionale integrativo dei Comuni montani, del FESR Aree interne, ed altri, resta incentivata e premiata la progettualità dei Comuni, per promuovere lo sviluppo sociale ed economico delle aree interne della Regione.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

---

## Missione 19 - Relazioni internazionali

La missione riguarda l'amministrazione ed il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questi ambiti è particolarmente strategica l'attività realizzata tramite l'Ufficio regionale di Bruxelles nel sistema di relazioni con le Istituzioni Unione Europea.

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite l'Ufficio di Bruxelles, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione.

La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti ed in particolare l'Ufficio di Bruxelles, un'azione di coordinamento e di *lobbying* per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche, tra cui l'accesso alle risorse del Fondo di Solidarietà e ad altri fondi connessi per il terremoto, l'approvazione dell'aiuto di stato per Aerdorica Spa da parte della Commissione europea, ed altri dossier tra cui l'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del *Covenant of Mayors*, della Task Force A.I. della CRPM e del Gruppo EUSAIR Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche – Ufficio di Bruxelles - coordinano i lavori.

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione allo sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e *best practices*. Nel percorso che la cooperazione ha seguito e sta tuttora seguendo è possibile cogliere tendenze che riguardano campi specifici:

- capacità crescente di diversificare interlocutori;
- stabilire collaborazioni multi-attore;
- attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie ed internazionali;
- impegno prevalente nei settori del sociale, del co-sviluppo, dell'ambiente, della sanità ed in quello della formazione.

Il principale elemento distintivo dell'identità marchigiana nel settore della cooperazione allo sviluppo è la capacità di coinvolgimento di attori pubblici e privati e di sollecitazione di azioni di rete, nonché la capacità di sperimentazione ed innovazione.

Il settore dei **marchigiani all'estero** si pone a completamento di tutto il sistema delle relazioni internazionali che la Regione Marche ha con le istituzioni pubbliche e private.

In particolare ci si riferisce alla solida rete delle Federazioni e delle Associazioni dei marchigiani all'estero presente all'interno di tre continenti (America, Oceania, Europa). Queste strutture svolgono un ruolo molto importante sia per quanto riguarda la promozione della regione Marche all'estero, attraverso lo svolgimento di iniziative culturali e turistiche, sia come "avamposto" di orientamento e informazione per il nuovo flusso "migratorio" che anche nella nostra Regione sta coinvolgendo numerosi giovani che si muovono all'estero in cerca di lavoro e occupazione.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Industria Artigianato, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche.

---

Missione 19 – Programma 01

### **Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo**

L'attività dell'**Ufficio di Bruxelles** ha l'obiettivo di curare, incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con le Istituzioni europee: Commissione europea, Parlamento europeo, Consiglio

europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e Comitato delle Regioni, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione, anche in vista della programmazione fondi UE post-2020.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del membro nominato per la Regione Marche nella sua attività di partecipazione alle sessioni plenarie alle commissioni all'Assemblea degli Ambasciatori per la lotta al cambiamento climatico, al Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del CdR di cui l'Ufficio di Bruxelles coordina i lavori ed eventualmente all'Arlem.

La sede di Bruxelles condurrà un'azione di collegamento e sinergia per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche quali il Terremoto, la salute, il coordinamento delle attività permanenti per l'implementazione e l'operatività della Macroregione Adriatico Ionica etc.

Nella implementazione della **Strategia Adriatico Ionica**, l'attività regionale dell'Ufficio di Bruxelles riguarderà la cura delle relazioni con le Istituzioni europee e le regioni europee e dei Paesi candidati aderenti alla strategia e presenti con i loro uffici a Bruxelles. La collaborazione con le regioni europee dell'area EUSAIR sarà concretizzata sia tramite il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni sia tramite l'organizzazione congiunta di eventi a Bruxelles, quali le conferenze degli Open Days – European Week of Regions and Cities del Partenariato Macroregione Adriatico Ionica.

La fase dell'implementazione della Macroregione Adriatico Ionica avverrà attraverso la struttura di riferimento con la partecipazione alle riunioni del Governing Board - organismo che sovrintende alla realizzazione della strategia Macroregione Adriatico Ionica EUSAIR.

L'obiettivo strategico generale della Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) è quello di promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività, preservandone, al contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri in buona salute ed equilibrio.

La Strategia EUSAIR si caratterizza per l'alto valore strategico dovuto al coinvolgimento di Stati e territori di un'area geo-politicamente e socialmente debole e frammentata.

L'obiettivo generale della Strategia EUSAIR è declinato attraverso l'individuazione di 4 pilastri tematici e 2 priorità trasversali:

- Guidare la crescita innovativa del sistema marittimo e marino dell'area. Promuovere la crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro e di opportunità di business nei settori della blue economy (es. acquacoltura, pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc);
- Connettere la regione – rafforzare i collegamenti della Macroregione e ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto, incluse quelle per i network energetici;
- Preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente– miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi regionali e tutela della loro biodiversità; protezione della salute umana, utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali;
- Incrementare l'attrattività regionale – aumentare l'attrattiva turistica della regione supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero e marittimo e dell'entroterra riducendo la stagionalità della domanda; tutelare e promuovere il patrimonio culturale.

Priorità trasversali a ciascuno dei 4 pilastri: Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI e Capacity Building.

In coerenza con tali obiettivi, le politiche sono le seguenti:

Mantenere il primato della Governance della Strategia Macroregionale - La Regione Marche sta svolgendo un ruolo innovativo: coordina 14 Regioni italiane nell'ambito della Conferenza di Presidenti, è la referente per le Regioni italiane nei confronti del Dipartimento Affari Europei della Presidenza del Consiglio dei Ministri partecipando agli incontri della Cabina di Regia Nazionale sulle Strategie Macroregionali); partecipa, quale rappresentante per l'Italia al programma strategico "FACILITY POINT, supporting the governance of the EUSAIR "con il compito di realizzare la piattaforma degli Sthakeholder in Area Adriatico Ionica; ottenere maggiori risorse attraverso una progettazione integrata - La progettazione integrata (multi-fondo o tra paesi e territori) è un'opportunità prevista dalla attuale Programmazione 2014/2020 che va colta partecipando a reti internazionali rilevanti che possono portare nuovi progetti e finanziamenti.

In una logica di integrazione si intende privilegiare un approccio progettuale sistemico con Enti locali, Università, Associazioni pubbliche e private.

Le risorse regionali saranno utilizzate come cofinanziamento di attività progettuali finanziate dall'UE e per iniziative di informazione/formazione rivolte ai territori marchigiani (es. Open Days delle Marche).

Sul versante della **cooperazione allo sviluppo** le strategie regionali sono le seguenti:

- Realizzazione di azioni che tengano conto dei temi della crescita inclusiva; l'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generale e in particolare dei diritti delle donne, quale priorità stabilita dal piano triennale nazionale 2015/2017 in vista dell'approvazione del nuovo piano triennale nazionale 2019-2021;
- Realizzazione di azioni di Cooperazione allo sviluppo che tengano conto dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite necessari per raggiungere 3 traguardi fondamentali tra oggi e l'anno 2030: porre fine alla povertà estrema, combattere la disuguaglianza e l'ingiustizia e porre rimedio al cambiamento climatico;
- Realizzazione di attività di cosviluppo mettendo in relazione il tema delle migrazioni con il tema della cooperazione internazionale;
- Rafforzamento/sviluppo della progettazione europea e nazionale (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020, MAECI, AICS Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo);
- Realizzazione di azioni sinergiche di internazionalizzazione dell'impresa marchigiana nei territori di cooperazione allo sviluppo alla luce di quanto previsto dalla legge 125/2014;
- Rafforzamento della cooperazione marchigiana in materia di educazione alla cittadinanza globale;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa;
- Raccordo con altre Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2019-2021 al fine di incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro comuni e condivise.

Le politiche conseguenti sono:

- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione allo sviluppo nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione;
- Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, propri del modello marchigiano, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano le iniziative di cooperazione, rappresentano il contributo più importante che la Regione può offrire ai propri partner nei PVS paesi prioritari di cooperazione allo sviluppo in un'ottica di scambio e di reciprocità;
- Il Sistema Regionale di Cooperazione allo sviluppo tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono da un lato rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dell'UE e dalle Convenzioni internazionali.

Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo.

Importante è l'impatto che i rapporti di cooperazione possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale delle Marche in termini di arricchimento culturale, di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione capaci di affrontare le dinamiche dei flussi migratori, le sempre più urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno di quelli regionali.

Sotto il profilo finanziario, alle tradizionali risorse regionali potranno aggiungersi risorse a valere sui programmi europei a gestione diretta (tra cui EIDHR, FAMI, EuropeAID, Erasmus+, Horizon2020) e su specifici programmi e progetti attivati dal MAECI e AICS.

Nel settore dei **marchigiani all'estero** si prevede di attuare le seguenti strategie regionali:

- promozione dell'associazionismo, valorizzazione delle comunità marchigiane all'estero, con particolare riguardo alla promozione della costituzione di nuove associazioni e federazioni di marchigiani all'estero negli stati dove, sebbene ci sia una numerosa presenza di marchigiani, non sono state ancora costituite delle realtà aggregative. Questa strategia prevede anche la creazione di una rete denominata "Club Amici delle Marche" costituita da associazioni a cui aderiscono membri che pur non avendo un'origine marchigiana, sono legati alle Marche da rapporti di gemellaggio o di natura turistico, culturale ed economica;
- promozione di iniziative a favore dei giovani di origine marchigiana residenti all'estero, con particolare riguardo agli aspetti della formazione professionale, dello studio dell'italiano, della formazione specialistica post universitaria e della diffusione della cultura, promuovendo anche l'utilizzo di nuove tecnologie sia per il raccordo operativo relativo alle singole iniziative che per la circolazione delle informazioni;
- promozione e sviluppo dei rapporti economici tra le piccole e medie imprese marchigiane e imprenditori marchigiani e non residenti in Paesi esteri al fine di favorire processi di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti;
- promozione turistica delle Marche attraverso le iniziative delle associazioni dei marchigiani nel mondo e della rete dei Club "Amici delle Marche" e lo sviluppo di iniziative legate al "turismo di ritorno" fenomeno sempre più rilevante per rafforzare i legami di identità tra connazionali e italo-discendenti all'estero e il nostro Paese, anche in termini di crescita economica dei territori interessati;
- azioni sociali in favore di marchigiani residenti all'estero, al fine di garantire un aiuto a coloro che intendono rientrare definitivamente nelle Marche grazie alla collaborazione con i Comuni;
- promozione della cultura, ricerca e documentazione, sviluppando tutte le forme più idonee di modalità e raccordo con soggetti pubblici e privati come i Centri di Ricerca e Documentazione esistenti, il Museo dell'Emigrazione Marchigiana che ha sede presso Villa Colloredo Mels a Recanati, le Università marchigiane e straniere e le Associazioni e le Federazioni dei marchigiani all'estero.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Industria Artigianato, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche.

---

Missione 19 – Programma 02

### **Cooperazione Territoriale**

Sul versante della **Cooperazione Territoriale Europea** le strategie regionali sono le seguenti:

- Promozione della partecipazione dei soggetti pubblici e privati delle Marche partecipazione ai programmi 2014/2020 INTERREG EUROPE, ADRION, MED, ITALIA-CROAZIA;
- Realizzazione di giornate informative di presentazione di specifici bandi;
- Partecipazione alla Commissione Mista Stato-Regione per il sistema FLC (First Level Control) nell'ambito del programma Adrion;
- Partecipazione ai Comitati Nazionali dei Programmi sopraindicati;
- Partecipazione al coordinamento interregionale CTE per l'elaborazione di proposte relative alla nuova programmazione CTE 2021-2027;
- Partecipazione al Tavolo di Lavoro n. 2 "Raccordo tra i Programmi CTE e Strategie Macroregionali" istituito nell'ambito del Gruppo di Coordinamento strategico CTE;
- Supporto alle strutture regionali per la realizzazione di azioni di Cooperazione Territoriali coerenti con la Strategia EUSAIR;
- Supporto alle strutture regionali per la realizzazione di azioni di Cooperazione Territoriali Strategiche coerenti con le priorità regionali;
- Rafforzamento/sviluppo della progettazione europea a valere sul piano;
- Rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione, capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate;
- Raccordo con le Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2019/2021 onde incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro condivise.

Le politiche conseguenti sono:

- Valorizzazione e consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione Territoriale nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.

Particolare rilevanza assume la gestione dei progetti strategici:

- National Contact Point NCP del programma ADRION;
- Piano di Azione e Coesione per la Cooperazione territoriale europea per il programma Adrion (PAC CTE ADRION);
- Programma Strategico PANORAMED, in cui la Regione Marche è Country Coordinator.

Particolare rilevanza ha il progetto PANORAMED è una piattaforma di governance che supporta il processo di rafforzamento e sviluppo di quadri di cooperazione multilaterale nella regione mediterranea per risposte congiunte a sfide e opportunità comuni anche in vista del nuovo periodo di programmazione europea 2021-2027 e nel quale la Regione Marche riveste il ruolo rilevante di Country Coordinator.

Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero i programmi operativi regionali, le politiche migratorie, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le strategie di internazionalizzazione, ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui temi della coesione sociale ed economica.

Struttura di riferimento: P.F. Industria, artigianato, cooperazione e internazionalizzazione.

---

## Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal d.lgs. 118/2011.

---

### Missione 20 – Programma 01

#### **Fondo di riserva**

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

---

### Missione 20 – Programma 02

#### **Fondo crediti di dubbia esigibilità**

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

---

### Missione 20 – Programma 03

#### **Altri fondi**

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

---

## Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie. Nota: per un approfondimento sulla relativa tematica si rinvia al capitolo 8 del documento.

---

### Missione 50 – Programma 01

#### **Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari**

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

---

### Missione 50 – Programma 02

#### **Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari**

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

---

## Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

---

### Missione 60 – Programma 01

#### **Restituzione anticipazioni di tesoreria**

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

---

## Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

---

### Missione 99 – Programma 01

#### **Servizi per conto terzi - Partite di giro**

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

---

### Missione 99 – Programma 02

#### **Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale**

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

---

### 3. La “Strategia sisma”: direttrici di intervento in risposta al terremoto 2016

Nel presente capitolo si riassumono le differenti aree di attività regionali che stanno convergendo verso la ricostruzione ed il rilancio delle zone terremotate, e si presenta, in apertura, un quadro sinottico delle principali risorse finanziarie specificatamente dedicate, che sono tuttora in via di definizione.

#### Un quadro delle principali risorse per la ricostruzione post sisma

##### Fondi nazionali

- A livello nazionale, sono stati stanziati fondi in base all’articolo 1, comma 363, legge 232/2016, e via via attribuiti mediante specifiche Ordinanze di Protezione Civile, a partire da quella basilare n. 388/2016. I fondi vengono accreditati nella Contabilità Speciale 6023, aperta presso la Banca d’Italia sede Provinciale di Ancona, e provengono dal capitolo 979 del bilancio dello Stato. A valere su queste risorse, è stata attivata anche una anticipazione di 30,0 milioni di euro da parte della Regione.
- Sono in via di ulteriore definizione le risorse degli aiuti alle imprese.

##### Fondi comunitari

- La Commissione europea ha annunciato che il Fondo europeo di solidarietà metterà a disposizione dell’Italia 1,2 miliardi di euro per meglio affrontare la ricostruzione dopo i recenti terremoti che hanno colpito le regioni centrali del Paese nel 2016 e 2017. La chiave di distribuzione fra le regioni italiane colpite dal sisma è stata definita sulla base della stima del danno e la percentuale assegnata alle Marche è pari al 62%.
- In riferimento ai fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), a seguito dell’adeguamento delle dotazioni per la politica di coesione sono state assegnate all’Italia circa 1,6 miliardi di Euro di risorse aggiuntive FESR per il periodo 2017-2020. L’intesa raggiunta in Conferenza Unificata ha stabilito che una quota di 200 milioni di Euro venisse destinata a Contributo di solidarietà sisma; a tale somma si sono aggiunti ulteriori 200 milioni di euro di cofinanziamento nazionale per un totale di 400 milioni di euro di risorse aggiuntive sisma da destinare alle quattro Regioni coinvolte. Analogamente a quanto previsto dal Fondo di solidarietà, la percentuale individuata per la Regione Marche è stata del 62% per cui il POR FESR Marche ha ricevuto una dotazione aggiuntiva di 248 milioni di euro, coperti per il 50% dalla UE e per il restante 50% dallo Stato.
- Per quanto riguarda il FEASR, lo Stato ha stabilito di farsi carico della quota regionale di cofinanziamento dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, importo che per le Marche si attesta a circa 72 milioni di euro, prevedendo al contempo che queste risorse regionali dovranno essere utilizzate per il finanziamento di azioni per il rilancio del settore agricolo delle aree colpite dal sisma. Inoltre la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche sono stati allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015.

	Milioni di euro	
Fondi nazionali		
- Fondi ex art. 1, comma 363, legge 232/2016	151,2	
- Aiuti alle imprese		In via di definizione
Fondi comunitari		
- FESR	248,0	
- FEASR	72,0	
- FEASR	159,2	

## Missione 1 – Informazione e comunicazione

Dopo gli eventi sismici cominciati ad agosto 2016, proseguirà l'attività di informazione e comunicazione specifica su questo tema, attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e con l'utilizzo di tutti i canali informativi.

Proseguirà anche la collaborazione con i media locali, per la comunicazione al cittadino delle norme, degli atti amministrativi, delle possibilità e delle agevolazioni legate alle attività di ricostruzione nei territori del cratere. Ciò, attraverso specifiche campagne di comunicazione dell'Ente condotte insieme con i principali media operanti nelle Marche.

Saranno supportate, inoltre, tutte le attività di promozione del servizio Turismo per il rilancio dei territori colpiti dal sisma e dell'intero territorio regionale.

## Missione 1 – Risorse umane ed organizzazione

Con specifico riferimento alle azioni da porre in essere per fronteggiare la fase di emergenza e legate al sisma dell'agosto/ottobre 2016 e le successive fasi della ricostruzione, nel permanere dello stato di emergenza, recentemente prorogato fino al termine dell'anno 2019, l'intero Servizio è coinvolto sia nelle attività di gestione giuridica ed economica del personale impegnato nell'emergenza ed altresì nelle attività di rendicontazione delle maggiori spese sostenute per detto personale, da rendere al Dipartimento della Protezione Civile, al fine del ristoro di tali spese in carico alla struttura del commissario straordinario competente alla gestione delle contabilità speciali destinate alla erogazione dei fondi necessari alle attività di emergenza e ricostruzione. Alla data del 30 giugno 2019 sono state rendicontate spese di personale regionale per attività di emergenza per la somma complessiva di € 2.405.701,02.

Tale rendicontazione di spese di personale non è limitata però al solo personale regionale bensì è estesa anche a tutto il personale ordinario e straordinario impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, e impegnato nelle attività di emergenza, ai fini del rimborso agli stessi enti locali colpiti delle spese straordinarie che hanno sostenuto e stanno sostenendo per sopperire alle esigenze di supporto alle popolazioni colpite.

Alla data del 30 giugno 2019 sono state presentate al DICOMAC n. 15 rendicontazioni per quasi tutti i comuni del cratere che hanno fatto richiesta di rimborso, per una spesa complessiva di € 7.389.352,37. Tale attività sarà proseguita per tutto il periodo di durata della dichiarazione dello stato di emergenza.

Questo Servizio provvede altresì alla gestione ordinaria del personale assegnato all'USR, impegnato nell'attività di ricostruzione che sta avviandosi con maggior consistenza dopo una lunga e non ancora conclusa fase emergenziale.

## Missione 1 – Informatica e crescita digitale

Il processo di ricostruzione delle aree colpite dal terremoto 2016 sta comportando una mole di lavoro impressionante: sono stati effettuati migliaia di sopralluoghi, occorre gestire migliaia di pratiche per gli interventi di ricostruzione che riguardano gran parte del territorio. Per questo motivo la Regione Marche ha ritenuto necessario reindirizzare alcune tra le varie azioni previste nel POR FESR 2014-2020 obiettivo tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il loro utilizzo e qualità", nel caso specifico al fine di progettare e realizzare uno strumento innovativo in grado di snellire ed ottimizzare il lavoro tecnico e amministrativo per la ricostruzione post sisma. La soluzione è stata progettata per gestire, in maniera standardizzata, i processi relativi alla Conferenza di Servizi. Vista la versatilità dello strumento, si è poi deciso di impiegarlo anche in altri contesti di azione amministrativa che prevedevano il coinvolgimento di più enti nei processi decisionali, come i casi d'uso del dispiegamento della banda ultra larga nei territori (e le relative autorizzazioni a scavi o altri interventi per la posa della fibra ottica).

La Regione Marche ha dunque avviato il progetto MeetPAD, che prevede una standardizzazione dei procedimenti e lo snellimento dei processi, tramite l'adozione di una serie di strumenti di interazione online, gestionali e di condivisione informativa e documentale, in grado di razionalizzare e rendere più fluidi, efficienti e semplificati il dialogo da remoto e la collaborazione digitale tra i vari enti pubblici coinvolti nella ricostruzione post sisma (e più in generale per aiutare le PA a pianificare e condurre, in forma interamente

digitale, Conferenze di Servizi - o altri incontri formali a distanza - in diversi settori di intervento). Il progetto rientra tra gli obiettivi strategici dell'“Accordo Territoriale per la Crescita Digitale” tra Regione Marche, Agenzia Italia Digitale (AgID) e Agenzia per la Coesione Territoriale, approvato con DGR n. 485 del 29/04/2019 (attualmente in fase di stipula), nel solco dell'Accordo quadro di collaborazione per l'attuazione del Piano Triennale ICT PA “crescita e cittadinanza digitale verso gli obiettivi EU2020”, sottoscritto a febbraio 2018 da AgID e Conferenza Regioni e Province autonome.

Saranno circa 3.000 le Conferenze di Servizi che si presume verranno gestite durante i 40 mesi di durata del progetto, arrivando a coinvolgere tutte le Pubbliche Amministrazioni territoriali sovra-municipali ed almeno 80 Comuni nelle aree del cratere sismico.

Dall'avvio dell'esecuzione (agosto 2018) è stata implementata in cloud, nel datacenter regionale, una prima versione della soluzione applicativa, che, con le prime funzionalità rilasciate, ha permesso la conduzione di 16 Conferenze di Servizi tra enti pubblici (di cui 9 preistruttorie e 7 decisorie), coinvolgendo in totale oltre 100 uffici della PA, tra Comuni, Unioni Montane, Province, Regione Marche ed Agenzie/Enti collegati, Ministeri (MIT, MISE, MIBACT - Soprintendenze), Enti Parco, Autorità di Bacino, ANAS, Autostrade per l'Italia Spa, Rete Ferroviaria Italiana.

A seguito degli eventi sismici, la P.F. Informatica e Crescita Digitale in collaborazione con il dipartimento regionale della Protezione Civile, ha prontamente realizzato un sistema web, CohesionWorkPa, per gestire l'accoglienza della popolazione sfollata e per quantificare l'entità delle risorse economiche che ciascun Ente doveva sostenere per l'immediata messa in sicurezza al fine di garantire l'incolumità pubblica. Il primo nucleo del sistema è stato poi integrato con altre funzionalità per gestire l'intero iter in modalità digitale: la fase di presentazione delle spese, la fase istruttoria, la richiesta integrazione fino alla rendicontazione UE.

Il sistema consente l'interazione digitale tra tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza (Comune, Provincia, Unioni Montane, ERSU, AATO, Diocesi, Aziende di trasporto pubblico, Università, strutture ricettive, ...) e la Regione Marche.

L'obiettivo principale del sistema è fornire un supporto agli Enti nel trasmettere i dati relativi alle spese in somma urgenza, fornendo funzionalità automatiche per il calcolo del Contributo di Autonoma Sistemazione, per il calcolo delle spese degli sfollati ospitati nelle strutture ricettive per le spese del personale. Il volume di dati trattati non consentiva una gestione manuale, perché avrebbe richiesto tempi lunghissimi con grandi possibilità d'errore.

Un ulteriore obiettivo è stato fornire funzionalità di supporto alla fase di certificazione UE per la richiesta del rimborso al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, il sistema consente la verifica della completezza, congruità e qualità dei dati trasmessi evitando rifiuti e quindi ritardi nei rimborsi.

Il sistema consente di conservare per ogni tipologia di spesa il dossier degli atti, note di spesa mandati per un eventuale controllo che potrà avvenire nei prossimi anni da parte delle autorità competenti.

Sempre nell'ambito del sisma, la Regione Marche, in accordo con la normativa vigente, ha sviluppato la piattaforma DOMUS per la gestione dei processi informatici ed amministrativi afferenti sia alla ricostruzione delle attività produttive, degli edifici di proprietà privata nonché delle opere pubbliche, mettendola a disposizione anche dell'USR umbro.

DOMUS è il sistema che mette in rete tutti i soggetti coinvolti nell'iter della ricostruzione e che fornisce al cittadino lo stato di avanzamento della sua pratica.

DOMUS è stato progettato allo scopo di semplificare l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, di ridurre il tempo di gestione della pratica e consentire di monitorare lo stato di avanzamento dei progetti per la ricostruzione. Si tratta di un servizio implementato dagli uffici regionali che valorizza il ruolo dei Comuni e si interconnette con i loro gestionali SUAP/SUE per condividere l'iter autorizzativo dei progetti e garantire maggiore efficienza. Uno strumento strategico a supporto della ricostruzione che viene potenziato dall'accordo che Anci Marche e Regione Marche hanno sottoscritto per l'esercizio associato di funzioni, attività e servizi. L'obiettivo di tutti gli enti locali è una efficace istruttoria delle pratiche finalizzate alla riduzione dei tempi di rilascio delle concessioni di contributi. Il sistema è realizzato nell'ottica dell'economicità e trasparenza degli atti, anche gestionali, al fine di rendere pienamente conoscibile e diffusamente valutabile lo stato della ricostruzione e impedire fenomeni corruttivi.

## Missione 1 – Acquisti, SUAM e Provveditorato

Nell'ambito della strategia sisma, la SUAM è coinvolta appieno nelle procedure di affidamento lavori delle Opere Pubbliche contenuti del Piano della Ricostruzione post sisma 2016.

L'articolo 18 del d.l. 17/10/2016, n. 189 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016" prevede che i soggetti attuatori, pubbliche amministrazioni ed enti locali, per la realizzazione degli interventi pubblici relativi alle opere pubbliche ed ai beni culturali di propria competenza, si avvalgono di una centrale unica di committenza. La centrale unica di committenza è individuata, per i soggetti attuatori di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 15, dello stesso d.l., nei soggetti aggregatori regionali (SUAM per la Regione Marche) di cui all'articolo 9 del d.l. del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

Le opere che verranno appaltate sono quelle individuate nelle ordinanze del Commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Si tratta d'interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nel territorio delle Regione Marche, individuati con l'Ordinanza n. 56 del 10 maggio 2018 e precedenti.

Le procedure che sono state avviate e che verranno adottate per l'affidamento dei lavori di ricostruzione delle opere pubbliche per importi superiori al milione di euro sono circa 550 opere pubbliche (sedi municipali, scuole, cimiteri, edilizia residenziale pubblica, ecc.), per finanziamenti complessivi ammontanti a circa 400.000.000,00 euro.

La SUAM, attraverso i suoi uffici e in collaborazione con l'USR-Marche, sta collaborando con tutti Comuni colpiti dal sisma 2016 e riportati negli Allegati 1 e 2 del d.l. 189/2016, svolgendo un ruolo di interfaccia con ANAC e dando supporto nella predisposizione degli atti amministrativi per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura.

Sono stati inoltre predisposti degli schemi tipo di documentazione amministrativa (bandi, disciplinari e avvisi) come documenti operativi, sulla base anche di indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC, al fine di supportare i diversi Comuni per la gestione delle procedure di affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura necessari per la progettazione degli interventi di ricostruzione post sisma 2016, fase propedeutica all'attuazione degli stessi.

Si è quindi proceduto all'elaborazione dei seguenti schemi:

- 1) Avviso per indagine di mercato per affidamenti inferiori a 40.000 euro (generico, non incentrato su una specifica prestazione tecnica);
- 2) Avviso per indagine di mercato (generico, quindi non incentrato su una specifica prestazione tecnica) + Lettera di invito + Disciplinare (incentrati invece sull'affidamento di una progettazione) per affidamenti con procedura negoziata tra 40.000 e 100.000 euro ovvero fino alla soglia di rilievo europeo ove consentito;
- 3) Disciplinare per affidamenti con procedura aperta sopra-soglia o comunque superiori a 100.000 euro, qualora non si possa ricorrere alla procedura sub 2 (anche questo incentrato sull'affidamento di una progettazione);
- 4) Schema di Determinazione a contrarre per l'avvio dell'iter amministrativo di tutte le procedure di affidamento dei servizi tecnici;
- 5) Schema di contratto e Capitolato Speciale di Appalto per l'affidamento di lavori.

Insieme ai predetti schemi si sono elaborate delle note esplicative, che costituiscono, nelle intenzioni, un documento operativo di sintesi delle indicazioni provenienti in particolar modo dall'ANAC (in stretta aderenza alle stesse, comprese quelle desumibili dai documenti di consultazione per l'aggiornamento al primo correttivo), al fine auspicato di favorire la comprensione degli schemi e il loro concreto utilizzo, segnalando i punti più sensibili per la gestione delle procedura di selezione.

Tutta la documentazione si rende utile per l'attuazione di tutti gli interventi finanziati con le Ordinanze n. 33, 37 e 56 del Commissario Straordinario per la Ricostruzione SISMA 2016, che riguardano i Comuni della Regione Marche rientranti negli Allegati 1 e 2 del d.l. 189/2016.

Si è proseguito nel lavoro di supporto agli enti locali con il riuso della piattaforma digitale GT-SUAM regionale per lo svolgimento delle procedure di appalto dei lavori della ricostruzione nonché nell'attivazione del supporto ai Comuni del cratere tramite la società TASK srl.

Le attività di economato assicurano l'operatività dell'Ufficio speciale per la ricostruzione tramite la fornitura prioritaria dei beni e servizi necessaria per il funzionamento delle sedi in cui si articola sul territorio l'ufficio, con particolar riferimento alle forniture atte a garantire l'operatività in sicurezza del personale impegnato.

### Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza

La Regione Marche continuerà a promuovere la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento destinati al personale della Polizia Locale impegnato in emergenza, mirati a sostenere l'impatto emotivo delle persone traumatizzate e a gestire lo stress dell'operatore stesso che porta soccorso.

Risultato atteso è la promozione della formazione specifica degli operatori di polizia locale anche congiuntamente agli operatori delle forze di polizia statali, tramite un programma formativo annuale della polizia locale.

La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale.

### Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Con riguardo al patrimonio culturale il territorio regionale colpito dal sisma presenta danni di particolare entità: il portale del MiBAC segnala 3.006 edifici e manufatti danneggiati oggetto di segnalazione, 13.376 beni mobili storico artistici e archeologici, 2.903 ml di beni archivistici e 4.487 ml di beni librari recuperati, con un totale di 1.300 interventi di messa in sicurezza su immobili tutelati. Dei 153 musei ubicati nel territorio del cratere, nel febbraio 2017 ne figuravano aperti 81. Dopo poco più di un anno, diventano 90 i musei aperti, mentre una indagine condotta online con schede di autovalutazione del danno espone per le altre strutture chiuse, come fabbisogno prioritario, interventi di recupero, restauro, messa a norma delle strutture. Delle 45 biblioteche presenti nell'area del cratere erano 23 quelle aperte subito dopo il sisma, salite oggi a 30, e dei 46 teatri erano 30 quelli aperti oggi saliti a 34. È evidente che le strutture rimaste chiuse richiedono interventi importanti anche se di diversa tipologia per essere restituiti alle loro funzioni originarie (Fonte: sito MiBAC dati aggiornati al 22/11/2018; Regione Marche dati aggiornati al 2018).

#### **Azioni di rilancio del territorio a partire dai servizi degli istituti culturali**

Rispetto a questo quadro di riferimento, l'azione regionale di settore, che non è strettamente collegata alla 'ricostruzione pesante', di competenza di altre strutture, potrà orientarsi secondo tre traiettorie principali:

1. aumentare e migliorare la connettività dei territori e dei luoghi della cultura accessibili, ed incrementare la funzionalità e la qualità dei contenuti che circolano su piattaforme dedicate;
2. intervenire 'chirurgicamente' laddove la presenza solo di danni lievi consenta un ripristino della funzionalità dei contenitori culturali più veloce e immediata;
3. potenziare la rete dei servizi anche attraverso lo sviluppo ed il sostegno della rete delle imprese culturali e creative, anche grazie al portato della esperienza condotta con il Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

Per quanto riguarda la prima linea di azione, il progetto regionale Cultura Smart, piuttosto complesso e di lunga gestazione, ha ritrovato vigore e slancio nella applicazione ai territori terremotati.

La piattaforma di servizi multimediali per musei e biblioteche, si sta integrando con il servizio di Biblioteca digitale regionale che consente anche ai centri in aree terremotate di fruire di servizi di alto livello qualitativo come decine di migliaia di e-book, dirette streaming di eventi culturali, audiolibri. Edicola digitale ecc. servizi particolarmente utili e efficaci in quelle aree dove i servizi tradizionali sono condizionati ai tempi della ricostruzione. Il progetto sta inoltre realizzando più di 150 access point wifi gratuiti presso musei, biblioteche, scuole per consentire agli utenti di fruire di internet tramite proprio dispositivo (smartphone, tablet, portatile etc) e 19 nodi, centri attrezzati per videoconferenze che possono veicolare eventi, incontri, conferenze, corsi, a beneficio di tutte le strutture partecipanti alla rete.

Tra le funzionalità del progetto, la community per condividere idee, progetti e servizi per il patrimonio culturale, il repository dei prodotti e contenuti culturali della Regione Marche, un mediaccess per piattaforme e servizi multimediali, una piattaforma per e-learning, una edicola digitale.

Inoltre tramite attivazione di specifico bando finalizzato alla selezione di progetti di particolare rilevanza regionale per la valorizzazione di Biblioteche e Archivi, si è rivolta una particolare attenzione alle strutture ubicate nelle zone del cratere sismico. La graduatoria espressamente dedicata agli interventi delle biblioteche

danneggiate dal sisma andrà a finanziare tutti i progetti presentati (12). Nella graduatoria Archivi saranno 12 (su 16 su scala regionale) gli interventi finanziati che si affiancheranno ad un'ulteriore azione regionale su fondi 2019-2020 dedicata agli archivi in area sisma che verrà cofinanziata da Fondazione Carima.

Per la seconda linea indicata la Programmazione Comunitaria POR FESR 2014-2020, aggiornata a seguito degli eventi sismici del 2016, asse 8 azione 29.1, prevede ulteriori € 8.000.000,00 recentemente riprogrammati a favore di 19 interventi. Le schede MAPO, predisposte dalla struttura Regionale competente, prevedono in sintesi interventi su beni culturali di proprietà pubblica quali musei/archivi/biblioteche/Teatri storici o altri beni di documentata e rilevante attrattività turistico culturale, in condizioni tali da consentire un intervento immediatamente eseguibile finalizzato all'agibilità strutturale dell'edificio, secondo le normative vigenti, e alla piena fruibilità degli spazi oggetto di intervento. La scelta degli interventi è avvenuta su base concertativa con le principali istituzioni interessate, e riguarda luoghi strategici per il rilancio dell'offerta turistico /culturale.

Altre risorse infine, come indicato nella terza linea di azione, andranno ad alimentare un nuovo bando per sostegno alle imprese culturali e creative, che grazie all'esperienza del Distretto Culturale evoluto e ai successivi bandi regionali, hanno dimostrato una particolare capacità di 'resilienza' anche rispetto agli eventi sismici. In particolare con fondi POR FESR 2014/2020 dell'asse 8 riservato all'area sisma, per un importo pari a € 4.500.000,00 verrà emanato entro il 2019 un nuovo bando per imprese culturali e creative in linea con il bando emanato nel 2017 con fondi POR FESR 2014/2019 asse 3, intervento 8.1.3 (importo di circa 6,5 mln di euro).

### **Interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalle attività di animazione culturale e di spettacolo dal vivo**

Il danno sismico ha avuto ripercussioni negative oltre che sulla fruibilità del patrimonio culturale, anche sulla normale programmazione e svolgimento delle attività con particolare riferimento a quelle dello spettacolo dal vivo. Alla luce di questa situazione nell'ambito del Fondo unico statale per lo spettacolo (legge per lo spettacolo dal vivo) sono stati stanziati nel 2018 € 2.036.000,00 a sostegno dello spettacolo dal vivo, a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e nel 2019 € 1.018.000,00 con D.M. n. 113 del 26/02/2019. Tale somma in coerenza con quanto previsto dalle leggi regionali (n. 11/09 e n. 4/10) sarà utilizzata, a cavallo tra il 2019 e il 2020, secondo due linee attuative, per:

- progetti per il territorio proposti da organismi finanziati nell'ambito del FUS per le Marche che operano nei comuni del cratere sismico;
- progetti di iniziativa regionale attuati direttamente dalla Regione anche in compartecipazione con soggetti pubblici e privati.

### **Interventi di messa in sicurezza per la salvaguardia del bene finanziati con fondi Protezione Civile ai sensi della Circolare CDPC 16/00720135 del 22.12.2016**

A seguito degli eventi sismici del 2016, il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale ha emanato specifica circolare (16/0072035 del 22.12.2016) al fine di provvedere agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio monumentale e più in generale finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Al punto 2 di detta circolare sono previsti interventi non finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità, ma volti a evitare ulteriori danni ai beni culturali immobili. In attuazione di questa previsione nelle Marche sono stati valutati (al 12.07.2019) n. 190 interventi – tra ultimati e in corso di esecuzione – per complessivi € 18.291.775,03 di importo ammesso, che potranno incrementarsi sino al protrarsi dello stato di emergenza (31.12.2019). La Regione Marche è impegnata in programmi di intervento per la salvaguardia e il successivo recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, in particolare nella gestione degli interventi connessi alle richieste pervenute in particolare dalle Diocesi marchigiane che hanno avuto danni agli edifici di proprietà ecclesiastica.

## Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Per favorire la ripresa delle attività sportive e il ritorno alla normalità nelle aree colpite dal sisma, misure specifiche saranno adottate per sostenere progetti di promozione sportiva nell'area del terremoto.

L'obiettivo è quello di incentivare la pratica sportiva e l'attività fisico-motoria per tutte le fasce di popolazione, tenuto conto del valore aggregativo, sociale, educativo e formativo dello sport.

I risultati attesi sono i seguenti:

1. incrementare la diffusione della pratica sportiva;
2. promuovere e favorire lo sviluppo delle attività sportive delle persone diversamente abili;
3. sostenere la pratica sportiva e le attività motorio-ricreative quali strumenti di prevenzione;
4. attivare azioni di promozione, valorizzazione e sviluppo economico del territorio attraverso le manifestazioni sportive;
5. censire e riqualificare il patrimonio impiantistico sportivo delle Marche.

## Missione 7 – Turismo

~~Obiettivo strategico della Regione sul versante del turismo è sostenere il rilancio turistico nei territori del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno alla riqualificazione delle strutture ricettive turistiche, ad interventi di valorizzazione territoriale mediante progetti infrastrutturali per l'accoglienza.~~

**Obiettivo strategico della Regione sul versante del turismo è sostenere il rilancio turistico nei territori del sisma 2016/2017 e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno alla riqualificazione delle strutture ricettive turistiche, sia attraverso interventi di valorizzazione territoriale mediante progetti infrastrutturali per l'accoglienza, sia attraverso la riqualificazione degli impianti a fune esistenti.**

Per quel che riguarda il recupero e il rilancio delle strutture ricettive sono state previste risorse aggiuntive (POR FESR asse 8 e Cofinanziamento nazionale). In particolare l'intervento 23.2.2 del POR FESR 2014 – 2020 "Finanziamento delle piccole e medie imprese per il miglioramento della qualità e sostenibilità, efficienza energetica e innovazione tecnologica delle strutture ricettive" per € 8.000.000,00 consente il finanziamento di tutte le istanze ammissibili presentate dalle strutture ricettive dell'area sisma.

Per quel che riguarda la riqualificazione dell'offerta turistica particolare valore assumono le azioni di strutturazione e promozione degli itinerari a piedi e in bicicletta presenti nella programmazione comunitaria, si stanno rivelando già particolarmente utili per rivitalizzare le aree colpite dal sisma che beneficiano della presenza di turisti e pellegrini alla scoperta del territorio attraverso una modalità sostenibile e a bassissimo impatto ambientale. In particolare con il progetto Marche Rebirth dedicato al bike, sono stati ideati percorsi ad anello che consentono ai turisti e bikers di raggiungere partendo dalla costa, le bellezze dell'entroterra marchigiano. Questa modalità dolce e sostenibile di forte appeal per il turista aiuterà sempre di più nel corso dei prossimi anni a stimolare la creazione e l'incremento di servizi collegati al bike e ad una ricettività specifica e qualificata.

La Regione inoltre intende avviare una rete multinodale per la gestione dei servizi di informazione e accoglienza turistica in collegamento con l'ufficio IAT di Fabriano, anche attraverso l'attivazione del sistema integrato di prenotazione dei servizi turistici (Musei, Grotte di Frasassi, servizi di educazione ambientale, etc.). L'intento è quello di valorizzare e rivitalizzare il patrimonio turistico culturale dell'entroterra, intimamente connesso all'identità dell'Appennino umbro-marchigiano, nel cui ambito sono incastonate eccellenze turistico ambientali di interesse nazionale e internazionale, quali il polo museale della Città di Fabriano, Città Creativa UNESCO, il complesso delle Grotte di Frasassi e il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi.

## Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Fra gli altri aspetti, viene svolto un ruolo specifico ai fini della gestione delle macerie a livello regionale, secondo quanto disciplinato dal "Piano operativo per la gestione delle macerie" (Decreto del Soggetto attuatore del sisma n. 25 del 23/01/2017 ai sensi dell'art. 28 del d.l. 189/2016, convertito con modificazioni dalla legge 229/2016).

Tale piano individua gli strumenti tecnici e operativi per la gestione delle macerie al fine di coordinare le attività nel loro complesso con le risorse individuate e i tempi di completamento degli interventi, con lo scopo principale di assicurare una corretta rimozione e gestione delle macerie che permetta di recuperare le originarie matrici storico-culturali degli edifici crollati e di massimizzare il recupero delle macerie, riducendo la quantità di rifiuti da inviare a smaltimento.

Le macerie gestite derivano dai crolli e dalle successive demolizioni degli edifici pericolanti sia su suolo pubblico che, nelle sole aree urbane, su suolo privato. Tali rifiuti sono classificati come rifiuti urbani, ma sono conteggiati separatamente dai rifiuti urbani prodotti normalmente, e il produttore è il Comune di origine.

A tal fine si procede con la separazione delle macerie derivanti dai crolli e con la demolizione selettiva degli edifici suddividendo i rifiuti in frazioni omogenee al fine di recuperare materiali che possono essere utilmente impiegati come nuova materia prima da mettere a disposizione prioritariamente per la ricostruzione.

La separazione delle macerie viene fatta per soddisfare una pluralità di interessi artistici, storici, architettonici, ambientali e, non da ultimo, affettivi.

Una particolare attenzione è rivolta ai beni di valore architettonico, per i quali le macerie non sono considerate rifiuto, ma materiale che deve essere selezionato e separato. A tal fine, il personale tecnico del MIBAC effettua sopralluoghi preventivi per individuare quali macerie abbiano valore storico architettonico; conseguentemente, con il supporto dei gestori, viene operata la selezione, l'accantonamento e la catalogazione per il successivo riutilizzo in fase di ricostruzione.

Alla data del 30/06/2019 si è proceduto alla rimozione di circa 663.000 tonnellate di macerie su un totale di circa 1.080.000 tonnellate, che sono state sottoposte alle fasi successive di selezione e trattamento per ottenere aggregati riciclati. L'impiego di risorse finanziarie, ad oggi, corrisponde a circa 40 milioni di Euro.

## Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

La **rete stradale** colpita dal sisma è particolarmente estesa e danneggiata in maniera rilevante e diffusa. Per garantire maggior efficacia nel ripristino della viabilità, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, il Soggetto Attuatore ha ritenuto di procedere sia nella ricognizione che nell'identificazione degli interventi e nello sviluppo del Programma secondo una successione di stralci operativi incrementali.

Nel definire l'estensione degli stralci si è ovviamente fatto riferimento alla valenza della rete stradale in termini di mobilità.

In relazione all'effettiva approvazione, finanziamento ed operatività degli stralci del Programma approvati si riassume:

- Il 1° Stralcio del Programma è stato presentato dal Soggetto Attuatore il 25/01/2017 al Dipartimento della Protezione Civile e trasmesso con integrazioni per l'approvazione il 06/02/2017; a seguito del prescritto procedimento di condivisione con le Regioni e della verifica circa le modalità di attuazione degli interventi, la 1° rimodulazione dello stralcio del Programma è stata trasmessa al DPC il 17/03/2017; lo stralcio è stato quindi approvato e reso operativo dal Capo del DPC il 20/03/2017.
- Il 2° Stralcio del Programma è stato presentato dal Soggetto Attuatore il 23/03/2017 al Dipartimento della Protezione Civile. A seguito del prescritto procedimento di condivisione con le Regioni e della verifica circa le modalità di attuazione degli interventi, la 1° rimodulazione dello stralcio del Programma è stata trasmessa al DPC il 13/04/2017; lo stralcio è stato quindi approvato e reso operativo dal Capo del DPC il 19/04/2017.
- Il 3° Stralcio del Programma è stato presentato dal Soggetto Attuatore il 15/11/2017 alla Direzione competente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, in esito ad un primo incontro con le Regioni territorialmente competenti, ha espresso parere favorevole il 20/12/2017. A seguito del prescritto procedimento di condivisione con le Regioni e della verifica circa le modalità di attuazione degli interventi, la prima rimodulazione dello stralcio del Programma è stata trasmessa al MIT il 13/03/2018; lo stralcio è stato approvato e reso operativo dal parere favorevole del MIT il 30/03/2018.
- Il 4° stralcio del Programma è stato trasmesso dal Soggetto Attuatore il 18/05/2018 alla Direzione competente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, dopo aver convocato un primo incontro con le Regioni territorialmente competenti, ha espresso parere favorevole il 08/08/2018; il 23/08/2018 si è tenuta la Conferenza decisoria tra Soggetto Attuatore del MIT e tutti gli Enti gestori coinvolti per definire le capacità operative dei gestori stessi e l'effettiva competenza sull'attuazione

degli interventi programmati. Lo stralcio è stato approvato e reso operativo dal parere favorevole del MIT il 20/11/2018.

- Il 5° stralcio del Programma è stato trasmesso dal Soggetto Attuatore il 31/12/2018 alla Direzione competente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In esito alle previste condivisioni dei contenuti con le Regioni ed il MIT dell'incontro del 12/02/2019, alla trasmissione delle relative integrazioni del 14/03/2019 ed alle risultanze della conferenza decisoria del 29/03/2019, convocata per definire le capacità operative e finanziarie per l'attuazione degli interventi, alla conferma della copertura finanziaria da parte delle Regioni per gli interventi di competenza degli Enti gestori delle viabilità, il parere favorevole del MIT ha dato piena operatività allo stralcio di programma il 10 giugno 2019.
- Il 6° stralcio è in fase di componimento dal Soggetto Attuatore e se ne prevede la prima trasmissione al MIT entro il mese di settembre 2019 per successiva approvazione.

Relativamente ai primi cinque stralci del Programma risulta prevista l'attuazione di 602 interventi di ripristino dei danni causati dal sisma sulla viabilità della regione Marche, per un importo di investimento pari a 639 milioni di euro, corrispondente al 71% dell'importo complessivo del Programma approvato; ANAS risulta competente per l'attuazione diretta di 522 interventi sulla viabilità del territorio Marchigiano per un importo complessivo di investimento pari a 574 milioni di euro, corrispondenti al 68% dell'importo complessivo del Programma; ulteriori 80 interventi, per un importo di investimento pari a 65 milioni di euro sono attuati direttamente dagli Enti gestori delle viabilità locali.

Con specifico riferimento ai primi quattro stralci operativi del Programma OCDPC 408/16 risultano:

- Ultimate le progettazioni per appalto di 420 interventi, per un importo di investimento pari a 441 milioni di euro, corrispondente al 80% dell'intero importo finanziato per i primi 4 stralci del programma;
- Appaltati i lavori per la realizzazione di 351 interventi, per un importo di investimento pari a 375 milioni di euro, corrispondente al 68% dell'intero importo finanziato per i primi 4 stralci del programma;
- In corso i lavori per realizzare 109 interventi, per un importo di investimento pari a 224 milioni di euro, corrispondente al 41% dell'intero importo finanziato per i primi 4 stralci del programma;
- Ultimati i lavori per la realizzazione di 168 interventi, per un importo di investimento pari a 83 milioni di euro, corrispondente al 15% dell'intero importo finanziato per i primi 4 stralci del programma.

Risulta inoltre avviata l'attuazione del 5° stralcio del programma, reso operativo dal MiT il 10 giugno 2019, per la realizzazione di 72 interventi di ripristino per un importo complessivo di investimento pari a 89 milioni di euro; il sesto stralcio del Programma risulta in fase di redazione e se ne prevede l'approvazione entro il mese di ottobre 2019.

Per quanto riguarda il **Trasporto Pubblico Locale**, a seguito degli eventi sismici del 24 agosto 2016 e poi del 26 e 30 ottobre 2016, stante la necessità di attenuare l'impatto che questi eventi hanno sulla popolazione, direttamente o indirettamente coinvolta, di mantenere l'identità del territorio e di ricostruire il tessuto economico-sociale, si sono aperte esigenze di mobilità completamente nuove. Per garantire il collegamento tra i Comuni interessati dal sisma e i luoghi nei quali sono attualmente collocati e dimoranti i rispettivi residenti, sono stati attivati servizi fino ad allora inesistenti. Questi servizi sono collocati nell'ambito dei servizi di trasporto pubblici locali sebbene temporanei e a carattere speciale, ovvero destinati alla suddetta particolare categoria di utenti, lavoratori e studenti dei comuni terremotati, e organizzati in modo dinamico in funzione del variare delle condizioni imposte dell'emergenza. A questa particolare categoria di utenti viene riconosciuta la piena gratuità dei servizi integrativi di trasporto sopra elencati, con una compensazione economica agli esercenti degli stessi per il mancato introito.

Con l'Ordinanza n. 418 del 29/11/2016, n. 431 dell'11/01/2017 e n. 553 del 31/10/2018, la Regione Marche in qualità di soggetto attuatore, è autorizzata a predisporre interventi immediati di temporaneo potenziamento della capacità del trasporto pubblico locale finalizzati a consentire i collegamenti d'emergenza per ragioni lavorative o di studio tra i comuni del cratere e i comuni della costa ove risultano temporaneamente alloggiati in strutture alberghiere i cittadini provenienti dai predetti comuni.

Pertanto con il Decreto n. 251 del 27/02/2017, la Regione Marche ha predisposto un piano di potenziamento temporaneo e straordinario dei servizi di TPL e gli oneri di detti servizi aggiuntivi sono imputati al capitolo della contabilità speciale.

Anche per il periodo successivo allo stato di emergenza, si dovranno predisporre interventi di potenziamento della capacità del TPL, necessari a consentire i collegamenti sia extraurbani che urbani tra i vari Comuni del

cratere, ma soprattutto nelle aree dove sorgono le soluzioni abitative di emergenza, le quali hanno modificato la rete del servizio di trasporto pubblico locale nelle zone interessate dal sisma.

Inoltre, al fine di rendere idonei e fruibili tali servizi nei nuovi quartieri SAE, si stanno individuando aree di fermata specifiche per autobus e scuolabus con annesse paline e pensiline, come punti di raccolta indispensabili per l'utilizzo del servizio pubblico e fondamentali per il TPL.

Sul versante della **Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità**, nell'ambito del POR FESR 2014-2020, a seguito degli eventi sismici 2016-2017, sono state allocate con DGR n. 475/2018 apposite risorse nell'ambito dell'Asse 8. Anche l'obiettivo relativo all'aumento della mobilità sostenibile, già presente nel POR FESR, viene ripreso nell'ambito di tale Asse al fine di valorizzare una mobilità sostenibile rispettosa dell'ambiente e che possa anche rendere maggiormente accessibili i luoghi simbolo del patrimonio marchigiano, contribuendo indirettamente all'attrattività della regione. Le azioni saranno realizzate nelle aree urbane, così come individuate nell'Allegato 2 al POR, mediante concertazione con i potenziali beneficiari, privilegiando, all'interno di tali aree, quelle che sono collocate lungo il tracciato del reticolo del TPL ferroviario, corrispondente agli assi vallivi di riferimento, integrando le varie modalità di mobilità sostenibile. Attraverso tale obiettivo, tenendo conto delle caratteristiche territoriali del cratere, si intende incentivare una mobilità a basso impatto da affiancare ai tradizionali metodi di trasporto, così da poter offrire a residenti, pendolari e turisti, soluzioni alternative o combinate in grado di ridurre gli effetti sull'ambiente, diminuire l'uso dei mezzi privati e sviluppare modelli di mobilità fortemente integrata.

Con DGR n. 36/2019 e DGR n. 37/2019 sono stati approvati gli schemi relativi agli Accordi di Partenariato per la realizzazione rispettivamente della Ciclovía delle Vallate del Chienti e Potenza e della Ciclovía del Tronto. Gli Accordi di Partenariato stabiliscono le modalità e le tempistiche previste per dare attuazione ai sistemi ciclabili delle relative aree. Gli Accordi individuano inoltre i soggetti attuatori, i quali hanno il compito di presentare alla Regione, per la sua approvazione, il progetto di fattibilità tecnico-economica che sarà la base per l'individuazione dei lotti funzionali che verranno finanziati e realizzati nel triennio 2020-2022.

## Missione 11 – Soccorso e protezione civile

Gli **eventi sismici** che hanno preso avvio il 24 agosto 2016 ed hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 agosto 2016, ha dichiarato lo stato d'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Tale provvedimento ha stabilito che, per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provveda con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, con risorse a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (ora articolo 25 del decreto legislativo 1/2018) e sul Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea concesso nel novembre 2017.

Il Servizio Protezione Civile ha quindi attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza ed il soccorso alla popolazione, l'allestimento e la gestione dei campi di accoglienza, la gestione dei servizi di trasporto pubblico e privato, le sistemazioni alloggiative alternative a favore della popolazione sfollata, le misure provvisoriale per la messa in sicurezza degli immobili attraverso interventi in somma urgenza, il contributo autonomo sistemazione a favore della popolazione sfollata, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza, dei moduli abitativi provvisoriale rurali emergenziali, delle stalle e fienili, la gestione delle macerie e così via. Tali interventi, la cui copertura finanziaria è data dalla contabilità speciale n.6023, hanno il preciso scopo di ricostruire il tessuto sociale e lavorativo del territorio colpito in funzione della fase di ricostruzione che ha preso avvio.

Gli interventi sopra brevemente descritti sono in fase conclusiva e lo Stato di Emergenza è previsto in scadenza per il prossimo 31/12/2019, per quanto riguarda la Protezione Civile regionale occorre avviare un rientro a condizioni di ordinarietà per consentire i necessari interventi di ripristino interno.

Si ribadisce che gli interventi realizzati non gravano sul bilancio regionali in quanto coperti da specifica Contabilità Speciale.

## Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

*L'impegno del servizio in collaborazione con la protezione civile regionale e con dipartimento nazionale nella fase emergenziale.*

Il Servizio Politiche Sociali e Sport ha provveduto non solo alla realizzazione delle azioni di cui alla DGR 334/2017 e s.m.i. laddove si indicava il Servizio Politiche Sociali tra quelli responsabili della gestione operativa e amministrativo-finanziaria delle singole misure della contabilità speciale, ma ha anche fattivamente collaborato e continuerà a collaborare fino alla conclusione della fase di emergenza con il Servizio Regionale di Protezione Civile per tutte le questioni riguardanti le ricadute sociali dell'evento terremoto.

Tale collaborazione più generale si è concretizzata nella:

- Messa a disposizione a tempo pieno di due funzionarie del Servizio Politiche Sociali e Sport presso la sede del SOI di Macerata a supporto della Funzione2 Sanità Sociale attribuendo loro, nei fatti, una funzione di “cerniera” tra la funzione sociale, quella sanitaria e il territorio sismato. Nello specifico l'attività si è concretizzata, specie nelle fasi immediatamente successive al sisma, nel gestire da un lato un servizio di Trasporto Sociale Speciale della popolazione alloggiata sulla costa verso le strutture sanitarie in base a criteri e modalità normate con apposite linee operative concordate con la Di.Coma.C, dall'altro nel supportare i servizi comunali nell'iter per l'inserimento delle persone in stato di non autosufficienza e fragilità colpite dal sisma dalle proprie abitazioni alle strutture di accoglienza. Quest'ultimo fenomeno si è rilevato in tutta la sua complessità in questi ultimi mesi per motivi legati alla permanenza presso le strutture alberghiere delle situazioni di fragilità sociale (persone prive di abitazione stabile già da prima del sisma, persone con forti disturbi della personalità, persone con precedenti penali) la cui presa in carico è stata più volte sollecitata dalle colleghe del SOI e dai servizi sociali comunali o di ATS competenti;
- Attività di coordinamento dei processi di implementazione della linea di intervento assistenziale SIA/Sisma di cui all'art. 10 del decreto legge 8/2017 (sostegno alle fasce deboli della popolazione) ormai terminata;
- Partecipazione alla stesura del “Patto per lo sviluppo” affidato alla gestione di Istao riservato alla zona colpita dal sisma attraverso il supporto alla valutazione di numerosi progetti provenienti dal privato sociale per lo sviluppo della rete dei servizi e della occupazione nel campo del lavoro di cura.

L'intervento specifico di cui agli obiettivi di performance affidata a questo Servizio con DGR 334/2017 e s.m.i. ha riguardato la gestione della misura “rimborso della quota sociale della retta per l'accoglienza di soggetti fragili e/o non autosufficienti presso strutture sociali e socio-sanitarie”. Mentre nell'anno 2017 il Servizio è stato impegnato nella predisposizione degli atti necessari per definire i criteri di accesso al fondo, l'anno 2018 e l'anno 2019 sono stati dedicati alla liquidazione delle richieste di rimborso pervenute dai comuni utilizzando il sistema cohesion. Anche l'anno 2020 sarà dedicato a tali liquidazioni a seguito della decisione assunta dal governo di proseguire la situazione di emergenza. Il lavoro ha comportato una intensa attività di assistenza ai comuni da parte delle operatrici del SOI e di un funzionario interno al servizio dedicato alla cosa a tempo pieno.

Ora è in corso l'avvio della seconda misura affidata a questo servizio dalla protezione civile e cioè il rimborso degli oneri di locazione a carico dei comuni conseguenti allo spostamento degli utenti dalle case di riposo danneggiate ad altre strutture private. L'attivazione di tale linea di finanziamento è alternativa ai rimborsi delle quote sociali le cui spese sono state sostenute dagli utenti, riducendo in tal modo le spese in capo alla protezione civile.

Prosegue il progetto “non3mo – protezione civile” (biennio 2018-2020), per supportare le Amministrazioni Comunali nel superamento dell'emergenza, attraverso un'attività di aiuto all'organizzazione tecnica ed amministrativa (gestione delle pratiche del sisma, informazioni e orientamento alla popolazione colpita etc.) e non meno al fine di favorire l'acquisizione di “competenze specifiche”, non immediatamente acquisibili in altri settori, nei giovani destinatari della misura 8.1AM.

### *Le prospettive future successive alla fase di emergenza*

Il Servizio ha riportato nel piano sociale regionale in fase di approvazione alcune indicazioni strategiche in ordine alla fase di ricostruzione delle zone più colpite dal sisma.

Le indicazioni riguardano:

- da una parte la necessità di avere un dato di conoscenza sulla reale entità del danno subito dai servizi esistenti sugli ATS più colpiti dal sisma con particolare riferimento però ai servizi a carattere semi residenziale e territoriale diffuso attualmente fuori dal programma di ricostruzione;
- dall'altra un lavoro congiunto con Erap per individuare una strategia di utilizzo delle case invendute acquisite da Erap e di riutilizzo delle cassette SAE eventualmente liberate anche per avviare nuovi servizi o nuove forme di housing sociale specie per anziani.

Resta fermo l'impegno a verificare l'applicabilità dei progetti riportati nel Patto per lo Sviluppo sulla base delle disponibilità che si riuscirà a trovare sui fondi europei.

## Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

L'approccio della Regione è finalizzato a ricomporre in un quadro coerente ed organico gli strumenti agevolativi per le attività economiche e produttive messi a disposizione dagli artt. 20, 20bis e 24 del decreto legge 189/2016, convertito con la legge 229/2016, garantendo un'attuazione dei vari incentivi capace di ottimizzare l'impiego del plafond di risorse disponibili affinché le stesse non risultino disperse su misure frammentate, sovrapponibili o scarsamente efficienti e vi sia una sinergia con le risorse messe a disposizione dal POR. Di conseguenza, la batteria di incentivi disponibili deve essere capace di aggredire fabbisogni di investimenti differenti in termini di tipologia di spesa e di tetto massimo agevolabile, in particolare in modo da assicurare una complementarità rispetto agli incentivi della legge 181/1989 che, nella specifica materia delle attività economiche e produttive colpite dal sisma del centro Italia, sono richiamati dall'art. 25 del citato d.l. 189/2016.

Più specificamente, le azioni che saranno perseguite in questo ambito nel periodo 2019/2021, in aggiunta a quanto richiamato in seguito in materia di delocalizzazione delle attività commerciali ai sensi delle ordinanze commissariali 408/2016 e 9/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma, si basano sulla programmazione delle risorse aggiuntive messe a disposizione dai fondi strutturali europei e dal relativo cofinanziamento statale, in via di definizione, nonché sulle seguenti misure agevolative di fonte statale:

- Interventi previsti dall'art 20 del d.l. 189/2016 a sostegno degli **investimenti per nuove unità produttive o per ampliamenti di unità produttive esistenti nelle aree danneggiate dal sisma**. L'intervento consiste nell'erogazione di agevolazioni in conto capitale in favore delle imprese di qualunque dimensione e settore economico, incluse quelle agricole, che realizzino investimenti produttivi nei territori dei comuni del cratere, con priorità per quelle danneggiate, **fino a 1,5 ml di euro, pertanto** in modo complementare alla legge 181/1989;
- Interventi previsti dall'art 20bis del d.l. 189/2016 a **ristoro dei danni indiretti** subiti da aziende turistiche, del commercio e dell'artigianato all'interno del cratere e delle province che ospitano il cratere. Le agevolazioni saranno infatti concesse alle imprese a condizione che le stesse abbiano registrato, nei sei mesi successivi agli eventi sismici, una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente. I benefici sono indirizzabili non solo alle imprese nel cratere ma anche a quelle ubicate nelle province interessate dal cratere. La misura è quindi, per la natura dell'evento sussidiato (riduzione del fatturato) e per localizzazione geografica dei potenziali beneficiari, destinata a sopperire anche alle esigenze di quelle imprese del settore turistico, del commercio e dell'artigianato che sono state danneggiate indirettamente dagli eventi sismici;
- Interventi previsti dall'art 24 del d.l. 189/2016 nella forma di **finanziamenti agevolati a favore delle micro, piccole e medie imprese** nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si prevede che i finanziamenti saranno agevolati a tasso zero di importo non superiore a € 30.000,00, a copertura del 100% degli investimenti volti al ripristino e al riavvio delle attività economiche già presenti nei comuni del cratere;
- Interventi previsti dall'art 25 del d.l. 189/2016, di cui all'Accordo di programma tra le quattro Regioni colpite dagli eventi sismici, stipulato in data 31/10/2017 e successivamente attuato con Avviso della legge 181/1989 per nuovi investimenti, ampliamenti, diversificazione produttiva, programmi di tutela ambientale e innovazione organizzativa. L'impianto procedurale della legge prevede, per le aree sismiche, criteri di flessibilità rispetto alle modalità ordinarie della legge statale, sia sul fronte dell'impatto occupazionale sia in termini di ampliamento delle attività economiche ammissibili e del mix agevolativo (contributo diretto alla spesa e finanziamento agevolato. Nel triennio 2019/2021 si

completerà il processo istruttorio del soggetto gestore Invitalia e si aprirà la fase di attuazione dei progetti approvati a valere sulle risorse disponibili per la Regione Marche.

Nell'ambito della strategia per il sisma inoltre rientra l'obiettivo del **sostegno alle attività commerciali e produttive** con particolare riguardo alla:

- delocalizzazione delle attività economiche e produttive di cui alle ordinanze 408/2016 per i comuni ricadenti nell'area sisma;
- gestione progetti speciali di delocalizzazione per attività economiche, produttive, culturali e sociali nei Comuni di Camerino e di Visso:
  - Per il comune di Visso realizzazione di progetto unitario denominato Polo integrato provvisorio nella zona ex Park Hotel che comprende non solo le attività produttive ed economiche pari a 41 attività ma anche sociali e culturali, centri di aggregazione, spazi pubblici. Il finanziamento è pari ad euro 7.793.815,87;
  - Centro commerciale di Camerino zona San Paolo che prevede la delocalizzazione di oltre 70 attività per uno stanziamento totale di euro 6.176.162,03;
  - Gestione fondi donazioni del conto corrente regionale solidale di cui alla dgr 847/2017;
  - Gestione fondi solidali Regione Toscana pari a 1.200.000,00 per progetti speciali;
  - D.l. 189/2016 convertito in legge 229/2016, art. 20 bis, come modificato dall'art. 44, comma 1 bis, d.l. 50/2017 – Decreto Ministeriale 11 agosto 2017 - Concessione Contributi alle imprese che hanno subito un calo di fatturato – fondi 28.060.000,00.

Quanto agli interventi messi in campo nel settore della **ricerca e innovazione**, la Regione Marche, grazie anche alla costante azione di ascolto e confronto con le comunità locali, è riuscita ad intercettare con successo le esigenze di rilancio di un territorio che, seppure colpito profondamente dal sisma, ha saputo reagire con una forte spinta propulsiva.

Non solo esigenze di ripristino ma anche di sviluppo e competitività del tessuto produttivo che intende ripartire con slancio puntando sulla digitalizzazione dei processi e sulla ecosostenibilità dei prodotti, orientando le tradizionali vocazioni in un'ottica di specializzazione tecnologica intelligente.

Dunque una rinascita delle aree colpite dal sisma legata all'identità dei territori, sviluppata attraverso un rafforzamento del tessuto produttivo ed economico stimolato dall'innovazione.

L'area colpita dal sisma, infatti, costituisce un laboratorio ideale per rivitalizzare le filiere tecnologiche e produttive che possono trovare, anche grazie ai suddetti interventi, un'opportunità per innovare il processo produttivo, la gamma di prodotti, le relazioni con clienti e fornitori lungo tutta la catena del valore, recuperando spazi di competitività anche grazie a reti di collaborazione tra eccellenze scientifiche e imprenditoriali del territorio e le piccole imprese che più hanno sofferto la crisi economica e le conseguenze del sisma.

Gli interventi attivati con i fondi strutturali sono in corso di attuazione e riguardano:

- POR FESR 2014-2020 - Intervento 23.1.1 - Supporto alla competitività del Made in Italy: 15 milioni di euro;
- POR FESR 2014-2020 - Intervento 21.1.1 - Sostegno agli investimenti produttivi delle imprese localizzate nelle aree colpite dagli eventi sismici e favorire nuovi insediamenti, l'ammodernamento, la ristrutturazione e la diversificazione dei prodotti e dei processi aziendali: disposti 10 milioni di euro e si prevedono risorse aggiuntive per circa 11 milioni di euro;
- POR FESR 2014-2020 - Intervento 22.1.1 - Sostegno alla nascita, il consolidamento e la crescita delle imprese sociali, al fine di creare nuove opportunità lavorative nel settore dei servizi alla persona in sinergia con le strutture che già operano nell'ambito della salute e del benessere: 6 milioni di euro;
- POR FESR 2014-2020 - Intervento 19.1.1 – Ingegnerizzazione e industrializzazione dei risultati della ricerca e la valorizzazione economica dell'innovazione nei territori colpiti dal sisma: 2,1 milioni di euro;
- POR FESR 2014-2020 - Manifattura e Lavoro 4.0 – Azione 1.3 Sostegno ai processi di innovazione aziendale e l'utilizzo di nuove tecnologie digitali nelle MPMI marchigiane: 1,9 milioni euro.

Nell'ambito della strategia per il sisma rientrano anche le **Attività estrattive**: la revisione della pianificazione regionale relativa alla materia delle attività estrattive (Piano regionale delle Attività Estrattive - P.R.A.E.) ai sensi della l.r. 71/1997 e ss.mm.ii. e in adempimento alla DGR n. 1199 del 17/09/2018, terrà conto dei

fabbisogni delle volumetrie collegate alle necessità emerse in seguito agli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia a partire dal 2016.

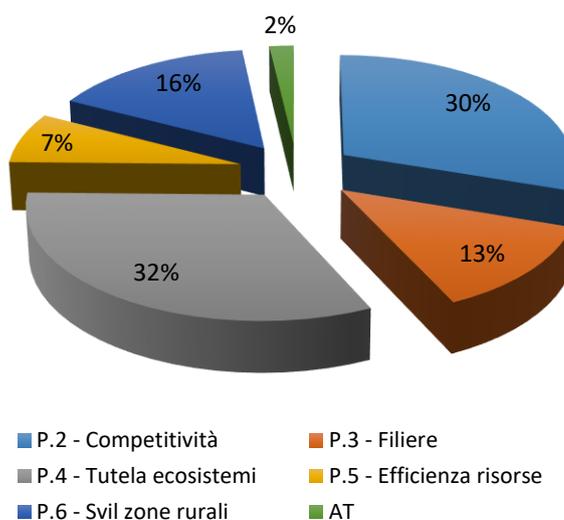
## Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

In conseguenza del terremoto, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato uno storno parziale delle risorse finanziarie assegnate ai PSR italiani per le annualità 2018, 2019 e 2020 a favore dei PSR delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In particolare a favore delle Marche sono stati allocati 159,25 milioni di euro di fondi aggiuntivi (Fondo di Solidarietà), riservati alle aree del cratere, che vanno ad aggiungersi ai 537,96 milioni di euro inizialmente programmati con il PSR approvato nel 2015. L'assegnazione di dette risorse aggiuntive, definita con la modifica del PSR approvata nel 2017, è stata effettuata tenendo conto delle principali necessità emerse nei tavoli istituzionali (con il Consiglio, con i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, col Comitato di Sorveglianza del PSR e con la Commissione Europea) ma anche direttamente da incontri sul territorio, vale a dire: focalizzare le risorse aggiuntive sul cratere sismico; fare perno sulle aziende agricole, e in particolare zootecniche, che in molte delle aree terremotate rappresentano un elemento chiave di vitalità economica e sociale sostenendone sia la continuità produttiva e lo sviluppo, che l'insediamento di nuove, che l'aggregazione in filiera; sostenere la ripresa economica e sociale delle aree rurali colpite con interventi di valorizzazione delle produzioni locali di qualità, di sostegno allo sviluppo turistico e ai servizi essenziali alla popolazione.

Per perseguire questa strategia le risorse aggiuntive sono assegnate principalmente alle misure che prevedono: sostegno alla competitività e multifunzionalità delle imprese agricole e agroalimentari; aiuti a finalità ambientale per le aziende agricole (agricoltura biologica, indennità compensative zone montane, benessere animale); ripristino della viabilità minore; a interventi per migliorare i servizi essenziali alla popolazione e sostenere lo sviluppo locale attraverso l'approccio LEADER attuato dai Gruppi di Azione Locale ricadenti nel cratere. Si incrementano anche le risorse destinate alla promozione dei prodotti di qualità e alle diverse forme aggregative (filieri agricole e agroalimentari, filiere legno-energia, innovazione ecc.). L'assegnazione delle risorse PSR per priorità che ne è scaturita è quella descritta dai grafici a torta sotto che permettono il confronto tra programmazione pre sisma e post sisma. Di fatto una quota rilevante delle risorse (circa il 30%) continua ad essere assegnata alla priorità 2 (competitività dell'agricoltura) e alla priorità 4 (tutela e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), una quota pari a circa il 16% alla priorità 6 rivolta allo sviluppo delle aree rurali, mentre la priorità 3 (filiera, benessere animale, gestione dei rischi) ha un lieve incremento dal 9% al 14% della dotazione complessiva.

Oltre ad assegnare le risorse aggiuntive, per incentivare le aziende ad investire nel cratere sismico, nonostante le maggiori difficoltà e il più difficile contesto socio-economico, la modifica del PSR ha previsto condizioni "privilegiate" per le aree cratere, ad esempio sono stati maggiorati i premi per il primo insediamento di giovani agricoltori, per le start up per le PMI non agricole in aree rurali e sono state elevate le aliquote di sostegno di diverse importanti misure (investimenti aziendali, multifunzionalità, cooperazione ecc.) per gli investimenti realizzati nel cratere.

totale spesa pubblica programmata PSR vigente



Inoltre a seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'art. 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" vengano utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammontano a complessivi 72.255.275,83 euro.

Secondo quanto condiviso col MIPAF e le altre regioni terremotate la prima azione del programma strategico da attivare è stata a sostegno del settore zootecnico gravemente colpito dal sisma secondo quanto stabilito dal D.M. n. 940 del 01/03/2017, e dall'art. 15 del D.L. 8 del 09/02/2017 convertito con legge n. 45 del 7/4/17: quindi una parte di tali risorse, per un ammontare stimato per le Marche di circa 12 milioni di euro saranno impiegate per rimborsare Agea Organismo Pagatore per le erogazioni di aiuti straordinari al settore zootecnico sotto forma di premi a capo, in gran parte già liquidati alle aziende nel 2017. Nel corso del 2018 si è già proceduto con un primo rimborso ad Agea di tali contributi.

Ulteriori ambiti di intervento per il rilancio delle aree terremotate, compatibilmente con l'art. 21, che si vanno delineando nella regione Marche, fanno riferimento alla promozione dei prodotti agroalimentari, al sostegno agli investimenti aziendali, al miglioramento delle infrastrutture irrigue e della misurazione del consumo idrico per un'ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua che ha un ruolo rilevante nell'attività agricola e il cui accesso è stato in molti casi compromesso dagli eventi sismici.

Sono già stati pubblicati bandi dedicati esclusivamente alle aziende del cratere sismico; i principali sono: un bando "pacchetto giovani" per l'insediamento di giovani nel settore agricolo e il sostegno dei relativi piano di sviluppo aziendale (17.5 milioni), un bando a sostegno degli investimenti strutturali delle aziende agricole (8 milioni), un bando filiere agroalimentari (8,1 milioni), uno per le microfiliera e mercati locali (6,2 milioni), uno per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (5,8 milioni), ed uno per la viabilità rurale (18 milioni).

Per i primi due bandi sopra citati, essendo scaduti i termini per la presentazione delle domande, risultano pervenute richieste per un importo molto superiore alla dotazione messa a bando. Ad esempio per il pacchetto giovani, a fronte di una dotazione di 17,5 milioni, le richieste hanno superato i 40 milioni, mentre per il bando degli investimenti in aziende agricole, rispetto ad una dotazione di 9 milioni, le richieste hanno superato i 71 milioni. Si ipotizza quindi, per andare incontro alle richieste del territorio, la possibilità di finanziare parte di tali progetti, attualmente in istruttoria con i fondi sopra individuati come "piano di rilancio delle aree

terremotate”, utilizzando sia le risorse già inserite in bilancio, che prevedendo un’integrazione degli stanziamenti, sempre all’interno dei fondi risparmiati dal cofinanziamento regionale.

## Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Nell’attuazione della strategia delineata dal PEAR 2020, un ruolo di primo piano è assunto dalla programmazione comunitaria (POR FESR 2014-2020), dal suo potenziamento ottenuto per effetto delle risorse aggiuntive stanziata a seguito del terremoto e dalla nuova programmazione comunitaria post 2020. La programmazione 2014-2020 prevede il sostegno a specifici interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici (PA, sanità, università, scuola, ecc.) in sinergia anche con interventi di adeguamento e miglioramento sismico.

## Missione 19 – Relazioni internazionali

Anche l’attività dell’Ufficio di Bruxelles è stata orientata a supportare la complessiva strategia regionale in risposta al sisma.

L’azione regionale sarà orientata:

- ai fondi sul versante emergenza per l’accesso al Fondo di Solidarietà tramite contatti con la Commissione europea ed il Parlamento Europeo, ed all’utilizzo flessibile dei fondi POR ESIF, FEASR, FSE;
- a favorire la costituzione di fondi specifici per la prevenzione e gestione delle calamità tramite sviluppo di contatti in particolare con la Commissione europea ed il commissario Stylianides ed eventi da realizzare a Bruxelles, con il Comitato delle Regioni tramite l’organizzazione di eventi e visite del Presidente e vice presidente del Comitato delle Regioni nelle Marche alle zone terremotate.

Le aree di attività per l’implementazione di tali azioni saranno le seguenti:

- informazione e comunicazione interna ed esterna su programmi e bandi europei ad accesso diretto e progetti di partenariato europei;
- organizzazione degli eventi di interesse regionale a Bruxelles, networking, supporto allo sviluppo delle relazioni delle istituzioni locali delle Marche con l’Unione Europea ed alla promozione di partenariati con Regioni ed enti locali in ambito UE;
- monitoraggio dei network europei per valutare l’opportunità di aderire a nuove reti di regioni promosse o riconosciute dalla Commissione europea e partecipazione ai lavori a supporto dei servizi regionali coinvolti;
- assistenza tecnica e logistica ai componenti della Giunta e dell’Assemblea legislativa regionale nei rapporti con le istituzioni dell’UE;
- gestione della sede di Bruxelles;
- organizzazione e coordinamento di incontri formativi e workshop per i Comuni delle Marche sui finanziamenti europei ad accesso diretto.

## 4. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: direttrici di intervento

Con l'approvazione da parte della Giunta regionale della DGR n. 1602 del 27.11.2018 è stato avviato formalmente il percorso indicato dal Presidente della Regione Marche per la definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che ha portato alla firma di un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in data 05.12.2018.

Il processo di costituzione della SRSvS indirizzerà le politiche, i programmi e gli interventi in linea con le sfide poste dall'Agenda 2030 a livello globale, declinando la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile a livello regionale e affrontando la sostenibilità attraverso le molteplici dimensioni dello sviluppo sostenibile (economiche, sociali, ambientali) e non esclusivamente da un punto di vista ambientale.

Le scelte strategiche che la Regione vuole portare avanti, in linea con l'Agenda 2030 per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti, sono scelte verso le quali dovrebbero convergere le politiche settoriali attraverso un approccio multi-attore e multisettoriale che tenga pienamente conto di tutte le pertinenti dimensioni economiche, sociali e ambientali, affrontando le sfide specifiche del territorio, tra le quali la ricostruzione post sisma, rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori.

Tale percorso individua le scelte regionali preliminari per la definizione della Strategia regionale di sviluppo sostenibile al fine di:

1. fortificare la governance creando consapevolezza all'interno dell'Ente e sul territorio;
2. coinvolgere il territorio attraverso azioni di consultazione per la definizione della SRSvS;
3. individuare le scelte strategiche della Regione per la sostenibilità e fornire indicazioni al processo di valutazione ambientale strategica per i futuri piani in un'ottica di sostenibilità.

La SRSvS prevede tre distinti livelli di **governance** interagenti:

- governance interna alla Regione che garantisce l'attivazione e il bilanciamento di tutte le leve dell'Organizzazione regionale, affidata alla Cabina di regia, composta dai dirigenti dei Servizi che afferiscono alle politiche di sviluppo sostenibile. La cabina di regia guida il processo per l'elaborazione della SRSvS, fornendo le linee di indirizzo, individuando gli obiettivi regionali e improntando un sistema di monitoraggio;
- governance territoriale: coinvolgere le parti interessate (enti locali, cittadini, associazioni, ecc.) nella pianificazione, progettazione e gestione delle strategie di sviluppo sostenibile è cruciale per garantire l'efficace attuazione;
- governance interregionale per sviluppare gli strumenti per la gestione delle emergenze rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori. Quest'ultima è stata proposta dal MATTM nei percorsi di affiancamento alle Regioni per la definizione delle relative SRSvS attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tra Regioni che affrontano temi specifici della SNSvS. Per quanto riguarda la nostra Regione, il MATTM ha proposto il tema della resilienza da sviluppare in territori colpiti da eventi sismici costituendo il gruppo di lavoro con le Regioni Abruzzo e Umbria (GdL resilienza), al fine di individuare il percorso per sviluppare le metodologie e i temi della "resilienza e sostenibilità" da inserire all'interno delle singole SRSvS.

La **consultazione e il coinvolgimento del territorio** è prevista attraverso distinti strumenti interagenti: creazione di un canale dedicato sul sito ufficiale della Regione, un Forum sullo sviluppo sostenibile, momenti di coinvolgimento delle principali associazioni di categoria del mondo imprenditoriale marchigiano, giornate di partecipazione guidata e informazione svolte sul territorio, attività di educazione svolta dalle Ludoteche regionali del riuso e l'attivazione della rete INFEA.

Le **scelte strategiche** che la Regione vuole portare avanti, in linea con l'Agenda 2030, approvata dall'ONU per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti, sono scelte verso le quali dovrebbero convergere le politiche settoriali attraverso un approccio multi-attore e multisettoriale che tenga pienamente conto di tutte le pertinenti dimensioni economiche, sociali e ambientali. Importante identificare un numero ristretto di scelte strategiche che siano in grado di ricomprendere tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile e alle quali collegare gli obiettivi delle singole politiche, che contribuiranno alla realizzazione degli obiettivi della SNSvS. Gli obiettivi saranno affiancati da indicatori misurabili e dalle azioni che concorrono alla loro realizzazione. Si individueranno azioni prioritarie per le quali sono identificate le principali linee di finanziamento e i principali piani di settore (strumenti). La SRSvS definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso gli indicatori regionali per lo sviluppo sostenibile. Tali indicatori entrano nel

Piano di Monitoraggio delle VAS al fine di stabilire l'avanzamento dell'attuazione delle azioni di piano/programma in relazione agli obiettivi di sostenibilità.

L'**accordo di programma** siglato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prevede che la SRSvS si raccordi con i documenti del ciclo di programmazione economico finanziaria. In effetti, nel rispetto delle rispettive peculiarità, la sinergia fra questi due approcci può proporre una visione articolata e unificante dell'intervento regionale. L'Amministrazione è attualmente impegnata nella elaborazione di una metodologia, che vedrà successivi stadi di affinamento e di coinvolgimento, al fine di delineare una preliminare cornice di riferimento delle interazioni fra le politiche regionali. In vista di questo obiettivo, il primo passo per tracciare le correlazioni esistenti è la creazione di una matrice tra le missioni gestite dalle strutture organizzative dell'Ente (Servizi/ Posizioni dirigenziali) e gli obiettivi dell'Agenda 2030. A livello di applicazione sperimentale, si propone una tabella di correlazione tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e le missioni gestite dai Servizi "Tutela, assetto e gestione del territorio" e "Politiche sociali e sport".

*Tabella di correlazione tra obiettivi dell'Agenda 2030 e le Missioni gestite dal Servizio Tutela, assetto e gestione del territorio e dal Servizio Politiche sociali e sport.*

<b>Obiettivi Agenda 2030</b>	<b>Servizio Tutela, assetto e gestione del territorio</b>	<b>Servizio Politiche sociali e sport</b>
<b>Obiettivo 1.</b> Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	Missione 8, 9	Missione 12
<b>Obiettivo 3.</b> Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età		Missione 12
<b>Obiettivo 4.</b> Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	Missione 4, 9	Missione 12
<b>Obiettivo 5.</b> Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze		Missione 12
<b>Obiettivo 6.</b> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	Missione 9	
<b>Obiettivo 7.</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	Missione 1, 17	
<b>Obiettivo 8.</b> Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Missione 1, 9, 14, 17	Missione 6
<b>Obiettivo 9.</b> Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Missione 1, 4, 8, 9, 10, 13, 17	Missione 6
<b>Obiettivo 11.</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Missione 8, 9, 10	Missione 6
<b>Obiettivo 12.</b> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Missione 9	
<b>Obiettivo 13.</b> Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	Missione 9	
<b>Obiettivo 14.</b> Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	Missione 9	
<b>Obiettivo 15.</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	Missione 9	
<b>Obiettivo 16.</b> Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli		Missione 12

## SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

### Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2018. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio di previsione, rivolto al periodo 2020-2022.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 5) consiste nell'analisi del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2018: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2020-2022 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Pareggio di bilancio; tali obiettivi sono esposti prima a livello aggregato (capitolo 6) e successivamente in modo articolato (capitolo 7).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 8) e di esplicitare la prospettiva dell'aggiornamento del DEFR con la relativa Nota (capitolo 9).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della “Programmazione Regionale Unitaria” (PRU), ossia sulla visione programmatoria articolata nei Fondi comunitari e nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS) (v. paragrafo 5.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, anche nella prospettiva del bilancio consolidato introdotto dal d.lgs. 118/2011 (v. paragrafi 7.2 e 7.4);
- La predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (v. paragrafo 7.5).

## 5. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente

### 5.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2018

Nell'ambito regionale, gli obiettivi conseguiti nel 2018 possono essere sintetizzati come segue: rispetto dei vincoli di finanza pubblica; razionalizzazione e contenimento delle spese; diminuzione della pressione fiscale; innovazione e semplificazione amministrativa; mantenimento dell'equilibrio dei conti; attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura.

La Regione, pertanto, anche nel corso dell'esercizio 2018 ha perseguito la strategia fondata su comportamenti orientati all'equilibrio ed alla prudenza nella formulazione delle previsioni d'entrata e nella gestione delle spese, a maggior ragione nel contesto dell'emergenza del terremoto. Nell'ambito della complessiva politica di spending review degli ultimi anni, tesa al contenimento della spesa regionale e di utilizzo efficiente delle risorse disponibili, sono state adottate specifiche leggi regionali.

Negli ultimi anni la Regione ha adottato diverse misure fiscali volte a ridurre la pressione tributaria a titolarità regionale. In particolare, da ultimo, con la legge di stabilità regionale del 2018, è stata riproposta l'agevolazione fiscale, consistente nell'azzeramento dell'aliquota Irap, introdotta dall'articolo 3 della l.r. 30/2015 (Legge di stabilità 2016) anche alle nuove imprese che si costituiscono nel territorio regionale nell'anno 2018. La misura agevolativa inserita nella legge di stabilità 2016 aveva previsto l'azzeramento dell'aliquota Irap per le nuove imprese costituite nel territorio regionale nell'anno 2016, per i primi due periodi d'imposta (2016-2017). Ora, pertanto, tale beneficio fiscale riguarderà altresì quelle nuove imprese costituite per la prima volta nel territorio della Regione nell'anno 2018, per i primi due periodi d'imposta (2018-2019), nel rispetto delle condizioni previste dalla norma regionale. Sono state mantenute le altre agevolazioni regionali previste in materia di Irap. Viene altresì estesa l'esenzione del bollo auto per i possessori di auto ibride benzina-elettrica o gasolio-elettrica, inclusiva di alimentazione termica, o con alimentazione benzina-idrogeno, già prevista per i nuovi autoveicoli immatricolati nel 2017, anche per quelli immatricolati per la prima volta nel 2018, per il primo periodo fisso ed il quinquennio successivo, prevedendo che tale agevolazione si applichi anche agli usufruttuari, acquirenti con patto di riservato dominio, ovvero utilizzatori a titolo di locazione finanziaria per i veicoli iscritti nel pubblico registro automobilistico.

Si introduce, inoltre, a partire dal 2018, l'esenzione dal pagamento del bollo auto per veicoli utilizzati ai fini istituzionali di protezione civile dei quali risultino proprietari le organizzazioni di volontariato iscritte all'albo di protezione civile della Regione Marche, ai sensi della legge regionale 11 dicembre 2001, n. 32.

Con successiva legge regionale di assestamento del bilancio 2018, è stata infine soppressa, a decorrere dal 1 novembre 2018, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, istituita dalla Regione a far data dal 1 gennaio 2008, con l.r. 19/2007, ai sensi dall'articolo 6, comma 1, lettera c), della legge 14 giugno 1990, n. 158 e dall'articolo 17 del d.lgs. 398/1990.

Si riduce, pertanto, il prelievo fiscale di euro 0,0200 per litro di benzina erogato, a carico del concessionario o titolare dell'autorizzazione dell'impianto di distribuzione di carburante o, per sua delega, dalla società petrolifera che sia unica fornitrice del suddetto impianto, che si ripercuote in genere sul prezzo finale praticato al consumatore. Detta eliminazione dell'imposta determina una riduzione del carico fiscale di circa 4 milioni di euro annui.

Per quanto riguarda l'addizionale regionale all'Irpef, restano confermate anche per il 2018 le stesse aliquote vigenti dal 2013 modulate per scaglioni di reddito che prevedono l'applicazione dell'aliquota

di base dello 1,23 per cento, senza alcun aumento regionale, per i redditi fino a 15.000,00 euro, nella cui fascia ricadono gran parte dei contribuenti marchigiani. Vengono altresì mantenute le aliquote delle restanti classi di reddito, rispettivamente del 1,53 per cento per i redditi oltre 15.000,00 euro e fino a 28.000,00 euro, del 1,70 per cento per quelli oltre 28.000,00 euro e fino a 55.000,00 euro, del 1,72 per cento per quelli oltre 55.000,00 euro e fino a 75.000,00 euro ed infine del 1,73 per cento per l'ultimo scaglione di reddito che va oltre 75.000,00 euro.

A tal riguardo, giova evidenziare che sulla base dei dati Irpef delle dichiarazioni fiscali 2018 (anno di imposta 2017) elaborati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la relativa addizionale regionale media registra i valori più alti nel Lazio (610 euro) in Piemonte (520 euro) in Campania (470 euro) in Emilia Romagna (430 euro); i valori più bassi si rilevano invece nelle regioni della Basilicata (270 euro) e Sardegna (280 euro). Le Marche registrano 320 euro di addizionale, sotto la media nazionale (pari a 410 euro) e si collocano al quattordicesimo posto della "classifica".

Il bilancio di previsione 2018-2020 è stato approvato con la legge regionale n. 40 del 29 dicembre 2017. La manovra iniziale di bilancio è stata improntata, in attesa di conoscere compiutamente la definizione dei prospettati tagli statali per singola Regione ed in considerazione degli stringenti vincoli posti dal pareggio di bilancio, da un lato, al contenimento della spesa regionale con una riduzione degli stanziamenti iniziali e, dall'altro, all'individuazione di scelte volte a porre in sinergia tra loro le risorse necessarie da destinare al perseguimento delle politiche di sviluppo dell'ente.

Nel corso del 2018, la Regione ha anticipato, dopo la rigorosa impostazione tenuta nella predisposizione del bilancio di previsione iniziale, con la legge regionale 39/2018 di variazione generale al bilancio di previsione 2018-2020, alcune misure che negli anni scorsi venivano adottate con l'Assestamento di bilancio.

Il 27 luglio 2018, la Sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei Conti, con deliberazione n. 33/2018/PARI del 27/07/2018, ha espresso il giudizio di parificazione sul rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio 2017, nelle sue componenti del conto del bilancio, del conto economico e dello stato patrimoniale.

Con successiva manovra di assestamento del bilancio 2018-2020 (l.r. 43/2018), per effetto di rimodulazioni e riduzioni di spese, è stato comunque possibile creare ulteriori margini di manovra, seppur limitati, che hanno consentito di finanziare una serie di interventi aventi il carattere dell'urgenza e della priorità. Con tale legge si sono recepite le variazioni ai residui attivi e passivi presunti indicati nel bilancio di previsione all'importo definitivo risultante dal riaccertamento ordinario dei residui ed è stato adeguato il disavanzo derivante da mutui autorizzati e non contratti al risultato derivante dal Rendiconto 2018.

Nel luglio 2018, l'agenzia internazionale di rating Fitch ha confermato il rating di lungo termine della Regione Marche al valore "BBB" con prospettive "stabili". Anche il rating di breve termine è stato confermato al valore "F2". Questi risultati sono rilevanti in quanto prendono in considerazione il recupero ancora lento dell'economia e il rischio di tagli aggiuntivi alle risorse da parte del governo centrale come contributo alla finanza pubblica. Secondo l'agenzia, la conferma del rating e delle prospettive riflette la solidità dei profili di debito e della liquidità. L'agenzia ha inoltre riscontrato un margine operativo stabile e il mantenimento in equilibrio della gestione della sanità, che come noto assorbe la gran parte del bilancio regionale. La performance della Regione Marche nel settore sanitario è ripetutamente presa come benchmark per i costi standard delle regioni italiane. Fitch ha inoltre apprezzato la gestione prudentiale. In base alla metodologia di Fitch il rating della Regione Marche, come quello di tutte le Regioni italiane a statuto ordinario, è limitato dal rating di lungo termine della Repubblica italiana, pari a "BBB". Il rating dello Stato costituisce infatti un tetto a

quello delle Regioni a statuto ordinario. L'agenzia di rating riconosce l'impatto del terremoto del 2016 sul tessuto imprenditoriale ma anche la resilienza dimostrata dalle attività industriali.

La gestione 2018 è stata caratterizzata dagli andamenti di seguito descritti:

- il risultato di amministrazione è pari a 596,62 milioni di euro, tenendo conto delle quote accantonate e vincolate; la parte disponibile risulta negativa per 155,91 milioni di euro ed è interamente coperta dal debito autorizzato e non contratto;
- le entrate tributarie accertate nel 2018 ammontano complessivamente a 3.185,02 milioni di euro, in lieve aumento del 0,65% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente al maggior gettito derivante dal recupero della tassa automobilistica regionale e da quello afferente le risorse complessive tributarie destinate alla sanità, con riguardo alla componente dell'Iva, a seguito delle stime aggiornate fornite dal MEF;
- è proseguito il trend positivo degli ultimi anni sul versante della lotta all'evasione dei tributi propri regionali, che ha permesso di accertare 74,3 milioni di euro nel 2018, seppur in lieve flessione rispetto ai 77,4 milioni del 2017, ma con un aumento significativo rispetto alle annualità 2015 e precedenti;
- l'ammontare del debito complessivo si è ulteriormente ridotto di 187,64 milioni di euro, scendendo da 901,73 a 714,08 milioni di euro (-20,8%); tale risultato è la conseguenza della diminuzione sia del debito stipulato, sceso da 607,25 a 558,17 milioni di euro, che del debito autorizzato e non contratto, rideterminato da 294,48 a 155,91 milioni di euro;
- la Regione ha rispettato il pareggio di bilancio 2018 e ne ha inviato certificazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della vigente normativa, entro il termine previsto del 31 marzo 2019;
- sono ulteriormente aumentate la "capacità di realizzo" (87,90% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (74,94% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa);
- la quota accantonata nel risultato di amministrazione per la copertura dei residui perenti ammonta a 92,57 milioni di euro e consente la copertura di un valore pari a 71,04% del monte perenti;
- la spesa sanitaria anche per l'anno 2018 ha registrato un risultato positivo, garantendo quindi il mantenimento dell'equilibrio finanziario;
- nel 2018 non sono state contratte anticipazioni di tesoreria.

## 5.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale

### 5.2.1 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

Il Programma Operativo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" FESR 2014-2020, approvato il 12 febbraio 2015, ha evidenziato, nel corso dell'annualità 2018 e nei primi mesi del 2019, notevoli livelli di avanzamento sia in termini finanziari che di attuazione fisica degli interventi.

A dicembre 2017, con la Decisione UE C(2017) n. 8948, si è concluso il percorso di approvazione delle modifiche al POR FESR Marche a seguito delle risorse aggiuntive stanziare dall'UE e dallo Stato per la ripresa economica a seguito degli eventi sismici.

Dall'avvio del Programma le operazioni approvate sono state in totale 1.791, le risorse complessivamente attivate ammontavano a oltre 490 milioni di euro, l'importo concesso ai beneficiari a 308 milioni di euro e i pagamenti risultavano pari a 75,9 milioni di euro, con una distribuzione per Asse riportata nella tabella seguente:

Assi	Dotazione	Importo concesso ai beneficiari	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	€112.726.630,00	€68.864.059,17	€25.667.023,37	61,09%	22,77%
2	€24.337.472,00	€22.097.705,85	€1.914.789,98	90,80%	7,87%
3	€79.091.558,00	€62.711.266,18	€17.596.709,09	79,29%	22,25%
4	€59.396.806,00	€45.826.018,56	€14.685.154,99	77,15%	24,72%
5	€22.837.474,00	€21.359.646,37	€2.500.000,00	93,53%	10,95%
6	€28.859.700,00	€23.574.046,19	€4.784.929,18	81,69%	16,58%
<b>8</b>	<b>€243.000.000,00</b>	<b>€53.559.022,35</b>	<b>€5.422.164,36</b>	<b>22,04%</b>	<b>2,23%</b>
AT	€15.133.648,00	€10.020.488,31	€3.370.057,46	66,21%	22,27%
<b>Totale</b>	<b>€585.383.288,00</b>	<b>€308.012.252,98</b>	<b>€75.940.828,43</b>	<b>52,62%</b>	<b>12,97%</b>

Aggiornamento dati al 31/05/2019; in neretto il nuovo Asse 8 sisma

In riferimento allo stato di avanzamento rilevato per asse, la situazione rilevata nel 2018 è la seguente:

**Asse 1 – Rafforzare la Ricerca, lo Sviluppo tecnologico e l’Innovazione**

Nell’ambito dell’Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione” sono state programmate risorse pari a 112,7 Meuro di cui il 61% già impegnate per finanziare 429 progetti. Di queste il 40% sono già state liquidate.

In particolare, **14 bandi** sono stati pubblicati, di cui **2 sono ancora aperti i termini di presentazione delle domande fino al 13 giugno 2019** e sono rivolte a:

- Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa nell’ambito della domotica – Area tematica: comfort, sicurezza e benessere della persona in tutti gli ambienti di vita, destinati 5 mln di euro;
- Sostegno allo sviluppo di una piattaforma di ricerca collaborativa negli ambiti della specializzazione intelligente- area tematica: medicina personalizzata, farmaci e nuovi approcci terapeutici, destinati 6 mln di euro;

Mentre il bando “Impresa e Lavoro 4.0” si è concluso il 30 aprile 2019, con una dotazione complessiva di 6.760.062,31 Meuro.

Ad oggi risultano essere state finanziate 429 domande per un contributo di 68,86 Meuro.

**Asse 2 Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione (TIC)**

L’Asse 2 ha raggiunto un livello di impegni pari a 91% della dotazione complessiva dell’Asse e alla data odierna sono stati liquidati 7,98 Meuro come anticipazione al Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) per la quota relativa alla partecipazione al Grande Progetto Nazionale Banda Ultralarga.

Per accelerare i tempi di progettazione il Ministero (MiSE) con la sottoscrizione dell’accordo di programma ha impegnato le regioni a far sottoscrivere ai comuni un’apposita convenzione attuativa. Ad oggi nella Regione risultano firmate 228 convezioni su 236.

**Asse 3 – Promuovere la competitività delle Piccole e medie imprese**

Nell’ambito dell’Asse 3 sono state impegnate il 79% delle risorse assegnate e sono state liquidate il 33%. Ad oggi sono stati pubblicati 10 bandi di cui uno si è concluso il 30 aprile 2019 e rivolto alla Filiera cineaudiovisiva e in particolare al Sostegno alle imprese per lo sviluppo e la promozione del territorio e del suo patrimonio identitario culturale e turistico attraverso opere cineaudiovisive con dotazione di 1,2 Meuro.

I progetti ammessi a finanziamento risultano in totale 724 per un contributo di 62,71 Meuro.

**Asse 4 Transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio**

L’Asse ha raggiunto un buon livello di impegni (77%) e quello dei pagamenti si attesta al 46%.

Ad oggi risultano essere stati pubblicati 9 bandi, di cui nel corso del 2018 ne è stato emanato uno per le imprese con una dotazione pari a 9,83 Meuro per “Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza”.

I progetti ammessi a finanziamento risultano in totale 107 progetti per un contributo di 45,83 Meuro. Mentre gli enti pubblici sono stati emanati bandi per sostenere interventi di efficienza energetica nelle:

- Strutture sanitarie;
- Edifici pubblici;
- Edifici pubblici adibiti ad attività produttive;
- Pubblica illuminazione.

Inoltre per lo sviluppo di infrastrutture necessarie all'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale nel mese di aprile è stato pubblicato il bando, destinato a Comuni o aggregazioni di Comuni, per “Acquisto e installazione di colonnine elettriche per mezzi elettrici pubblici e privati, alimentati da fonti alternative”.

#### ***Asse 5 – Adattamento al cambiamento climatico, Prevenzione e gestione dei rischi***

All'interno dell'Asse 5 sono stati attivati due differenti tipologie di interventi, uno rivolto alla difesa costiera e l'altro alla mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico.

Relativamente agli interventi di difesa costiera sono stati avviati sei progetti che hanno assorbito 11,43 M€ di cui 2,85 già erogati. Tutti i progetti finanziati sono in corso di realizzazione. Si evidenzia che nei progetti finanziati oltre alle risorse FESR sono previste ulteriori compartecipazioni finanziarie, in particolar modo di RFI, per un costo complessivo delle opere pari a 45,9 M€.

Nel corso del 2018 sono stati approvati i seguenti schemi di Accordo di Programma.

- opere di difesa costiera lungo il litorale a sud della foce del fiume Metauro nel Comune di Fano (PU);
- il litorale sud di Marina Palmense nel Comune di Fermo (FM).

Riguardo all'altra tipologia di interventi attivati nell'Asse 5 e relativi alla mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico, si ricorda che i progetti da finanziare erano stati individuati, in coerenza con quanto previsto nel Piano regionale di Assesto Idrogeologico, già direttamente nel POR e riguardano i fiumi che hanno:

- la foce all'interno dei centri storici di Pesaro (fiume Foglia) e Senigallia (fiume Misa);
- nelle aree periferiche di centri urbani di Falconara Marittima (fiume Esino), Porto Recanati (fiume Potenza), Civitanova Marche (fiume Chienti), Pedaso (fiume Aso) e San Benedetto (fiume Tronto).

Per accelerare l'attuazione degli interventi, dati i ritardi accumulati, si è deciso di delegare la realizzazione delle opere alle strutture regionali dislocate nel territorio marchigiano e che hanno competenze maturate in questo tipo di progettazione, in quanto, al loro interno vi è confluito il personale appartenente all'ex Genio Civile, alcune delle quali hanno delegato le attività al Consorzio di Bonifica.

Ad oggi sono state impegnati 9,93 M€ rispetto agli 11,14 M€ di dotazione disponibile. Sono stati erogati anticipi per 0,54 M€.

**Nell'Asse 6** “Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse” sono state programmate risorse pari a 28,9 Meuro. Di queste risorse l'82% risultano già impegnate e il 28% già liquidato ai beneficiari finali. I progetti ammessi a finanziamento sono 179 per un contributo di 23,57 Meuro.

Un primo filone di interventi previsti in questo asse è rivolto alla tutela, valorizzazione e messa a rete del patrimonio culturale. Nel corso del 2008 è continuata l'attività di individuazione dei progetti ed in particolare si è proceduto:

- alla sottoscrizione di un nuovo accordo con il Comune di Gabicce per il recupero della rotonda a mare, struttura denominata "Mississipi";
- all'approvazione di un progetto per la realizzazione di una biblioteca digitale on-line e una tessera unica regionale dei servizi di lettura e culturali per gli anni 2018-2019-2020;
- all'approvazione del "Progetto WIFI spiagge Marche per la realizzazione di progetti di infrastrutturazione di rete WIFI free lungo i lidi idonei.

L'altra tipologia di progetti previsti in questo Asse riguarda le attività di comunicazione e promozione del brand Marche e dei cluster turistici. Sino ad oggi sono continuate le attività di comunicazione e promozione del brand Marche e dei cluster turistici all'interno della attività previste nell'intervento "*#destinazionemarche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing*".

Durante il 2018 è stato anche rinnovato il Protocollo di Intesa tra la Regione Marche e la CCIAA di Ancona per il rapporto di collaborazione in materia di Marchio di qualità delle strutture ricettive "Ospitalità italiana – Regione Marche".

Inoltre, con DGR 416/2018 è stata approvata, inoltre, la scheda progetto relativa a "I Cammini Lauretani", che nell'ambito della valorizzazione dell'offerta turistica legata al turismo religioso, mira al recupero del tracciato della cinquecentesca Via Lauretana. Sempre nell'ambito del "Cluster Spiritualità e Meditazione - Il turismo religioso nelle Marche: reti ed itinerari sul territorio" è stato approvato l'intervento "Parco culturale - ecclesiale Santa Maria Goretti.

#### **Asse 7 – Assistenza Tecnica**

Infine sull'Asse 7 si registrano risorse programmate pari a 15,1 Meuro; gli impegni risultano pari al 66% delle risorse complessive dell'Asse, delle quali il 43% già liquidato. Sono state finanziate 69 operazioni per un contributo di 10,02 Meuro.

L'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle **aree colpite dal sisma**" introdotto in seguito al sisma che ha colpito le Marche nel 2016 con una dotazione di 243 Meuro.

In tale Asse sono stati stanziati 97,9 Meuro di cui 53,56 Meuro sono stati già impegnati per finanziare 176 progetti a seguito di 24 bandi emanati. Le altre risorse sono state destinate a:

- **99,5 mln €** per la sicurezza sismica e eco efficienza degli edifici pubblici sono stati destinati;
- **8,0 mln €** per la sicurezza idrogeologica;
- **16,6 mln €** per cultura e turismo;
- **13,3 mln €** per la mobilità sostenibile.

Nell'ambito della cornice definita dalle norme UE e dall'Accordo di Partenariato, la Regione Marche ha individuato negli ITI (**Investimenti Territoriali Integrati**) lo strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane, aree di crisi e aree interne selezionate, coniugando finanziamenti connessi ad obiettivi tematici differenti, quindi a più assi prioritari dei programmi operativi regionali FESR e FSE, anche al fine di massimizzare gli impatti e le ricadute sul territorio.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse attivate a favore dei beneficiari, che per le aree interne e urbane equivalgono alle risorse già impegnate a favore dei Comuni, per le aree di crisi alla dotazione dei bandi a favore delle imprese, per i quali il primo è stato emanato a giugno 2019 sull'intervento 7.1 dell'Asse 3.

ITI	Risorse attivate	Progetti avviati
ITI urbani	29.500.079,05	76
ITI aree di crisi	3.705.327,36	1
ITI aree interne	5.069.000,00 (*)	7
<b>Totale</b>	<b>38.274.406,41</b>	<b>84</b>

(\*) risorse impegnate a favore delle aree interne “Basso pesarese e Anconetano” e “Ascoli Piceno”

## 5.2.2 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020

Al fine di contrastare le criticità occupazionali che caratterizzano il contesto regionale, la Regione Marche, dall’inizio del 2015, anno di avvio del POR FSE 2014/20, al 31 maggio 2019, ha impegnato risorse per circa 104 milioni di euro, quasi 66 dei quali nell’ambito dell’Asse 1, interamente destinato al cofinanziamento di politiche attive a favore dei disoccupati. La spesa dei beneficiari finali, invece, ha quasi raggiunto i 60 milioni di euro (si veda la tabella che segue).

Assi	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
1	162.404.148,00	65.758.830,41	33.392.832,71	40,5%	20,6%
2	51.518.730,00	14.814.041,00	11.210.532,27	28,8%	21,8%
3	53.417.556,00	16.701.868,43	11.190.383,67	31,3%	20,9%
4	11.139.184,00	2.933.460,47	1.725.688,61	26,3%	15,5%
5	9.500.000,00	4.139.642,85	2.296.134,34	43,6%	24,2%
<b>Totale</b>	<b>287.979.618,00</b>	<b>104.347.843,16</b>	<b>59.815.571,60</b>	<b>36,2%</b>	<b>20,8%</b>

Aggiornamento dati al 31/05/2019

### Asse 1 - Occupazione

Nel corso del 2018, sono stati emanati avvisi per 42 ml di euro a fronte dei circa 28 milioni attivati nell’anno precedente. Le linee di azione implementate sono per lo più finalizzate alla formazione dei disoccupati, al sostegno alla creazione di impresa e all’erogazione di aiuti alle assunzioni e alle stabilizzazioni. Vanno tuttavia sottolineati: la revisione del catalogo Formica e la successiva emanazione di un avviso per la concessione di voucher formativi da spendere nell’ambito dei corsi presenti nello stesso catalogo (2,5 ml di euro, PdI 8.i); un avviso per l’erogazione di borse a “dottorati innovativi” (1,2 ml di euro, PdI 8.i); l’attivazione del c.d. “Big Band”, concepito per minimizzare i tempi di risposta della PA alle esigenze formative espresse dal territorio (6 ml di euro, avviso pluriasse) e l’emanazione di un avviso triennale a favore di disoccupati di lunga durata over 30 che prevede il loro impiego in amministrazioni pubbliche locali in modo da contrastare l’obsolescenza delle loro competenze professionali pregresse e favorire il loro rientro nel mercato del lavoro (10 ml di euro, PdI 8.i). Il superamento delle criticità legate, nei primi anni di programmazione, alle riforme poste in essere a livello nazionale ha determinato, rispetto al 2017, consistenti incrementi sia negli impegni (+12 milioni) che nella spesa dei beneficiari finali (+9 milioni).

Nei primi mesi del 2019 sono stati emanati ulteriori avvisi relativi al sostegno alla creazione di impresa e alle borse di lavoro under 30 con uno stanziamento complessivo di quasi 18 milioni di euro.

### Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla Povertà

Il 92% delle risorse disponibili sulla Priorità di Investimento 9.iv è destinato alla realizzazione di progetti di potenziamento degli Ambiti territoriali sociali di durata quinquennale. I progetti presentati dagli ATS, valutati nel 2016 e avviati nel 2017, sono tutti in corso di realizzazione. L’unica altra PdI selezionata a livello regionale nell’ambito dell’Asse 2 (9.i) registra, invece, un certo ritardo attuativo

in quanto i primi avvisi sono stati emanati solo nel 2018. Si tratta, in ogni caso, di un ritardo “fisiologico” in quanto determinato dalla necessità di avviare il processo di potenziamento degli Ambiti Territoriali sociali (finanziato con le risorse della Pdi 9.iv) per poi assegnare agli stessi ATS la gestione dei tirocini sociali che è previsto assorbano il 45% circa della dotazione della Pdi 9.i.

Nonostante il ritardo nell’avvio degli interventi programmati nella Pdi 9.i, I livelli di attuazione fisica e finanziaria dell’Asse 2 sono soddisfacenti. Al 31.12.2018 gli impegni e la spesa si attestano, rispettivamente, al 28% e al 18% della dotazione e sono stati complessivamente raggiunti quasi 4 mila destinatari.

### ***Asse 3 – Istruzione e Formazione***

Nel 2017, sull’Asse 3, si registravano quote di impegno e di spesa abbondantemente superiori a quelli medi del programma. A seguito della revisione del POR che ha determinato un incremento delle risorse disponibili per due delle tre Pdi attivate nell’Asse, le percentuali di cui sopra si sono allineate alla media. Nel 2018, sono stati emanati bandi e avvisi per 4,5 milioni di euro (IFTS, English for You e Big Band); gli impegni ammontano al 32% della dotazione; la spesa dei beneficiari finali a 9,6 milioni di euro e, complessivamente, sono stati raggiunti oltre 6 mila destinatari.

Va anche segnalato che nel corso del 2018 è stato approvato il PTO (Piano triennale orientamento) e che, in attuazione di quanto stabilito nel Piano, è stata tra l’altro organizzata la manifestazione “Marche Orienta” che ha consentito di coinvolgere in attività laboratoriali e di orientamento oltre 2.400 studenti.

Sempre nel corso del 2018, infine, è stata avviata e conclusa la procedura di gara espletata al fine di acquisire, anche per il prossimo triennio, il servizio di gestione del dispositivo regionale di accreditamento delle strutture formative.

### ***Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa***

A fine 2018, gli impegni ammontano al 25% del programmato totale e sono stati assunti per l’acquisizione del servizio di manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency; per la realizzazione di una social community per l’istruzione/formazione; per la realizzazione di seminari informativi, rivolti a dipendenti regionali, per l’adozione della “carta dei servizi”, funzionale all’individuazione degli standard di qualità dei servizi offerti dall’amministrazione regionale. Il resto delle risorse sarà impiegato per integrare l’offerta formativa rivolta a funzionari pubblici e stakeholders, in linea con quanto previsto nel PRA, e per il finanziamento dei progetti di capacity building previsti dagli ITI urbani e nelle strategie approvate per le Aree interne.

Il ritardo che si registra nell’avvio delle attività formative di cui sopra va imputato alle difficoltà incontrate nell’individuazione delle procedure da utilizzare per il cofinanziamento FSE della Strategia FESR per le aree interne e per le aree urbane e nella necessità di supportare la programmazione degli interventi proposti per renderli ammissibili al cofinanziamento del POR FSE.

### ***Attuazione del POR FSE 2014/20 al 31.12.2018***

Complessivamente, alla data del 31 dicembre 2018, i progetti finanziati in attuazione del programma sono pari a 4.790 e i destinatari coinvolti nelle azioni avviate, per lo più disoccupati e inattivi e prevalentemente di genere femminile, superano le 36 mila unità.

Gli avvisi emanati e il completamento delle fasi indispensabili alla gestione “a regime” del POR hanno consentito, a fine 2018, di certificare spese dei beneficiari finali superiori alla soglia di disimpegno fissata dalle disposizioni regolamentari e di raggiungere tutti gli obiettivi di performance fissati.

## 5.2.3 La situazione e le prospettive del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione, il CIPE con delibera del 1 dicembre 2016, n. 54 (pubblicata in G.U. n. 88 del 14 aprile 2017) ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture, di competenza MIT, che è stato integrato con un primo *Addendum* (cfr. delibera CIPE n. 98 del 22 dicembre 2017, pubblicata in G.U. n. 132 del 9 giugno 2018) e con un secondo *Addendum* (cfr. delibera CIPE n. 12 del 28 febbraio 2018, pubblicata in G.U. n. 179 del 3 agosto 2018).

La Regione Marche ha convogliato le risorse in tutti gli assi tematici di interesse nazionale, ad esclusione degli interventi per il trasporto urbano e metropolitano (asse tematico C), come di seguito riportato<sup>22</sup>:

Asse Tematico	Linea di azione	Assegnazione (milioni di euro)	N. Interventi	Note
A	Interventi di adeguamento e razionalizzazione delle strade	15,10 €	3	Approvato Schema di Convenzione
A	Interventi sulla viabilità secondaria finalizzati a favorire l'accessibilità alle aree interne e a quelle più penalizzate dalla particolare orografia del territorio	67,50 €	7	Approvato Schema di Convenzione
B	Interventi per il miglioramento funzionale e prestazionale delle infrastrutture esistenti, riducendo strozzature e colli di bottiglia	42,00 €	3	
D	Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dighe	10,10 €	9	
E	Miglioramento sicurezza infrastrutture (porti regionali)	4,00 €	6	Approvato Schema di Convenzione
E	Promuovere la sostenibilità in ambito urbano (ciclovie)	29,20 €	9	Convenzioni sottoscritte
F	Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile ferroviario	8,28 €	1	Approvato Schema di Convenzione
F	Piano nazionale per il rinnovo del materiale rotabile su gomma	2,07 €	1	Approvato Schema di Convenzione
F	Rinnovo materiale di TPL	0,80 €	1	
	Totale	179,05 €		

Con delibera del 1° dicembre 2016, n. 55, il CIPE ha invece approvato il Piano Operativo Ambiente di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare.

Con un primo *Addendum* di cui alla delibera CIPE n. 99 del 22 dicembre 2017 (pubblicazione in G.U. n. 142 del 21 giugno 2018) ed un secondo *Addendum*, approvato con delibera CIPE n. 11 dell'11 febbraio 2018 (pubblicazione in G.U. n. 175 del 30 luglio 2018) sono state assegnate ulteriori risorse in favore della Regione Marche.

Con delibera del 1° maggio 2016, n. 3 è stato infine approvato il Piano Stralcio Cultura e Turismo (cfr. anche *Addendum* di cui alla delibera CIPE n. 10 del 28 febbraio 2018, pubblicata in G.U. n. 216 del 17 settembre 2018), con assegnazione alla Regione Marche di 11,4 Meuro per il finanziamento di nove interventi).

Si segnala infine che, con l'entrata in vigore del c.d. Decreto Crescita (D.L. 30 aprile 2019, n. 34, convertito in legge 28 giugno 2019, n. 58, pubblicazione in G.U. n. 151 del 29 giugno 2019) prenderà il via il processo di riorganizzazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, voluto dal Ministero competente. Entro i prossimi quattro mesi il CIPE dovrà pertanto approvare un unico Piano operativo denominato "Piano sviluppo e coesione" con modalità unitarie di gestione e monitoraggio, *al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli interventi infrastrutturali finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020, nonché di accelerarne la spesa.*

<sup>22</sup> Il dato tiene conto della parziale riprogrammazione, a risorse invariate, di alcuni interventi, come da proposta della Regione Marche formalizzata in sede di Comitato di Sorveglianza del Piano Operativo (seduta dell'8 febbraio 2019).

## 5.2.4 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area.

Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità che a loro volta si articolano in "focus area". La tabella dà conto dell'allocazione delle risorse complessive del PSR pari a 697,12 milioni di euro, compresa quindi la dotazione aggiuntiva post sisma, per priorità e focus area.

Si precisa che la priorità 1 è una priorità trasversale e come tale non dispone di risorse finanziarie proprie, ma utilizza quelle delle altre priorità. Gli importi della priorità 1 non concorrono quindi alla dotazione complessiva del PSR, ma sono riportati solo a livello informativo.

## Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	dati in euro	
		Spesa Pubblica	di cui QUOTA FEASR
Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (**)	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	12.400.000	5.346.880
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	36.701.503	15.825.688
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	4.200.000	1.811.040
<b>TOTALE PRIORITA' 1</b>		<b>53.301.503</b>	<b>22.983.608</b>
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	188.175.000	81.141.060
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	22.000.000	9.486.400
<b>TOTALE PRIORITA' 2</b>		<b>210.175.000</b>	<b>90.627.460</b>
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	77.025.928	33.213.580
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	13.000.000	5.605.600
<b>TOTALE PRIORITA' 3</b>		<b>90.025.928</b>	<b>38.819.180</b>
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	92.100.000	39.713.520
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	116.000.000	50.019.200
	(c) migliore gestione del suolo	16.701.503	7.201.688
<b>TOTALE PRIORITA' 4</b>		<b>223.901.503</b>	<b>96.546.328</b>
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	12.000.000	5.174.400
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.400.000	1.466.080
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	7.100.000	3.061.520

	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	28.600.000	12.332.320
<b>TOTALE PRIORITA' 5</b>		<b>51.100.000</b>	<b>22.034.320</b>
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	10.550.000	4.549.160
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	75.560.000	32.581.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
<b>TOTALE PRIORITA' 6</b>		<b>108.110.000</b>	<b>46.617.032</b>
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	13.000.000	5.605.600
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>697.212.431</b>	<b>300.638.000</b>

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019, a livello procedurale e finanziario si è proceduto ad attivare un considerevole numero di bandi e si è data attuazione a quasi tutte le misure programmate. Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa a livello di misura dei bandi complessivamente pubblicati e dei relativi importi messi a bando alla data del 31/05/2019.

Complessivamente tra la fine del 2015 e il primo quadrimestre del 2019 sono stati aperti bandi per una dotazione finanziaria prevista superiore a 607,55 mln di euro di spesa pubblica, pari a circa l'87% della dotazione finanziaria del PSR post sisma.

I dati riportati si riferiscono alla dotazione finanziaria vigente, comprensiva quindi delle risorse aggiuntive assegnate alla Regione Marche a seguito del sisma e delle variazioni apportate con l'ultima versione del PSR approvata a maggio 2019, all'ammontare dell'importo concesso ai beneficiari (impegni in termini di spesa pubblica totale) a fronte dei soli bandi aperti per la nuova programmazione 2014-2020, ai quali corrisponde il dato dei progetti selezionati, e all'ammontare degli impegni complessivi comprensivi anche dei trascinati dal precedente periodo di programmazione. Il riferimento temporale di questi dati è il 31/05/2019.

Nella successiva tabella si riportano i dati delle risorse messe a bando, degli impegni e dei progetti selezionati aggiornati al 31 maggio 2019 per priorità.

Tabella avanzamento finanziario al 31 maggio 2019 per Priorità - PSR Marche 2014-2020

Assi / Misura / Priorità	Dotazione finanziaria vigente	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate Nuova programmazione)
PRIORITA' 2	210.175.000	113.991.083	118.199.445	1.303
PRIORITA' 3	90.025.928	53.906.270	55.866.536	775
PRIORITA' 4	224.801.503	148.713.650	159.569.409	19.186
PRIORITA' 5	51.100.000	13.180.288	20.298.986	97
PRIORITA' 6	108.110.000	84.050.058	89.492.061	29
A.T.	13.000.000	4.888.142	5.638.142	
<b>Totale</b>	<b>697.212.431</b>	<b>418.729.490</b>	<b>449.064.578</b>	<b>21.390</b>

Complessivamente risulta che al 31 maggio 2019 circa 418 milioni di euro (oltre il 60% delle risorse finanziarie del PSR vigente) risultano già impegnati a favore di beneficiari selezionati con i bandi

attivati per la programmazione 2014-2020, per circa 21.390 domande ammesse a finanziamento. Tale importo tiene conto per le misure pluriennali dell'intero periodo di durata dell'impegno e non delle sole annualità già trascorse. Aggiungendo anche gli impegni dei "trascinamenti" stimati provenienti dalla programmazione 2007-2013, per i quali i pagamenti conclusivi sono stati effettuati con i fondi del PSR 2014-2020, l'ammontare del contributo concesso supera i 449 milioni di euro, pari al 64% della dotazione finanziaria PSR post sisma.

Per un'analisi dettagliata per misura e per priorità si rimanda alla tabella sopra riportata.

Per quanto attiene ancora l'avanzamento finanziario, nella tabella sottostante viene riepilogato per misura l'ammontare complessivo dei pagamenti a valere sul PSR 2014-2020 alla data del 31/05/2019, evidenziando separatamente i dati certificati (fino al 31/03/2019) pari a 126.188.570 euro di spesa pubblica dai pagamenti liquidati successivamente a tale data non ancora certificati ammontanti a 8.747.160 euro, che fanno sì che il totale pagamenti al 31/05/2019 sia pari a circa 135 milioni di euro.

Si precisa infatti che l'Organismo Pagatore Agea è obbligato a presentare alla Commissione Europea all'interno del Sistema Informativo SFC2014 una rendicontazione finanziaria ogni trimestre; pertanto i dati sotto riportati sono desunti dalle rendicontazioni trimestrali di spesa fino al 1° trimestre 2019, mentre gli importi dell'ultimo bimestre scaturiscono dal monitoraggio dei pagamenti effettuati dall'Organismo Pagatore nello stesso periodo, anche se non ancora certificati.

MISURA	PAGAMENTI certificati AL 31/03/2019		PAGAMENTI complessivi fino al 31/05/2019	
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	615.641,56	265.464,64	1.071.393,63	460.984,94
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	16.276,80	7.018,56	16.276,80	7.018,56
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	2.338.296,74	1.008.273,56	2.753.273,50	1.187.211,54
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	20.982.849,61	9.047.805,76	22.533.225,31	9.716.327,75
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	50.221,63	21.655,57	50.221,63	21.655,57
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	8.557.453,71	3.689.974,05	9.158.134,94	3.948.987,80
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	940.949,30	405.737,34	940.949,30	405.737,34
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	4.463.219,65	1.924.540,38	4.535.918,29	1.955.888,01
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	-	-	-	-
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	2.507.190,92	1.081.100,75	2.756.219,51	1.188.481,90
M11 - Agricoltura biologica	41.581.308,60	17.929.860,17	43.878.606,41	18.920.455,13
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	181.485,61	78.256,58	181.485,61	78.256,58

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	28.586.390,29	12.326.451,64	31.489.812,78	13.578.407,03
M14 - Benessere degli animali	4.432.900,26	1.911.466,59	4.456.647,52	1.921.706,41
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	66.421,18	28.640,81	66.421,18	28.640,81
M16 - Cooperazione	694.046,62	299.272,88	844.418,28	364.113,14
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	8.061.615,57	3.476.168,64	8.090.423,20	3.488.590,33
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	2.112.302,15	910.824,68	2.112.302,15	910.824,68
<b>Totale</b>	<b>126.188.570</b>	<b>54.412.513</b>	<b>134.935.730</b>	<b>58.183.287</b>

### 5.2.5 La Regione Marche e la definizione della Politica di coesione 2021-2027

Dopo la pubblicazione della proposta di bilancio per il periodo 2021-2027, la Commissione europea ha reso note a maggio 2018 le proposte legislative (bozze di regolamenti) riferite alla rubrica di bilancio denominata “Sviluppo regionale e politica di coesione”. Secondo tali proposte, tutte le Regioni europee potranno ancora beneficiare dei fondi della Politica di coesione e continueranno ad essere suddivise in tre categorie: Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate.

Secondo le proposte della Commissione la Politica di coesione 2021-2027 concentrerà le proprie risorse su 5 obiettivi strategici:

- una Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- una Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- una Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- una Europa più sociale, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- una Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Tale impostazione su 5 obiettivi strategici sostituisce quella della programmazione attuale, caratterizzata da ben 11 obiettivi operativi. Rimane comunque il tema della concentrazione delle risorse, con il 75-80% delle assegnazioni incentrata sui primi due obiettivi: una Europa più intelligente e una Europa più verde.

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226,3 miliardi di euro in sette anni; sulla base delle attuali previsioni di bilancio la dotazione di risorse per la politica di coesione assegnate all'Italia dovrebbe leggermente aumentare.

Il nuovo metodo di assegnazione dei fondi si baserà ancora prevalentemente sul PIL pro capite, ma con l'aggiunta di nuovi criteri per tutte le categorie di Regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate): disoccupazione giovanile, bassi livelli d'istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza ed integrazione dei migranti, così da meglio rispecchiare la situazione socioeconomica a livello territoriale.

Sembra ormai confermato l'inserimento della Regione Marche tra le regioni in transizione, insieme all'Umbria e all'Abruzzo, anche a seguito della modifica della soglia europea che determina il collocamento della Regione tra le diverse categorie. Tale inserimento determinerà l'aumento della dotazione finanziaria assegnata alla Regione rispetto al corrente periodo di programmazione.

Si riportano di seguito gli elementi caratterizzanti della nuova programmazione:

### ***Semplificazione***

La Commissione propone un corpus unico di norme per 7 fondi UE attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo di coesione;
- Fondo sociale europeo+ (FSE+);
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);
- Fondo asilo e migrazione;
- Fondo sicurezza interna;
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi con l'obiettivo di facilitare le sinergie esistenti, ad esempio tra il Fondo europeo di sviluppo regionale ed il Fondo sociale europeo+, nel contesto di strategie di sviluppo urbano integrato volte a riqualificare aree urbane degradate. Le nuove disposizioni intendono inoltre semplificare le sinergie con altri strumenti del bilancio europeo quali la Politica agricola comune, il programma per l'innovazione Orizzonte Europa, lo strumento per la mobilità e l'apprendimento Erasmus+ e il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima.

Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti utilizzando opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

### ***Flessibilità***

Quando verranno adottati i programmi per la programmazione 2021-2027, solo gli stanziamenti corrispondenti ai primi cinque anni (periodo 2021-2024) verranno destinati alle priorità di investimento. Gli stanziamenti per i restanti due anni (2026 e 2027) verranno assegnati a seguito di una revisione intermedia che avrà luogo nel 2024 e sfocerà in una riprogrammazione nel 2025.

La revisione terrà conto delle nuove sfide identificate nel contesto del semestre europeo, dei cambiamenti nella situazione socioeconomica dello Stato membro o della Regione interessata e dei progressi rispetto ai performance framework dei programmi. Entro certi limiti, sarà anche possibile trasferite risorse da una priorità di investimento ad una altra all'interno di un programma, senza la necessità dell'approvazione formale della Commissione europea.

In caso di disastri naturali, infine, una norma specifica permetterà di mobilitare immediatamente le risorse della politica di coesione.

### ***Sviluppo Urbano***

Il 6% della dotazione del Fondo FESR sarà destinato ad investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale.

Il quadro finanziario relativo al periodo 2021-2027 introduce inoltre l'iniziativa europea Urban, un nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'Agenda urbana per l'UE (tra le quali integrazione dei migranti, edilizia abitativa, qualità dell'aria, povertà urbana, economia circolare, ecc.).

Peraltro, in linea con il quinto obiettivo della politica di coesione (Una Europa più vicina ai cittadini), la Commissione continuerà a sostenere le strategie di crescita a gestione locale, elaborate al livello più prossimo ai cittadini.

### ***Condizioni abilitanti***

Le condizioni abilitanti proseguono l'approccio basato sulle cosiddette condizionalità ex ante, introdotte nel periodo di programmazione 2014-2020. Sono circa 20 le condizioni proposte, che riguardano aree tematiche simili a quelle del periodo 2014-2020 come l'efficienza energetica e le strategie di specializzazione intelligente per orientare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Sono presenti anche quattro condizioni orizzontali relative agli appalti pubblici, aiuti di Stato, applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità. Le procedure connesse al soddisfacimento delle condizioni abilitanti sono simili rispetto a quelle del periodo 2014-2020, ma più semplici: ad esempio, non vi è l'obbligo di presentare un piano d'azione in caso di mancato adempimento. Tali condizioni devono essere state soddisfatte per l'intero periodo di programmazione 2021-2027.

### ***Nuove norme in materia di disimpegno***

Il termine “disimpegno” indica la situazione in cui un importo stanziato per un programma non sia stato reclamato da uno Stato membro entro un certo lasso di tempo e alla Commissione europea non siano, quindi, pervenute fatture a copertura dell'importo richiesto. In questo caso il denaro stanziato cessa di essere a disposizione del programma e torna al bilancio dell'UE. Tale meccanismo è stato messo a punto per garantire una efficiente e rapida realizzazione dei programmi.

Il nuovo quadro regolamentare prevede un ritorno alla regola “n+2” (anni) che sostituisce la regola “n+3” applicata nel periodo 2014-2020. Ciò avverrà gradualmente, per garantire spazi di manovra necessari all'adeguamento con l'obiettivo finale di una gestione finanziaria più rigorosa. La Commissione europea ritiene che questo meccanismo consentirà un rapido avvio del nuovo periodo di programmazione, agevolando una gestione positiva dei programmi che eviti di incorrere nella clausola del disimpegno.

### ***Collegamento con il semestre europeo***

Nelle proposte regolamentari la Commissione europea promuove il rafforzamento del legame tra gli investimenti della politica di coesione 2021-2027 e il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Nelle intenzioni la Commissione persegue la complementarità e il coordinamento con il Programma di sostegno alle riforme per contribuire alla formazione di un contesto favorevole alla crescita in Europa, di modo che sia gli investimenti europei che quelli nazionali, regionali e locali possano realizzare pienamente il loro potenziale.

Per il Fondo FESR, infatti, viene proposto un più stretto legame con il semestre europeo e le riforme strutturali degli Stati Membri attraverso tale Programma, cui sono destinati 25 miliardi di euro.

Durante il periodo 2021-2027 si terrà conto delle raccomandazioni specifiche per Paese del semestre europeo in due momenti: all'inizio, esse fungeranno da tabella di marcia per la programmazione dei fondi e per l'elaborazione dei programmi della politica di coesione; successivamente, esse saranno alla base della revisione intermedia dei programmi prevista nel 2024 per adeguarli alle nuove sfide o alle sfide persistenti.

### ***Lo stato del negoziato e i Tavoli di lavoro***

Attualmente si sta procedendo all'approvazione per blocchi tematici delle bozze di regolamenti preparati dalla Commissione Europea e presentati a maggio 2018.

Obiettivo del Consiglio Europeo è di procedere all'approvazione di tutte le bozze di regolamenti, così da sottoporle al nuovo Parlamento Europeo che sarà operativo (con le Commissioni ed i Presidenti) ai primi di ottobre 2019. Entro l'anno si prevede anche la chiusura e l'approvazione del quadro finanziario complessivo.

Nel frattempo gli Stati Membri stanno iniziando a lavorare sugli Accordi di Partenariato, che potranno essere finalizzati solo dopo l'approvazione dei regolamenti.

La *road map*, sottoposta dal Governo Italiano alla Commissione, prevede la definizione di una prima versione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi tra febbraio e aprile 2020, per poi avviare il dialogo con i Servizi della Commissione ed arrivare all'approvazione entro dicembre 2020.

Il 27 marzo scorso, con un primo incontro tecnico, la Ministro per il Sud ha dato avvio al percorso partenariale per la costruzione della programmazione della nuova politica di coesione. Sono stati costituiti 5 Tavoli tematici corrispondenti ai 5 obiettivi strategici individuati; ai tavoli sono chiamate a partecipare le Amministrazioni regionali, le Amministrazioni centrali, il Partenariato istituzionale e socio-economico, nello spirito dell'ampia condivisione richiesta dai Regolamenti.

I lavori dei tavoli (la Regione Marche coordina con la Campania il tavolo 3 – un'Europa più connessa) si concluderanno indicativamente ad ottobre 2019 e in esito al confronto tecnico sarà convocato un incontro politico con tutti i Presidenti delle Regioni per condividere i risultati emersi ed affrontare le questioni relative all'articolazione dei programmi operativi con le relative risorse finanziarie.

A luglio 2019 si sono conclusi i primi 3 incontri (dei 5 previsti) organizzati per ciascuno dei Tavoli e si è tenuto un primo confronto con la Ministro per il Sud. Di seguito si riportano le principali evidenze che la Regione Marche, insieme alle altre Regioni, hanno rappresentato alla Ministro:

- Necessità di un Accordo di Partenariato snello, in coerenza con quanto previsto dal relativo Allegato della Proposta di Regolamento generale, in modo da non vincolare troppo le Regioni nella elaborazione dei Programmi operativi;
- Il lavoro dei 5 Tavoli tematici deve servire ad impostare alcuni indirizzi generali per ciascun Obiettivo di policy, ma non può essere inteso come la sede unica di lavoro congiunto per la elaborazione della proposta di Accordo di Partenariato;
- Necessità di avere una sede congiunta Governo-Regioni - sia politica che tecnica - che, a partire da settembre ed in coerenza con la *road map* proposta dal Governo alla Commissione, si riunisca con regolarità al fine di costruire la proposta di Accordo. In particolare il tavolo congiunto tecnico, anche a partire dagli esiti dei Tavoli, deve sviluppare il lavoro sui temi più propriamente di interesse e competenza delle Regioni;
- La sede di discussione congiunta sopra evidenziata deve affrontare anzitutto le questioni attinenti la governance e la strumentazione della politica di coesione, con particolare riferimento alla scelta se allocare determinati temi a livello di Programmi nazionali (PON), alla luce di criteri di appropriatezza dei livelli di governo ed anche sulla scorta della valutazione delle performance fin qui dimostrate da PON e POR (tasso di certificazione dei POR superiore a quello dei PON);
- Necessità di affrontare le questioni finanziarie di maggior interesse per le Regioni: cofinanziamento regionale, auspicabilmente da ridurre (vedi esperienza ciclo di programmazione 2007-2013) e necessità di avviare il discorso sui criteri di riparto delle risorse tra le Regioni;
- L'Accordo di Partenariato deve necessariamente essere frutto di un'intesa in Conferenza Stato-Regioni.

## 6. La manovra correttiva 2020-2022

### 6.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2020-2022

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009: col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

In primo luogo, quindi, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2020-2022 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Marche. Pertanto va evidenziato come il rigoroso rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal d.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2020-2022, tenendo conto anche del Pareggio di bilancio (v. successivo paragrafo 6.2). La manovra per il periodo 2020-2022 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2018, già evidenziati al precedente capitolo 5.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle varie politiche regionali sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alla griglia analitica delle missioni e dei programmi individuati dal d.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2020-2022 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 7.

## 6.2 Il pareggio di bilancio: un quadro aggiornato delle regole nazionali

La disciplina del pareggio di bilancio per gli Enti territoriali, precedentemente stabilita dalla legge n. 243/2012 in relazione ad un saldo contabile costruito escludendo alcune poste sia dal lato delle entrate che da quello delle uscite, è stata rivista dalla legge di bilancio dello Stato per il 2019 come rispetto dell'equilibrio contabile tra le tutte le entrate e tutte le uscite. Pertanto risulterà computabile nel pareggio, con la decorrenza sotto indicata, anche l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione risultante dall'esercizio precedente, con delle limitazioni, nonché l'eventuale acquisizione di risorse mediante accensione di debiti.

La revisione della regola del pareggio operata dalla legge di bilancio per il 2019 interviene a due anni di distanza dalla prima applicazione, nel 2017, delle disposizioni attuative della citata legge n. 243/2012, che definirono per gli Enti territoriali un vincolo di pareggio mutuato dai criteri previsti dalle regole europee per il complesso delle Amministrazioni pubbliche.

Tale stringente vincolo, circoscritto alle sole voci del bilancio ritenute rilevanti ai fini dell'equilibrio di competenza (vale a dire quello cogente per il rispetto delle regole UE), si affiancò a quanto previsto dalla normativa contabile (d.lgs. 118/2011), che richiede l'equilibrio generale delle poste che compongono il bilancio, nonché della parte corrente del bilancio stesso. Con l'attuazione della legge 243/2012 si è confermato quindi quel "doppio binario", ovvero la definizione parallela di due diversi vincoli di bilancio da rispettare simultaneamente, introdotto con il patto di stabilità interno alla fine degli anni Novanta.

Gli avanzi di amministrazione ora spendibili con le nuove regole sul pareggio di bilancio saranno un volano per l'economia a seguito degli effetti positivi in termini di aumento della capacità di spesa degli enti interessati, soprattutto per gli investimenti pubblici, attraverso l'utilizzo degli avanzi effettivamente spendibili.

Nello specifico, le novità introdotte con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) articolo 1, commi da 819 a 843, in attuazione di quanto disposto dal Giudice costituzionale con le sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, apportano pertanto una profonda modifica alla vigente disciplina in tema di concorso delle autonomie territoriali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. In particolare le regioni a statuto speciale, le province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le regioni ordinarie, solo dal 2021, potranno utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, dovendo garantire quale parametro di riferimento per il succitato concorso unicamente il conseguimento dell'equilibrio di bilancio desunto, per ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto di gestione (allegato 10 del d.lgs. 118/2011), ovvero un risultato di competenza dell'esercizio non negativo.

Con il successivo comma 823 sono state abrogate le disposizioni contenute nella legge n. 232/2016 relative alle modalità con cui è assicurato il pareggio di bilancio (art. 1, commi 465 e 466, 468-482) ed all'assegnazione di spazi finanziari agli enti locali ed alle regioni per investimenti (commi 485-493, 50235, 505-508).

Tuttavia, come sopra accennato, l'applicazione della nuova disciplina nei confronti delle Regioni ordinarie, avverrà solo a partire dall'anno 2021. Il comma 824 della legge n. 145/2018 dispone infatti che in conseguenza dell'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regione il 15 ottobre 2018, le regioni a statuto ordinario potranno beneficiare del pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione solo in via posticipata a partire dal 2021 con la possibilità, in occasione della predisposizione della legge di bilancio statale per il 2020, di valutare l'anticipo della decorrenza dell'utilizzo dell'avanzo. Per il concorso alla finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario, realizzato attraverso il precitato Accordo Stato-Regione, che impegna le stesse ad effettuare nuovi investimenti diretti e indiretti negli anni 2019 e 2020, mediante il conseguimento di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, si rinvia per un approfondimento al successivo paragrafo 7.1.

Si segnala comunque che il primo agosto 2019 è stato firmato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri che aggiorna:

1. il principio contabile generale n. 16 (allegato n. 1 al d.lgs. 118/2011), per adeguare la disciplina dell'utilizzo del saldo di competenza di parte corrente a copertura degli investimenti pluriennali ai saldi di competenza finanziaria definiti a seguito delle innovazioni introdotte appunto dall'art. 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali;
2. il principio contabile applicato della programmazione (allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011), per:
  - definire i principi applicati riguardanti il rendiconto della gestione, nell'ambito dei quali inserire sia gli elenchi degli investimenti finanziati dal debito autorizzato e non contratto previsti dall'articolo 1, comma 938, della legge n. 145 del 2018, sia le modalità di compilazione degli allegati al rendiconto aggiornati a seguito delle innovazioni introdotte dall'art. 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali (il quadro generale riassuntivo, i prospetti degli equilibri, gli elenchi analitici riguardanti le quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione);
  - definire le modalità di compilazione degli elenchi analitici riguardanti le quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione presunto;
3. il principio contabile applicato della contabilità finanziaria (allegato n. 4/2 al d.lgs. 118/2011), per:
  - disciplinare la contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità;
  - definire le modalità di registrazione degli impegni riguardanti gli incentivi per le funzioni tecniche di cui all'art. 113 del d.lgs. n. 50 del 2016;
  - adeguare i principi applicati riguardanti l'utilizzo del saldo di competenza di parte corrente a copertura degli investimenti pluriennali ai saldi di competenza finanziaria definiti a seguito delle innovazioni introdotte dall'art. 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali;
  - indicare, attraverso un esempio, le scritture contabili riguardanti i rimborsi incondizionati degli addebiti diretti (SEPA Direct Debit);
4. il principio applicato della contabilità economico patrimoniale (allegato n. 4/3 al d.lgs. 118/2011) al fine di precisare che le modalità di registrazione degli incentivi per le funzioni tecniche di cui all'art. 113 del d.lgs. n. 50 del 2016 adottate in contabilità finanziaria non rilevano per la contabilità economico patrimoniale;
5. il piano dei conti integrato (allegato n. 6 al d.lgs. 118/2011) per adeguarlo al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 gennaio 2019 concernente "Aggiornamento dell'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, n. 132 («Piano dei Conti integrato»), ai sensi dell'articolo 5 del medesimo D.P.R. e del comma 4, articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91;
6. gli schemi del bilancio di previsione e del rendiconto della gestione (allegati n. 9 e 10 al d.lgs. 118/2011) al fine di:
  - definire le modalità di rappresentazione contabile del disavanzo da debito autorizzato e non contratto delle Regioni previsto a regime dall'articolo 1, comma 937, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;
  - adeguare le voci di bilancio riguardanti le anticipazioni di liquidità al principio contabile applicato di cui alla lettera c);
  - definire i saldi di competenza finanziaria a seguito delle innovazioni introdotte dall'art. 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali, nel quadro generale riassuntivo e nei prospetti degli equilibri;

- dare una maggiore rilevanza agli elenchi analitici delle quote del risultato di amministrazione vincolate, accantonate e destinate agli investimenti;
- inserire le tabelle contenenti i parametri di deficitarietà strutturale, definite dal decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2018.

La Regione Marche quindi, ad oggi, per gli anni 2019 e 2020, continuerà ad applicare la normativa di cui ai commi 466 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016, ossia, in particolare, quella relativa al rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, al monitoraggio e alla certificazione nonché alle sanzioni previste in caso di mancato rispetto del predetto saldo e di ritardato o mancato invio della certificazione, mentre le suddette nuove regole sull'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolate, di cui al comma 820 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, e sull'equilibrio di bilancio di cui al comma 821 della medesima legge, decorreranno dall'anno 2021.

## 7. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 6, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale.

Vengono individuate le seguenti linee di attività prioritarie:

- Limiti e manovrabilità delle entrate tributarie regionali, nel contesto delle nuove regole di finanza pubblica (v. paragrafo 7.1);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 7.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 7.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 8)
- Adozione del bilancio consolidato (v. paragrafo 7.4).

### 7.1 Le nuove regole di finanza pubblica

La finanza regionale continua a risentire delle diverse manovre statali di finanza pubblica, che hanno significato tagli pesantissimi sui bilanci regionali.

Anche quest'anno, la Conferenza delle Regioni, in data 9 maggio 2019, è stata chiamata ad esprimere la propria posizione sul Documento di Economia e Finanza 2019 (DEF) solo dopo l'avvenuta approvazione della risoluzione di parere al DEF da parte del Parlamento. Nel documento predisposto dalle Regioni, che di seguito si sintetizza, sono state evidenziate e motivate le posizioni delle Regioni sul DEF 2019.

**1.** Gli Accordi fra il Governo e le Regioni a statuto ordinario, per la prima volta funzionali alla stesura della legge di bilancio 2019 del 15 ottobre 2018: per le materie extra – sanità (prima della presentazione del disegno di legge in Consiglio dei Ministri) e del 1 dicembre 2018: in materia sanitaria («passaggio» fra Camera e Senato).

Tali accordi sono intervenuti su una situazione a legislazione vigente che prevedeva un contributo alla finanza pubblica per la manovra 2019 – 2021 delle Regioni a statuto ordinario pari a circa 14 miliardi per il 2019 e 2020, in parte già coperti con precedenti accordi fra Stato e Regioni.

<i>in termini di indebitamento netto e SNF</i>	2019	2020
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014 - 2018)	9.696,20	9.696,20
legge 205/2017 c.776	-200,00	-200,00
sentenza Corte Costituzionale n. 103/2018		-750,00
<b>tagli da coprire</b>	<b>9.496,20</b>	<b>8.746,20</b>

ULTERIORI CONTRIBUTI ALLA MANOVRA		
contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	660,00	660,00
legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) - comma 392 rideterminazione del FSN	3.666,04	3.666,04
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)	604,00	604,00
rideterminazione del Fondo Nazionale Trasporti (taglio DL 50/2017 e copertura detrazione abbonamenti TPL)	155,44	156,44
<b>TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA</b>	<b>14.581,68</b>	<b>13.832,68</b>

L'accordo del 15 ottobre 2018 ha permesso la copertura dei tagli delle RSO non ancora coperti per gli anni 2019 e 2020 che ammontavano a 2,496 miliardi di euro per il 2019 ed a 1,746 miliardi di euro per il 2020 (rideterminato in riduzione di 750 milioni dalla sentenza della Corte Costituzionale n.103/2018), attraverso la riqualificazione della spesa corrente in investimenti per la crescita. Ciò è avvenuto mediante lo "scambio" di una quota di avanzo di amministrazione con la possibilità di spesa per investimenti «orientando» l'avanzo delle Regioni a statuto ordinario al rilancio e all'accelerazione degli investimenti pubblici.

	TOTALE	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Accordo Stato - Regioni</b>	<b>2.496,20</b>	800	565,4	565,4	565,4	
<b>15 ottobre 2018</b>	<b>1.746,20</b>		343	467,8	467,7	467,7
	<b>4.242,40</b>	<b>800,00</b>	<b>908,40</b>	<b>1.033,20</b>	<b>1.033,10</b>	<b>467,70</b>

**Si ricorda che l'equilibrio di bilancio in termini strutturali per le Regioni a statuto ordinario è già in vigore dalla legge di stabilità 2015.**

2. Realizzazione dell'obiettivo di finanza pubblica richiesto alle regioni a statuto ordinario dalla manovra pari ad un avanzo rispetto al pareggio di bilancio di 1.696,2 milioni di euro per il 2019 e di 837,8 milioni di euro per il 2020 equivalente a circa lo 0,09 % e lo 0,04% del PIL nazionale rispettivamente per il 2019 e 2020.

	2016	2017	2018	2019	2020
<b>avanzo (milioni) RSO</b>	1.900	1.974	2.300	1.696	838
<b>pari al %PIL</b>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,04%

3. Salvaguardia integrale dei trasferimenti alle regioni, innanzitutto sulle «Politiche sociali»  
**Trasferimenti salvaguardati**

	stanziamiento 2019	stanziamiento 2020
SOMMA PER EROGAZIONE GRATUITA DI LIBRI DI TESTO	103.000.000,00	103.000.000,00
SOMME DA ASSEGNARE ALLE REGIONI PER INTERVENTI NEL CAMPO DEL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL BESTIAME	8.343.960,00	8.343.960,00
SOMME DA ASSEGNARE ALLE REGIONI PER INTERVENTI NEI SETTORI DELL'AGRICOLTURA, DELL'AGROINDUSTRIA E DELLE FORESTE E DI ALTRE ATTIVITA' TRASFERITE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 143/1997	14.162.135,00	14.162.135,00
FONDO NAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE	10.000.000,00	10.000.000,00
FONDO INQUILINI MOROSI	46.100.000,00	9.500.000,00
FONDO DA RIPARTIRE PER LE POLITICHE SOCIALI	280.958.592,00	280.958.592,00
FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	450.000.000,00	450.000.000,00
FONDO UNICO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA	492.706.047,00	250.000.000,00
<b>TOTALE TRASFERIMENTI A DISPOSIZIONE DELLE RSO</b>	<b>1.405.270.734,00</b>	<b>1.125.964.687,00</b>
altri tagli su TPL e/o FSN	1.090.929.266,00	620.235.313,00

4. Sblocco dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dal 2021 in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018.

Le regioni richiamano l'impegnativo programma di investimenti previsto dalla legge di bilancio 2019 che prevede per le Regioni a statuto ordinario investimenti pari a 8 miliardi circa fra il 2019 e il 2033 a cui si aggiungono quelli del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di

residenze per anziani e soggetti non autosufficienti incrementato da 24 a 28 mld (anni 2021 – 2033) e le risorse per la riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie mediante l'implementazione e l'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche legate ai sistemi di prenotazione elettronica: 350 milioni (anni 2019 – 2021).

milioni	totale	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033
c.843 investimenti sostituzione tagli regioni e sentenza CC 103/2018	2.496,20	800,00	565,40	565,40	565,40											
	1.746,20		343,00	467,80	467,70	467,70										
c. 134 assegnazione regioni messa in sicurezza edifici e territorio	3.195,00			135,00	135,00	135,00	135,00	135,00	270,00	315,00	315,00	315,00	315,00	315,00	315,00	360,00
di cui almeno 70% comuni	2.236,50			94,50	94,50	94,50	94,50	94,50	189,00	220,50	220,50	220,50	220,50	220,50	220,50	252,00
c. 844 - Premialità RSO	650,00			50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
<b>TOTALE</b>	<b>8.087,40</b>															

Le proposte avanzate dalle regioni sono le seguenti:

### **Investimenti:**

- in linea con quanto previsto dal DEF 2019 «.....Con una spinta sul fronte degli investimenti che li porterebbe dall'1,9% del Pil del 2018 al 2,5% del Pil nel 2022 e nella consapevolezza che le riforme sono la via maestra per migliorare il potenziale di crescita, il Governo intende agire su più fronti per incrementare la produttività di diversi comparti dell'economia.», un Accordo strutturale che esalti il ruolo regionale di «hub» nello sviluppo e quello della sinergia con gli enti locali, comuni e province, per la crescita e la realizzazione degli investimenti, al fine di accelerare gli investimenti, sfruttare tutte le risorse a disposizione in modo efficiente ed efficace e rispondere prontamente alle necessità del territorio e per il miglioramento del rapporto Deficit/PIL;
- si richiama la necessità di incentivare e velocizzare la realizzazione degli investimenti anche tramite la semplificazione delle procedure amministrative e di certificazione pur garantendo trasparenza e correttezza delle norme contabili vigenti;
- verificare in occasione della predisposizione della legge di bilancio 2020, la possibilità di anticiparne l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

### **Sanità:**

Urgente accordo per il nuovo patto salute 2019 -2021, ove affrontare in particolare i seguenti temi:

- responsabilità, impegni e modalità attuative in condizioni di reciprocità (Stato – Regioni);
- revisione dei meccanismi di controllo analitico dei processi e dei costi di singoli fattori produttivi;
- governance del SSN, dei ruoli e dei rapporti tra gli attori istituzionali coinvolti;
- normativa Commissariamenti ad acta delle Sanità regionali;
- quadro di risorse finanziarie certe e disponibili;
- formazione, qualificazione e valorizzazione del capitale umano;
- definire se e quale debba essere il contributo e la partecipazione al SSN delle Regioni a Statuto Speciale, nel rispetto delle prerogative statutarie.

### **Trasporto pubblico locale:**

- a) **Fondo nazionale Trasporti:** anche alla luce dell'approvazione da parte del Parlamento della risoluzione di approvazione al DEF 2019 che richiama l'impegno del Governo a "f) a prevedere l'individuazione, in sede di legge di assestamento al Bilancio 2019, delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, momentaneamente rese indisponibili a legislazione vigente al fine di fare fronte a specifiche esigenze economico-contabili;"; le Regioni

sollecitano una soluzione per salvaguardare la certezza delle risorse e i tempi di erogazione del FNT alle aziende di trasporto pubblico locale, ricordando che l' Accordo in Conferenza Stato – Regioni del 15 ottobre 2018 prevedeva la salvaguardia dei trasferimenti compresi il FNT a fronte dell'impegno regionale al concorso degli obiettivi di finanza pubblica che avviene *“senza ridurre i trasferimenti regionali in settori sensibili, quali, tra l'altro, le politiche sociali, il Fondo Nazionale Trasporti e il Fondo Sanitario Nazionale.”* L'assenza di soluzione a questa tematica determina l'impossibilità di rispettare i contratti sottoscritti con le aziende di trasporto locale nonché il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori (*ODG della Conferenza delle Regioni e Province autonome del 17 aprile 2019*);

- b) Più in generale si richiama la necessità di **stabilizzare** le risorse del Fondo Nazionale Trasporti e un piano e di affrontare i temi aperti **sui criteri di riparto del Fondo trasporto pubblico locale** attesa l'inapplicabilità dell'art. 27 del decreto legge 50 /2017.

#### **Fiscalità:**

- a) si richiama la necessità di dare attuazione alla disposizione della legge 42/2009 (art. 2, comma 2, lett. t)) in materia di compensazione finanziaria per interventi statali su basi imponibili e sulle aliquote dei tributi regionali, a riguardo si segnala l'esigenza di **recupero dei mancati incassi delle regioni derivanti dalla "rottamazione delle cartelle esattoriali" per importi inferiori a 1.000 euro**;
- b) si evidenzia l'esigenza di riavviare e coinvolgere ulteriormente le Regioni nel processo di recupero dell'evasione fiscale in particolare sul **gettito dell'IVA** (manca il Decreto attuativo più volte richiesto dalle regioni).

**Attuazione del d.lgs. 68/2011:** È urgente il completamento del percorso di attuazione del d.lgs. 68/2011 per dar forza all'autonomia finanziaria delle Regioni; il tavolo previsto dalla legge 205/2017 non si è ancora riunito.

**Misure per l'abbattimento del debito delle Amministrazioni Pubbliche:** semplificando le norme tese a ridurre l'impatto così da facilitare l'anticipazione della estinzione (modifica dell'art. 45).

#### **Insularità:**

Tema centrale nelle politiche di coesione, investe oltre 7 milioni di italiani la più alta percentuale di cittadini insulari nell'UE, con una particolare sottolineatura in relazione all'adozione di misure compensative della condizione di insularità della Sicilia, della Sardegna e delle isole minori. Occorre, quindi, una programmazione strategica del ruolo che ricoprono le due grandi Regioni insulari nello sviluppo del Sud sulle quali gravano i costi dell'insularità sia in termini di disagio economico, che di ritardo di sviluppo oltre a enormi svantaggi competitivi anche alla luce degli orientamenti della sentenza della Corte Costituzionale n. 6 del 2019.

Emerge chiaramente dal documento come il quadro della finanza regionale risente delle diverse manovre statali di finanza pubblica messe in atto negli ultimi anni i cui effetti cumulativi hanno comportato tagli pesantissimi sui bilanci regionali. Il concorso delle Regioni a Statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, attuato a decorrere dal 2015 con le regole del pareggio di bilancio ovvero in termini di saldo tra entrate finali e spese finali, ha richiesto annualmente alle sole Regioni il conseguimento di un saldo positivo sul pareggio.

Il contributo delle Regioni alle manovre di finanza pubblica per il 2019 è stato definito con l'intesa del 15 ottobre 2018, prima della presentazione del DDL della legge di Bilancio dello Stato 2019 in Consiglio dei Ministri.

La legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio per il 2019) ha recepito i contenuti del suddetto accordo approvato in sede di Conferenza Stato Regioni del 15 ottobre 2018, finalizzato congiuntamente a definire le modalità del concorso delle medesime agli obiettivi di finanza pubblica nazionale ed il rilancio degli investimenti nel nostro Paese.

Tale accordo ha permesso la copertura del restante contributo alla finanza pubblica pari a 1.746,2 milioni, oltre ai 2,496 miliardi di euro previsti per il 2019, come sopra indicati, con il quale le Regioni si sono impegnate per il 2020 a realizzare nuovi investimenti per 908,4 milioni di euro (31,6 per le Marche) ed a conseguire un avanzo di bilancio di 837,8 milioni (29,2 per le Marche).

In termini di indebitamento netto l'Accordo ha previsto la riduzione del saldo positivo a carico delle Regioni mediante lo "scambio" di una quota di avanzo con l'impegno da parte delle Regioni a statuto ordinario a realizzare investimenti diretti ed indiretti finanziati con risorse proprie, aggiuntivi rispetto a quanto previsto per spese di investimento nel bilancio vigente (previsioni definitive bilancio 2018-2020) relativamente agli esercizi 2019 e 2020. L'accordo ha previsto l'obbligo di iscrivere gli investimenti aggiuntivi nel bilancio di previsione 2019-2021 secondo un piano di realizzazione degli impegni che prevede un importo minimo da realizzare in ciascun anno dal 2019 al 2022 e dal 2020 al 2023.

### Impegni per Investimenti aggiuntivi da realizzare

Contributo per investimenti	2019	2020	2021	2022	2023
2.496.200.000,00	800.000.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00	565.400.000,00	
1.746.200.000,00		343.000.000,00	467.800.000,00	467.800.000,00	467.800.000,00
Totale da impegnare	800.000.000,00	908.400.000,00	1.033.200.000,00	1.033.200.000,00	467.800.000,00
Riparto Regione Marche	27.858.947,37	31.633.834,73	35.979.830,52	35.979.830,52	16.290.519,47

Gli investimenti da realizzare devono riguardare i seguenti interventi:

- opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- interventi nel settore viabilità e trasporti;
- interventi di edilizia sanitaria ed edilizia pubblica residenziale;
- interventi in favore delle imprese, ivi incluse la ricerca e l'innovazione.

Entro il 31 luglio di ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, le Regioni devono adottare gli impegni finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti previsti, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate e, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante apposita comunicazione al MEF.

In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti in ciascun esercizio di cui alla precedente tabella, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 maggio dell'anno successivo, di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti di cui alla tabella. In caso di mancato versamento si procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

L'accordo prevede inoltre che per il 2019 e per il 2020 le Regioni conseguano un saldo positivo ai fini del pareggio di bilancio per la differenza tra il totale del contributo e le spese per investimento previste per gli anni 2019 e 2020.

**Saldo positivo richiesto dal pareggio di bilancio – Anni 2019-2020**

		2019				2020			
		Saldo netto da finanziare	Marche	Indebitamento netto	Marche	Saldo netto da finanziare	Marche	Indebitamento netto	Marche
Contributo delle Regioni a statuto ordinario									
Contributo Stato per riduzione effetti manovre (mancato trasferimento da parte dello Stato)	(+/-)	2.496.200.000,00	86.926.880,53			1.746.200.000,00	60.809.117,37		
Investimenti da realizzare con risorse regionali	(+)			800.000.000,00	27.858.947,37			908.400.000,00	31.633.834,73
Saldo positivo pareggio	(+)			1.696.200.000,00	59.067.933,16			837.800.000,00	29.175.282,63
Totale contributo manovra		0	0	2.496.200.000,00	86.926.880,53	0	0	1.746.200.000,00	60.809.117,36

Per le Marche la manovra nell'ottica di rilancio degli investimenti, che recepisce quanto previsto dall'Accordo suddetto, si traduce nella possibilità di effettuare nuovi investimenti pari agli importi suddetti che si aggiungono a quelli già previsti nel 2018 e 2019 per complessivi 500 milioni di euro dalla legge di Bilancio 2017 (comma 495, art. 1, legge 232/2016), per le Marche pari a 17,572 milioni di euro, da realizzare in ciascuno degli anni 2018/2022 e 2019/2023 nell'ambito degli spazi finanziari concessi alle Regioni a Statuto ordinario con i patti di solidarietà nazionale attraverso utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli anni precedenti o indebitamento. Nel Bilancio di previsione 2019-2021 la Regione ha quindi previsto gli stanziamenti relativi agli investimenti da realizzare aggiuntivi rispetto a quelli già iscritti nelle annualità 2019-2020 del Bilancio 2018-2020.

## 7.1.1 Il quadro previsionale delle entrate tributarie

Il quadro della finanza regionale per il 2020, con esso la dinamica delle entrate tributarie, risente degli effetti del complesso e precario quadro economico caratterizzato da una previsione di crescita quasi inesistente, delle pregresse incursioni statali sulle basi imponibili dei tributi regionali, degli stringenti vincoli di finanza pubblica e del quadro di difficoltà ed incertezze che contraddistingue il finanziamento delle Regioni legato alla piena e completa attuazione del federalismo fiscale regionale.

Malgrado ciò, la Regione Marche ha comunque sempre conservato la solidità finanziaria ed ha garantito gli equilibri del proprio Bilancio nonostante i tagli dei trasferimenti statali e la limitazione degli spazi delle politiche regionali derivante, soprattutto, dalle stringenti regole del pareggio di bilancio e dai nuovi principi contabili introdotti dal d.lgs. 118/2011. Fino ad oggi, i risultati degli esercizi precedenti confermano la gestione virtuosa del bilancio regionale, con una contrazione del debito, in un quadro di equilibrio nei conti della sanità e di riduzione delle spese di funzionamento, continuando ad alleggerire la pressione fiscale regionale.

In materia di autonomia tributaria regionale, l'ultima legge di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 ha previsto l'istituzione, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di un tavolo tecnico composto da rappresentanti del Governo e delle regioni, finalizzato alla completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario contenuti nel decreto legislativo 68/2011.

L'attività del tavolo tecnico consiste principalmente nella definizione delle procedure e delle modalità di applicazione delle disposizioni del d.lgs. 68/2011 concernenti i seguenti ambiti:

1) *Fiscalizzazione dei trasferimenti statali che saranno soppressi a partire dal 2020.*

Al fine di assicurare l'autonomia di entrata, vengono soppressi i trasferimenti statali (art.7 del d.lgs. 68/2011) e, contestualmente, viene ridefinita la compartecipazione delle regioni ordinarie al gettito

dell'IRPEF (art. 2). Nello specifico, si dispone la rideterminazione dell'addizionale ad esse spettante a decorrere dal 2020 che deve essere tale da garantire un gettito corrispondente ai trasferimenti statali da sopprimere (al netto del gettito già in essere con l'applicazione dell'addizionale vigente).

Oltre alla compartecipazione contenuta all'art.2 richiamato dal disegno di legge, si ricorda che il d.lgs. 68/2011 attribuisce la compartecipazione al gettito IVA, la facoltà di ridurre le aliquote o disporre deduzioni dell'IRAP, trasforma in tributi propri delle regioni una serie di tributi minori e introduce un sistema di perequazione.

*2) Attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso di ciascuna regione nell'attività di recupero fiscale in materia di IVA.*

La disposizione di riferimento è l'articolo 9, comma 2, del d.lgs. 68/2011, ai sensi del quale alla regione spetta, in relazione ai principi di territorialità, una quota (commisurata all'aliquota di compartecipazione) del gettito riferibile al concorso della regione stessa nella attività di recupero fiscale in materia di IVA.

Le modalità di condivisione degli oneri di gestione della predetta attività di recupero fiscale sono disciplinate con specifico atto convenzionale sottoscritto tra regione ed Agenzia delle entrate.

Le modalità di attribuzione alle regioni delle risorse saranno stabilite con decreto del Ministro dell'economia.

A tale proposito, si registra favorevolmente che la legge di bilancio 2019 non ha ulteriormente prorogato il blocco degli aumenti dei tributi regionali e locali, disposto negli anni 2016, 2017 e 2018, consentendo alle Regioni di poter riutilizzare la leva fiscale, in caso di necessità, al fine di reperire alcune risorse qualora continui l'insostenibile processo dei tagli lineari ed attuare quella politica fiscale, anche a livello territoriale, che si concretizza in spostamenti del carico tributario da contribuenti a contribuenti per una redistribuzione del prelievo e per favorire gli incentivi che sono gli strumenti di base per il soccorso ai meno abbienti e per sostenere la crescita economica.

Nella tabella che segue, nonostante che le informazioni sull'andamento di molte entrate sono ancora scarse e che il suddetto contesto normativo presenta molte incertezze, è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate tributarie per gli anni 2020-2022.

## Entrate tributarie - Previsioni di competenza

<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>Previsioni aggiornate 2019</b>	<b>Previsioni 2020</b>	<b>Previsioni 2021</b>	<b>Previsioni 2022</b>
<b>Tributi</b>	<b>3.169.941.811,42</b>	<b>3.219.240.655,18</b>	<b>3.254.411.531,18</b>	<b>3.255.063.981,10</b>
<b>Imposte, tasse e proventi assimilati</b>	<b>372.111.017,18</b>	<b>372.711.722,94</b>	<b>371.358.994,94</b>	<b>372.011.444,86</b>
Addizionale regionale IRPEF non sanità	33.362.319,00	33.917.319,00	34.162.351,00	34.409.343,00
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	124.280.391,63	125.884.391,63	126.286.631,63	126.692.089,55
Imposta regionale sulla benzina per autotrazione	123.208,72			
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo	613.674,10	655.827,81	655.827,81	655.827,81
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	16.966,17	16.966,17	16.966,17	16.966,17
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	6.536.971,00	6.536.971,00	6.536.971,00	6.536.971,00
Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	2.075.760,76	2.075.760,76	2.075.760,76	2.075.760,76
Tasse sulle concessioni regionali	328.726,52	328.726,52	328.726,52	328.726,52
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	187.809.873,23	186.134.339,00	184.134.339,00	184.134.339,00
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	135.685,64	135.685,64	135.685,64	135.685,64
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	3.951.705,00	4.150.000,00	4.150.000,00	4.150.000,00
Addizionale regionale sul gas naturale	12.798.995,75	12.798.995,75	12.798.995,75	12.798.995,75
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	76.739,66	76.739,66	76.739,66	76.739,66
<b>Tributi destinati al finanziamento della sanità</b>	<b>2.787.335.339,00</b>	<b>2.836.033.477,00</b>	<b>2.872.557.081,00</b>	<b>2.872.557.081,00</b>
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	503.943.487,00	507.975.035,00	512.038.835,00	512.038.835,00
Compartecipazione IVA - Sanità	2.048.256.799,00	2.091.042.309,00	2.121.605.984,00	2.121.605.984,00
Addizionale IRPEF - Sanità	235.135.053,00	237.016.133,00	238.912.262,00	238.912.262,00
<b>Compartecipazioni di tributi</b>	<b>10.495.455,24</b>	<b>10.495.455,24</b>	<b>10.495.455,24</b>	<b>10.495.455,24</b>
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00
Altre compartecipazioni di imposte a Regioni non destinati al finanziamento della spesa sanitaria	116.901,24	116.901,24	116.901,24	116.901,24

Le previsioni delle poste tributarie per il triennio 2020-2022 registrano complessivamente un andamento con un incremento annuale, rispetto alle previsioni aggiornate per il 2019. Tali previsioni aggiornate per l'anno 2019 registrano comunque una diminuzione di circa 9,814 milioni di euro in confronto alla previsione pre assestamento dovuta principalmente al minor gettito atteso dei proventi derivanti dalla lotta all'evasione in materia di Irap sulla base degli ultimi dati delle riscossioni, alla diminuzione del gettito atteso della tassa automobilistica per agevolazioni introdotte sul tributo, alla riduzione prevista per il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi in concomitanza al trend in aumento della raccolta differenziata e per la manovra fiscale regionale in materia di Irap a seguito della revisione delle stime da parte del MEF. La riduzione delle entrate previste si rileva anche per gli anni 2020-2021 rispetto alle previsioni del bilancio pluriennale vigente.

Le entrate tributarie regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2020 – 2022 sono inoltre in aumento se raffrontate con l'accertato definitivo dell'esercizio 2018 (3.185 milioni di euro) e sono pari, rispettivamente per ciascun esercizio, a circa 3.219, 3.254 e 3.255 milioni di euro, a seguito della revisione delle risorse destinate ad alimentare la sanità. Considerato che nel 2020 circa 2.836 milioni di euro costituiscono le attese per il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne deriva che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, ammontano a circa 383 milioni di euro, al lordo dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità.

Nello specifico, le imposte, tasse e proventi assimilati sono previste in lieve aumento nel 2020, rispetto all'anno 2019, in particolare dovuto al maggior gettito Irap ed Addizionale Irpef non sanità (da manovra fiscale) di circa 2,16 milioni di euro.

Mentre i tributi regionali destinati al finanziamento della sanità per gli anni 2020 2022 (Irap e Addizionale reg. Irpef, al netto della manovra fiscale regionale e della quota Irap sostitutiva dell'ex fondo perequativo, nonché della quota di compartecipazione regionale all'Iva) sono stati stimati, anch'essi in aumento, tenendo conto del livello di finanziamento del fondo sanitario nazionale, partendo dall'intesa raggiunta in data 6 giugno 2019, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sulla proposta di riparto dello stesso tra le Regioni per il 2019, dell'andamento annuale del PIL per l'Irap e l'addizionale all'Irpef. La quota annua di compartecipazione regionale all'IVA è stata determinata dalla differenza tra la somma annua dei gettiti dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef, e le risorse previste a livello di fondo sanitario regionale, come sopra stimato, afferenti le entrate tributarie destinate alla copertura della spesa sanitaria regionale. Si ricorda che la legge di Bilancio dello Stato 2019 conferma al FSN 1 miliardo già assegnato per il 2019 dalla precedente legislatura e prevede un aumento di 2 miliardi nel 2020 e di ulteriori 1,5 miliardi nel 2021. Le risorse assegnate per il 2020 e per il 2021, oltre che alle eventuali previsioni di crescita economica, sono comunque subordinate alla stipula di una Intesa Stato-Regioni per il Patto per la Salute 2019-2021 non ancora raggiunta. Oltre all'incremento del FSN 2019-2021, la legge di Bilancio ha destinato altre risorse finalizzate a specifici obiettivi. Per il 2019, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato determinato dall'articolo 1, comma 514, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in 114.439,00 milioni di euro. Tale importo è incrementato, ai sensi del successivo comma 518, di 10,00 milioni di euro e di ulteriori 25,00 milioni ai sensi del successivo comma 526.

Il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il 2019 è stato quindi rideterminato in complessivi 114.474,00 milioni di euro, per gli anni successivi aumentato secondo gli importi sopra indicati.

#### 7.1.2 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.

La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2018, ha provveduto ad inviare gli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2015 e parte degli avvisi relativi all'anno di imposta 2013 sospesi per effetto degli eventi sismici verificatesi nel 2016. Nel 2019 sono stati notificati gli altri avvisi sospesi per via del sisma e sono in corso le attività di recupero per l'invio degli atti di accertamento e di irrogazione della sanzione in materia di bollo auto relativi all'anno d'imposta 2016.

Per tale attività, gli avvisi complessivamente spediti nel 2018 sono stati 206.006 (2015) + 1.015 (2013). Rispetto al numero di cittadini raggiunti da tali avvisi, pari a 147.830 unità (2015) + 637 (sisma 2013), hanno provveduto a pagare 79.651 unità (2015) + 191 unità (sisma 2013) pari a circa il 53,78 % (per un totale riscosso, per l'intero accertamento relativo all'anno di competenza 2015 + anno 2013 sisma, alla data di redazione della presente, di euro 16.677.711,35 + 32.385,73 del sisma 2013). La parte restante è stata oggetto di riesame in autotutela ovvero verrà iscritta a ruolo ai fini del recupero coattivo.

Tra i cittadini che sono stati destinatari dei suddetti avvisi, 1083 unità hanno presentato domanda per la rateizzazione del debito, possibilità prevista dalla legge regionale 27 dicembre 2007, n. 19, secondo i criteri dettati dalla deliberazione di Giunta regionale n. 717 del 21 maggio 2012. Delle richieste presentate ne sono state definitivamente accolte n. 392, non accolte n. 87, in sospeso n. 594 e n. 10 hanno provveduto al pagamento prima dell'istruttoria dell'istanza di rateizzazione.

Per quanto riguarda l'attività di recupero coattivo, nel corso del 2018 si è proceduto con l'iscrizione a ruolo di n. 105.878 avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione notificati nell'anno 2016 e non pagati, per evasione tassa automobilistica dell'anno di competenza 2013.

Si ricorda in proposito che dal 1 luglio 2017 l'attività di riscossione coattiva delle entrate è passata in capo al nuovo soggetto nazionale denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione", che da tale data potrà effettuare la riscossione delle entrate locali al posto di Equitalia.

Nell'ambito del processo di esternalizzazione dei servizi di supporto per la gestione della tassa automobilistica regionale, la Ge.Fi.L - Gestione Fiscalità Locale spa – nel corrente anno si è aggiudicata l'affidamento dei servizi informatici e amministrativi a supporto della gestione e controllo della tassa automobilistica regionale che consentirà alla Regione, considerata la comprovata competenza ed esperienza in materia della predetta Società poiché da diversi anni gestisce la tassa anche in Veneto, di accelerare e snellire le attività di recupero, semplificandone anche le procedure amministrative, fornendo altresì la migliore assistenza ed il necessario supporto ai cittadini contribuenti marchigiani.

Nel 2018 è stato inoltre avviato il nuovo sistema di pagamento della tassa automobilistica regionale presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP), tramite la piattaforma/nodo dei pagamenti cosiddetto pagoPA, previsto dalla normativa statale di riferimento che consente in modo più semplice, sicuro e trasparente di effettuare i pagamenti elettronici verso tutte le pubbliche amministrazioni.

Nel corso dell'anno 2019 è stato quindi siglato un accordo con A.C.I., in quanto Ente Erogatore di pagoBollo/pagoPA, individuato da AgID, che consentirà il passaggio completo al sistema pagoPA da parte dei soggetti finora abilitati alla riscossione delle tasse automobilistiche regionali, per l'esclusivo utilizzo della piattaforma elettronica/ nodo dei pagamenti per tutti i pagamenti a partire dal 1 gennaio 2020.

Sul versante della lotta all'evasione fiscale, la Regione proseguirà nell'azione di contrasto anche insieme all'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef continua ad essere svolta dalla Agenzia delle entrate sulla base di apposite convenzioni siglate dalle Regioni. Per il 2019, la convenzione è stata di recente adeguata alla vigente normativa ed è stata stipulata in attuazione del decreto legislativo n. 68 del 6 maggio 2011 e della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2008 ed è rinnovabile ogni anno.

L'affidamento all'Agenzia delle Entrate del servizio di gestione di IRAP e IRPEF prevista dalla legge statale comporta per la Regione minori spese rispetto ad una gestione effettuata in proprio, che richiederebbe una struttura con mezzi e persone in grado di assicurare tutti gli adempimenti.

La stipula anche per quest'anno della convenzione consente di sfruttare le sinergie e di rafforzare la collaborazione per un costante miglioramento del servizio.

In base a tale accordo, gli uffici dell’Agenzia delle Entrate continueranno a garantire ai contribuenti marchigiani la necessaria assistenza e informazione sui due tributi ai fini della corretta applicazione della normativa statale e regionale in materia nonché per gli adempimenti connessi.

L’Agenzia, inoltre, assicura la gestione delle attività di liquidazione, accertamento, riscossione e tutela dinanzi agli organi del contenzioso ed effettua i rimborsi delle imposte erroneamente versate.

Alla Regione, invece, consente di esercitare i poteri di indirizzo e di controllo delle attività di gestione delle imposte e di definire la strategia generale e i criteri per la selezione dei soggetti con domicilio fiscale nelle Marche da sottoporre a controllo.

L’accordo prevede anche che per il coordinamento delle attività definite in convenzione sarà istituita una Commissione paritetica, formata da due rappresentanti della Regione e da due rappresentanti dell’Agenzia che opererà per coordinare la programmazione delle attività di controllo e il contenzioso, monitorare l’autotutela e le attività di consulenza giuridica e interpello.

Continua e si rafforza, così, il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell’equità fiscale e del contrasto all’evasione, nella prospettiva di stabilire nuove sinergie finalizzate a razionalizzare attività e funzioni per perseguire l’efficacia dell’azione impositiva e di recupero delle entrate di spettanza regionale.

L’obiettivo è quello di avere un gettito fiscale garantito e certo, ed è altrettanto importante che tutto ciò avvenga nella logica e sicurezza di un fisco amico, più vicino alle problematiche delle imprese e dei cittadini nonché attento alle loro esigenze, dando effettiva attuazione a quel modello di federalismo fiscale che prevede la sinergia tra gli apparati della pubblica amministrazione e garantisce al cittadino-contribuente la possibilità di valutare l’operato degli stessi, consentendogli di collegare al prelievo fiscale il corrispondente livello dei servizi pubblici o di funzioni essenziali.

L’ammontare del gettito ordinario annuo dell’IRAP riversato alle Marche nel 2018 è stato di circa 572 milioni di euro (di cui circa 48 milioni derivante dalla manovra fiscale, 56 milioni quota libera ed il resto destinato alla sanità) mentre quello dell’addizionale regionale all’Irpef è stato di circa 252 milioni di euro (di cui circa 28 milioni derivante dalla manovra fiscale ed il resto destinato alla sanità).

Il recupero dalla lotta all’evasione condotta dall’Agenzia delle entrate e riversato direttamente alla Regione per l’IRAP nel 2018 è stato pari a 19,37 milioni di euro e per l’addizionale regionale all’Irpef a 2,56 milioni di euro annui. Il gettito derivante dalla riscossione coattiva a mezzo ruolo dei due tributi nel 2018 è stato di oltre 12 milioni di euro.

Gli oneri di gestione per la convenzione dell’IRAP e dell’addizionale regionale all’Irpef ammontano a circa 1 milione di euro annui.

La Regione proseguirà negli anni a seguire sul versante della propria politica fiscale il percorso intrapreso di riduzione delle proprie imposte manovrabili, compatibilmente con gli stringenti vincoli di finanza pubblica, valutando la sostenibilità delle misure per il bilancio.

In particolare, gli ambiti di tassazione, revisione della spesa, lotta all’evasione ed alla priorità politica e di “competitività” sono stati il riferimento principale per sviluppare la pianificazione strategica del sistema della fiscalità regionale, in stretta connessione con l’iter di formazione del bilancio di previsione triennale.

Nel prossimo triennio continuerà l’approccio teso a migliorare la performance della struttura regionale finanziaria, con l’obiettivo prioritario di contrastare l’evasione e ridurre il tax gap al fine di diminuire la pressione fiscale sui contribuenti *compliant* e realizzare, quindi, un sistema fiscale territoriale sempre più equo e favorevole alla ripresa economica.

In questa prospettiva, come sopra accennato, anche mediante lo strumento delle convenzioni, sarà consolidata la governance dell’amministrazione relativamente alla gestione tributaria, garantendo un rafforzamento della gestione strategica in sinergia con le Agenzie fiscali e gli altri enti della fiscalità, nel solco di una impostazione che continui da un lato a perseguire la semplificazione degli

adempimenti, l'attività di assistenza, il miglioramento dei servizi offerti per favorire l'assolvimento degli obblighi tributari e l'emersione delle basi imponibili a livello territoriale, dall'altro a contrastare l'evasione attraverso mirati interventi di controllo e accertamento, anche su specifici soggetti e categorie economiche di significativo interesse da sottoporre a verifica.

Gli interventi più recenti di politica tributaria adottati dalla Regione sono stati:

- l'azzeramento dell'aliquota Irap per le nuove imprese che si costituiscono nel territorio regionale nel 2016 e nel 2018, per i primi due periodi d'imposta;
- il mantenimento con la proroga delle agevolazioni Irap per le categorie di soggetti passivi e per i settori di attività;
- la conferma delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef modulate per scaglioni di reddito;
- l'esenzione quinquennale dal pagamento del bollo auto per i possessori di nuove auto ibride benzina-elettrica o gasolio-elettrica, o benzina-idrogeno, immatricolate per la prima volta nel corso del 2017, 2018 e 2019;
- l'esenzione permanente dal bollo auto per i veicoli di protezione civile di proprietà delle organizzazioni di volontariato;
- la soppressione dell'imposta regionale sulla benzina dal 1 novembre 2018.

## 7.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

Proseguendo nella attività di razionalizzazione delle **società direttamente ed indirettamente partecipate** la Giunta regionale ha provveduto, con la DGR n. 1101 del 29/09/2017 all'aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Marche redatto secondo il disposto dell'art. 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Dopo l'adozione del piano si è stabilito, con la DGR 184 del 19/02/2018, di acquisire una quota minimale (lo 0,57%) della società TASK s.r.l. e, con la l.r. 2 del 9/02/2018 "Disposizioni urgenti di aggiornamento della normativa regionale." che, all'art. 7, inserisce al Capo VI del Titolo II della l.r. 20/2003, dopo l'articolo 25, l'art. 25 bis (Partecipazioni societarie della Regione), è stato stabilito che la Regione assicura lo sviluppo dell'economia del territorio anche attraverso la partecipazione alle società di cui all'articolo 11 della legge regionale 4 dicembre 2014, n. 33 nonché, attraverso la società Sviluppo Marche S.r.l., alle società: Meccano spa e Consorzio del Mobile Società Consortile per azioni – Centro di servizi reali al sistema mobiliario marchigiano - Cosmob spa. La legge dispone inoltre che di detta decisione si tenga conto nella predisposizione dei piani di razionalizzazione di cui all'art. 20 del d.lgs. 175/2016.

Si riporta di seguito la situazione delle società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Regione Marche (con l'esclusione di quelle poste in liquidazione o comunque in dismissione) alla data del 01/06/2019.

### Società a partecipazione diretta della Regione

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
Svim srl	L.R. 6/2017 la SVIM è passata da spa a srl; Con la DGR 240/2018 sono state approvate le procedure per il controllo analogo;	100,00	Dichiarata strategica dalla L.R. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016
Aerdorica spa	In data 07/06/2017 la Commissione europea con decisione C(2017) 3788 ha autorizzato un aiuto al salvataggio per € 7.280.000,00; In data 22/02/2019 la Commissione europea con decisione n. 1421 ha autorizzato l'aiuto alla ristrutturazione per € 25,05 milioni; In data 29/07/2019 l'Assemblea dei soci ha approvato l'aumento di capitale per cui oltre il 90% delle azioni è di proprietà privata. La società dunque non è più una partecipata pubblica.	89,68	Dichiarata strategica dalla L.R. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016. In data 29/07/2019 l'Assemblea dei soci ha approvato l'aumento di capitale per cui oltre il 90% delle azioni è di proprietà privata. La società dunque non è più una partecipata pubblica
Quadrilatero	Tale società costituisce, per gli enti coinvolti (Stato, Regioni ed enti locali), lo strumento operativo per la realizzazione dell'asse viario che collega i territori delle due Regioni per cui non è oggetto di nessuna liquidazione o cessione.	2,86	Ex art. 4 c. 2 lett. b D.lgs. 175/2016
Task srl	Quota acquisita con la DGR n. 184 del 19/02/2018 concernente "Acquisizione della quota dello 0.57% della società TASK srl e conseguenti determinazioni. Revoca precedenti deliberazioni n. 1451 del 4/12/2017 e n. 1510 del 18/12/2017",	0,57	Dichiarata strategica dalla L.R. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs. 175/2016, come modificato con l'art. 25, l.r. 4 dicembre 2017, n. 34
Centro Agroalimentare del Piceno	In data 09/08/2016 la Regione ha inviato al Presidente del Consiglio di amministrazione del Centro agroalimentare piceno la dichiarazione di recesso dalla società ai sensi degli articoli 2437 e 2437-bis del codice civile;	33,87	In data 24/06/2019 ID 0783980 è stata inviata una nota in cui si chiede di comunicare il valore di liquidazione delle azioni e si attivano le procedure previste

	Con il piano ex art.24 del D.lgs 175/2016 è stata stabilita la cessione sia da parte della Regione che del Comune di San Benedetto del Trono che insieme posseggono la maggioranza delle azioni		dal D.lgs. 175/2016 artt. 10 e 24 c. 5. Un sollecito è stato inviato in data 18/07/2019, ID 0907323
Centro Agroalimentare di Macerata	Con DGR 849 del 05/10/2015 è stato deciso di mettere in liquidazione la partecipazione della Regione Marche in tale società; In data 09/08/2016 la Regione ha inviato al Presidente del Consiglio di amministrazione del Centro agroalimentare di Macerata srl la dichiarazione di recesso dalla società, ai sensi dell'articolo 2473 del codice civile;	32,79	In data 26/07/2018 è stata posta in liquidazione
Centro di ecologia e climatologia	Con DGR 849 del 05/10/2015 è stato deciso di mettere in liquidazione la partecipazione della Regione Marche in tale società;	20,00	Ancora non sono state raggiunte formali intese con gli altri soci per la messa in liquidazione che sarà formalizzata quanto prima. L'applicazione dell'art. 24 c.5 del D.lgs. 175/2016 crea difficoltà per il raggiungimento della maggioranza richiesta per la messa in liquidazione della società. In data 27/06/2019 ID 0806321 il Centro ha richiesto alla Regione Marche, stante il non raggiungimento della maggioranza qualificata per la messa in liquidazione, la sua volontà nel porre la società in liquidazione. Con nota del 24/07/2019 ID 0918882 la Regione Marche nel rispondere ha richiamato la sua volontà di procedere ex art. 2437 ter e quater del cc.

### Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite SVIM srl

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
COSMOB spa	La società svolge attività di ricerca tecnologica, di trasferimento delle innovazioni e di sperimentazione su materie prime, di promozione e di sviluppo delle aziende mobiliere delle marchigiane, di formazione professionale e manageriale.	24,46	Dichiarata strategica dall'art.7 L.R. 2/2018 che modifica la L.R. 20/2003
Meccano spa	La società svolge attività di ricerca e sviluppo, di trasferimento tecnologico verso le imprese, di monitoraggio e di esecuzione di indagini su strutture e materiali in situ ed in laboratorio; corsi di formazione tecnica e manageriale e selezione del personale.	30,00	Dichiarata strategica dall'art.7 L.R. 2/2018 che modifica la L.R. 20/2003
Interporto Marche spa	La società svolge attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'Interporto delle Marche	62,72	Dichiarata strategica dalla L.R. 33/2014 - art. 4 c. 2 lett. d D.lgs 175/2016
SRGM S.Coop.p.A	La società svolge l'attività di garanzia collettiva dei fidi, così come disciplinata dalla legge	3,02	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può

			<p>procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota. Con nota della SVIM del 29/05/2018 la SVIM ha chiesto il recesso dalle quote e il loro rimborso. Un nuovo sollecito è avvenuto in data 19/02/2019.</p> <p>In data 08/03/2019 l'Assemblea dei soci della Società Regionale di Garanzia Marche (SRGM) ha deliberato il cambio del nome della Società in UNI.CO</p> <p>In data 05/06/2019 la SVIM ha trasmesso alla Regione il verbale del CdA della SRGM, acquisto in data 26/05/2019, in cui veniva accettata la richiesta di recesso presentata dalla SVIM in data 29/05/2018.</p>
--	--	--	--

### Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite Aerdorica spa

Denominazione società	Informazioni ed osservazioni	% di partecipazione	Note
Hesis srl	La società svolge funzioni di promozione e di valorizzazione del territorio marchigiano, in special modo delle sue bellezze naturali, culturali storiche, archeologiche, paesaggistiche	19,00	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Ticas srl	La società si occupa della Gestione e della conduzione, diretta o indiretta, di scuole di addestramento al volo e di manutenzione di aeromobili	1,79	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Convention Bureau Terre Ducali	La società promozione e sviluppa il turismo congressuale e d'affari	3,81	Non possedendo la maggioranza delle azioni la Regione Marche non può procedere alla liquidazione della società. Si procederà all'alienazione della quota.
Interporto Marche spa	La società svolge attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'Interporto delle Marche	0,42	Dichiarata strategica per la regione Marche dalla L.R. 33/2014 – art. 4 c. 2 lett. d D.lgs 175/2016

*\*Essendo la società Aerdorica spa divenuta privata le quote che essa detiene in tali società non saranno più considerate a partecipazione indiretta della Regione Marche*

Per quanto riguarda la **SVIM** s.r.l. con la DGR n. 686 del 26 giugno 2017 era stato approvato il disciplinare per lo svolgimento del controllo analogo. Dopo l'approvazione, sulla base di considerazioni di ordine giuridico e pratico, ci si è resi conto che le funzioni di indirizzo e di controllo sulla gestione delle società in house possono essere svolte in maniera più efficiente ed efficace da un gruppo di lavoro al quale partecipino funzionari regionali esperti nelle differenti materie senza il coinvolgimento di organismi che hanno, per loro natura, competenze e funzioni diverse come il COCIV e il Comitato di Direzione.

È stato avviato un complesso procedimento amministrativo - che ha comportato fra l'altro la abrogazione del comma 4 dell'art. 5 della legge regionale 27 febbraio 2017, n. 6, modifica avvenuta con l'art. 18 della legge regionale 09/02/2018, n. 2 recante "Disposizioni urgenti di aggiornamento della normativa regionale." – al termine del quale è stata adottata la DGR n. 240 del 26/02/2018 concernente "DGR n. 686 del 26/06/2017 concernente "L.R. n. 6/2017 e d.lgs. 175/2015 -

Approvazione criteri e modalità di svolgimento del controllo analogo sulla società in house Sviluppo Marche S.r.l. (SVIM)" modifiche" e, successivamente, il decreto del Segretario generale n. 2 del 0/03/2018 con il quale è stato costituito il gruppo di lavoro.

Con la DGR n. 710 del 28 maggio 2018 sono stati approvati gli indirizzi e gli obiettivi strategici per la SVIM s.r.l. per l'annualità 2018 e per il triennio 2019-2021, per la prima volta in largo anticipo sull'inizio del triennio di riferimento.

A seguito di tali indicazioni in data 05/02/2019 la SVIM ha presentato il piano triennale delle attività 2019-2021. Esaminato dal Gruppo di lavoro (ex DSG 2/2018) sono state richieste ulteriori approfondimenti e in data 20/05/2018 è stato inviato il Piano Triennale 2019-2021 che è in corso di esame da parte del Gruppo di lavoro ed è stato integrato con 5 nuove schede di altrettanti progetti, inviate con note 05/06/2019 ID 0694755, 11/06/2019 ID 0721080, 24/07/2019 ID 0918909 e 26/07/2019 ID 0930748. Il piano per il triennio 2019-2021 e gli obiettivi strategici per il triennio 2020-2022 sono stati approvati dalla Giunta regionale in data 07/08/2019.

Relativamente alla complessa vicenda della **Aerdorica S.p.A.**, dopo l'avvenuta autorizzazione da parte della Commissione europea, secondo quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione 2014/C 249/01 (Orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà), alla concessione di un aiuto al salvataggio sotto forma di prestito a titolo oneroso dell'importo di € 7.280.000,00 (decisione C (2017)3788 del 7 giugno 2017) si è provveduto alla predisposizione del piano di ristrutturazione di cui al punto 55, lettera d), punto ii), della Comunicazione 2014/C 249/01.

La predisposizione del piano è stata complessa e, dopo la sua presentazione da parte della società è stata avviata la procedura di pre – validazione da parte del dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri; terminata la fase di pre – validazione è stata attivata la notifica formale da parte del DPE il 20/12/2017 è pervenuto il report della Commissione europea con l'assegnazione del numero di pratica (SA .49901).

È il caso di precisare che la presentazione del piano, come previsto al punto 55, lettera d) punto ii) della Comunicazione 2014/C 249/01, proroga automaticamente l'autorizzazione dell'aiuto al salvataggio (il prestito); in buona sostanza il prestito concesso ad Aerdorica S.p.A. doveva essere rimborsato entro 6 mesi dalla data dell'erogazione della prima rata del prestito e quindi entro il 28 gennaio, ma, essendo stato presentato il piano di ristrutturazione il termine viene automaticamente prorogato finché la Commissione non assuma la decisione finale sul piano di ristrutturazione stesso. Si è aperta quindi la fase del negoziato con la Commissione europea, negoziato che, come d'uso, prevede che prima di fornire risposte formali alle osservazioni della Commissione, vengano tenuti incontri ed inviate comunicazioni informali, cosa che la nostra Regione ha puntualmente fatto, anche con il supporto della Rappresentanza permanente presso l'UE.

Intanto il 14.02.2018 la società Aerdorica spa ha presentato domanda al Tribunale di Ancona per l'ammissione "con riserva" alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale, ex art. 161, c. 6, L.F., e il 05/04/2018 la richiesta di proroga dei termini per il deposito del piano, sino a tutto il 14/06/2018. Il piano concordatario è stato depositato il 13 giugno 2018 sotto forma di concordato in continuità aziendale ex art. 186 bis della L.F.

A seguito delle interlocuzioni con la Commissione e della procedura concordataria, Aerdorica ha richiesto che l'importo complessivo dell'aiuto sia di € 25.050.000,00 integralmente destinati alla ricapitalizzazione, senza quindi l'erogazione di aiuti al funzionamento come previsto dalla notifica precedente – importo che consentirà di ridurre il debito pregresso. Nel debito pregresso è naturalmente conteggiato il rimborso integrale del prestito di € 7.280.000,00, concesso da Regione Marche, relativo all'aiuto al salvataggio di cui alla decisione C (2017)3788 del 7 giugno 2017. A seguito di tale decisione è stata approvata la legge regionale n. 19 del 5 giugno 2018 concernente "Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2017, n.13 - Interventi urgenti per assicurare la continuità del servizio di trasporto aereo nella Regione Marche".

Relativamente alla **ricerca di un investitore privato** sono state attivate opportune forme di pubblicità; in particolare la società ha pubblicato un annuncio sul suo sito dal giorno 10 aprile 2018 ed ha disposto la pubblicazione dello stesso annuncio sul quotidiano nazionale Il Sole 24 Ore ed i quotidiani locali Il Resto del Carlino ed Il Corriere Adriatico, pubblicazione che si è verificata il giorno 13 aprile 2018.

All'annuncio hanno dato seguito n. 9 soggetti interessati (italiani e stranieri) che hanno sottoscritto l'accordo di confidenzialità e poi eseguito l'accesso alla data room predisposta dalla società, per l'analisi della documentazione societaria, contabile, giuslavoristica, fiscale, commerciale e giudiziaria inserita dalla società. È da sottolineare il fatto che tutti questi soggetti hanno espressamente subordinato il proprio interesse all'omologa del concordato.

La Società Aerdorica, con nota del 6 giugno 2018 ha invitato tutti i soggetti interessati a sottoscrivere un impegno formale vincolante all'aumento di capitale di euro 15.000.000,00, irrevocabile, condizionato dall'ottenimento dell'omologa del concordato da trasmettere entro e non oltre il 12 giugno 2018.

A seguito di detto invito sono pervenuti n. 3 impegni formali vincolanti che sono stati trasmessi, -in uno con la risposta formale alle osservazioni della Commissione comprensiva dell'analisi controfattuale e del piano di ristrutturazione, alla Commissione europea il 14 giugno 2018.

A seguito della continuazione del negoziato con la Commissione in data 08/10/2018 prot. n. 1129936 sono state trasmesse le informazioni richieste e in particolare è stato predisposto il piano di risanamento coerente con l'ultima versione del Piano Industriale depositato presso il Tribunale di Ancona in data 13 agosto 2018 e ci si è soffermati in particolare sul peso che l'aeroporto di Falconara ha sull'economia marchigiana, sul suo ruolo di servizio d'interesse generale e sul peso dell'area cargo nelle attività dell'aeroporto.

In data 26/11/2018 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando, approvato da ENAC, MIT e MEF per l'individuazione di un socio privato per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di 15 milioni. L'individuazione del socio privato era la condizione per la quale la Comunità europea avrebbe autorizzato la procedura necessaria a rendere disponibili i 25,05 milioni, stanziati dalla Regione Marche (LR 19/2018 "Modifiche alla LR 13/2017 "Interventi urgenti per assicurare la continuità del servizio di trasporto aereo nella Regione Marche") che serviranno a saldare il debito e a rendere possibile l'attuazione del piano industriale ammesso al concordato. Il termine per la presentazione delle domande era stato fissato per il giorno 04/01/2019. In data 11/01/2019 la Commissione di gara per l'individuazione del socio privato in Aerdorica spa ha concluso i lavori iniziati il 07/01/2019 indicando nella società Njord Ardeanna srl di Milano come società risultata idonea a ricoprire tale ruolo. Decisione della commissione di gara che è stata ratificata dall'assemblea dei soci in data 28/01/2019.

In data 20/02/2019 la Commissione europea ha adottato la decisione favorevole alla concessione dell'aiuto per la ristrutturazione ad Aerdorica. La decisione è stata trasmessa via PEC (n. 0246993) ad Aerdorica spa e ai Commissari giudiziari in data 28/02/2019 che è stata pubblicata sul sito della Direzione Generale della Concorrenza in data 08/04/2019. La stessa Commissione ha riconosciuto che il piano di ristrutturazione presentato da Aerdorica spa "è in grado di ripristinare la redditività a lungo termine di Aerdorica".

Nella Camera di Consiglio del 5 luglio 2019, il Tribunale di Ancona ha omologato il concordato preventivo proposto da Aerdorica SpA (Ordinanza n. cronol. 4639/2019 del 08/07/2019 RG n. 3556/2019

Il giorno 29/07/2019 si è svolta l'assemblea dei soci che ha approvato l'aumento di capitale di 40 milioni e ha sancito il passaggio della maggioranza del capitale dalla regione Marche al socio privato Njord Ardeanna srl che detiene il 91,5% delle azioni.

In data 5/8/2019 Aerdorica spa ha rimborsato l'aiuto al salvataggio di € 7.280.000,00.

Si ricorda infine che la Regione Marche ha implementato il sistema dei controlli e ha fornito puntuali indicazioni alle società partecipate nella prospettiva di una sempre più attenta gestione di risorse che

sono comunque pubbliche. In tale ottica lo scorso 28 maggio 2018 è stata adottata la DGR n. 724 concernente “D.lgs. n. 175/2016 e smi - art. 19, comma 5, indirizzi in relazione alle spese per le missioni per il personale e gli amministratori delle società direttamente o indirettamente partecipate dalla Regione”.

Con riferimento agli **enti dipendenti**, la Giunta aveva definito, fin dal 2015 (D.G.R. n. 485), i criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell'apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività. Si tratta di direttive necessarie per il controllo e contenimento della spesa che la Giunta ha adottato per sé e che applica ai suoi enti dipendenti, finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento del loro operato. Sotto l'aspetto del contenimento e controllo delle spese di personale si ribadisce la validità delle disposizioni rivolte in particolare a quattro enti dipendenti: l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAM), l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (ASSAM), l'Ente regionale per il diritto allo studio (ERDIS) e l'Ente unico regionale per l'abitazione pubblica (ERAP Marche). Si segnalano ulteriormente la D.G.R. n. 329 del 19/03/2018 con la quale sono stati armonizzati i trattamenti economici dei direttori degli enti dipendenti della Regione Marche a quelli massimi dei dirigenti dei servizi della Giunta regionale, nonché la l.r. 8/05/2018, n. 9 che modificando l'art. 7 della l.r. 60/1997 stabilisce che *“al Direttore generale, al Direttore tecnico-scientifico e a quello amministrativo si applica il rapporto di lavoro regolato da contratto di diritto privato con un trattamento economico stabilito entro i limiti massimi di quello applicato ai dirigenti delle strutture organizzative apicali della Giunta regionale”*.

Sotto l'aspetto del funzionamento dell'apparato amministrativo e della razionalizzazione organizzativa delle attività va ricordato che, a far data dal 1 marzo 2017, a seguito dell'attuazione della D.G.R. n. 31 del 25/01/2017, è stata assegnata alla P.F. Performance e sistema statistico la funzione di raccordo della vigilanza con riferimento agli Enti strumentali; tale struttura sta implementando un sistema informatizzato, con aggiornamento periodico, utile sia alla funzione di raccordo, che al monitoraggio da parte delle strutture vigilanti. Con la stessa delibera la Regione si è dotata di una struttura dedicata specificatamente al controllo sugli organismi partecipati e successive modifiche hanno spostato la competenza di “indirizzo, coordinamento e vigilanza sulle società partecipate” in capo alla Segreteria generale.

Sotto l'aspetto della valutazione e controllo, in ossequio a quanto richiesto dalla Giunta regionale nell'avviso pubblico di richiesta per l'acquisizione di manifestazione di interesse ai fini della costituzione, il Comitato di controllo interno e di valutazione, ha effettuato una ricognizione dei sistemi di controllo interno delle Agenzie e degli Enti dipendenti, volto a presentare una proposta di linee guida definendo metodi, strumenti e tempi del controllo di efficacia, efficienza ed economicità.

Con l.r. 49/2018 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 36 *“Riordino del sistema regionale delle politiche abitative”* e alla legge regionale 27 dicembre 2006, n. 22 *“Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 16 dicembre 2005, n. 36 'Riordino del sistema regionale delle politiche abitative'”*, è stato introdotto, quale organo dell'ERAP Marche, il Consiglio di Amministrazione, i cui compiti sono descritti all'art. 23 della legge citata.

La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è avvenuta nella seduta del Consiglio Regionale n. 128 del 16/04/2019.

La nomina del Presidente è avvenuta con D.G.R. n. 470 del 18/04/2019 ed il Consiglio di Amministrazione dell'ERAP Marche si è insediato il 03/06/2019.

L'art. 23-quater della medesima legge regionale introduce la figura del Segretario e, a partire dal 03/06/2019, non esiste più la figura del Direttore ERAP Marche.

## Elenco delle Agenzie e degli Enti strumentali della Regione al 31/12/2017

La definizione di ente strumentale è fornita dall'art. 11-ter e dall'allegato 4/4 del d.lgs. 118/2011 e s.m.i.. Nell'individuazione dei componenti del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP), ai fini della redazione del Bilancio consolidato, sono esclusi gli enti del settore sanitario, ai sensi dell'art. 11-bis del d.lgs. 118/2011 e s.m.i..

### Compresi nel GAP Regione Marche

- ERDIS - Ente Regionale per il Diritto allo Studio
- ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
- ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
- ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
- ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
- ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
- ENTE PARCO REGIONALE MONTE S. BARTOLO
- ARS - AGENZIA REGIONALE SANITARIA MARCHE
- PARCO MUSEO MINERARIO DELLE MINIERE DELLO ZOLFO DELLE MARCHE
- FONDAZIONE MARCHE CULTURA
- AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
- ISTAO - Istituto Adriano Olivetti
- FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche

### Non compresi nel GAP Regione Marche

- ASUR - AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE
- Ospedali riuniti Marche Nord
- Ospedali riuniti Umberto I, Lancisi, Salesi
- INRCA
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE UMBRIA-MARCHE

## 7.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

La Giunta regionale ha assunto con forza, fin dal suo insediamento, il principio di ottimizzare l'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare, valorizzando le strutture di cui dispone per risparmiare risorse da investire a favore dei servizi ai cittadini grazie alla contrazione degli oneri relativi ai fitti passivi.

L'attuale legislatura regionale ha quindi adottato fra i primi provvedimenti una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., da ultimo, dd.g.r. nn. 34 e 923/2019) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili. In alcuni casi beni del patrimonio disponibile sono stati utilizzati, previa riclassificazione, per allocarvi uffici regionali o degli enti del Servizio Sanitario Regionale, consentendo risparmi di spesa in termini di fitti passivi.

La gestione immobiliare nel corso del 2019 sarà incentrata sul completamento delle suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione, che avverranno attraverso uno o più bandi d'asta, resi possibili dal completamento di residue operazioni di sistemazione ipocatastale. In alcuni casi, previo accordo con le Amministrazioni locali, sarà possibile

addivenire a iniziative di valorizzazione degli immobili contestualmente a più ampie operazioni di riqualificazione urbana.

Peraltro il perdurare della situazione di criticità del mercato immobiliare limita la possibilità, in base al principio di prudenza, di appostare previsioni di entrata, in ragione delle condizioni di incertezza sull'effettivo realizzo delle vendite.

Parallelamente, di concerto con l'Agenzia regionale del demanio, per taluni cespiti, si stanno valutando anche opzioni di valorizzazione "tematiche" che prevedono, al fine di vagliare la fattibilità di progetti di ampio respiro, la messa in rete da parte degli enti pubblici coinvolti (piattaforma "EnTer") di taluni cespiti immobiliari aventi caratteristiche specifiche ("Torri e fari", "Percorsi", ecc.).

Sul fronte della gestione del Demanio forestale, saranno avviate, di concerto con gli enti delegati (unioni montane e taluni comuni) le azioni tese alla valorizzazione di tale patrimonio, coerentemente con la vocazione pubblicistica dello stesso e l'esigenza di rivitalizzazione delle zone montane. In particolare, in questa fase, sarà curata la creazione e messa in rete degli strumenti e informazioni (cartografie, "regolamenti tipo", ecc.) a supporto della gestione.

#### 7.4 Bilancio consolidato

La Regione Marche redige il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, ai sensi dell'articolo 11-bis del d.lgs. 118/2011. Il bilancio consolidato deve essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre dell'anno successivo all'esercizio al quale esso si riferisce.

Propedeutica alla redazione del bilancio consolidato è l'individuazione del Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Marche (GAP), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica.

La definizione di ente strumentale è fornita dall'articolo 11-ter del Decreto secondo il quale l'ente strumentale controllato da una Regione è quello nel quale la Regione ha il possesso diretto o indiretto della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda, o il potere di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, di definire le scelte strategiche, di pianificazione e di programmazione dell'ente. E ancora quello in cui ha la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, l'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie ovvero l'obbligo di ripianare i disavanzi per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione. Sono invece enti partecipati quelli in cui la Regione ha una partecipazione pur in assenza delle condizioni sopra elencate.

L'articolo 11-quater fornisce la definizione di società controllata e partecipata da una Regione. Le società controllate sono quelle società nelle quali l'amministrazione ha il possesso diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dei voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Sono invece società partecipate quelle nelle quali la Regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies).

Una volta definito il GAP, includendovi gli enti e le società come sopra definiti, occorre individuare il perimetro di consolidamento, cioè il gruppo di soggetti dei quali consolidare i bilanci per ottenere il bilancio del Gruppo Amministrazione Pubblica (bilancio consolidato). I soggetti inclusi nel GAP, ma che possono essere esclusi dal perimetro di consolidamento, sono quelli considerati irrilevanti (i cui bilanci presentano una incidenza inferiore al 3% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione economico patrimoniale della Regione), quelli per i quali la partecipazione è inferiore all'1% oppure i soggetti per i quali sia oggettivamente impossibile reperire i dati necessari. Sono comunque considerati rilevanti gli enti e le società totalmente

partecipati dalla capogruppo, le società in house e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Il Decreto stabilisce anche che l'amministrazione capogruppo, quindi la Regione Marche, deve impartire ai soggetti compresi nel perimetro di consolidamento le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato, come ad esempio le indicazioni di dettaglio circa la documentazione e le informazioni integrative da trasmettere alla Regione per rendere possibile l'elaborazione del consolidato, i tempi e le modalità di trasmissione delle informazioni, le modalità di riclassificazione dei propri bilanci, ecc. La Giunta regionale ha adottato le Direttive per il consolidamento con DGR 1325/2017 che è stata trasmessa a tutti i soggetti compresi nel GAP.

Per la predisposizione del bilancio consolidato 2018 il GAP e il perimetro di consolidamento sono stati individuati con DGR 1572/2018.

Di seguito si riportano i soggetti che fanno parte dei due elenchi oltre alla Giunta regionale e al Consiglio regionale:

### GAP Regione Marche 2018

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	62,72	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	11.581.963,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Cesarani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
AERDORICA SPA	89,68	Piazzale Sandro Sordani 60015 Falconara M.ma (AN)	6.412.605,00
RAFFAELLO SRL in liquidazione	100,00	Piazzale Sandro Sordani 60015 Falconara M.ma (AN)	80.000,00
CENTRO AGROALIMENTARE DEL PICENO SPA	33,87	Via Valle Piana 80 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)	6.289.929,00
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA SRL in liquidazione	32,79	Piazza della Libertà 3 62100 Macerata (MC)	237.900,00
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA SCARL	20,00	Viale Indipendenza 180 62100 Macerata (MC)	154.900,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
PARCO DELLO ZOLFO
ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
ENTE PARCO REGIONALE MONTE SAN BARTOLO
FONDAZIONE MARCHE CULTURA
AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
ISTAO - Istituto Adriano Olivetti
FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria

### Perimetro di consolidamento 2018

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	62,72	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	11.581.963,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Cesarani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria

### 7.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Sulla base del d.lgs. 118/2011, art. 18 bis, la Regione adotta il “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio”, riferito sia al bilancio di previsione che al rendiconto di esercizio<sup>23</sup>.

Tali documenti sono disponibili sul sito istituzionale dell’Ente, alla sezione “[Amministrazione Trasparente / Bilanci / Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio](#)”.

<sup>23</sup> Il sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei loro enti ed organismi strumentali in contabilità finanziaria è stato definito con Decreto 9 dicembre 2015 del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Lo stesso decreto ha disposto che il Piano sia adottato a decorrere dall’esercizio 2016 e che le prime applicazioni del decreto siano da riferirsi al Bilancio di previsione 2017-2019 e al Rendiconto della gestione 2016.

## 8. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i.

L'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2018 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 8.1).

Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2020-2022 (v. paragrafo 8.2).

### 8.1 Quadro della situazione del debito regionale

La politica di gestione del debito è da diversi anni divenuta una priorità tra le strategie finanziarie e gli obiettivi della Regione ai fini del suo controllo e riduzione.

Al 31/12/2018 il debito regionale complessivo risulta pari a 714,09 milioni di euro, di cui 558,17 milioni di euro relativi al debito contratto e 155,91 milioni di euro al debito autorizzato e non contratto.

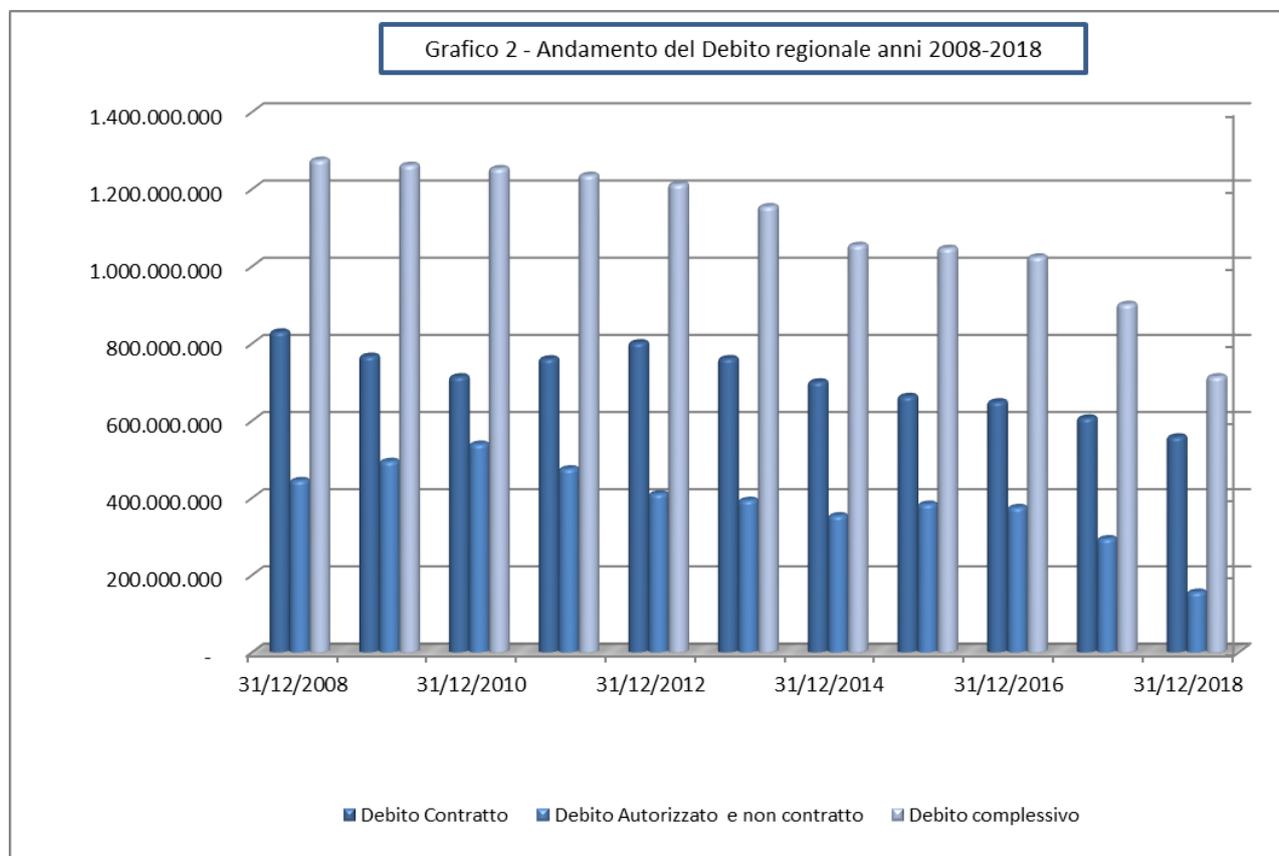
Nella seguente tabella sono riportati i dati del debito contratto e del debito autorizzato e non ancora contratto per gli anni dal 2008 al 2018 e le variazioni nominali e percentuali realizzate.

ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2008-2018 (valori in Euro)					
Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2008	830.064.948	445.162.548	1.275.227.496		
31/12/2009	767.216.779	494.884.507	1.262.101.286	- 13.126.209	-1,03%
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192	- 8.580.095	-0,68%
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
31/12/2015	663.073.772	383.832.183	1.046.905.955	- 7.678.029	-0,73%
31/12/2016	649.102.283	375.371.397	1.024.473.680	- 22.432.275	-2,14%
31/12/2017	607.252.560	294.482.114	901.734.674	- 122.739.005	-11,98%
31/12/2018	558.173.970	155.912.961	714.086.932	- 187.647.743	-20,81%
<b>TOTALE</b>				<b>-561.140.564</b>	<b>-44,00%</b>

Rispetto all'anno 2017 è diminuito sia il debito contratto, che è passato da 607 milioni di euro a 558 milioni di euro, che il debito autorizzato e non contratto, che è passato da 294 milioni di euro a 155 milioni di euro. L'effetto di riduzione rispetto al 2017 sul debito complessivo è di circa 187,65 milioni di euro.

Per quanto attiene al debito contratto, la Regione non ha attivato nel corso dell'esercizio nuovo indebitamento sul debito autorizzato e non contratto, non essendosi manifestate esigenze di cassa, e non ha sottoscritto mutuo, ai sensi del comma 12 dell'art. 45 del d.l. 66/2014, da destinare alla ristrutturazione del debito.

Nel grafico seguente viene rappresentato l'andamento del debito regionale complessivo.



Per quanto concerne il debito autorizzato e non contratto, pari ad euro 155.912.961,42, nella seguente tabella viene evidenziato l'importo per ciascuno anno di autorizzazione.

<b>DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO (valori in Euro)</b>	
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2005	27.191.487,69
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2006	20.199.356,89
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2007	20.726.904,72
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2008	28.677.431,36
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2009	15.725.595,24
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2010	22.535.647,38
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2011	9.842.849,18
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2012	11.013.688,96
<b>TOTALE</b>	<b>155.912.961,42</b>

La tabella successiva riporta gli oneri per le rate di ammortamento sostenute per l'anno 2018, distinti per quota capitale e quota interesse, sui mutui contratti con oneri a carico della Regione.

<b>ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNO 2018</b>	
<i>(valori in milioni di Euro)</i>	
<b>Descrizione</b>	<b>2018</b>
Quota capitale	49,08
Quota interessi	24,25
<b>Totale Rata di ammortamento</b>	<b>73,33</b>

Il debito in essere a carico della Regione ammonta a 558,17 milioni di euro, di cui 76,81 destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria.

Nella tabella che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione sia il debito a carico della Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

<b>DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2018</b>									
<i>(valori in euro)</i>									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE
MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità	MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità		di cui sanità
(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(a)	(3)	(4)	(B)=(3)+(4)	(b)	(A)+(B)	(a)+(b)
460.181.134	97.992.836	558.173.970	76.811.470	0	0	0	0	558.173.970	76.811.470

La tabella seguente illustra, infine, la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile: il 74,15% è a tasso fisso ed il 25,85% a tasso variabile.

<b>ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2018: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)</b>		
<b>DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE</b>	<b>di cui: A TASSO FISSO</b>	<b>di cui: A TASSO VARIABILE</b>
558,17	413,86	144,31
100,00%	74,15%	25,85%

### ***Ristrutturazione del debito***

L'art. 45 del d.l. n. 66 del 24/04/2014 prevede che le Regioni possano effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalle medesime, aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lett. b), dello stesso articolo.

La Regione Marche ha chiesto nei termini e nelle forme stabilite l'attivazione delle procedure connesse alla ristrutturazione del titolo obbligazionario codice ISIN XS0171597395 con scadenza 27/6/2023. Il Ministero dell'Economia e Finanze con decreto 10/07/2014 ha ammesso tale titolo alla ristrutturazione.

A seguito parziali riacquisti avvenuti, con le regole e le procedure di cui sopra sui mercati internazionali, l'ammontare nominale circolante del titolo si è ora ridotto a euro 249.187.000,00.

Le attività necessarie ad ulteriori operazioni di ristrutturazione/riacquisto proseguiranno e saranno estese, ove possibile, anche a titoli ulteriori rispetto a quello ristrutturato.

E' tuttavia difficile definire con precisione un cronoprogramma, poiché tali operazioni sono normalmente concertate con le altre regioni interessate e con il MEF, anche al fine di cogliere, sui mercati, i margini di convenienza che, nel rispetto dell'art. 41 della legge 448/2001 e dello stesso art. 45 del d.l. 66/2014, consentano di effettuare ulteriori ristrutturazioni.

## 8.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma, come già negli scorsi anni, quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, anche alla luce delle innovazioni apportate dall'entrata a regime della c.d. armonizzazione contabile con il decreto legislativo 118/2011.

Già negli scorsi anni la Regione Marche ha intrapreso un percorso virtuoso di contenimento e riduzione sostenibile del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo.

Tale approccio è stato riscontrato ed apprezzato sia dalla Corte dei conti (ad esempio in occasione dei giudizi di parificazione del rendiconto), sia dall'agenzia di rating.

Pertanto, nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale, la specifica strategia regionale si basa sul contesto che emerge dal rendiconto 2018 (v. precedente paragrafo 8.1) e si articola nelle seguenti linee:

- limitare l'effettiva contrazione dell'ammontare dei mutui autorizzati in fase di approvazione del Bilancio di previsione da parte della Assemblea legislativa, anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- nel rispetto della possibilità di utilizzare il ricorso al debito per le sole spese di investimento, premiare le opportunità di investimento con il migliore ritorno dal punto di vista economico e sociale, anche in considerazione del debito autorizzato e non contratto, valorizzando l'esperienza del tavolo tecnico attivato presso il MEF e di cui le Marche fanno parte;
- approfondire gli eventuali spazi per proseguire una gestione attiva del debito regionale, sia mantenendo un costante monitoraggio sull'andamento dei prezzi di mercato dei *bond* regionali, sia seguendo le ulteriori opportunità in termini di ristrutturazione del debito che la normativa nazionale consentirà, in coerenza con il già citato d.l. 66/2014;
- mantenere una consapevolezza professionale sul contesto finanziario sia nazionale che internazionale, in quanto esso può incidere sull'indebitamento regionale (es. andamento delle valute estere in cui sono espressi alcuni mutui, andamento del mercato dei tassi fissi e variabili, screening delle migliori opportunità di provvista finanziaria).

## 9. La procedura di aggiornamento del DEFR

Il DEF regionale (DEFR) articola a livello regionale la logica del DEF nazionale. A livello nazionale, la normativa prevede che entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenti alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF.

In coerenza col già citato principio contabile n. 4/1 allegato al d.lgs. n. 118/2011, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenterà al Consiglio – Assemblea legislativa della Marche una Nota di aggiornamento del DEFR entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.